



GRUPPO BANCO BPM

Relazione finanziaria annuale

Esercizio 2018

Relazione e Bilancio 2018



Banca Akros S.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale 20149 Milano - Viale Eginardo, 29
Telefono +39.02.43444.1 - Fax +39.02.43444300 - www.bancaakros.it

Capitale Sociale Euro 39.433.803,00 interamente versato
Codice Fiscale e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 03064920154
Società partecipante al Gruppo IVA Banco BPM, partita IVA 10537050964

R.E.A. 858967 - Codice ABI 3045 - CAB 01600 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5328
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Appartenente al Gruppo Banco BPM - Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
La società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Banco BPM S.p.A.

CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente:

Graziano Tarantini

Vice Presidente:

Roberto Fusilli

Amministratore Delegato:

Marco Turrina

Consigliere:

Maurizio Faroni
Luca Manzoni
Luca Montebugnoli
Salvatore Poloni
Pier Francesco Saviotti
Giordano Simeoni
Bruno Siracusano
Giovanna Zanotti

Collegio Sindacale

Presidente:

Marcello Priori

Sindaci effettivi:

Maria Luisa Mosconi
Anna Maria Sanchirico

Sindaci supplenti:

Antonio Assenso

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Luigi Lanzuolo

Società di revisione

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

INDICE

Relazione sulla gestione dell'Impresa	7
Scenario di riferimento	8
Sintesi dell'attività della Banca nell'esercizio 2018	14
Fatti di rilievo	19
Attività bancaria	20
La gestione dei rischi	24
Attività di indirizzo, controllo e supporto	29
Lo Stato Patrimoniale della Banca al 31 dicembre 2018	33
Il Conto Economico della Banca dell'esercizio 2018	37
Altre informazioni	39
Operazioni con parti correlate	41
Relazione sul governo societario e gli atti proprietari	42
Evoluzione prevedibile della gestione	49
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	51
Evoluzione della Riserva di Utili indisponibile ai sensi dell'art 6 del Dlgs 28 febbraio 2005 n. 38	52
Progetto di destinazione dell'utile d'esercizio	53
 Schemi di Bilancio dell'Impresa	 55
Stato Patrimoniale	57
Conto economico	58
Prospetto della redditività complessiva	59
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto	60
Rendiconto Finanziario	62
 Nota Integrativa	 65
Parte A – Politiche contabili	66
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	113
Parte C – Informazioni sul conto economico	157
Parte D – Redditività complessiva	174
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	176
Parte F – Informazioni sul patrimonio	246
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	249
Parte H – Operazioni con parti correlate	252
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	255
Parte L – Informativa di settore	258
Appendice - Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS9 "Strumenti finanziari"	261
 Attestazione dell'Amministratore Delegato e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	 291
 Relazione del Collegio Sindacale	 295
 Relazione della Società di Revisione sul Bilancio dell'Impresa	 309

Relazione sulla gestione
dell'Impresa



SCENARIO DI RIFERIMENTO

Il panorama internazionale

Nel corso del 2018 **l'economia mondiale**, dopo una partenza in tono positivo, effetto del trascinamento inerziale esercitato dalla brillante chiusura dell'attività manifatturiera globale e del commercio estero nella seconda metà del 2017, ha perso progressivamente slancio. Il rallentamento è imputabile, prevalentemente, alla perdita di fiducia degli investitori nelle prospettive di crescita globali provocato, in particolare, dal varo a inizio anno di misure protezionistiche da parte degli Stati Uniti nei confronti della Cina e di alcuni Paesi Industrializzati e dalle reazioni in chiave di ritorsione da parte degli stessi. La retorica protezionista ha, quindi, reso più incerte le prospettive del commercio internazionale, incidendo sulle decisioni d'investimento, attuali e future. Un ulteriore elemento di incertezza che ha caratterizzato il periodo riguarda gli esiti della Brexit. A poche settimane dalla scadenza dei termini per completare i negoziati, a seguito della bocciatura da parte del parlamento inglese dell'accordo con l'UE proposto dalla premier May, non si è giunti ancora ad una soluzione e rimane aperta la possibilità di un'uscita disordinata della Gran Bretagna dall'Unione Europea.

Le ultime stime disponibili formulate dal Fondo Monetario Internazionale indicano comunque un'espansione dell'**economia mondiale**: nella media del 2018 al +3,5%, inferiore di due decimi quindi rispetto al tasso di crescita segnato nel 2017 (+3,7%). Sul finire d'anno, i primi segnali di una "tregua dei dazi" e la prospettiva dell'inizio di un negoziato tra Cina e USA, che dovrebbe caratterizzare tutto il primo trimestre del 2019, hanno tuttavia restituito una moderata fiducia alle attività di commercio internazionale.

Nel dettaglio, nonostante i succitati fattori di freno, **l'economia statunitense** ha segnato un tasso di espansione significativo nel corso dell'anno, stimolata dai tagli delle imposte e dall'aumento della spesa pubblica che hanno sospinto la domanda aggregata, pur in presenza di una politica monetaria meno espansiva. Nel terzo trimestre il PIL USA è cresciuto del 3,4% annualizzato (+4,2% nel secondo trimestre), mentre i previsori più accreditati vedono una crescita per l'intero 2018 pari al +2,9%. Riguardo all'inflazione, le stime per l'intero 2018 si attestano al +2,3% mentre in novembre i prezzi al consumo sono cresciuti del 2,2% tendenziale.

Nel terzo trimestre **l'economia giapponese** ha segnato una forte frenata, di dimensioni inedite considerando gli ultimi quattro anni, accusando le conseguenze di una serie di catastrofi naturali sul lato interno ed i risvolti delle tensioni commerciali internazionali su quello estero. Il PIL nel terzo trimestre ha segnato un pesante arretramento, che ha portato la crescita al -2,5% trimestrale annualizzato, che si confronta con il -1,2% della prima stima preliminare, e rappresenta il dato peggiore dal 2° trimestre 2014. Il rallentamento ha inciso sui prezzi al consumo il cui tasso di crescita tendenziale annuo si attesta al +0,3% (+0,9% il dato core) in dicembre a fronte di un calo del -0,3% su base mensile, che restituisce vigore ai timori di una nuova fase deflattiva.

Il periodo ha visto un rallentamento anche dell'**economia cinese**, che ha già in parte accusato le conseguenze della disputa commerciale con gli USA: nel quarto trimestre la crescita è stata del 6,4% tendenziale (+6,5% nel terzo trimestre), il dato più debole dalla crisi finanziaria del 2008. Sulla scorta di quest'ultimo, le stime preliminari indicano una chiusura per l'intero 2018 al +6,6% per il PIL (che si confronta con una previsione governativa al +6,5%), accompagnato da un tasso di inflazione in significativa moderazione: +2,0% annuo (+2,9% nel 2017).

Sul fronte dei **prezzi delle materie prime**, l'andamento fortemente altalenante dei **corsi petroliferi** si è tradotto, nella prima parte dell'anno, in corrispondenza della fase di prevalente crescita, in uno stimolo all'inflazione internazionale. Nella seconda metà, ed in particolare sul finire dell'anno, il repentino calo delle quotazioni ha invece attenuato la dinamica inflattiva globale. Il calo, se da un lato ha costituito un segnale di conferma dell'indebolimento dell'economia globale, dall'altro ha rappresentato, nell'immediato, un elemento di sostegno alla crescita che comunque continua a caratterizzare il ciclo economico mondiale. **L'inflazione internazionale**, anche grazie alla moderazione che ha caratterizzato anche i corsi delle altre principali materie prime rimane, nel complesso, su livelli contenuti.

La situazione europea e italiana

Anche la crescita dell'**UEM** nel 2018 è stata penalizzata dai fattori sopra ricordati - legati al contesto internazionale - in ragione del netto rallentamento delle esportazioni che ne è derivato, amplificato dal peggioramento delle ragioni di scambio dovuto al deprezzamento di molte divise dei paesi emergenti nei confronti dell'euro. **L'economia dell'Eurozona** - secondo le previsioni ad oggi disponibili - risulterebbe in crescita dell'1,9% nell'anno appena trascorso, in deciso rallentamento rispetto al 2017 (+2,5%). Nel terzo trimestre la

crescita ha toccato il +0,2% su base congiunturale, in diminuzione rispetto al secondo trimestre (+0,4%), e il +1,6% rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso (+2,2% a fine giugno). A tale rallentamento hanno contribuito tutte le componenti, pur in misura differente. Gli investimenti fissi lordi, in particolare, pur rimanendo in crescita rispetto al trimestre precedente, hanno accusato una brusca frenata: da +1,5% nel secondo trimestre a +0,2% nel terzo; quelli in costruzioni sono rimasti invariati nel periodo (+1,3% nel secondo trimestre), mentre quelli in macchinari ed equipaggiamenti sono cresciuti del +0,5%, a fronte del +2,5% del periodo precedente.

Il clima di fiducia di imprese e consumatori, in quest'ultimo periodo, ha continuato a peggiorare nella prevalenza dei paesi dell'area, riflettendo aspettative più pessimistiche sui livelli futuri della domanda interna e estera nonché sulle prospettive del mercato del lavoro.

All'interno dell'area persistono, anche nel 2018, differenze abbastanza marcate nel ritmo di crescita tra i diversi paesi, con l'Italia in posizioni di coda. In **Spagna**, nonostante una decelerazione, l'attività economica è stata vivace, sulla scorta di una robusta domanda interna, assicurando una crescita del PIL superiore alla media d'area. In **Germania**, soprattutto, e in **Francia**, la battuta d'arresto rispetto all'anno precedente è stata più consistente, anche a causa di problematiche specifiche: il tasso di espansione dovrebbe assestarsi intorno all'1,5% per entrambi i paesi (+2,5% e +2,3% rispettivamente nel 2017). In Germania, in particolare, dove gli investimenti avrebbero continuato ad aumentare, l'andamento dei consumi ha risentito negativamente dell'introduzione di nuove norme sulle emissioni delle autovetture diesel che hanno scoraggiato molti acquirenti. L'economia francese, invece, ha accusato il calo dell'attività produttiva provocato dall'ondata di scioperi e delle proteste contro le riforme varate dal governo.

Nonostante il rallentamento congiunturale, manifestatosi già sul finire del primo semestre, la dinamica dei prezzi al consumo si è rinforzata nell'Eurozona fino alla fine dell'estate e oltre, raggiungendo un picco a +2,2% tendenziale nel mese di ottobre, contro l'1,3% d'inizio anno. All'accelerazione hanno contribuito i prezzi dell'energia, riflettendo il balzo iniziale dei prezzi petroliferi. Solo a fine anno si è registrato un'inversione di tendenza, sulla scorta anche del citato violento ridimensionamento degli stessi prezzi petroliferi; a dicembre l'indice armonizzato segna, nelle prime rilevazioni, un progresso dell'1,6% su base annua. La dinamica del costo unitario del lavoro si è mantenuta vivace (+2,5% nel 3° trimestre 2018 contro il +1,6% del quarto trimestre 2017). Anche l'occupazione ha continuato a crescere nei primi nove mesi dell'anno, pur con tassi in leggera frenata: nel 3° trimestre l'aumento è stato dell'1,3% tendenziale (+1,6% a fine 2017).

Nel contesto generalizzato di rallentamento congiunturale, **l'economia italiana** ha accusato una pronunciata battuta d'arresto nel corso dell'esercizio appena trascorso. Le stime più recenti indicano una crescita del prodotto nell'ordine dello 0,9% nella media d'anno, in flessione rispetto al progresso dell'1,6% del 2017, risultato che colloca l'Italia all'ultimo posto nella classifica di crescita tra i paesi della UEM. Su tale andamento ha certamente pesato il deteriorarsi delle aspettative di imprese e famiglie col passare dei mesi cui potrebbero aver contribuito, oltre ai citati fattori internazionali, le tensioni emerse a seguito dell'acceso dibattito tra il Governo italiano e la Commissione Europea in merito agli obiettivi di politica fiscale contenuti nel DEF e nella Legge di Bilancio. La crescita economica è andata progressivamente decelerando nel corso dell'esercizio, tanto da risultare concentrata nella prima metà dell'anno. Infatti, dopo i primi due trimestri di espansione, rispettivamente +0,3% e +0,2% sul periodo precedente, nei mesi estivi si è registrata una contrazione del Pil dello 0,1% su base congiunturale, il primo calo dopo quattordici trimestri consecutivi di espansione. Alla base di questo passo falso nel terzo trimestre si rileva un andamento deludente della **domanda interna** in tutte le sue componenti, a fronte di un contributo alla crescita positivo, seppur modesto, delle **esportazioni nette** (+0,1%).

I **consumi delle famiglie** sono calati del -0,1% rispetto al secondo trimestre, portando il dato tendenziale annuo al +0,4%. Vari fattori hanno contribuito a frenare la spesa delle famiglie: il **mercato del lavoro** ha manifestato segnali di rallentamento ed il reddito disponibile delle famiglie fatica a crescere. Il numero totale degli **occupati** a fine novembre ha raggiunto i 28,2 milioni, in crescita dello 0,7% rispetto a fine 2017, ma in leggera flessione se confrontato con il picco raggiunto a maggio (-0,5%). Il **tasso di disoccupazione** si è attestato al 10,5%, in diminuzione sul mese (-0,1%) e rispetto a inizio anno (-0,4%) ma in ripresa rispetto ai minimi di agosto (+0,4%). Il **reddito disponibile delle famiglie** in termini reali è diminuito del -0,2% nel terzo trimestre, arrestando il recupero evidenziato nel primo semestre 2018.

Alla debolezza dei consumi delle famiglie nel terzo trimestre si è aggiunto un sensibile calo degli **investimenti fissi lordi**, -1,1% sul periodo precedente, sull'onda di aspettative meno favorevoli dal lato della domanda e di incertezze legate agli incentivi governativi. Ciò si è tradotto in un contributo negativo del -0,2% al Pil. La diminuzione è stata particolarmente evidente per la componente in impianti e macchinari, calata del -2,8%.

L'andamento dell'**inflazione** nel corso dell'anno è stato influenzato anche in Italia dalla citata alta dei prezzi petroliferi. Ad una fase di aumento nel primo periodo ha fatto seguito un progressivo rallentamento: a dicembre l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha registrato un incremento del +1,1% in termini tendenziali.

Le prospettive per l'andamento dell'attività economica nell'ultimo trimestre dell'anno sono piuttosto incerte, confermando, almeno in parte, la debolezza emersa nei mesi estivi. Il clima di fiducia di famiglie e imprese, infatti, ha continuato a peggiorare. La **produzione industriale** a novembre ha accusato un calo dell'1,6% rispetto al mese precedente. In positivo si è osservato un aumento delle **vendite al dettaglio**, +0,7% a novembre, su base mensile, e +0,2% nei tre mesi tra settembre e novembre, sul trimestre precedente.

Riguardo le **finanze pubbliche**, le stime più recenti indicano un livello di indebitamento netto che si attesterebbe nel 2018 all'1,8%, un valore coerente con quello previsto dal Governo nell'ultima Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, in calo dal 2,4% del 2017. Le entrate totali sarebbero aumentate del +2,1%, e le uscite totali del +1,0%, grazie ad un calo del -1,0% della spesa per interessi e del -16,9% per le uscite in conto capitale: le uscite correnti al netto della spesa per interessi continuano, infatti, ad aumentare a ritmi superiori alle entrate (+2,9% nell'anno). Il rapporto debito su Pil risulterebbe così in frazionale aumento anche nel 2018, attestandosi al 131,6%, rispetto al livello di 131,2% di fine 2017.

Le banche centrali

Fin dal primo trimestre l'impostazione della politica dei tassi di policy da parte della Fed aveva previsto tre interventi nel corso del 2018, rivedendo da due a tre quelli previsti per il 2019 con un obiettivo per il 2020 al 3,5% per i Fed funds. Questa indicazione è rimasta sostanzialmente invariata per tutto il 2018, salvo ridurre la prospettiva d'interventi sul 2019 quando, a fine novembre, la Fed ha definito prossimo al tasso naturale un *target range* di 2.0% – 2.25%.

Per quanto riguarda la Banca Centrale Europea la comunicazione al mercato ha riguardato il previsto termine del Programma di Acquisti (APP), inizialmente definito *open-end*, ma che da marzo è stato meglio delimitato in presenza di segnali di recupero dell'inflazione. Gli acquisti mensili sono stati mantenuti a 30 miliardi di euro fino a settembre, ridotti poi a 15 miliardi da ottobre ed interrotti a fine dicembre. L'obiettivo sui tassi di policy ha previsto fin dall'inizio un primo intervento nel terzo trimestre 2019 con il ritorno a tassi positivi.

La prosecuzione del programma di acquisti da parte della banca centrale (APP) ha assicurato un livello elevato di domanda anche a fronte di emissioni corporate che hanno segnato nuovi record. La contrazione dello spread sui titoli europei *investment grade*, iniziata prima dell'annuncio del programma CSPP (Corporate Sector Purchase Programme) del marzo 2016, ha sfiorato i 100 p.b., invertendosi solo a partire da febbraio 2018 fino ad annullarsi all'annuncio dell'uscita dal piano a fine anno APP. La compressione degli spread, come prevedibile, è andata oltre il perimetro del piano di acquisti, che escludeva titoli con rating inferiore all'*investment grade* e titoli non garantiti dei settori finanziari, beneficiando, seppur in diversa misura, tutte le classi di titoli.

L'andamento dei mercati finanziari

L'anno ha visto una ripresa consistente della volatilità sui mercati finanziari ed un recupero della dinamica dei prezzi specie negli USA e nei paesi emergenti, due fattori che avevano contrassegnato il 2017 per la loro assenza. L'incremento delle aspettative d'inflazione negli Stati Uniti, nel mese di febbraio, è stato accompagnato da una fortissima volatilità sui mercati finanziari e da una correzione importante sui governativi USA, concentrata sul segmento 2-5 anni della curva *sovereign*, senza tuttavia impattare il mercato dei titoli di stato in Europa.

L'azione di rientro da politiche non convenzionali delle banche centrali non è mai stata messa in dubbio se non sul finire d'anno. Solo nell'ultima parte del periodo, infatti, al concretizzarsi dei temuti effetti indotti dalla guerra dei dazi e al persistere di politiche restrittive da parte della Fed, si è avuta una significativa correzione del mercato azionario americano (superiore al 10% nel solo mese di ottobre). Ciò anche sulla scorta del timore che un eccesso di normalizzazione da parte della Fed finisse per amplificare i primi segni di rallentamento della crescita USA.

Ben più debole è stato l'andamento del **mercato azionario europeo** a causa del rallentamento della crescita, già presente dal secondo trimestre, sommatosi a fattori diversi di rischio politico che si sono andati alternando per importanza in corso d'anno: le tensioni sulla politica di bilancio della nuova coalizione di governo in Italia e le

difficoltà del processo della Brexit sono solo gli episodi più rilevanti a cui si sono, di volta in volta, aggiunte questioni di stabilità politica in Spagna, Germania e Francia.

Deluse le aspettative di un rinnovato impulso alle riforme, l'Europa ha rappresentato – come accennato - il centro di componenti di rischio politico e non è stata risparmiata dalle tensioni della guerra dei dazi a causa dell'impatto che questa ha avuto sulla domanda globale per investimenti e sul settore auto in misura specifica.

L'indice Dow Jones sui 12 mesi ha perso il 5,6%, lo Standard & Poor's 500 il 6,2% mentre il Nasdaq ha corretto del -3,9%. La chiusura di fine anno rappresenta comunque una forte contrazione rispetto ai livelli registrati a fine settembre: con il mese di dicembre si è chiuso uno dei trimestri più difficili dell'ultimo decennio sui mercati finanziari. Il trend negativo ha subito un'ulteriore accelerazione a fronte di un'attesa generalizzata di recupero di fine anno. Con l'eccezione dei Treasury USA e dei depositi in c/c, tutte le *asset class* hanno registrato sensibili perdite. Oltre il 90% dei valori quotati chiude l'anno con una performance negativa, marcando quella che non va intesa come una semplice correzione, destinata ad esaurirsi in poche settimane, ma piuttosto la possibile fine di un ciclo positivo iniziato con gli interventi delle banche centrali dopo la crisi del 2008.

Il mercato azionario Europeo nell'anno ha avuto una performance negativa del -14,3% (Eurostoxx 50): dopo i massimi di fine gennaio. La correzione iniziata a fine maggio ha visto sommarsi rischio politico a rallentamento congiunturale accentuando la divergenza di andamento rispetto al mercato azionario americano. La discesa del -18,3% del mercato tedesco (Dax) testimonia quanto forte sia stato l'impatto della cosiddetta guerra dei dazi sui listini. Il FTSEMib, dopo aver messo a segno una performance prossima al +10% nei primi quattro mesi, ha iniziato una correzione da maggio chiudendo l'anno sui minimi del periodo (-16,1%).

Gli indici azionari del **settore bancario** hanno registrato nell'anno una flessione del -28,0% in Europa e del -30,3% in Italia dopo un progresso del +15,8% nei primi 4 mesi. I premi sui *credit default swap* (CDS) relativi ai titoli bancari italiani si sono ampliati durante tutto l'anno con un incremento medio che ha raggiunto i 150 p.b. da inizio anno per poi flettere a dicembre.

In borsa la correzione del comparto assicurativo è stata invece del -10,1% in Europa e del -4,0% in Italia, con un trend spesso divergente rispetto al comparto bancario. Il ruolo dominante dei settori ciclici in Europa è di fatto cessato nel mese di settembre seguito dai petroliferi, mentre per Automotive e Technology la sotto performance era già iniziata a giugno all'acuirsi delle tensioni protezionistiche.

Sui **titoli di stato** il programma di acquisti della BCE (APP) ha confermato un effetto calmierante delle dinamiche di mercato solo nella prima parte dell'anno, tanto da portare il BTP italiano a segnare nuovi massimi a valle di elezioni generali dall'esito incerto, per lasciare spazio ad un deciso aumento del rischio paese succedutosi alla formazione dell'attuale coalizione di governo. L'ampliamento dello spread, attribuibile sul mercato al rischio di ridenominazione, ha sfiorato i 120 p.b. con un ampliamento sulle scadenze a 2-4 anni che non ha precedenti per rapidità nemmeno nella crisi *sovereign* del 2011 quando lo spread a 2 anni toccò i 498 p.b..

Un restringimento dello spread in questo segmento a breve della curva si è avuto a dicembre quando è stato raggiunto l'accordo con la Commissione Europea sui contenuti della manovra di bilancio. Lo spread sul decennale, che si era fermato a 280 p.b. (da 120 p.b.) a maggio, ha raggiunto i 320 p.b. a metà novembre prima di rientrare a quota 255 p.b. a fine anno.

Passando ai **mercati obbligazionari corporate**, in Europa il total return nel 2018 è stato in media nullo per la classe AAA, prossimo all'1% per i titoli governativi e del -3,4% per il segmento High Yield, che ha visto un forte peggioramento da inizio novembre con andamento speculare rispetto ai titoli di stato.

Il rendimento obbligazionario sul mercato americano è stato lievemente negativo, dopo un 2017 assai positivo (-0,13% da 3,46% nel 2017). La risalita di mezzo punto del rendimento Treasury a 10 anni tra gennaio e febbraio per superare un rendimento del 3,2% a inizio novembre e chiudere in discesa di 70 p.b. a fine anno, ha seguito l'alternarsi delle aspettative sull'inflazione di lungo periodo. Il differenziale di rendimento rispetto al bund tedesco ha segnato continuamente nuovi massimi fino alla fine di ottobre, sfiorando i 280 p.b. per chiudere l'anno a 256 p.b. con un rendimento dei bund minimo a 0,25%, ben lontano dal massimo del periodo di metà febbraio (+0.71%).

L'attività bancaria nazionale

I volumi dei **prestiti** al settore privato nel corso del 2018 sono cresciuti a un ritmo moderato e simile a quello che ha caratterizzato l'anno precedente, grazie alla vivacità del credito al consumo e dei mutui per acquisto abitazione, la cui domanda è sostenuta tra l'altro dalle condizioni ancora distese dei tassi di mercato. Le tensioni sui titoli di Stato scaturite a maggio e accentuatesi a inizio autunno, come sottolineato da Banca d'Italia, hanno portato conseguenze negative per le Banche italiane. Sia dirette, come la discesa del corso dei titoli di Stato valutati al *fair value* in portafoglio, sia indirette, in relazione a un'aumentata percezione del rischio di credito sovrano, con il conseguente incremento dei costi di finanziamento sui mercati, oltre che a condizioni meno favorevoli per le future cessioni di sofferenze.

Ciononostante, il settore bancario nazionale si trova oggi rafforzato rispetto alle precedenti crisi del debito sovrano, non solo per le ingenti cessioni di crediti in sofferenza ma anche in virtù di un maggior grado di patrimonializzazione, della minor onerosità della raccolta, delle azioni di contenimento dei costi e da maggiori ricavi per l'attività di intermediazione del risparmio.

In particolare, sul fronte della **qualità del credito** il 2018 ha segnato, per il secondo anno consecutivo, un'importante tappa nel percorso di riduzione delle masse di crediti deteriorati. A fine 2018 le cessioni effettuate dal sistema creditizio sono stimate in un valore complessivo di circa 60 miliardi, dopo gli 80 miliardi del 2017, in linea con le strategie di contenimento pianificate e comunicate ai mercati. Ad agevolare le cessioni ha contribuito anche la garanzia pubblica sulla cartolarizzazione delle sofferenze, introdotta nel 2016 e recentemente prorogata fino a marzo 2019.

In tale contesto, a novembre 2018, in base ai dati diffusi dall'ABI, il **credito** bancario al settore privato (calcolato includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari, in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni) è cresciuto dell'1,3% tendenziale, mentre quello alle sole **famiglie e imprese** è aumentato del +1,5%. Scomponendo quest'ultimo risultato, si nota come esso sia stato sostenuto sia dallo sviluppo vivace dei prestiti alle **famiglie**, cresciuti del +2,8% annuo, meno dallo stock di impieghi alle **imprese**, che ha registrato un incremento del +1,5%.

La dinamica del credito alle **imprese**, pur positiva, è condizionata dalla debolezza del ciclo economico e dall'intensità attenuata degli investimenti. La relativa domanda di finanziamenti ha continuato a crescere moderatamente, grazie al sostegno derivante dal livello contenuto del costo del credito e dal fabbisogno di finanziamenti per scorte e capitale circolante.

La solida crescita dei prestiti a **famiglie** è stata alimentata sia dall'incremento dei mutui per acquisto abitazione che dal credito al consumo, ampliatisi più intensamente nel nord del Paese. Ciò è avvenuto coerentemente col quadro di generale stabilizzazione dei prezzi degli immobili, evidenziato dall'indagine congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia condotta dalla Banca d'Italia. I mutui per l'acquisto di abitazioni sono stati sostenuti dalla sopracitata crescita del reddito, da tassi di interesse ancora contenuti e dalle prospettive incoraggianti sul mercato immobiliare evidenziate da Banca d'Italia.

Entrando nel dettaglio sul tema della **qualità del credito**, durante il 2018 è dunque proseguito a ritmo ancora vivace il percorso di progressivo miglioramento avviato a inizio 2017, in larga parte ascrivibile alla conclusione di operazioni di cessione di sofferenze, già ampiamente svalutate, oltre che da una congiuntura economica ancora moderatamente favorevole e da una più attenta gestione del merito creditizio. In Italia è inoltre notevolmente accelerato il ritmo di riduzione del rapporto tra esposizioni deteriorate e impieghi, l'NPE ratio. Tale rapporto a giugno 2018, in base alle più recenti stime di Banca d'Italia, è sceso al 10,2%, 1,3 punti percentuali sotto il livello di fine 2017. Sempre a giugno, l'NPL ratio, calcolato al netto delle rettifiche, è sensibilmente migliorato, posizionandosi al 5%, per effetto dell'incremento del tasso di copertura dei crediti deteriorati (54,3%).

Nel secondo trimestre del 2018, il **flusso dei nuovi crediti deteriorati** sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso all'1,5% dall'1,7% del medesimo periodo del 2017.

Questi risultati, associati alla significativa cessione di crediti deteriorati effettuata nel periodo, si riflettono nel ridimensionamento dello stock di **sofferenze nette** che a ottobre 2018 (ultimo dato disponibile) si riducono a 38 miliardi, con un calo del -40% da inizio anno e del -57% dal picco di 86,8 miliardi di euro raggiunto a fine 2016.

La **raccolta diretta complessiva da clientela** (depositi e obbligazioni) a novembre 2018 si attesta a 1.702 miliardi di euro, un livello sostanzialmente analogo a quello di novembre 2017. L'andamento di tale stock nel corso dell'anno ha vissuto due fasi alterne: un primo momento di crescita costante avviato da fine dicembre 2017 e durato fino a metà anno, seguito da un brusco calo che ha annullato quanto guadagnato fino a toccare un livello marginalmente inferiore a quello di novembre 2017 (-0,01%). Prosegue, anche durante il 2018, il trend divergente delle forme di deposito a breve termine rispetto a quello a medio lungo termine. Aumentano pertanto le masse dei

depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) che crescono a novembre 2018 del +3,3% tendenziale (46,5 miliardi di euro su base annua), continuando ad essere privilegiati tra le scelte di allocazione del risparmio per il basso livello dei tassi di interesse e la curva dei rendimenti piatta. Dall'altro lato, le obbligazioni si riducono, nel medesimo arco temporale, del -16,4%, a causa del perdurare dell'elevato premio al rischio attribuito ai titoli emessi da Istituti di credito nazionali, sul quale hanno inoltre influito le tensioni sui mercati nel secondo trimestre.

A novembre 2018, la **forbice bancaria**, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale, ha registrato una flessione rispetto ai dodici mesi precedenti posizionandosi all'1,87%, a fronte del 2,01% di novembre 2017. Il **mark-up** (calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi e il tasso Euribor a 3 mesi), infatti, è sceso a 289 p.b. (-17 p.b. rispetto ai 306 p.b. dell'anno precedente), mentre il **mark-down** (calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale) si è chiuso di 3 p.b. passando da 105 a 102 p.b. nel medesimo arco di tempo.

A ottobre 2018, infine, il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano** ed estero è sceso a 971 miliardi di euro dai 1.003,7 miliardi dell'anno precedente. Questo valore è composto per il 25,2% da fondi di diritto italiano e per il restante 74,8% da fondi di diritto estero. Sempre ad ottobre 2018 si è registrato un flusso negativo della **raccolta netta dei fondi aperti** pari a -4,4 miliardi di euro (-1,3 miliardi il mese precedente). Il risultato dei primi dieci mesi del 2018, seppur poco brillante, è positivo: +5,1 miliardi. La debolezza della raccolta netta è dovuta in particolare ai deflussi di risorse dai fondi obbligazionari, come conseguenza delle tensioni sui mercati finanziari italiani e delle sottoscrizioni nette di quote di fondi negli altri comparti. Inoltre, nei mesi successivi i riscatti hanno coinvolto anche i fondi monetari.

SINTESI DELL'ATTIVITÀ DELLA BANCA NELL'ESERCIZIO 2018

In un anno caratterizzato da negative performance della quasi totalità delle asset class di operatività della Banca, la gestione aziendale ha assicurato lo sviluppo delle scelte strategiche per le attività di Corporate & Investment Banking, garantendo il conseguimento di positivi risultati reddituali – anche grazie alla crescita delle commissioni attive –, l'efficiente utilizzo del capitale regolamentare e l'attenta gestione dei rischi: un insieme di elementi che hanno determinato l'ampio superamento di tutti i ratios regolamentari. È risultato positivo anche il quarto trimestre 2018, data dalla quale è decorso il perfezionamento del conferimento del ramo Corporate & Investment Banking (c.d. CIB) di Banca Aletti a favore di Banca Akros.

Le attività di negoziazione in conto proprio e di *market making* hanno risentito delle descritte condizioni di instabilità che hanno caratterizzato i principali mercati finanziari in cui opera la Banca e che hanno influenzato negativamente anche le valutazioni dei portafogli obbligazionari di proprietà a fine periodo. Per contro, si è confermato il positivo contributo delle componenti commissionali, in progresso rispetto al precedente esercizio, in particolare quelle generate sui mercati primari, azionario e obbligazionario, della consulenza nel settore dei c.d. *non performing loans* e in quello dell'M&A.

Si rammenta che le attività di *Private Banking* hanno concorso alla redditività aziendale limitatamente al primo trimestre dell'esercizio a ragione dell'intervenuta efficacia della scissione del relativo ramo di azienda a favore di Banca Aletti, avvenuta in data 1° aprile 2018.

Nell'esercizio è altresì cessata l'attività di *funding* sul mercato interbancario dei depositi in Euro, ora svolta presso la Capogruppo.

Si evidenzia che il conto economico della Banca comprende, nell'ultimo trimestre 2018, il ramo CIB acquisito da Banca Aletti in data 1° ottobre 2018 e i costi correlati anche alla migrazione informatica sul sistema target di Gruppo, avvenuta il 17 settembre 2018.

Al 31 dicembre 2018 il margine di intermediazione si attesta a 54.946 mila Euro (in linea con i 54.982 mila Euro dell'esercizio 2017), con una crescita delle commissioni nette, pari a 29.716 mila Euro (26.108 nell'esercizio 2017, +13,9% circa). Con riferimento ai costi operativi si segnalano, in particolare, i costi addebitati dalla Società di Gestione Servizi-BP a Banca Akros e relativi alle attività, anche straordinarie, connesse alla migrazione informatica sui sistemi target di Gruppo, per il cui dettaglio si rimanda al capitolo: "Conto economico della Banca dell'esercizio 2018". Dopo costi operativi pari a 52.601 mila Euro (in significativo aumento rispetto ai 46.030 mila Euro dello scorso esercizio 2017), l'utile della operatività corrente, al lordo delle imposte, è pari a 3.361 mila Euro (12.067 mila Euro nell'esercizio 2017, - 72,2% circa); l'utile netto di periodo è pari a 2.571 mila Euro (8.050 mila Euro al 31.12.2017, -68,1%).

Per una più approfondita disamina dei risultati economici di periodo si rimanda alla successiva Sezione – Il conto economico della Banca nell'esercizio 2018.

Il totale attivo di bilancio è pari a circa 11.158.384 mila Euro rispetto ai circa 2.428.190 mila Euro al 31.12.2017. L'incremento rispetto all'esercizio precedente è da imputarsi principalmente alla predetta acquisizione del ramo CIB di Banca Aletti.

Al 31 dicembre 2018 si confermano adeguati i livelli di patrimonializzazione e i *solvency ratios*: i Fondi Propri ammontano a 682.528 mila Euro, le attività di rischio ponderate sono pari a 2.078.036 mila Euro, il *Common Equity Tier1 ratio* è pari al 32,84% (24,2% al 31.12.2017) e il *Leverage ratio* è pari al 16,88% (14,5%).

La Banca assicura il costante monitoraggio, anche in ottica prospettica, dell'adeguatezza dei livelli di capitale rispetto alle esigenze dell'attività svolta, con particolare riferimento all'evoluzione della normativa in materia; al riguardo si segnala che le previste modifiche alla disciplina dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, ad oggi attese in vigore dall'esercizio 2022 (c.d. *Fundamental review of the trading book*), potranno determinare significativi aggravii in termini di assorbimento di capitale regolamentare.

Costante attenzione è posta alla gestione della posizione netta di liquidità, che si conferma positiva a fine periodo sugli orizzonti di misurazione a uno, tre e dodici mesi ed esprime un LCR pari a 155,0% al 31.12.2018.

Per una più approfondita disamina degli indicatori e della gestione dei fabbisogni di liquidità si rimanda alla Nota Integrativa, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Si riportano di seguito i principali indicatori di performance, così come suggerito dagli orientamenti dell'ESMA.

(milioni di euro)	31/12/2018	31/12/2017	variaz.
Dati economici (milioni euro)			
Margine di interesse	23,9	11,7	104,4%
Commissioni nette	29,7	26,1	13,9%
Proventi operativi	55,8	56,1	(0,5%)
Oneri operativi	(57,4)	(47,1)	21,9%
Risultato della gestione operativa	(1,6)	8,9	(117,8%)
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte **	5,3	12,1	(55,8%)
Utile dell'esercizio	2,6	8,1	(68,3%)

** al netto delle contribuzioni ai sistemi di garanzia precisati nella parte C

(milioni di euro)	31/12/2018	31/12/2017	variaz.
Dati patrimoniali (milioni euro)			
Totale dell'attivo	11.158,4	2.428,2	359,5%
Finanziamenti verso clientela (lordi)	1.385,4	185,1	648,5%
Attività finanziarie e derivati di copertura	8.113,0	1.398,8	480,0%
Patrimonio netto	707,1	205,0	244,9%
Attività finanziare della clientela			
Raccolta diretta	826,8	850,5	(2,8%)
Raccolta indiretta	-	1.232,8	
- Risparmio gestito	-	703,0	
- Risparmio amministrato	-	529,8	
Dati della Struttura			
Numero medio dei dipendenti*	151	218	
Numero degli sportelli bancari	1	3	

	31/12/2018	31/12/2017
Indicatori alternativi di performance		
Indici di redditività (%)		
ROE (**)	0,80%	4,09%
Return on asset (ROA) (**)	0,06%	0,33%
Margine di interesse/Proventi operativi	42,84%	20,88%
Commissioni nette/Proventi operativi	53,23%	46,57%
Oneri operativi/Proventi operativi	102,84%	84,08%
Dati sulla produttività operativa (€/1000)		
Crediti a clientela lordi per dipendente (*)	9.174,8	849,1
Proventi operativi per dipendente (*)	369,7	257,3
Oneri operativi per dipendente (*)	380,2	216,1
Altri indici		
Attività finanziarie e derivati di copertura/Totale attivo	72,71%	57,61%
Derivati attivi/totale attivo	14,73%	32,51%
- derivati di negoziazione attivi/totale attivo	14,73%	32,51%
- derivati di copertura attivi/totale attivo	-	-
Derivati di negoziazione netti/totale attivo	9,68%	3,36%
Impieghi lordi/Raccolta diretta	167,57%	21,77%
Indici regolamentari di patrimonializzazione e di liquidità		
Common equity tier 1 ratio (CET1 capital ratio)	32,84%	24,19%
Tier 1 capital ratio	32,84%	24,19%
Total capital ratio	32,84%	24,19%
Indice di leva finanziaria	16,88%	14,52%

* i dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti per omogeneità di confronto

** i dati del 2018 sono stati calcolati utilizzando la media trimestrale dei dati patrimoniali, per mediare l'effetto delle operazioni di scissione intervenute nell'esercizio

Con riferimento alle principali attività societarie che hanno caratterizzato l'intero esercizio 2018, si ricorda che nella seduta del 6 febbraio il Consiglio di Amministrazione ha approvato il progetto di bilancio al 31 dicembre 2017, convocando l'Assemblea dei Soci per le delibere di competenza. Sempre nella seduta del 6 febbraio è stata presa in esame la Relazione sugli esiti del processo di autovalutazione relativo al funzionamento del Consiglio, ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 285, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VI.

In data 28 febbraio il Consiglio di Amministrazione ha approvato il *budget* per l'esercizio 2018 che, su indicazione delle competenti funzioni della Capogruppo, è stato sviluppato in continuità con la struttura corrente delle *business unit* della Banca, non tenendo conto degli effetti delle previste operazioni di scissione (i) del ramo d'azienda *Private Banking* di Banca Akros a favore di Banca Aletti e (ii) del ramo d'azienda *Corporate & Investment Banking* di Banca Aletti a favore di Banca Akros.

Nella riunione del 28 marzo, a esito delle deliberazioni dei competenti Organi della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione ha quindi approvato, per quanto di competenza, il *Risk Appetite Framework* per l'esercizio 2018 relativo a Banca Akros, sviluppato, con il concorso delle competenti funzioni della Banca e del Gruppo, in coerenza con gli obiettivi del *budget* di esercizio, anche in termini di efficiente utilizzo delle risorse di capitale disponibili. Nella medesima riunione il Consiglio di amministrazione ha deliberato, per quanto di competenza, le politiche di remunerazione del Gruppo bancario Banco BPM per l'anno 2018.

In pari data l'Assemblea degli Azionisti della Banca ha provveduto, in sede ordinaria, tra l'altro, ad approvare il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 e le predette politiche di remunerazione; in sede straordinaria, l'Assemblea ha altresì provveduto a deliberare in merito alle modifiche degli articoli 1, 7 e 10 dello Statuto sociale relativi ai seguenti aspetti: (i) il cambio della denominazione del Gruppo di appartenenza; (ii) l'inserimento del criterio di indipendenza definito in modo univoco a livello di Gruppo, in ossequio alle previsioni di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013; (iii) il recepimento, per quanto di competenza, nella struttura dei sistemi di remunerazione e incentivazione, a partire dall'anno 2018, del limite massimo di 2:1 al rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione individuale per selezionate figure.

Il 16 maggio il Sindaco Effettivo Cesare Piovene Porto Godi ha comunicato, in ossequio alla normativa di Gruppo in tema di cumulo delle cariche, le proprie dimissioni; è conseguentemente subentrato il Sindaco Maria Luisa Mosconi.

Nella seduta del 22 maggio la Banca ha nominato, ai sensi della nuova normativa in materia di protezione dei dati personali di cui al Regolamento (UE) 2016/679 (c.d. GDPR), il Responsabile della protezione dei dati personali (c.d. Data Protection Officer) individuato a livello di Gruppo.

Nella seduta del 30 maggio il Consiglio di Amministrazione ha proceduto all'accertamento periodico dei requisiti degli esponenti aziendali e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e, nella stessa seduta, ha proceduto con la verifica dei requisiti di professionalità, onorabilità, indipendenza, esecutività, rispetto del divieto di *interlocking* e rispetto del limite al cumulo degli incarichi del nuovo Sindaco. Sempre nella seduta del 30 maggio è stata deliberata l'esternalizzazione presso Banca Akros S.p.A. delle attività di Banco BPM e BPM S.p.A. delle attività svolte dai *sales* e dagli specialisti. Da ultimo, nella medesima seduta si è deliberata la cessione alla Capogruppo della partecipazione di minoranza nella Società Consortile SGS BP, fornitore alla Banca, in *outsourcing*, dei servizi IT e Operations.

Nella seduta del 27 giugno il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina dei responsabili delle Funzioni *Compliance* e *Audit*, già esternalizzate presso la Capogruppo, a seguito dell'avvicendamento dei precedenti Responsabili nelle omologhe funzioni della Capogruppo stessa.

Nella seduta del 2 agosto il Consiglio di Amministrazione, oltre ad approvare il Bilancio semestrale 2018, ha deliberato il nuovo modello di *funding* di Gruppo con efficacia dalla data di scissione del ramo CIB di Banca Aletti. Nella stessa seduta sono stati approvati gli accordi quadro per il collocamento da parte di Banco BPM e Banca Aletti di strumenti finanziari emessi da Banca Akros. Sempre nella seduta del 2 agosto sono state approvate, da parte del Consiglio di Amministrazione alcune modifiche al *Risk Appetite Framework* e relativi limiti operativi post operazione societaria C&IB, decorrenti alla data di efficacia della predetta scissione.

Nel weekend del 15 - 17 settembre si è effettuata la migrazione informatica di Banca Akros sui sistemi target di Capogruppo, operazione prevista dal piano strategico di Gruppo per le attese sinergie di costo e opportuna per l'estensione anche a Banca Akros del modello interno di Capogruppo per il calcolo dei requisiti di rischio mercato regolamentari, modello validato dalla Banca Centrale Europea ad agosto.

In data 21 settembre 2018 è stato stipulato l'atto di scissione relativo al ramo d'azienda Corporate & Investment Banking di Banca Aletti a favore di Banca Akros con efficacia il 1 ottobre 2018, con decorrenza degli effetti contabili e fiscali a partire dalla medesima data. In conseguenza dell'atto di scissione del ramo d'azienda Corporate & Investment Banking di Banca Aletti a favore di Banca Akros, quest'ultima ha acquisito una partecipazione del 25% del capitale sociale di HI MTF SIM S.p.A.

Nella seduta del 26 settembre il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato il ruolo, per Banca Akros, di negoziatore unico di Gruppo. Sempre nella seduta del 26 settembre sono state deliberate le ulteriori esternalizzazioni di funzioni non di business di Banca Akros, che si aggiungono a quelle di Controllo, di Information Technology, di back-midle office e di amministrazione avvenute in chiusura dello scorso esercizio. Nella stessa seduta del 26 settembre è stata resa informativa al Consiglio in merito all'estensione (con indicazione di obligations cui dover adempiere per dare piena attuazione all'estensione medesima) del Modello Interno di Market Risk, in uso a Capogruppo, a Banca Akros (istanza presentata a settembre 2017).

Nella seduta del 30 ottobre il Consiglio di Amministrazione ha esercitato l'opzione per la costituzione del Gruppo IVA con decorrenza 2019. Sempre nella seduta del 30 ottobre è stata definita la nuova struttura organizzativa di Banca Akros con individuazione dei Responsabili delle Funzioni direttamente a riporto della Direzione Generale.

Nella seduta del 20 novembre è stato nominato il nuovo Referente interno di Banca Akros della Funzione Risk Management. Sempre nella seduta del 20 novembre è stata resa informativa al Consiglio da parte delle Funzioni Organizzazione, Risk Management e Audit in merito ad un *finding* relativo all'estensione del modello di Market Risk di Banco BPM a Banca Akros.

Nella seduta del 5 dicembre sono state presentate le "Linee di sviluppo di Banca Akros 2019 - 2020". Nella stessa seduta il Consiglio di Amministrazione ha preso atto della situazione patrimoniale di scissione del ramo d'azienda

"Corporate & Investment Banking" di Banca Aletti a favore di Banca Akros e il conseguente sbilancio di scissione. Sempre nella seduta del 5 dicembre è stato nominato il nuovo referente interno di Banca Akros della Funzione Audit.

Nella seduta del 20 dicembre è stato illustrato l'aggiornamento del documento "linee di sviluppo di Banca Akros 2019 – 2020" precedentemente citato, integrato con i contributi pervenuti dai Consiglieri. Il Consiglio di Amministrazione ha quindi approvato la rivisitazione del business model di Banca Akros in ottemperanza alla normativa IFR9. Sempre nella seduta del 20 dicembre è stato deliberato un aggiornamento del *Risk Appetite Framework*.

Nel corso del 2018 il Consiglio è stato periodicamente informato dalle Funzioni *Compliance*, *Audit* e *Risk Management*, ciascuna per quanto di rispettiva competenza, in merito anche all'ottemperanza e al rispetto degli obblighi derivanti dalla disciplina in materia di abusi di mercato (Market Abuse Directive - MAD) e informazioni privilegiate. Inoltre, le Funzioni di controllo citate e i Referenti aziendali interni interessati hanno monitorato il processo di migrazione dei sistemi informatici di Banca Akros ai sistemi informatici in uso al Gruppo Banco BPM, dandone puntuale riscontro durante le sedute consiliari dell'anno 2018, cui ha sempre partecipato il Collegio Sindacale.

Nel corso del 2018 è stato assicurato il puntuale adeguamento, di concerto con la Capogruppo, della regolamentazione interna rispetto all'evoluzione del quadro normativo di riferimento. È altresì proseguita la collaborazione con la Capogruppo nell'ambito dello sviluppo commerciale e di gruppi di lavoro relativi a diverse tematiche di rilievo, tra le quali: l'adeguamento alle previsioni in tema di regolamentazione dei mercati finanziari di cui alla Direttiva 2014/65/UE e al Regolamento (UE) n. 600/2014 (c.d. "MiFID II" e "MiFIR"), l'applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 oltre che l'adeguamento al già richiamato Regolamento GDPR in materia di protezione dei dati personali.

Il Consiglio ha continuativamente preso atto delle informative rese dalle funzioni *Risk Management*, *Compliance*, *Audit* e dai Referenti aziendali interni interessati nonché delle tematiche emerse successivamente alla migrazione informatica e le conseguenti azioni, alcune in progressiva risoluzione, ed altre, in particolare nell'ambito dei sistemi e processi contabili, la cui risoluzione strutturale è stata già sollecitata.

Relativamente all'evoluzione della valutazione del merito creditizio della Banca e del Gruppo, si registra un'unica variazione, in miglioramento, intervenuta nell'Outlook del rating di lungo termine sul debito senior da parte dell'agenzia DBRS, da Negativo a Stabile.

FATTI DI RILIEVO

Operazioni di scissione

Nel corso dell'esercizio 2018, si sono realizzate le due operazioni di scissione incrociata, ottenuta l'autorizzazione dalla Banca Centrale Europea, di (i) Banca Akros, mediante assegnazione del ramo d'azienda Private Banking a favore di Banca Aletti avvenuta in data 1° aprile 2018 e di (ii) Banca Aletti, mediante assegnazione del ramo d'azienda Corporate & Investment Banking a favore di Banca Akros in data 1° Ottobre 2018.

La prima operazione sopra descritta è avvenuta al valore contabile del patrimonio netto per un ammontare pari a 3,9 milioni di Euro, mentre la seconda operazione ha comportato il trasferimento al patrimonio netto di Banca Akros di 500 milioni di Euro; a decorrere dalla data di efficacia delle due scissioni, le operazioni relative al compendio scisso sono imputate, ai fini contabili e fiscali, al bilancio della società beneficiaria.

Informazioni dettagliate relative all'operazione di aggregazione del ramo Corporate & Investment Banking sono riportate nell'informativa presente nella Parte G della Nota Integrativa. Ulteriori informazioni sul ramo Private ceduto a Banca Aletti sono invece riportate nella Nota Integrativa Parte B e Parte C in corrispondenza dei dettagli delle poste specifiche degli schemi di bilancio deputate, in base al principio IFRS5, a riportare gli effetti delle attività e passività in via di dismissione.

Semplificazione della struttura societaria del Gruppo

Nell'ambito delle iniziative di razionalizzazione dell'assetto societario ed operativo del Gruppo si collocano anche le operazioni di fusione per incorporazione nella Capogruppo Banco BPM delle controllate BPM S.p.A., Società Gestione Servizi BP S.C.p.A. e BP Property Management S.C.a r.l., approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione in data 27 marzo (per BPM S.p.A.) e 9 maggio (per i due consorzi), che hanno ottenuto le previste autorizzazioni rilasciate dalla Banca Centrale Europea.

L'incorporazione di BPM S.p.A. si è perfezionata nel mese di novembre, con decorrenza contabile e fiscale dal 1° gennaio 2018. Le fusioni dei due consorzi produrranno effetto dal 2019, con decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2019.

Tali operazioni rispondono alle esigenze di semplificazione e razionalizzazione della struttura, di ottimizzazione e valorizzazione delle risorse e di riduzione dei costi.

Cessione pro soluto di crediti in sofferenza da parte della Capogruppo

Nel quadro del più ampio processo di *derisking*, nel mese di giugno la Capogruppo ha varato la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un valore nominale lordo di circa 5,1 miliardi alla società veicolo Red Sea SPV S.r.l..

Nell'ottica di accelerare il piano di *derisking*, il Gruppo ha anche avviato il cosiddetto progetto "ACE", finalizzato alla cessione di un ulteriore portafoglio di sofferenze e, lo scorso 10 dicembre, ha approvato l'offerta vincolante ricevuta da Elliot International e Credito Fondiario, uno dei consorzi selezionati quali potenziali investitori.

Relativamente a queste operazioni Banca Akros ha supportato la Capogruppo con una intensa attività di *advisory* e di *arrangement*.

Migrazione informatica sul sistema target di Gruppo

Dopo una intensa attività di analisi svolta dalla funzione IT di SGS BP ed alcuni rinvii della prevista data di migrazione, la stessa si è realizzata nel weekend 15 – 17 settembre. La Banca Centrale Europea è stata aggiornata in merito, anche per la correlata validazione del modello interno sui rischi di mercato. A seguito della predetta migrazione, il personale di Banca Akros e le funzioni esternalizzate di IT, Back - Middle Office e Amministrazione hanno affrontato le tematiche emerse la cui soluzione è in progressiva implementazione e tutt'ora in corso. Le funzioni di Controllo sono attivamente impegnate nella verifica della gestione dei rischi connessi, in particolare quelli di natura operativa.

ATTIVITA' BANCARIA

La Banca non esercita come attività caratteristica l'erogazione di finanziamenti né la raccolta di depositi dal pubblico, concentrandosi nelle attività di Corporate e Investment Banking come riassunte di seguito.

Le attività di negoziazione e *market making* in conto proprio

L'attività di *market making* e di negoziazione in conto proprio su titoli di Stato e obbligazioni, tassi, cambi, titoli azionari e altri strumenti finanziari derivati è proseguita nel corso dell'esercizio; il relativo contributo di redditività, in particolare la valorizzazione dei portafogli obbligazionari di proprietà, ha nondimeno risentito negativamente delle condizioni dei mercati finanziari caratterizzati da bassi tassi di interesse, allargamento dello spread BTP-Bund e della flessione nei corsi di Borsa nella seconda parte dell'anno.

L'attività di *market making over-the-counter* su titoli di Stato e obbligazioni si è confermata rilevante, pur in presenza di una contrazione dei volumi negoziati dal mercato a fronte delle già richiamate criticità del contesto; sono proseguite le attività di *market making* sui mercati MOT ed ExtraMOT di Borsa Italiana, EuroTLX, Hi-MTF e MTS-Bondvision. Si evidenzia altresì lo sviluppo dell'attività di *specialist* sul mercato Hi-MTF anche su obbligazioni di emittenti bancari domestici.

È altresì positivamente proseguita l'attività in strumenti derivati su azioni e indici azionari sui mercati OTC e sui mercati regolamentati (Idem di Borsa Italiana ed Eurex) ove la Banca opera in qualità di *market maker* su *stock option* e *stock future*.

Nel periodo è cessata l'attività sul mercato interbancario dei depositi in Euro, ora svolta presso la Capogruppo nell'ambito della riorganizzazione delle attività di Tesoreria attuata a livello di Gruppo; si conferma rilevante l'operatività con la clientela professionale e le controparti qualificate in Pronti Contro Termine e Prestito Titoli su titoli obbligazionari e azionari.

In coincidenza dell'operazione di scissione a favore della Banca del ramo d'azienda *Corporate & Investment Banking* di Banca Aletti, si è proceduto all'integrazione delle attività di negoziazione/*market making* delle due banche. Le attività di negoziazione in conto proprio sono state quindi riorganizzate in una Divisione denominata *Global Markets*, all'interno della quale si trovano le unità organizzative deputate al trading ed alla gestione dei rischi finanziari, specializzate per mercato, e quelle dedicate alla strutturazione dei prodotti richiesti dalla clientela ed allo sviluppo delle soluzioni quantitative di *financial engineering*.

Le strategie di gestione del rischio durante gli ultimi mesi dell'anno sono state improntate alla prudenza, specialmente sul comparto dei titoli di Stato e delle obbligazioni corporate, e hanno tratto beneficio da posizioni lunghe di volatilità sui mercati azionari e dei cambi.

L'attività di intermediazione

I principali indici azionari italiani nel corso del 2018, dopo un avvio brillante, nel secondo semestre hanno ripiegato chiudendo in territorio fortemente negativo (FTSE Mib -16,10%; FTSE Italia Star -16,60%).

Gli scambi azionari in Borsa e negli MTF (626 miliardi nel 2018, Fonte: Assosim) hanno evidenziato un andamento in linea coi volumi scambiati nell'anno precedente, mentre si registra una contrazione del 30% circa nel comparto obbligazionario (MOT, EUROTLX e HIMTF), con scambi nell'anno complessivamente pari a circa 170 miliardi di Euro.

Si conferma la concentrazione degli scambi sulle azioni a maggiore capitalizzazione componenti l'indice FTSE MIB, con un'incidenza del 89% circa sui controvalori totali negoziati (Fonte: Borsa Italiana), in linea rispetto all'anno precedente.

In tale contesto, si segnalano i positivi risultati conseguiti nell'attività di intermediazione azionaria in conto terzi sui mercati domestici, ove la Banca si conferma al quarto posto tra gli intermediari italiani ed esteri attivi sul Mercato telematico azionario di Borsa Italiana, con una quota di mercato in crescita e pari al 8,3% (7,2% nel 2017) (Fonte:

Assosim) e al primo posto sul mercato SeDeX, con una quota di mercato del 26,2% (25,8% nel 2017). Banca Akros si colloca altresì al secondo posto sul mercato ETFPLUS, con una quota di mercato del 11,0% (quarto posto, con una quota del 5,6% nel 2017). È positivamente proseguita l'operatività anche sul mercato Equiduct, gestito da Böerse Berlin.

Nell'attività di *specialist* per emittenti quotati sui mercati di Borsa Italiana si registra, a fine esercizio, un numero totale di mandati in essere pari a ventinove (quattordici nel 2017).

L'attività sull'azionario estero, svolta anche nell'ambito di ESN – European Securities Network LLP - la partnership nella ricerca e negoziazione azionaria costituita con altre banche di investimento europee fra loro indipendenti e attive nei rispettivi mercati azionari nazionali, registra un incremento nei volumi intermediati del 10% circa rispetto al 2017; ESN si conferma una soluzione di riferimento a livello pan-Europeo, assicurando indipendenza e ampio "corporate access" agli investitori dei singoli paesi, grazie al *coverage* di circa 450 società quotate da parte di circa 70 analisti e 100 *sales* e *trader*.

Nell'attività di intermediazione in conto terzi sui mercati dei derivati regolamentati di Borsa Italiana, Banca Akros si colloca al primo posto nelle Opzioni sull'Indice FTSE Mib, con una quota di mercato del 12,9% (terzo posto con una quota del 8,8% nel 2017) e al settimo posto nel mercato dei Futures su indice con una quota di mercato del 2,72% (ottavo posto con una quota del 1,8% nel 2017).

La Banca ha confermato il proprio posizionamento nell'intermediazione sul reddito fisso in conto terzi anche grazie al contributo di SABE, il sistema proprietario per la ricerca automatica della *best execution* dinamica, rispondente ai dettami di MIFID II, al servizio della clientela del Gruppo e di oltre 100 altri intermediari, anche attivi nel *trading on-line*; al riguardo è positivamente proseguita l'acquisizione di clientela istituzionale estera.

In termini di volumi intermediati in conto terzi sui *bonds*, nell'esercizio Banca Akros si è collocata, nella classifica elaborata da Assosim, al primo posto sui mercati EuroMOT, ExtraMOT e Hi-MTF, con quote di mercato rispettivamente pari al 25,8%, al 26,1% e al 24,6%; al secondo posto sui mercati DomesticMOT e EuroTLX, rispettivamente col 15,9% e col 20,8%. Le quote di mercato sui bond sono in crescita rispetto al 2017.

È positivamente proseguita l'attività sul mercato tedesco dei derivati energetici EEX, nonché sul mercato francese Powernext dei derivati sul gas, con un significativo incremento dei volumi intermediati per conto della clientela attiva in operazioni di negoziazione e copertura dei rischi nei relativi settori.

Lo sviluppo commerciale previsto nel quarto trimestre per le diverse attività dell'area Brokerage è stato limitato dalle già citate tematiche scaturite dalla migrazione informatica, in particolare relative all'attività di regolamento, di titoli e derivati, attualmente in via di risoluzione.

Separata gerarchicamente e funzionalmente dalla predetta attività di intermediazione ma correlata dal punto di vista della clientela, la divisione *Equity Research*, composta da un team di 13 analisti, ha sviluppato un'intensa attività di analisi sui titoli quotati sia *large caps* che PMI. Cruciale l'apporto della divisione *Equity Research* nei numerosi incontri con le aziende italiane e gli investitori istituzionali, sia domestici che esteri.

Banca Akros è una delle poche realtà in Italia che ha rafforzato la propria attenzione sulle PMI, coerentemente alla strategia delineata dal Gruppo Banco BPM.

Investment Banking

L'operatività sul mercato dei capitali, nei comparti azionario e obbligazionario, si è sviluppata positivamente, pur risentendo, nella seconda metà dell'esercizio, delle condizioni di elevata volatilità che hanno interessato i principali mercati finanziari.

In tale contesto, in ambito *Equity Capital Markets*, si segnalano, in particolare, la partecipazione di Banca Akros, con il ruolo di *Global Coordinator* e *Nomad*, al collocamento e quotazione della SPAC denominata VE11 per un ammontare di Euro 100 milioni; con il ruolo di *Joint Global Coordinator* nella direzione del consorzio di garanzia per l'aumento di capitale di Euro 300 milioni di Anima Holding, chiusosi nel mese di aprile; con il ruolo di *Placing Agent* dell'aumento di capitale di KR Energy, conclusosi nel mese di luglio con una raccolta di Euro 15 milioni e, infine, con il ruolo di *Joint-Bookrunner* nella partecipazione ai consorzi di garanzia per le operazioni di aumento di capitale di Credito Valtellinese, per complessivi Euro 700 milioni, conclusasi nel mese di marzo e di Fila, per complessivi Euro 100 milioni, conclusasi in dicembre.

La Banca ha altresì coordinato le offerte pubbliche di acquisto sulle società Best Union Company, CAD IT e Vittoria Assicurazioni e ha agito come *Sponsor* per il passaggio di Piteco da AIM Italia a MTA e per la scissione e quotazione di Aedes SIIQ su mercato MTA.

Nel mercato del *Debt Capital Market* si segnala la partecipazione della Banca, con il ruolo di *Joint Bookrunner*, al collocamento presso investitori istituzionali delle seguenti emissioni obbligazionarie del comparto Corporate: KME,

emissione a tasso fisso con scadenza 2023, di complessivi Euro 300 milioni; Piaggio, emissione a tasso fisso con scadenza 2025, di complessivi Euro 250 milioni; Terna SpA, emissione *Green bond* con scadenza 2023 per complessivi Euro 750 milioni; Guala Closuers SpA, emissione con scadenza 2024, di complessivi Euro 455 milioni. Si evidenzia la partecipazione della Banca, sempre con il ruolo di *Joint Bookrunner*, all'Offerta Pubblica di Vendita con distribuzione diretta sul MOT di Borsa Italiana di obbligazioni Maire Tecnimont, a tasso fisso con scadenza 2024, per complessivi Euro 165 milioni.

Banca Akros ha inoltre operato con il ruolo di *Other Bookrunner* nell'emissione *Green* della Società Iren Spa, con scadenza 2025, per complessivi Euro 500 milioni.

Nel comparto delle *Financial Institutions*, Banca Akros ha partecipato, in qualità di *Joint-Lead Manager*, al collocamento di tre emissioni obbligazionarie della Capogruppo Banco BPM collocate a clientela istituzionale: *covered bond*, a tasso fisso con scadenza 2025, per complessivi Euro 750 milioni; *senior preferred bond*, a tasso fisso con scadenza 2023, per complessivi Euro 500 milioni; *Covered bond*, sempre con scadenza 2023 e per Euro 500 milioni. Infine, col medesimo ruolo, all'emissione *Subordinata Tier II* della Società Vittoria Assicurazioni, con scadenza 2028 per complessivi Euro 250 milioni.

Con il ruolo di *Joint Bookrunner*, la Banca ha partecipato all'emissione *dual tranche* (tasso fisso e tasso variabile), con scadenza 2023, della Società NEXI di complessivi Euro 2.200 milioni.

Nel comparto degli emittenti Sovranazionali la Banca ha partecipato, con il ruolo di *Joint-Lead Manager*, a un'emissione di tipo *green*, a tasso fisso con scadenza 2032 per complessivi Euro 500 milioni, della Banca Europea per gli Investimenti (BEI). Banca Akros ha inoltre ricevuto dal MEF l'incarico di Co-dealer e Market maker nella quattordicesima emissione del BTP Italia.

La Banca è altresì intervenuta in oltre venti emissioni di primari emittenti italiani ed esteri, tra cui la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la tedesca Kreditanstalt Für Wiederaufbau (KfW).

Nel comparto delle cessioni di *non performing loans* Banca Akros ha agito, in qualità di *Joint Arranger*, nella cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza di Euro 5,1 miliardi realizzata dalla Capogruppo Banco BPM con l'ottenimento della garanzia GACS e come *Advisor* e *Arranger* nella cessione di ulteriori circa 7 miliardi (cosiddetta operazione ACE, che si perfezionerà nel 2019). La Banca ha inoltre realizzato, in qualità di *Arranger*, un'operazione di cessione *multioriginator* di crediti in sofferenza prevalentemente ipotecari, da parte di un *pool* banche italiane (c.d. Project Multiseller NPL 2018), nonché un'operazione di cessione di crediti ipotecari in sofferenza e/o UTP di importo significativamente rilevante, nota sul mercato come "*Single Name*", da parte di un *pool* banche italiane (c.d. Project Single Name Italy).

La Banca ha inoltre diretto, in qualità di *Joint Arranger*, due operazioni di cartolarizzazione di crediti al consumo originati da Agos Ducato, rispettivamente per Euro 1.200 milioni ed Euro 1.100 milioni.

La Banca ha realizzato il previsto rafforzamento della struttura di M&A, mediante l'inserimento di risorse *senior* specialistiche provenienti da primari operatori del settore, con l'obiettivo di focalizzarsi sull'attività di M&A per le PMI italiane, anche in operazioni *cross border*.

Il neo costituito *team* ha favorito un significativo sviluppo dell'operatività. In particolare, Banca Akros ha assistito, come *advisor* finanziario esclusivo, gli azionisti di riferimento della società Pibiplast nell'attività di cessione del controllo a due fondi di *private equity*; nell'operazione è stato altresì favorito il *cross selling* nei confronti della Capogruppo Banco BPM, coinvolta nel supporto di soluzioni di *bridge financing* per la famiglia fondatrice e di *acquisition financing* per gli acquirenti.

Sono state concluse con successo, in qualità di *advisor* del venditore, altre due operazioni di M&A: la cessione *cross-border* della Diatec all'austriaca Andritz e la cessione di ICloud al fondo di *private equity* F2i.

Corporate & Institutional Banking

Nel quarto trimestre si è proceduto alla riorganizzazione delle attività di *coverage* della clientela Corporate, Banks e Financial Institutions, affidate alla neo costituita Divisione *Corporate & Institutional Banking*. La stessa, articolata nelle Unità Organizzative *Banks & Investment Products*, *Corporate Sales* e *Institutional Sales*, assicura lo sviluppo di un'offerta integrata alla clientela dei prodotti e servizi della Banca, in coordinamento con la Capogruppo.

La Banca ha quindi operato con la nuova organizzazione e sono proseguite tutte le attività di negoziazione in conto proprio svolte precedentemente in modo separato da Banca Akros e da Banca Aletti. In particolare, è ripresa l'attività di strutturazione ed emissione di *Certificates* da parte di Banca Akros che, sulla base delle esigenze della

clientela e in coerenza con la normativa di riferimento, colloca a investitori attraverso le reti distributive, sia interne al Gruppo che esterne. Banca Akros è anche intervenuta, sempre nel quarto trimestre, nella analisi per la strutturazione di prodotti di investimento di risparmio gestito, con componenti quantitative, destinati alla clientela di società di gestione e compagnie assicurative.

Come già ricordato nel quarto trimestre si è realizzato l'accentramento, presso Banca Akros, di tutti i *sales* dei prodotti di hedging.

Nel corso del 2018 Banca Akros ha riaffermato la sua attività di supporto qualificato nell'attività su strumenti di copertura e di gestione dei rischi finanziari al servizio della clientela istituzionale e *corporate*, prestata anche nell'ambito del *coverage* congiunto con la Capogruppo, con particolare attenzione allo specifico target di riferimento rappresentato dal segmento *Mid Corporate*. L'attività si è riflessa in una crescita dei flussi da clientela sui prodotti derivati di tasso, valutari e su *commodity*.

Un'attenzione particolare viene dedicata a temi quali lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, l'innovazione finanziaria e tecnologica di prodotto e di processo e, più in generale, a quelli legati al concetto di sostenibilità e alle tematiche ESG (*Environment, Social, Governance*), nella consapevolezza che stiamo assistendo ad un cambiamento nell'interesse riservato da parte dell'opinione pubblica, delle istituzioni, dei consumatori, dei mass media e, non da ultimi, degli investitori ai temi ambientali e più in generale al concetto di responsabilità sociale d'impresa. Le imprese sono chiamate ad adottare comportamenti socialmente responsabili, rispondendo alle attese di tutti i portatori di interesse, da perseguire attraverso una crescita di valore sostenibile nel medio-lungo periodo. L'interesse sociale si sta quindi allargando: dalla "massimizzazione del valore per gli azionisti" alla creazione di "valore condiviso" per tutti gli *stakeholder*. Oggi, le strategie di crescita, soprattutto da parte delle piccole e medie imprese, devono essere legate a contestuali cambiamenti nella *Governance* societaria e alla valorizzazione del capitale umano ed essere supportate da un graduale processo di apertura del capitale e di diversificazione delle fonti di finanziamento.

In tale ottica, Banca Akros è anche divenuta partner strategico di ELITE, la società controllata da Borsa Italiana che, attraverso un programma di formazione e tutoraggio supporta le imprese più dinamiche ed innovative nella realizzazione dei loro progetti di crescita. Nel corso del 2018 ELITE ha raggiunto il prestigioso target di 1.000 aziende di cui circa 600 italiane. Banca Akros e Banco BPM hanno dato vita congiuntamente ad una "ELITE Lounge" attraverso cui, ad una quarantina di aziende-clienti, viene offerto un programma formativo, con costi parzialmente a carico dei promotori stessi delle *Lounge*.

Sul fronte della diversificazione delle fonti di finanziamento, la Banca ha sviluppato una partnership con un operatore nazionale nel settore del *private debt*. Ad oggi Banca Akros ha collocato a investitori istituzionali tre fondi di *Private Debt*, per un controvalore complessivo di circa EURO 370 ml, che investono in PMI italiane per finanziarne progetti specifici di crescita e sviluppo (acquisizione di nuova capacità produttiva, acquisizione di un concorrente, lancio di nuovi prodotti, apertura di nuovi mercati, ecc.).

Banca Akros ha inoltre consolidato un ruolo di riferimento nel mercato delle SPAC (*Special Purpose Acquisition Company*), strumento innovativo rivolto principalmente alle PMI, attraverso cui viene salvaguardata la proprietà familiare della società target, oggetto della *business combination*, fornendo al contempo i capitali necessari per garantirne lo sviluppo anche in chiave internazionale.

Banca Akros ha dato corso nel 2018 ad alcune iniziative specifiche legate a tematiche ESG quali la partecipazione a consorzi relativi all'emissione di Green Bond (IREN, Terna, BEI) e a forme di collaborazione con Anima SGR nello sviluppo di comparti di SICAV riconducibili a criteri ESG (energie rinnovabili, rivoluzione digitale, global science for life), anche con l'elaborazione di un algoritmo di controllo della volatilità a valere sull'indice selezionato.

Private Banking

Le attività di *Private Banking*, rivolte al segmento c.d. *High Net Worth Individuals* (clienti con un patrimonio superiore a un milione di Euro), sono state svolte dalla Banca fino alla data del 31 marzo 2018, con obiettivo primario di presidiare il valore creato negli anni di tale importante segmento di attività e di supportare le specifiche esigenze della clientela, anche nell'ottica della scissione del ramo d'azienda a favore di Banca Aletti che ha avuto efficacia il 1° aprile 2018.

LA GESTIONE DEI RISCHI

Adeguatezza patrimoniale e principali rischi

L'attuale livello dei fondi propri e delle attività di rischio ponderate consente al Gruppo Banco BPM di rispettare sia le soglie regolamentari sia le specifiche soglie richieste dall'Organismo di Vigilanza al termine dello svolgimento del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

Il Gruppo Banco BPM, al fine di fornire agli *stakeholders* e all'Autorità di Vigilanza un'informativa completa e consapevole che testimoni l'adeguatezza dei fondi propri, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in condizioni di normalità e di stress, in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro, sulla base delle regole di Basilea 3 e delle linee guida specifiche comunicate alle banche dall'Autorità di Vigilanza. L'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dall'Autorità di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget e Piano Strategico e ne viene verificata la coerenza con le soglie fissate in ambito *Risk Appetite Framework* (RAF). Il *framework* RAF è lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare e monitorare la coerenza del profilo di rischio del Gruppo con la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e costituisce elemento di indirizzo per la predisposizione dei principali processi aziendali. La Funzione Rischi sviluppa il RAF a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), in collaborazione con la Funzione Pianificazione e Controllo e le altre Funzioni competenti, rivedendo almeno annualmente il *framework* anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

Con particolare riferimento a Banca Akros, la Funzione Rischi della Capogruppo definisce, in collaborazione con il top management di Banca Akros, un RAF individuale approvato dagli Organi Sociali della Banca.

L'attività di prevenzione dell'assunzione di rischi non coerenti con la propensione al rischio trova inoltre esplicitazione operativa nel processo di gestione delle OMR - Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito, finanza, cessione di crediti, operazioni straordinarie, etc.) che coinvolgono la Funzione Rischi e il top management della Banca.

Il punto di partenza dei processi strategici del Gruppo Banco BPM è rappresentato dal processo di Risk Identification. Nell'ambito dell'attuale contesto regolamentare, il processo di Risk Identification sta assumendo sempre più importanza in quanto le Autorità di Vigilanza competenti verificano se le istituzioni abbiano in essere un adeguato *framework* di identificazione, comprensione, misurazione e gestione dei rischi.

Il processo di Risk Identification è svolto a livello di Gruppo e prevede il coinvolgimento del Top management del Gruppo e delle principali *Legal entities*, tra cui Banca Akros, facendo leva sulla loro esperienza e visione strategica, al fine di identificare i principali fattori di rischio e i rischi emergenti verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, sia in condizioni di normalità che di scenario avverso. Il loro coinvolgimento, attraverso interviste dedicate, rende il processo di Risk Identification effettivamente agito e conosciuto nella Banca. In tale ambito Banca Akros ha evidenziato in particolare i rischi relativi al mantenimento di un'elevata qualità del capitale umano (politiche di remunerazione, di *attraction* e *retention*), il rischio informatico/cyber risk, il rischio reputazionale e il rischio commerciale di mancate e/o limitate sinergie nell'approccio a livello di Gruppo con la clientela aziendale e retail.

Tra le attività a presidio dei rischi assunti rientra altresì un efficace sistema di *reporting* integrato dei rischi, a livello di Gruppo e per singola *Legal entity* rilevante, che consente un monitoraggio di tutte le misure di rischio e dei principali fattori di rischio a cui il Gruppo è esposto; a tale sistema di *reporting* viene inoltre affiancata periodicamente una analisi di *benchmarking*, elaborata congiuntamente con la Funzione Investor Relations, volta a fornire approfondimenti in tema di redditività, qualità degli attivi, adeguatezza patrimoniale e di liquidità, fornendo un confronto andamentale rispetto ai principali competitor del Gruppo.

Al fine di presidiare in maniera rigorosa e puntuale i rischi a cui è esposto, il Gruppo Banco BPM si avvale di un articolato insieme di politiche, processi, metodologie e strumenti di cui nel proseguito viene fornita una breve descrizione, rimandando invece alla Nota integrativa (PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA) per i relativi approfondimenti.

Per quanto riguarda i processi e gli strumenti di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti afferenti alla clientela Corporate e Retail, un elemento chiave è costituito dai Rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificatamente per segmento di clientela. Il rating rappresenta la valutazione, riferita ad un orizzonte temporale di 12 mesi, effettuata sulla base di tutte le informazioni ragionevolmente accessibili, di natura

sia quantitativa sia qualitativa, ed espressa mediante una classificazione su scala ordinale, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali.

Il Rating riveste un ruolo centrale nei processi di concessione del credito, di erogazione dei prodotti creditizi e di monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli Organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a determinare l'intercettazione automatica nel processo di monitoraggio e gestione (Watch list).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato anche attraverso un modello di portafoglio di stima del rischio VaR, appartenente alla categoria dei "default model", che viene applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie AIRB delle banche del Gruppo, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela, ordinaria e non, residente. Il modello permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di inadempimento congiunto delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. Per quanto concerne il capitale economico sulle esposizioni non performing afferenti alla clientela Corporate e Retail esso è quantificato attraverso la modellistica interna per il relativo calcolo del requisito patrimoniale (approccio AIRB) oggetto di avvenuta approvazione da parte della Banca Centrale Europea nel corso del 2018; per le altre esposizioni, *performing* e *non performing* non rientranti nei precedenti trattamenti, il controllo direzionale dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard). Si sottolinea che il rating interno non è applicato per fini regolamentari al perimetro di Banca Akros, su cui vige altresì l'applicazione della metodologia standard di Vigilanza. Il sistema di rating sulla Legal Entity Banca Akros è invece utilizzato per fini gestionali, quali ad esempio il calcolo dell'Expected Credit Loss in ambito IFRS9.

Il rating interno viene inoltre utilizzato per Banca Akros all'interno del processo di concessione del credito per la clientela comune con Capogruppo.

In aggiunta, con riferimento al modello di portafoglio, si precisa che nel corso del 2018, tale modello non è stato utilizzato sul portafoglio di Banca Akros, in quanto la scelta del Gruppo è stata quella di applicarlo solo al perimetro correntemente oggetto di applicazione del sistema interno di rating per fini regolamentari (cd. AIRB). Sul perimetro di Banca Akros, così come su tutto il resto del portafoglio di Gruppo non soggetto al metodo AIRB, la misurazione del rischio di credito di Portafoglio è stata gestita mediante l'utilizzo di metriche regolamentari Standard di Vigilanza.

La classificazione delle posizioni a credito deteriorato è effettuata in conformità con i criteri definiti dall'EBA.

La gestione dei crediti deteriorati nel Gruppo Banco BPM è basata, in via prevalente, su un modello che assegna a risorse specializzate la gestione di un insieme definito (portafoglio) di posizioni. Il ricorso a modelli di gestione non basati su risorse specializzate è limitato alle posizioni classificate Past Due e Inadempienze probabili di importo inferiore a una soglia di materialità prestabilita.

Il monitoraggio, la gestione e la valutazione dei crediti deteriorati sono supportati da processi strutturati e da un'apposita procedura gestionale.

In particolare, le rettifiche di valore sono quantificate applicando forfettariamente le griglie di LGD stimate dalla Funzione Rischi per le posizioni in Past Due a prescindere dall'importo e per quelle a Inadempienze probabili o a Sofferenze di importo inferiore a una soglia di materialità mentre, per importi superiori a tale soglia, sono quantificate analiticamente dal gestore. Le rettifiche di valore valutate analiticamente dai gestori sono periodicamente sottoposte a revisione.

Si sottolinea che con riferimento al costo del credito ai fini di bilancio, sulle posizioni a default riconducibili al perimetro di Banca Akros, è in essere una valutazione analitica stante il numero molto limitato di posizioni appartenenti a tale categoria.

Con riferimento al rischio di controparte, definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa (Regolamento UE nr. 575/2013), la Capogruppo e Banca Akros utilizzano, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), metodologie interne per la stima delle esposizioni a rischio di eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC.

Tali metodologie sono basate prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato possono produrre sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

Per la Capogruppo e per Banca Akros, la stima dell'esposizione al rischio di controparte, relativamente alle posizioni in essere con controparti con le quali è stato sottoscritto un "collateral agreement" (Credit Support Annex – CSA), viene effettuata con metodologia semplificata "Shortcut Method" e valutata sulla base delle possibili

variazioni del Mark to Market dei singoli contratti sottostanti al medesimo CSA di riferimento su un orizzonte temporale dato dal "periodo di margine a rischio" caratteristico di ciascun contratto. Per la restante parte delle esposizioni, viene effettuata con un EPE (Expected Positive Exposure) con formula analitica o con le misure standardizzate di vigilanza.

La misura è implementata anche nella filiera dei processi creditizi della Capogruppo e Banca Akros, con un sistema di monitoraggio e reporting giornaliero.

Per il calcolo delle esposizioni al rischio di controparte, ai fini Segnaletici di Vigilanza, sono utilizzate dal Gruppo metodologie standard sull'intero perimetro di riferimento (derivati, pronti contro termine, prestito titoli e finanziamenti a medio e lungo termine).

Per quanto concerne l'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, la rilevazione, la misurazione e il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo vengono effettuate mediante un sofisticato sistema di *position keeping* e controllo dei rischi che consente il costante monitoraggio dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

Il monitoraggio dei rischi finanziari è realizzato quotidianamente attraverso l'utilizzo di indicatori sia di tipo deterministico (sensibilità ai fattori di rischio di mercato e riferiti all'emittente) che di tipo probabilistico (Value at Risk - VaR). Il VaR rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità, in un certo orizzonte temporale e con un certo intervallo di confidenza. L'approccio utilizzato per il calcolo del VaR è quello basato sulla simulazione storica. I valori calcolati vengono forniti con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione.

Con riferimento al requisito patrimoniale Internal Model Approach, l'Autorità di Vigilanza ha concesso l'autorizzazione all'estensione del modello interno "Target" per i rischi di mercato di Capogruppo a Banca Akros, a decorrere dalla Final Decision (lettera del 20/08/18, susseguente all'ispezione TRIM), ma con una "Limitation": tale limitazione consiste nell'applicazione, a livello prudenziale, di un Add-On del 30% sul requisito patrimoniale in oggetto, con un minimo di Euro 8 mln, fino al completo adempimento della relativa Obligation, per cui il Gruppo ha già posto in essere e certificato le azioni correttive. Si è pertanto in attesa di chiusura formale da parte dell'Autorità di Vigilanza dell'Obligation in oggetto.

Per approfondimenti qualitativi e quantitativi sulla tematica rischi di mercato, si rimanda alla Nota Integrativa Parte E.

In tema di rischio operativo, il Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla Vigilanza Europea a utilizzare ai fini regolamentari l'utilizzo combinato dell'approccio AMA (Advanced Measurement Approach), relativamente al perimetro validato ex Gruppo Banco Popolare (segmenti ex-Banco Popolare della Capogruppo, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management), del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) sul perimetro ex Gruppo Banca Popolare di Milano (segmenti della ex-Capogruppo BPM Scarl, ex-BPM SpA, ProFamily e Banca Akros) e BIA (Basic Indicator Approach) per le altre società residuali che compongono il Gruppo Banco BPM. A far data dalla segnalazione del 30 giugno 2018, in coerenza con la decisione adottata dalla BCE sul tema, i segmenti Private banking della ex-BPM SpA e di Banca Akros, confluiti in Banca Aletti, hanno adottato la metodologia avanzata. A far data dalla segnalazione del 31 dicembre 2018, in coerenza con la decisione adottata dalla BCE sul tema, i segmenti di Corporate & Investment Banking di Banca Aletti, confluiti in Banca Akros, sono soggetti al metodo standardizzato (TSA).

Il Gruppo Banco BPM, allo scopo di assicurare una misurazione maggiormente accurata dell'esposizione a tali rischi, il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione del rischio, il conseguimento nel medio periodo della riduzione delle frequenze e della severità degli eventi di perdita operativa e l'adozione di soluzioni in linea con le best practices del settore, ha sviluppato un sistema di misurazione e gestione (norme e processi, attori, ruoli e responsabilità, modelli e applicativi IT) in linea con i requisiti normativi previsti per i modelli avanzati AMA. Tale modello viene utilizzato per finalità di misurazione regolamentare di Primo Pilastro sulla componente autorizzata all'utilizzo dei metodi avanzati, mentre a livello complessivo di Gruppo il modello in oggetto viene utilizzato nel continuo a livello gestionale e per finalità di Secondo Pilastro.

La misurazione del rischio con i metodi AMA viene effettuata mediante una metodologia interna secondo la logica VaR, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo. La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di loss collection e integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (Risk Self

Assessment), nel quale sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Coerentemente con la *mission* del Gruppo Banco BPM, i principali impatti di rischio riguardano la categoria "Pratiche Commerciali", seguita dai "Processi", che insieme rappresentano una parte prevalente del rischio totale e che si manifestano in maggior parte presso le reti commerciali del Gruppo.

Con riferimento alla casistica delle "Frodi Esterne", a fronte della tendenza a una maggiore sofisticatezza delle tecniche utilizzate dai malfattori (es. furti d'identità, frodi informatiche, *cyber risk* ecc.), il Gruppo attua un costante rafforzamento dei presidi di sicurezza fisica e logica, determinando così un contenimento dei fenomeni sia in termini di frequenza che di impatto medio sugli eventi di perdita della specie.

A fronte dei principali fattori di rischio che emergono, il Gruppo attua gli opportuni interventi definiti nel Piano di mitigazione (es. formazione, implementazione di processi e/o procedure applicative ecc.).

Con riferimento alla gestione dei rischi operativo-reputazionali di Banca Akros, si sottolinea l'importanza della specifica attività di strutturazione e gestione dinamica di prodotti strutturati Equity e Fixed Income svolta da Banca Akros in qualità di Corporate & Investment Bank di Gruppo, ereditata dall'incorporazione del ramo d'azienda Corporate & Investment Banking di Banca Aletti.

Il rischio operativo (comprensivo del rischio legale e fiscale) ed il rischio reputazionale che si associa tipicamente all'attività di Investment Banking, di strutturazione, commercializzazione di prodotti strutturati e di hedging, è presente in tutta l'industry che conduce tali attività, stanti le tematiche di natura contrattuale, di pricing e di gestione dei payoff strutturati, le istanze di trasparenza e di potenziali conflitti di interesse.

A tale proposito è stata svolta un'analisi approfondita da parte delle Funzioni Rischi e Compliance di Gruppo, che ha condotto ad una relazione finale inviata all'Autorità di Vigilanza avente oggetto "Attività di strutturazione e gestione dinamica di prodotti strutturati equity e fixed income condotta da Investment Bank di Gruppo (Banca Akros) – Controllo e gestione degli associati rischi operativi e reputazionali". Tale relazione conclude che nella realtà del Gruppo Banco BPM il rischio operativo residuo che si associa a tale attività è ricondotto entro un'area di fisiologicità, stante l'articolazione e la funzionalità dei presidi di controllo posti in essere in ambito Gruppo (come ad esempio anche il Comitato Nuovi Prodotti e il Comitato Rischi), aventi a riferimento tutti i principali aspetti dell'attività di business della specie, anche per quanto concerne la mitigazione dei rischi operativo-legali (rilevati anche dal modello AMA di Gruppo) nonché reputazionali, che tipicamente ad essa ineriscono. In merito all'attività di strutturazione dei prodotti collocati alla clientela attraverso le reti di distribuzione, Validazione Interna ha svolto alcune verifiche volte a valutare i presidi posti in essere pre e post collocamento, che hanno condotto ad un giudizio indipendente. Sulla base degli esiti delle verifiche svolte, Validazione Interna ha espresso un giudizio di complessiva adeguatezza in ordine ai presidi posti in essere per il controllo e la mitigazione dei rischi finanziari ed operativo - reputazionali insiti nell'attività di strutturazione condotta dall'Investment Bank del Gruppo.

Con riferimento al rischio di liquidità, nel corso del 2018 il Gruppo Banco BPM ha efficacemente svolto il processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment), processo attraverso il quale gli Organi aziendali garantiscono che il Gruppo operi con livelli di liquidità che rispettino sia i requisiti minimi regolamentari sia la propensione al rischio approvata all'interno del RAF.

Nell'ambito di tale processo è previsto un monitoraggio periodico del rischio di liquidità, condotto su base giornaliera (liquidità di breve termine) e mensile (liquidità strutturale), sia per le metriche regolamentari (LCR, NSFR, ALMM) sia per quelle elaborate internamente.

Nel corso del 2018 sono state elaborate tutte le segnalazioni regolamentari di liquidità a livello sia di Gruppo Banco BPM che di società rilevanti, tra cui Banca Akros.

Nel corso dell'anno 2018 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, con preventiva condivisione dell'impianto complessivo con la controllata Banca Akros, ha deliberato nuove regole di funding per Banca Akros, identificando un modello per la gestione del fabbisogno di liquidità di Banca Akros, elaborato sulla base delle esigenze di liquidità attuali e prospettiche. Le emissioni di *Certificates* previste per il 2019 permetteranno sia il soddisfacimento di esigenze di investimento della clientela sia il miglioramento del profilo di *funding* a medio/lungo termine del Gruppo.

Nel corso del 2018 si è inoltre concluso il processo di accentramento delle attività di Tesoreria presso Capogruppo, con i conseguenti riflessi organizzativi e sui sistemi informatici adottati. Si è pertanto perfezionato il modello di servizio "Target" della Tesoreria di Capogruppo e i conseguenti rapporti tra Banca Akros e Banco BPM in materia di gestione della liquidità.

Per maggiori informazioni sui rischi creditizi, finanziari, operativi e di liquidità si rinvia alla Parte E della Nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Nello stesso capitolo sono riportate informazioni di dettaglio con

riferimento ai prodotti strutturati di credito, alle esposizioni verso *Special Purpose Entities*, alle operazioni di cartolarizzazioni e all'operatività in derivati.

Con riferimento all'ambito ICT, nel corso del 2018, in relazione all'implementazione del Piano Operativo ICT 2018, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sono stati raggiunti gli obiettivi fondamentali delineati nel piano stesso, in particolare è stato completato il processo di razionalizzazione societaria. Al termine del terzo trimestre 2018, si è pervenuti al consolidamento del sistema Informativo di Banca Akros basato sull'impianto informatico (infrastrutture, applicazioni) dell'ex-Banco Popolare e integrato con l'innesto di alcuni sistemi preesistenti di Banca Akros, al fine di garantire continuità ad alcuni specifici processi di business della Banca. SGS (Società di Gestione Servizi), con l'inclusione del ramo d'azienda IT di Banca Akros (infrastrutture, applicazioni, risorse umane) dal 1 dicembre del 2017 ha acquisito il controllo delle modalità operative e di presidio e, conseguentemente, anche dei rischi operativi associati. Per quanto riguarda Banca Akros si è in attesa di vedere risolte alcune importanti problematiche, in particolare sui sistemi IT e contabili e l'attesa riduzione dei costi relativi all'*information technology*.

L'analisi delle perdite, degli incidenti, dei rischi potenziali e delle azioni di mitigazione poste in essere o pianificate evidenzia una situazione caratterizzata da un basso livello di perdite operative e incidentalità, e complessivamente sotto controllo, con alcune aree di attenzione. Il tema della *CyberSecurity/CyberRisk* è stato oggetto di verifica nell'ambito dell'ispezione della Banca Centrale Europea conclusasi nel febbraio 2018, nella quale sono emersi alcuni aspetti di miglioramento in ambito *CyberSecurity* che sono stati e saranno oggetto di interventi specifici.

Evoluzione prevedibile dei rischi e obiettivi del Gruppo e di Banca Akros

Il perdurare di condizioni di incertezza relativamente al contesto politico/economico italiano e più in generale dei mercati finanziari, rendono non agevole l'inquadramento dell'evoluzione prevedibile dei rischi. Gli obiettivi del Gruppo sono in generale tesi ad un atteggiamento di prudente e costante presidio delle attività al fine di limitare l'impatto di possibili avverse evoluzioni, anche imprevedibili, del quadro economico e/o di rischi geopolitici.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di proprietà del Gruppo permane con un profilo rialzista che, in caso di aumento dei tassi di mercato, consentirebbe di ottenere un miglioramento del margine di interesse. Nel corso dell'esercizio il profilo di rischio di tasso generico del Gruppo si è mostrato adeguato e coerente con i limiti di rischio approvati, così come il profilo di liquidità si è mostrato adeguato sia a breve che a lungo termine, rispettando i limiti di rischio interni e, laddove presenti, regolamentari.

Per quanto riguarda specificatamente Banca Akros, particolare attenzione è rivolta all'evoluzione normativa sui rischi di mercato così come si sta delineando nella c.d. "Fundamental Review of the Trading Book", che introdurrà un nuovo *framework* normativo per il rischio di mercato.

Si ricorda che il Gruppo dei Governatori delle Banche centrali e dei Capi delle Autorità di Vigilanza (*Group of Central Bank Governors and Heads of Supervision - GHOS*) ha raggiunto un accordo sulla finalizzazione del pacchetto di riforme regolamentari noto come "Basilea III", stabilendo che tali riforme entreranno in vigore il 01/01/2022. Il GHOS ha quindi deciso di posticipare al 01/01/22 l'entrata in vigore della "Revisione complessiva del portafoglio di negoziazione" (*Fundamental Review of the Trading Book, FRTB*), originariamente fissata al 01/01/2019.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO, CONTROLLO E SUPPORTO

Attività progettuali e investimenti tecnologici

Il Gruppo Banco BPM si pone l'obiettivo di garantire lo sviluppo e il miglioramento continuativo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi anche attraverso progetti finalizzati all'implementazione e attuazione dei modelli avanzati, all'allineamento agli standard che, tempo per tempo, si vanno affermando a livello internazionale, al recepimento delle normative e direttive di Vigilanza, nonché allo sviluppo di presidi sempre più efficaci.

Tali misure di rischio trovano una loro efficace rappresentazione all'interno dei processi strategici di *Risk Appetite Framework (RAF)* e nei processi di autovalutazione del capitale e della liquidità, rispettivamente *ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)* e *ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process)*.

In particolare nel corso dell'anno il Gruppo Banco BPM si è impegnato nell'implementazione di un framework funzionale alla definizione della propensione al rischio del Gruppo e delle singole società del Gruppo, al monitoraggio del profilo di rischio e all'eventuale attivazione del processo di *escalation*. Il monitoraggio si concretizza in un reporting integrato dei rischi e dei principali fattori di rischio chiaro, *forward-looking* e tempestivo, corredato da analisi di *benchmarking* con i principali *competitors* italiani ed europei.

Relativamente ai processi di adeguatezza del capitale e della liquidità il 2018 ha visto l'implementazione di *policy* e procedure in grado di assicurare il mantenimento di livelli adeguati ed efficienti rispetto al *business model* del Gruppo.

Sono state inoltre avviate attività volte alla preparazione di un'istanza di model change AIRB finalizzata principalmente alla risoluzione delle obligation BCE contenute nella lettera di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni di rating sul portafoglio crediti del Gruppo Banco BPM, avvenuta nel primo trimestre 2018. Tale *application*, prevista per il 2019, conterrà anche la richiesta di estensione dei modelli AIRB alle posizioni di Finanza Strutturata e di utilizzo di stime di EAD sul portafoglio Corporate di Gruppo.

In tema di *Data Quality*, nel corso dell'anno è stata consolidata la relativa reportistica trimestrale per gli Organi aziendali ed è stata prodotta con regolarità l'informativa contenente lo stato dell'arte relativo ai controlli svolti nel continuo, i focus specifici effettuati su tematiche ad hoc, le notizie relative all'ampliamento del perimetro dei controlli, i risultati del monitoraggio sui controlli di I livello, le evoluzioni del *framework* di *Data Quality* e *Data Governance* e i riferimenti ad ulteriori attività progettuali. In particolare il Gruppo ha iniziato il proprio percorso di adeguamento agli Standard BCBS 239 attraverso un *assessment* finalizzato a verificare l'adeguatezza del Gruppo rispetto ai principi di *Data Governance*, *reporting* e *aggregation* contenuti nella relativa normativa.

Si ricorda inoltre che il Gruppo è stato impegnato nello svolgimento dell'esercizio di EU-Wide stress testing coordinato da EBA/BCE, nel quale l'unità organizzativa *Risk Strategy & Capital Adequacy* ha ricoperto il ruolo di *governance* e *project management* dell'intero esercizio, svolto a livello di Gruppo, e di interfaccia con le Autorità di Vigilanza, garantendone il coordinamento e l'applicazione delle previste regole metodologiche al fine di determinare, in uno scenario base e in uno avverso, la resilienza del Gruppo stesso. Infine è stato svolto un lavoro di diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli con specifico riferimento alle linee di business aziendali, anche tramite l'erogazione di corsi di formazione *ad hoc* e in collaborazione con Università. È stato implementato un approccio olistico all'esposizione ai rischi ed è stato creato un ambiente in grado di gestire tutte le informazioni collegate alle tematiche di rischio, garantendo i necessari controlli di *data quality* tramite la definizione di un *framework* strutturato.

Nel corso dell'anno, il Gruppo ha svolto numerose attività che di seguito vengono illustrate in modo sintetico.

Framework dei controlli sui Servizi di Investimento

È stato definito un *framework* integrato dei controlli agiti dalla funzione Rischi sui Servizi di Investimento riconducibili ai macro processi della Consulenza, della Product Governance, del Pricing, della elaborazione, gestione e completezza dei KID e della Best Execution ai sensi della MIFID II.

Data Quality Aggregation

Un impegno significativo è stato dedicato all'ampliamento del perimetro dei controlli su diversi ambiti di rischio e ambiti potenzialmente materiali per il Gruppo, in particolare si segnalano:

- IFRS9: conclusa nel mese di giugno la fase di definizione dei requisiti dei controlli di II livello che sono ora in corso di realizzazione da parte della Funzione IT con previsione di completamento dell'attività nel primo trimestre 2019;
- Credit Risk: è stato ampliato il set di controlli continuativi sul motore di calcolo del rischio di credito a copertura di tutte le principali informazioni che influiscono sul calcolo dell'RWA. Sono stati introdotti specifici controlli sulle esposizioni High Risk, sugli impatti dell'adozione dei modelli interni AIRB e sono stati realizzati i primi controlli di II livello sulle garanzie;
- Liquidity Risk: è stato definito il set di controlli di II livello sui principali indicatori regolamentari e si concluderà a marzo 2019 la realizzazione della maggior parte dei controlli ad alta priorità;
- Market risk: sono stati attivati controlli di tempestività con riferimento alle procedure a supporto di Rischio di Mercato, in termini di disponibilità dei dati per le analisi e reportistica.

Rischio di mercato

- Estensione del modello interno di rischio di mercato riconosciuto ai fini segnalatici per l'ex Gruppo Banco Popolare a Banca Akros e alla Capogruppo Banco BPM nel secondo semestre 2018;
- Richiesta di autorizzazione per l'estensione al rischio di cambio del portafoglio di negoziazione del modello interno sul rischio di mercato. Tale autorizzazione è subordinata alla risoluzione di uno specifico Finding evidenziato dall'autorità di Vigilanza a seguito dell'ispezione TRIM (*Target Review Internal Model*), per cui è stata inoltrata a novembre 2018 la certificazione prodotta dalla Funzione Audit con riferimento all' action plan posto in essere dalla società al fine della risoluzione del Finding stesso;
- Contribuzione alle attività di trasferimento delle posizioni di rischio di Banca Aletti in Banca Akros, a seguito della cessione del ramo *Corporate & Investment Banking* avvenuto in data 01/10/18; maggior integrazione dei sistemi informatici di gestione del rischio (*Risque*) con i sistemi informatici della Amministrazione/Contabilità, con il coinvolgimento del Controllo di gestione;
- Avvio delle attività di risoluzione di tutte le *Obligation/Findings* di BCE legate all'ispezione TRIM (*Target Review Internal Model*). In particolare nel mese di novembre 2018 sono state inviate a BCE le certificazioni audit riferite all' action plan posto in essere ai fini della risoluzione di alcuni Findings evidenziati dall'Autorità di Vigilanza nella lettera avente ad oggetto TRIM ed estensione del modello di market risk a Banca Akros;
- Dismissione dell'Applicativo Alm-Pro per il calcolo dei rischi di mercato per il portafoglio di Tesoreria della Capogruppo;
- Avvio delle attività progettuali legate all'estensione del modello interno IMA al rischio specifico titoli di debito e al rischio cambio del banking book.

Rischio operativo

- In fase di completamento le attività volte alla richiesta ufficiale di estensione regolamentare delle metriche avanzate AMA al perimetro della ex BPM SpA.

Rischio informatico e cyber risk

- Investimenti e attenzione specifica a presidio di CyberSecurity/CyberRisk, dovuta alla continua evoluzione delle minacce e della maggiore esposizione in ottica banca digitale e open banking, secondo le linee di miglioramento suggerite da BCE.

Rischio di tasso

- Introduzione dei modelli sui *crediti non performing* (modello bad loans e modello past-due and UTP);
- Completa integrazione del perimetro dell'ex-Gruppo BPM nel sistema ALM target di Gruppo.

Rischio di liquidità

- Avvio delle segnalazioni di Vigilanza mensili della *Maturity Ladder*, inclusa nelle segnalazioni ALMM (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*).

Sistema incentivante risk-based

Il Sistema Incentivante 2018 del Gruppo e delle singole società è stato definito sulla base delle disposizioni di Vigilanza in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti). In tale contesto, le condizioni di attivazione del sistema incentivante 2018 sono state allineate con il framework RAF di Gruppo e, più in generale, con l'appetito per il rischio approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Internal Model Inventory & Model Risk Management

Nel corso del 2018, anche a seguito di alcuni findings aperti da BCE con l'ispezione TRIM General Topics, è stato avviato un progetto indirizzato alla predisposizione di un inventory dei modelli interni, necessario sia a governare in maniera disciplinata il ciclo di vita degli stessi nelle diverse fasi che lo compongono, sia per avere una "vista" complessiva sul portafoglio dei modelli. Tale progetto proseguirà nel 2019, quando l'inventory verrà progressivamente popolato consentendo, alla fine, di avviare un percorso di gestione del rischio modello applicato all'intero portafoglio modelli, attraverso l'individuazione di alcuni indicatori che ne evidenzieranno la rischiosità.

La Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management di Banca Akros è stata accentrata in Capogruppo ed opera con il supporto del Referente di Banca Akros che riferisce all'Amministratore Delegato e, insieme ai responsabili di Capogruppo, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. La Funzione ha il compito di monitorare quotidianamente che il profilo di rischio specifico e complessivo della Banca rispetti le direttive dell'Organo amministrativo, relazionandosi con i Responsabili delle Aree operative.

Le Funzioni che presso Capogruppo svolgono attività di gestione e controllo dei rischi, anche per conto di Banca Akros, sono aggregate, per le componenti di rischio mercato, rischio operativo, rischio di liquidità e rischio credito e di controparte, in una struttura che fa riferimento al Risk Management del gruppo. Rimane in carico all'Ufficio Credito di Banca Akros la delibera e il monitoraggio in via continuativa delle attività di rischio nella loro componente di affidamento, qualità del credito/controparte, merito di credito ecc., in coordinamento con la rispettiva funzione di Capogruppo, in merito alle politiche di gestione e governo degli affidamenti, degli sconfinamenti, della gestione dei crediti problematici (c.d. non "in bonis"), prevalentemente riferibili alla operatività in derivati.

La Funzione di Risk Management definisce i parametri quantitativi necessari per l'implementazione in Banca Akros degli indicatori RAF per i rischi di riferimento, verificando nel continuum l'adeguatezza e la coerenza con l'operatività svolta dalla Banca.

Relativamente ai rischi di mercato, la Banca è dotata di un modello interno validato da Banca Centrale Europea e per il quale si è costituito, all'interno della Funzione Risk Management, da fine 2017 accentrata in Capogruppo, un Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control che ha la responsabilità di validare i modelli di pricing adottati dalle strutture di Front Office per la valutazione degli strumenti finanziari, assicurando, per ciascuno, la correttezza del processo di determinazione del loro "fair value" e della relativa rischiosità. Il modello interno di Banca Akros, a seguito di specifica autorizzazione di BCE e con la migrazione sui sistemi informativi target di front office e di risk management di Gruppo avvenuta a metà settembre 2018, è costituito dal modello di Gruppo. Gli impatti di detto passaggio di modello si possono ritenere trascurabili in termini di assorbimenti patrimoniali ed in merito agli aspetti più specifici si rimanda alla sezione di Bilancio relativa ai rischi di mercato.

Relativamente al rischio di credito e di controparte, la Funzione Risk Management di Capogruppo, in coordinamento con il Referente interno di Banca Akros, svolge un ruolo di controllo di secondo livello sull'attività di monitoraggio, anche quantitativo, svolta dall'Ufficio Credito.

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9, la Funzione Credit Risk di Capogruppo ha il compito di fornire a tutte le banche del Gruppo gli elementi necessari per la valutazione periodica di tutte le attività non di negoziazione, ovvero quelle rientranti nel perimetro di *impairment* secondo i dettami della nuova normativa.

I modelli applicativi utilizzati dalla Funzione di Risk Management sono conformi alle regole dettate dalle Autorità di Vigilanza.

La Funzione di Risk Management redige un piano annuale di attività e una relazione in merito all'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e i relativi interventi da adottare; tale piano viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

La Funzione Risk Management collabora, anche attraverso specifici flussi informativi, con le altre strutture di controllo della Banca.

Un ulteriore momento di collaborazione tra Funzioni di controllo è costituito dal già citato incontro di coordinamento tra Organi societari e Responsabili e Referenti delle Funzioni di controllo, istituito appositamente per facilitare lo scambio di informazioni tra gli Organi Societari e le stesse Funzioni di controllo.

Per maggiori dettagli qualitativi e quantitativi in merito a ciascuna tipologia di rischio, si rimanda alla Sezione E del presente bilancio.

La Funzione Audit

Tale Funzione è accentrata dal 2015 presso la Capogruppo – BPM S.c.a.r.l. prima, ora Banco BPM. Presso Banca Akros opera un Referente Audit che assicura anche l'opportuno coordinamento con gli Organi aziendali e le altre strutture della Banca, come previsto dalla normativa.

Il Referente Audit di Banca Akros ha altresì il compito di assistere e supportare l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione nelle attività inerenti la configurazione del sistema dei controlli interni, al fine di assicurarne l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dello stesso.

Più in generale la Funzione Audit svolge, tra gli altri, i seguenti compiti:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e del sistema dei controlli interni;
- predisporre, applica e mantiene aggiornato il piano annuale di Audit per l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo della Banca;
- formula raccomandazioni e proposte di rimozione delle eventuali carenze organizzative e/o procedurali riscontrate nella propria attività di controllo, al fine di rendere più efficace, efficiente o funzionale il sistema di gestione e controllo dei rischi;
- svolge attività di verifica su tutte le funzioni della Banca, finalizzata a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna e interna, avendo accesso a tutte le informazioni e documentazioni necessarie all'assolvimento dei propri compiti;
- concorre alla valutazione dell'andamento dei rischi assunti dalla Banca ed effettua verifiche sulla regolarità delle diverse attività aziendali;
- valuta l'efficacia del processo di definizione e gestione del Risk Appetite Framework (RAF) da parte della Banca, la sua coerenza rispetto alle indicazioni della Capogruppo e la sua conformità all'operatività aziendale;
- intrattiene le relazioni con le Autorità di Vigilanza supportandole in caso di ispezioni e fornendo le informazioni richieste;
- redige e trasmette all'Amministratore Delegato e ai Responsabili delle strutture aziendali oggetto dei controlli e alle altre funzioni di controllo interessate, un'informativa sui singoli controlli effettuati, sull'esito degli stessi, sulle carenze e/o disfunzioni riscontrate e in cui si riportano eventuali suggerimenti di intervento correttivo.

Per lo svolgimento dei compiti di propria competenza la Funzione Audit ha accesso a tutte le attività aziendali. Periodicamente informa (anche attraverso le informative trimestrali e la relazione annuale) il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e, per le parti di interesse, l'Organismo di Vigilanza, relativamente alle attività svolte e agli esiti delle verifiche effettuate, secondo la normativa regolamentare e di Gruppo.

LO STATO PATRIMONIALE DELLA BANCA AL 31 DICEMBRE 2018

A seguire un esame delle principali voci dello stato patrimoniale, esposte in accordo con i contenuti informativi previsti dal principio contabile IFRS9, entrato in vigore dal 1° gennaio 2018 e i cui effetti sono illustrati nell'apposita Appendice "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 – Strumenti finanziari". Quest'ultima, interamente dedicata al nuovo principio contabile, contiene ampia e dettagliata illustrazione di tutte le nuove classificazioni, misurazioni ed *impairment* delle attività e passività, opportunamente confrontate col precedente principio contabile IAS 39 in vigore fino al 31 Dicembre 2017.

I confronti dello stato patrimoniale sono effettuati, ove non diversamente specificato, per importi arrotondati ed espressi in migliaia di Euro. Per facilitare la lettura comparativa dei dati viene indicata, in corrispondenza della voce patrimoniale prevista dai nuovi principi contabili IFRS a partire dal 01.01.2018, anche quella richiesta fino al 31.12.2017 dai precedenti principi contabili IAS 39, ove discordante. Si rimanda inoltre allo schema di stato patrimoniale e, per le principali variazioni intervenute nelle voci di patrimonio netto, allo specifico prospetto.

Il confronto fra le voci patrimoniali al 31 dicembre 2018 e quelle alla fine del precedente esercizio risente inoltre in modo significativo dell'apporto del ramo d'azienda costituito dalle attività di Corporate & Investment Banking (c.d. CIB) trasferito tramite "scissione parziale del ramo" da Banca Aletti alla Banca in data 1 Ottobre 2018.

Tale operazione ha comportato l'acquisizione di un totale di attività per 12.972.343 mila Euro, un totale di passività per 10.529.355 mila Euro e un valore contabile del patrimonio netto di 500.000 mila Euro integrato da una Riserva di Valutazione negativa pari a 70 mila Euro. Il residuo ammontare, a pareggio del ramo, è stato oggetto di conguaglio in denaro così come previsto dall'atto di scissione.

I dati al 31 dicembre 2017, in linea con i criteri di rappresentazione stabiliti dal principio contabile IFRS 5 per i gruppi di attività in via di dismissione, evidenziavano le attività e le passività riferite al ramo d'azienda "Private Banking", in quanto oggetto di scissione parziale nel corso dell'esercizio 2018 a favore di Banca Aletti come ricondotte nelle specifiche voci dello stato patrimoniale "140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "90. Passività associate ad attività in via di dismissione".

L'operazione di scissione del ramo Private, avvenuta in data 1 aprile 2018, ha comportato il trasferimento di un totale attività per 13.445 mila Euro, un totale passività per 210.736 mila Euro e un valore contabile del patrimonio netto di 3.900 mila Euro integrato da una Riserva di Valutazione negativa pari a 144 mila Euro. Il residuo ammontare, a pareggio del ramo, è stato oggetto di conguaglio in denaro così come previsto dall'atto di scissione.

Lo stato patrimoniale al 31.12.2018 presenta un totale attivo pari a 11.158.384 mila Euro rispetto ai 2.428.190 mila Euro al 31.12.2017; il significativo incremento deriva principalmente dall'apporto del ramo Corporate & Investment di Banca Aletti come sopra descritto.

La Banca non fa ricorso a "società veicolo" di alcun tipo e nell'attivo non sono iscritti avviamenti o altre attività immateriali a durata indefinita.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico detenute per la negoziazione (portafoglio "Sell") sono in aumento a 7.643.561 mila Euro da 1.244.604 mila euro al 31.12.2017 ("Attività finanziarie detenute per la negoziazione"); l'apporto derivante dalla summenzionata cessione del ramo CIB è stato pari a 3.643.018 mila euro. La voce risente inoltre della classificazione come "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", in coerenza con il *business model* adottato da Banca Akros, dei titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo Banco BPM sottoscritti da Banca Akros, al fine di ottimizzare la liquidità riveniente dall'emissione dei propri Certificates. Alla data di scissione, nel bilancio della conferitaria, erano classificati nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e ammontavano a 6.462.839 mila Euro. In coerenza con quanto stabilito dal principio OPI 1 Revised, la differenza rispetto al valore di conferimento da parte di Banca Aletti ha trovato rappresentazione in una riserva di patrimonio netto, trattandosi di una transazione tra soci priva di sostanza economica. Questi titoli sono stati parzialmente oggetto di vendita all'emittente nel corso dell'ultimo trimestre 2018 e, al 31 dicembre 2018, sono pari a 4.846.534 mila Euro. Dette attività finanziarie risentono inoltre della diminuzione delle consistenze e del valore dei titoli di debito e dei titoli di capitale dovuta alla normale dinamica del portafoglio titoli di negoziazione, nonché della riduzione del *fair value* positivo degli strumenti derivati. Analoga dinamica è rilevabile in particolare nel *fair value* negativo degli strumenti derivati presenti nella voce "passività finanziarie di negoziazione". Quest'ultima voce, che alla fine dell'esercizio è pari a 6.213.507 mila Euro

(715.110 mila Euro al 31.12.2017), ha risentito dell'apporto del ramo CIB per 6.233.561 mila Euro che includeva Certificates a capitale incondizionatamente protetto contabilizzati nella forma di Titoli di debito per un controvalore di 3.586.357 mila Euro. Al 31.12.18 i Certificates ammontano a 3.372.238 mila Euro (1.646 mila Euro).

Gli strumenti derivati con *fair value* positivo e quelli con *fair value* negativo ammontano rispettivamente a 1.643.373 mila Euro (789.499 mila Euro) e 2.723.600 mila Euro (708.335 mila Euro): questi ultimi comprendono Certificates emessi a capitale non protetto o condizionatamente protetto. Gli strumenti derivati sono valutati al lordo di eventuali accordi di compensazione bilaterali e/o di "cash collateral" ricevuti, costituenti garanzie in forza di *Credit Support Annex* (CSA). Si segnala inoltre che, per quanto riguarda i derivati OTC regolati con Controparti Centrali, la rappresentazione in bilancio avviene a saldi netti, in linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* ammontano a 2.158 mila Euro: comprendono alcune partecipazioni azionarie di minoranza detenute dalla Banca al 31.12.2018 (Il Sole 24 Ore S.p.a. e GPI S.p.a., Fine food & Pharmaceutical); nel precedente esercizio erano classificate tra le "Attività disponibili per la vendita".

A fine anno non vi sono attività finanziarie detenute per la negoziazione giudicate deteriorate.

La classificazione sulla base della gerarchia di livelli prevista per la determinazione del *fair value* al 31.12.2018 evidenzia un elevato ricorso a dati "osservabili" (livelli 1 e 2), con una ridotta presenza di strumenti finanziari con parametri valutativi "non osservabili" (livello 3), come rappresentato alla fine della Parte A – Politiche Contabili.

Al 31.12.2018 Banca Akros non detiene direttamente o per il tramite di terzi azioni proprie o della controllante Banco BPM, né ha acquistato e/o alienato tali azioni nel corso dell'esercizio ad eccezione di quantità minime transitate dal conto errori relative ad operatività per conto terzi.

Le "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" (portafoglio *Hold to Collect and Sell* "HTCS") sono pari a 375.673 mila Euro, saldo che si presenta in crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (erano 154.161 mila Euro al 31.12.2017, iscritte tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"); sono costituite prevalentemente da titoli di Stato italiani.

Le partecipazioni azionarie di minoranza detenute dalla Banca al 31.12.2018 in Swift S.a. e ESN Llp. rappresentano titoli di capitale confluiti nel portafoglio HTCS.

Le "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato a) crediti verso banche" (portafoglio *Hold to Collect* "HTC"), che risultano pari a 1.495.527 mila Euro (erano 725.624 mila Euro al 31.12.2017), si riferiscono principalmente a conti correnti e depositi a vista prevalentemente con la Capogruppo nonché a *cash collateral* versati a controparti bancarie per operazioni di prestito titoli e a garanzia delle esposizioni in derivati finanziari *over the counter* (OTC). Per rendere coerente un confronto con l'analoga posta relativa all'esercizio precedente, si precisa che nella voce è ricompreso il saldo riveniente dall'operazione di scissione del ramo CIB di Banca Aletti che, alla data di cessione del ramo d'azienda, era pari a 8.198.228 mila Euro di cui 6.462.839 mila Euro di titoli emessi dalla Capogruppo e riclassificati fra le Attività finanziarie di negoziazione come sopra descritto.

Le "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela" (portafoglio *Hold to Collect* "HTC"), si incrementano a 1.401.575 mila Euro (da 158.686 mila Euro al 31.12.2017) per il combinato effetto dell'aumento riconducibile all'apporto del ramo aziendale da Banca Aletti pari a 1.119.957 mila euro e dell'aumento fisiologico all'operatività delle operazioni di pronti contro termine attive e prestito titoli. La voce comprende un titolo obbligazionario per 16.559 mila euro emesso da un soggetto Corporate.

Le "passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, rappresentate da debiti verso banche per 3.197.899 mila Euro e da debiti verso clientela per 826.764 mila Euro, si confrontano con i saldi di fine 2017, rispettivamente pari a 317.647 mila Euro e 839.745 mila Euro. L'importo complessivo di queste passività si è incrementato per 4.292.337 mila euro per effetto del ramo d'azienda acquisito da Banca Aletti, ma ha successivamente risentito sia di una contrazione del funding ottenuto tramite l'operatività in pronti contro termine e prestito titoli, correlato ad analogo diminuzione delle attività a costo ammortizzato che dell'importo dei *cash collateral* complessivi a garanzia delle esposizioni in derivati finanziari OTC.

Le esposizioni lorde giudicate deteriorate, riconducibili alla voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" verso clientela ammontano a 1.330 mila Euro; a tale importo lordo corrisponde un valore di bilancio, espresso al netto delle svalutazioni analitiche operate, pari a 1.176 mila Euro (1.063 mila Euro al 31.12.2017).

Si segnala che detta esposizione netta a bilancio è sostanzialmente relativa a un credito classificato come "Unlikely to pay forborne non performing" nei confronti di una unica controparte con la quale Banca Akros aveva stipulato contratti derivati su tassi.

La svalutazione dei crediti non deteriorati ammonta a complessivi 1.734 mila Euro (da 1.671 mila Euro al 31.12.2017).

Le partecipazioni ammontano a 1.250 mila Euro (4.954 mila Euro al 31.12.2017), saldo interamente rappresentato dalla società HI MTF S.p.A. a seguito dell'acquisizione del ramo d'azienda CIB da Banca Aletti. La partecipazione in SGS è stata riclassificata nella voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" come meglio specificato nel paragrafo della relazione "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Le attività materiali nette, iscritte per 30.430 mila Euro (30.414 mila Euro al 31.12.2017), sono costituite dal terreno e dallo stabile in cui ha sede la Banca e dall'insieme degli impianti, mobili e arredi strumentali all'attività. Per quanto riguarda lo stabile di proprietà non si rilevano valutazioni di *impairment*.

Le attività fiscali correnti si incrementano a 698 mila Euro da 364 mila Euro al 31.12.17.

Le passività fiscali correnti al 31.12.2018 ammontano a 324 mila Euro (479 mila Euro alla fine dello scorso esercizio).

Le differenze temporanee rilevate nel calcolo delle imposte di periodo danno origine all'iscrizione di attività fiscali anticipate e passività fiscali differite.

All'attivo e al passivo sono iscritte anche "altre attività" per 195.972 mila Euro (73.876 mila Euro) e "altre passività" per 202.243 mila Euro (56.851 mila Euro). L'incremento di entrambe le voci è dovuto principalmente all'alimentazione di conti transitori causata da un non corretto funzionamento dei sistemi e processi contabili sorti a seguito della migrazione informatica avvenuta a metà settembre 2018 di Banca Akros sui sistemi informativi target di Gruppo che ha comportato taluni ritardi nell'operatività di back office. La componente non ricorrente di conti transitori inclusi in detti saldi risulta al 31 12 2018 rispettivamente pari a circa 54 milioni di Euro tra le "altre attività" e di circa 49 milioni di Euro tra le "altre passività". Grazie ad un'intensa attività di verifica da parte delle funzioni di Back Office e di Contabilità si è potuti giungere nel corso del mese di gennaio e parte di febbraio a ridurre suddetti saldi a circa 16 milioni di euro di "altre attività" e di circa 16 milioni di Euro tra le altre passività, senza registrare impatti di rilievo a conto economico. Sono stati richiesti alla Funzione IT ed Organizzazione interventi strutturali sui sistemi informativi e sui processi operativi, tali da garantire maggiori e più adeguati livelli di automazione, di efficienza e di efficacia nell'operatività della Banca anche sotto il profilo delle ricadute contabili.

Il trattamento di fine rapporto del personale (TFR) è iscritto per 4.542 mila Euro, con un limitato aumento netto rispetto ai 4.505 mila Euro di fine 2017, per l'effetto combinato derivante dalle liquidazioni effettuate nel corso dell'esercizio per personale non più in carico alla Banca e dell'aumento connesso all'apporto del ramo d'azienda CIB di Aletti per 469 mila Euro.

I "fondi per rischi e oneri", complessivamente pari a 5.759 mila Euro (13.470 al 31.12.2017), risentono dell'aumento derivante dall'apporto del ramo acquisito per 839 mila Euro, ma sono diminuiti principalmente per la risoluzione di controversie e l'utilizzo di fondi sorti in precedenti esercizi.

Il saldo in essere riflette la stima aggiornata di rischi e passività di ammontare o scadenza incerta, a fronte di rischi prevalentemente relativi a contenziosi, controversie, contestazioni, reclami e spese connesse nonché la quota delle componenti variabili del costo del personale, accantonate in coerenza con le politiche retributive del Gruppo.

Banca Akros è controllata per il 100% da Banco BPM.

Il patrimonio netto contabile ammonta, al 31.12.2018, a 707.060 mila Euro (204.975 mila Euro), al netto dei dividendi di competenza 2017 già distribuiti all'Azionista. Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto riporta i relativi dettagli: la variazione delle Riserve connessa al ramo d'azienda ceduto ne ha comportato una diminuzione di 3.900 mila Euro, quella connessa al ramo acquisito ha aumentato le Riserve di 500.000 mila Euro

Esposizione verso Debito Sovrano

Di seguito si riporta l'esposizione verso il debito sovrano rappresentato dai titoli obbligazionari presenti nei portafogli della Banca (dati in migliaia di Euro):

Portafoglio	Stato	Scadenza entro 2020	Scadenza da 2021 a 2025	Scadenza da 2021 a 2026 a 2040	Oltre 2040	Totale fair value al 31.12.18	LEVEL 1	Totale fair value per gerarchia LEVEL 2	LEVEL 3
Attività finanziarie detenute per la negoziazione									
	Italia	211.075	14.541	15	-	225.631	225.631	-	-
	Grecia	-	-	-	1	1	1	-	-
	Altri Paesi europei	2	1	2	-	5	5	-	-
	USA	1	2	1	-	4	4	-	-
Totale		211.078	14.544	18	1	225.641	225.641	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
	Italia	-	367.088	-	-	367.088	367.088	-	-
Totale		-	367.088	-	-	367.088	367.088	-	-

IL CONTO ECONOMICO DELLA BANCA DELL'ESERCIZIO 2018

Il conto economico della Banca esprime, per l'esercizio 2018, un risultato positivo, di seguito commentato nei dati più significativi, per importi arrotondati ed espressi in migliaia di Euro se non diversamente indicato.

Per facilitare la lettura comparativa dei dati viene indicata, analogamente a quanto effettuato per lo stato patrimoniale, in corrispondenza della voce reddituale prevista dai nuovi principi contabili IFRS a partire dal 01.01.2018, anche quella richiesta fino al 31.12.2017 dai precedenti principi contabili IAS 39, ove discordante.

In linea con i criteri di rappresentazione stabiliti dal principio contabile IFRS 5 per i gruppi di attività in via di dismissione, i ricavi e i costi riferiti al ramo d'azienda "Private Banking", il cui trasferimento mediante scissione parziale si è perfezionato con efficacia 1° aprile 2018, sono stati ricondotti nella voce di conto economico "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Pertanto, le singole voci del conto economico non comprendono i ricavi e i costi riferiti al ramo d'azienda "Private Banking", oggetto di cessione a Banca Aletti. Questa modalità di rappresentazione si applica alle voci del bilancio relativo all'esercizio 2017 e, per il 2018, limitatamente alla data di intervenuta efficacia della scissione.

Per l'analisi della redditività complessiva e del rendiconto finanziario si rimanda ai relativi prospetti.

L'esercizio 2018 evidenzia un margine di intermediazione (voce 120 del conto economico) pari a 54.946 mila Euro (54.982 mila Euro nel 2017) e un risultato netto della gestione finanziaria (voce 150 del conto economico) pari a 55.962 mila Euro (58.098 mila Euro - 3,7%). Il risultato netto della gestione finanziaria imputato al ramo d'azienda ceduto "Private Banking", relativo unicamente al primo trimestre dell'esercizio, ammonta a 815 mila Euro (5.390 mila Euro per l'intero esercizio 2017): tale importo è ricompreso nella voce "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

Il margine di interesse (voce 30), che si attesta a 23.916 mila Euro, risulta in aumento rispetto ai 11.706 mila Euro al 31.12.2017 principalmente per effetto dell'apporto del ramo CIB ex Banca Aletti a partire dal 1° ottobre 2018. Nell'esercizio è altresì cessata l'attività sul mercato interbancario dei depositi in Euro, trasferita alla Capogruppo Banco BPM nell'ambito della riorganizzazione delle attività di tesoreria attuata a livello di Gruppo.

I flussi commissionali netti (voce 60) risultano in aumento a 29.716 mila Euro dai 26.108 mila Euro dello scorso esercizio (+13,8%), grazie, in particolare, allo sviluppo delle attività condotte sui mercati primari, azionario ed obbligazionario, della consulenza nel settore dei cosiddetti non *performing loans* e in quello dell'M&A.

I dividendi incassati (voce 70) sono pari a 4.965 mila Euro da 4.640 mila Euro del 2017.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80), che recepisce i profitti e le perdite conseguiti mediante le caratteristiche attività di *market making* e negoziazione in conto proprio su titoli obbligazionari ed azionari, su derivati su tassi, titoli azionari, su cambi e altri strumenti finanziari derivati, risulta negativo e pari a 3.822 mila Euro rispetto ai +8.122 mila Euro conseguiti nello scorso esercizio, in particolare per effetto delle valorizzazioni a "Mark to Market" del portafoglio obbligazionario a fine periodo, nonché per i minori flussi di attività con clientela, stante la diminuita propensione al rischio evidenziatasi in conseguenza delle turbolenze che hanno caratterizzato i principali mercati finanziari nel corso dell'esercizio.

Gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (voce 100.b) si riducono a 588 mila Euro rispetto ai 4.404 mila Euro ("Utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita" conseguiti nel 2017), a causa dei realizzi dei titoli di Stato italiani presenti in questo portafoglio, influenzati dall'andamento negativo dei mercati di riferimento.

La valutazione di attivi finanziari e di crediti ha comportato la rilevazione di riprese di valore nette (voce 130) per complessivi +1.016 mila Euro (+3.116 mila Euro nel 2017), principalmente a seguito dell'impairment stimato rispetto al valore iscritto in sede di prima applicazione (FTA) del nuovo principio contabile IFRS9.

I costi operativi (voce 210) ammontano complessivamente a 52.601 mila Euro, in significativo aumento rispetto ai 46.030 mila Euro del 2017 (14,3% circa). L'ulteriore componente imputata al ramo d'azienda ceduto "Private Banking" è pari a 872 mila Euro (5.041 mila Euro).

Il saldo della voce spese per il personale (sottovoce 160 a) delle spese amministrative) si presenta in diminuzione a 17.217 mila Euro da 21.150 mila Euro del 2017. La variazione è riconducibile prevalentemente ai minori costi fissi per effetto della riduzione dell'organico medio rispetto al 2017 e del rilascio di fondi rischi ed oneri stanziati in anni precedenti per incentivi risultati eccedenti. La riduzione dell'organico medio si è determinata principalmente a seguito dall'esternalizzazione presso la Capogruppo Banco BPM e presso la Società di Gestione Servizi-BP avvenuta a partire dal mese di dicembre 2017 di attività aziendali di supporto e di controllo (*Information Technology, Back Office, Amministrative* e di Controllo esternalizzate) ed a seguito della cessione del ramo Private Banking a Banca Aletti avvenuta il 1° aprile 2018. Il saldo di tale voce non include la componente imputata al ramo Private, pari a 604 mila Euro.

Le altre spese amministrative (sottovoce 160 b) si attestano a 45.640 mila Euro ben superiori rispetto ai 19.779 mila Euro del 2017. Si segnalano come componenti di spesa non presenti nello scorso esercizio (se non per l'ultimo mese di Dicembre 2017) i corrispettivi dovuti al Gruppo Banco BPM in applicazione dei *Service Level Agreement* relativi alle sopra richiamate esternalizzazioni di attività. In relazione alla specifica esternalizzazione presso la Società di Gestione Servizi-BP (deliberata il 28 luglio 2017 dal Consiglio di Amministrazione e decorrente a far data dal mese di dicembre dello stesso anno) delle funzioni aziendali operative di *Information Tecnology* (inclusiva, tra l'altro, della Sicurezza Logica e della *Business Continuity*) e di *Back Office* (inclusiva del *Middle Office*), si segnala che la stessa Società di Gestione Servizi-BP ha addebitato a Banca Akros servizi per un importo complessivo pari a 24,8 milioni di Euro. Tale importo assume particolare rilevanza per il risultato d'esercizio dell'anno 2018, in valore assoluto, sia se confrontato con i costi pro-forma relativi all'anno precedente, sia per gli effetti relativi alla migrazione informatica sul sistema *target* di Gruppo (avvenuta lo scorso 17 settembre 2018) attualmente ancora in carico, date le criticità emerse, a delle *tasks force* appositamente istituite. La voce recepisce, inoltre, per il quarto anno consecutivo, la quota del contributo ordinario dovuto al *Single Resolution Fund*, nonché una quota aggiuntiva relativa all'anno 2016, per un importo complessivo pari a 1.974 mila euro. Entrambe le quote sono state integralmente versate.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (voce 170) presentano un saldo con segno di ricavo per 5.917 mila Euro (+25 mila Euro nel 2017), principalmente per l'aggiornamento delle stime di rischi in essere.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali (voce 180), per l'importo complessivo di 1.032 mila Euro (1.521 mila Euro) si riferiscono agli ammortamenti dell'immobile in cui ha sede la Banca e le relative infrastrutture. La flessione del saldo è determinata principalmente dal trasferimento della dotazione hardware della Banca, avvenuto alla fine dello scorso esercizio a seguito del conferimento del ramo *Information Tecnology e Back Office* a favore della Società SGS-BP, in qualità di conferitaria. La medesima operazione, comportando il trasferimento integrale anche degli applicativi software della Banca alla conferitaria, spiega l'assenza nel 2018 di rettifiche di valore nette su attività immateriali (voce 190) che nell'esercizio precedente erano pari a 4.689 (tale dato era comprensivo di 1.222 mila Euro di *impairment* rilevato per tener conto della minor vita utile dei software che non sarebbero stati più utilizzati a seguito della migrazione sui sistemi *target* del Gruppo avvenuta nel settembre 2018).

Gli altri proventi di gestione (voce 200), che presentano un saldo, al netto dei relativi oneri, pari a 5.371 mila Euro (+1.085 mila Euro), includono corrispettivi per prestazioni di servizi erogati e riaddebiti di spese e oneri.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260) si attesta conseguentemente a 3.361 mila Euro (12.067 mila Euro, -72,2%). La componente di perdita al lordo delle imposte imputata al ramo d'azienda "Private Banking" ammonta a - 57 mila Euro (+348 mila Euro) ed è relativa all'operatività del primo trimestre dell'esercizio .

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (voce 270), costituite dalla somma delle imposte stimate correnti e differite, sono state accantonate per un importo complessivamente pari a 748 mila Euro.

L'utile netto dell'esercizio 2018 (voce 300) è pertanto pari a 2.571 mila Euro (8.050 mila Euro, -68,1%).

ALTRE INFORMAZIONI

Risorse umane

Organici

Il personale dell'anno 2018 (media del periodo), comprensivo dei distaccati, è risultato pari a 155 unità (218 unità al 31.12.2017 comprendenti anche il personale del ramo Private). La scissione del ramo Private a favore di Banca Aletti ha comportato, nel corso dell'esercizio, l'uscita di 25 risorse. La Banca ha invece incrementato il proprio organico nel ramo Corporate & Investment Banking per l'ingresso di 78 risorse che precedentemente facevano capo a Banca Aletti; a rafforzamento del ramo CIB, in particolare nella Divisione Corporate & Institutional Banking, sono state affiancate 23 risorse in distacco da Banco BPM.

Relazioni Sindacali

Nell'anno il confronto con le rappresentanze sindacali aziendali si è tenuto attraverso il coinvolgimento in ambito Gruppo delle relative delegazioni per le materie di competenza.

Ricerca e Sviluppo

Si precisa che la banca, nel corso dell'esercizio, non ha effettuato attività di ricerca e sviluppo, al di fuori delle attività del comparto di *Equity Research*.

Assetto organizzativo

Il nuovo assetto organizzativo, conseguente alle cessioni reciproche dei due rami d'azienda è già stato commentato in precedenza.

La tutela della Privacy

La riservatezza e la sicurezza delle informazioni sono considerati da sempre da parte del Gruppo Banco BPM tra gli elementi fondanti il rapporto fiduciario tra banca e cliente. Questi elementi sono oggetto della massima tutela in termini di misure di sicurezza impiegate (di tipo tecnico, organizzativo e procedurale) e di corretto trattamento su cui uniformare la propria attività.

Analogo impegno è sempre stato rivolto anche alla protezione delle persone, dei processi e dei beni fisici trattati all'interno del Gruppo, a salvaguardia degli interessi e dei diritti dei propri clienti e dei propri collaboratori.

La tutela della privacy, rafforzata da una rigorosa applicazione del "segreto bancario", viene perseguita e garantita dall'adempimento alle prescrizioni del "Regolamento Europeo nr. 679/2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali" relativamente alle policy di sicurezza da adottare, ai livelli di riservatezza, integrità e disponibilità dei dati trattati ed ai provvedimenti e linee guida emanati tempo per tempo dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali.

Tali principi sono richiamati in una pluralità di normative vigenti all'interno del Gruppo, che tutti i dipendenti devono scrupolosamente rispettare e fare rispettare.

In particolare, nell'effettuare le operazioni di trattamento, tutti i dipendenti, nel ruolo di "incaricati del trattamento", devono osservare il segreto professionale, inteso come obbligo normativo di mantenere la più assoluta riservatezza su tutto quanto essi vengano a conoscenza in virtù del ruolo svolto, nell'espletamento dei compiti assegnati.

L'impegno del Gruppo per la sensibilizzazione sul tema della corretta gestione del trattamento dei dati personali, nell'accezione prevista dal Garante, si mantiene alto con:

- l'adozione di specifiche normative interne e l'attuazione di adeguate iniziative formative, con l'impiego di procedure operative aggiornate anche in relazione ai rischi derivanti dal trattamento dei dati;
- il continuo recepimento delle prescrizioni normative e l'analisi degli impatti tecnici ed organizzativi da essi derivanti sul contesto operativo;
- la partecipazione a Gruppi di lavoro esterni con altre realtà appartenenti al medesimo ambiente di mercato, prevalentemente promossi dall'Associazione Bancaria Italiana;
- la realizzazione di misure tecniche, organizzative e procedurali volte a mitigare i rischi del cyberspace, sia in ambito sicurezza logica sia in ambito sicurezza fisica;
- la disponibilità di un articolato Piano di Continuità Operativa, come da normativa, in grado di contrastare efficacemente situazioni di possibili criticità derivanti sia da incidenti di portata settoriale sia da catastrofi estese che potrebbero colpire l'azienda o alcune sue controparti (altre società del Gruppo, principali fornitori, clientela primaria, specifici mercati finanziari, istituzioni di regolamento e compensazione).

Tale Regolamento si orienta maggiormente alla protezione delle risorse, a garanzia di un mercato digitale globale in cui detta normativa a livello UE sia univocamente applicata senza interpretazioni aggiuntive da parte degli Stati Membri.

Ambiente

Il Gruppo è sensibile alla tutela dell'ambiente come bene primario. A tale scopo orienta le proprie scelte, anche ai fini della selezione dei fornitori, in modo da garantire la compatibilità tra iniziativa economica e esigenze ambientali nel rispetto della normativa vigente, prestando particolare attenzione:

- alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti;
- all'utilizzo di fonti di energia qualitativamente eco-sostenibili;
- alla riduzione dei consumi energetici;
- alla prevenzione dei reati commessi in violazione della prescrizioni legislative in materia di tutela e protezione ambientale.

La società Banca Akros S.p.A. non ha predisposto la dichiarazione di carattere non finanziario prevista dallo stesso D.Lgs. 254/2016 avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 6 dello stesso Decreto, in quanto società figlia ricompresa nella dichiarazione consolidata di carattere non finanziario resa da Banco BPM S.p.A..

Altre informazioni

Si evidenzia inoltre che la Banca non possiede azioni proprie o azioni di società controllanti né ha acquistato o alienato tali azioni dai conti di proprietà, direttamente o per tramite di terzi, nel corso dell'esercizio.

Si precisa altresì che l'art. 154-ter del D.Lgs. 58/98 (T.U.F.) prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, sia approvato il bilancio d'esercizio e sia pubblicata la relazione finanziaria annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione. Il progetto di bilancio di Banca Akros S.p.A. è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 5 febbraio e sarà sottoposto all'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci convocata per il 4 aprile 2019.

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (cd. "parti correlate") ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni aziendali, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della società a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per la società stessa e i suoi *stakeholders*.

Quale banca appartenente al Gruppo bancario Banco BPM, Banca Akros aderisce alla relativa regolamentazione in materia redatta dalla Capogruppo ai sensi della normativa di riferimento, debitamente recepita per quanto di competenza.

Ulteriori informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nelle tabelle inserite nella Parte H della Nota Integrativa.

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI

Banca Akros, in qualità di società emittente valori mobiliari non rappresentati da azioni ammessi alla negoziazione in mercati regolamentati, è tenuta a fornire, ai sensi dell'art. 123-bis comma 5 del T.U.F. (D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58), la presente "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" relativamente alle sole informazioni riguardanti le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, in quanto non è emittente di azioni quotate sui mercati regolamentati; l'intero suo capitale sociale è posseduto da BancoBPM S.p.A., gruppo bancario creatosi dalla fusione, in data 1 gennaio 2017, tra Banco Popolare Soc. Coop. e Banca Popolare di Milano S.c.a. r.l..

A seguito della citata fusione, è stato portato a termine il processo volto alla definizione di un nuovo assetto societario ed organizzativo del nuovo gruppo, in linea con il Piano Strategico 2016-2019 di Banco BPM (approvato dai gruppi partecipanti alla fusione in data 16 maggio 2016). Tale piano prevedeva, tra l'altro, che Banca Akros concentrasse la propria attività nel "*Corporate & Investment Banking*" mentre Banca Aletti, società anch'essa controllata in via totalitaria dal Gruppo Banco BPM, concentrasse la propria attività nel ramo "*Private Banking*", il tutto attraverso un'operazione di scissione incrociata dei rispettivi rami di azienda.

Nel corso del 2018 si è perfezionata suddetta operazione di scissione incrociata con Banca Aletti, per la quale in data primo aprile 2018 Banca Akros ha conferito a Banca Aletti il proprio ramo di azienda *Private Banking* mentre in data primo ottobre 2018 Banca Aletti ha conferito a Banca Akros il proprio ramo di azienda *Corporate ed Investment Banking*. Inoltre, nel corso del mese di settembre 2018 Banca Akros è confluita sui sistemi informativi "target" di Gruppo riguardanti i processi di front office, risk management, back office, contabilità, vigilanza, controllo di gestione, ecc..

Anche in ambito protezione dei dati personali (c.d. "privacy"), nel corso del 2018 e con l'entrata in vigore del Regolamento UE n.2016/679, si è proceduto ad un graduale passaggio delle attività di presidio alla Capogruppo la quale in data 9 maggio 2018, ha predisposto la nomina del Responsabile della protezione dei dati personali (DPO), anche per conto di tutte le Società del Gruppo, individuando nella stessa figura di Responsabile della funzione Compliance, il soggetto incaricato ai sensi del suddetto Regolamento, nel rispetto dei requisiti richiesti dalla normativa. Suddetto DPO si avvale di una struttura dedicata composta da risorse provenienti dalla Funzione Legale le stesse che si sono occupate del progetto di adeguamento alla normativa entrata in vigore a maggio 2018. Va ricordato che dalla fine del 2017 erano state perfezionate le attività di accentramento in Capogruppo delle funzioni di controllo di Banca Akros, ovvero il Risk Management, il Compliance e l'Antiriciclaggio, (la funzione di Audit era già stata accentrata nel corso del 2015), nonché l'accentramento sempre in Capogruppo di tutte le funzioni di supporto della Banca, quali la contabilità, il bilancio, il fiscale, le segnalazioni di Vigilanza, il legale, l'organizzazione e l'amministrazione del personale. Sempre a fine 2017 le principali funzioni di supporto sull'operatività core di Banca Akros, ovvero *l'information technology*, il back office e middle office, sono state conferite alla SGS, Società di servizi consortile del Gruppo Banco BPM. A presidio delle suddette attività, in parte accentrate ed in parte conferite, sono stati nominati in Banca Akros dei "Referenti", il cui compito principale è di coordinare e di riferire all'Amministratore Delegato e agli Organi aziendali della Banca sull'operato di dette funzioni esternalizzate.

Per quanto riguarda l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9, la Banca ha operato in totale sinergia con la Funzione Normativa di Bilancio di Capogruppo. In merito agli impatti organizzativi e contabili, anche in termini di prima applicazione di detto principio contabile, si rimanda all'apposito paragrafo inserito nella presente Relazione di Bilancio. La Banca si è inoltre dotata del documento Business Model IFRS 9 nel quale si forniscono indicazioni sulle regole in merito alle modalità con cui la banca intende gestire le attività finanziarie, in particolare quelle non facenti parti del core business della Banca. Detto documento è stato rivisto in dicembre 2018 a seguito della nota riorganizzazione aziendale che si è perfezionata in data 1 ottobre 2018.

Composizione e funzionamento degli Organi di amministrazione e controllo

Banca Akros adotta il modello di governance tradizionale, basato sulla presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, ritenendolo il sistema di governo societario più idoneo a coniugare l'efficienza della gestione con l'efficacia dei controlli, e nel contempo perseguire il soddisfacimento degli interessi degli azionisti e la piena valorizzazione del management. Il sistema adottato evidenzia un modello di governo fondato sull'attribuzione delle deleghe per la gestione corrente all'Amministratore Delegato. Nel contempo, le norme statutarie riservano al Consiglio di Amministrazione il ruolo di

supervisione strategica attraverso le usuali competenze non delegabili in base alla disciplina primaria (quali approvazione del progetto di bilancio, aumenti di capitale ex art. 2443 c.c., ecc.) e secondaria (quali decisioni concernenti le linee strategiche e i piani industriali e finanziari, l'assunzione e la cessione di partecipazioni di rilievo ecc.).

Al Collegio Sindacale è attribuito il ruolo di presidio della funzione di controllo e di quanto stabilito dalla normativa di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Organismo di Vigilanza tenendo conto degli indirizzi stabiliti dalla Capogruppo (un componente è il Responsabile della Funzione Audit, il Presidente e un altro componente sono esterni indipendenti). L'Organismo rivolge la propria attività di valutazione e controllo principalmente alle tematiche inerenti ai reati, previsti dal d.lgs. 231/01, potenzialmente di interesse per l'operatività della Banca (riciclaggio e autoriciclaggio; *market abuse*; societari, con particolare riferimento ai reati di false comunicazioni sociali; criminalità informatica, ecc.). E', inoltre, in essere un Comitato di Coordinamento tra gli Organi Aziendali, i Responsabili ed i Referenti delle funzioni di Controllo, delle segnalazioni di Vigilanza e dell'Amministrazione, e vi sono frequenti sessioni informative sia a livello della Banca che del Gruppo.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- Efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- Salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- Affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- Conformità delle operazioni con la legge, la normativa di Vigilanza, nonché le politiche, i piani, le linee guida, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni di Banca Akros è coerente con le direttive di Capogruppo ed è articolato su tre livelli: controlli di linea (c.d. primo livello), controlli di *compliance* alla normativa (c.d. secondo livello) e controlli di *audit* (c.d. terzo livello), assegnati a strutture organizzative indipendenti che coordinano le proprie attività ed operano uno scambio informativo continuo sugli esiti delle rispettive verifiche.

I controlli di primo livello sono espletati dalle strutture di linea cui, si aggiunge, la neonata Struttura Controlli, deliberata da parte del Consiglio di Amministrazione a fine anno 2018 e risultano formalizzati nell'ambito delle normative interne di riferimento (procedure) e attuati nel corso dei processi operativi.

In merito ai controlli di primo livello si segnala che, oltre che dalle strutture di front office della Banca, gli stessi sono effettuati anche dalle aree di middle office e back office, che, come già anticipato, da dicembre 2017 sono state conferite alla SGS, società consortile di servizi appartenente al Gruppo BancoBPM e risultano supportate da un presidio interno a Banca Akros.

I controlli di secondo livello sono espletati dalla Funzione di Compliance, di Risk Management e dalla Funzione Antiriciclaggio, esternalizzate presso la Capogruppo e supportate dai rispettivi Referenti.

La Funzione di Conformità alle norme (Compliance)

La Funzione di conformità alle norme (che fino a novembre 2017 era inserita nella struttura Compliance, Legale e Documentazione di Banca Akros) a fine 2017 è stata accentrata in Capogruppo. In Banca Akros è stato nominato un Referente che risponde dall'Amministratore Delegato e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, e all'Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. 231/01 della Banca.

Coerentemente alla normativa di Gruppo e regolamentare, la Funzione Compliance in particolare:

- valuta la conformità dei presidi organizzativo-procedurali rispetto alla normativa di settore vigente;
- identifica, nel continuo, le norme applicabili alla Banca negli ambiti di pertinenza e ne valuta gli impatti su processi e procedure aziendali;

- collabora con le Funzioni direttamente delegate dal Consiglio di Amministrazione relativamente a specifici ambiti specialistici (quali ad es. sicurezza sui luoghi di lavoro, antiriciclaggio), per la definizione di metodologie di valutazione del rischio di non conformità;
- assicura il controllo e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia delle procedure e delle misure interne adottate per l'adempimento degli obblighi normativi posti in carico alla Banca e delle relative misure di esecuzione e minimizzazione del rischio di non conformità;
- valuta, in generale, e per la parte di competenza, il complessivo sistema dei controlli interni;
- svolge nel continuo attività di consulenza normativa e assistenza, nei confronti degli Organi Aziendali, dell'Alta Direzione e del personale della Banca, in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità e nei confronti dei soggetti rilevanti incaricati dei servizi di investimento;
- gestisce il Registro delle persone che hanno accesso ad informazioni privilegiate, ai sensi dell'art. 115 bis del d.lgs. 58/98, avvalendosi della collaborazione delle Direzioni della Banca coinvolte;
- concorre alla prevenzione e alla gestione dei conflitti di interesse, ai sensi della normativa vigente;
- valuta l'impatto rispetto al rischio di non conformità delle modalità di attuazione del budget e del piano strategico della Banca con particolare riguardo alle politiche commerciali, all'informativa ed alle esigenze della clientela e a prodotti innovativi;
- collabora con le altre funzioni aziendali di controllo nello svolgimento della propria attività;
- ha accesso a tutte le attività della Banca Akros, nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti, anche attraverso il rapporto diretto con il relativo personale;
- predispose il piano annuale delle attività da svolgere e periodicamente informa, anche attraverso l'informativa periodica, gli Organi aziendali e le competenti funzioni della Capogruppo.

La Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management di Banca Akros è stata accentrata in Capogruppo ed opera con il supporto del Referente di Banca Akros che riferisce all'Amministratore Delegato e, insieme ai responsabili di Capogruppo, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. La Funzione ha il compito di monitorare quotidianamente che il profilo di rischio specifico e complessivo della Banca rispetti le direttive dell'Organo amministrativo, relazionandosi con i Responsabili delle Aree operative.

Le Funzioni che presso Capogruppo svolgono attività di gestione e controllo dei rischi, anche per conto di Banca Akros, sono aggregate, per le componenti di rischio mercato, rischio operativo, di liquidità e rischio credito e di controparte, in una struttura che fa riferimento al Risk Management del gruppo. Rimangono in carico all'Ufficio Credito di Banca Akros le delibere di affidamento all'interno di limiti prestabiliti, il monitoraggio in via continuativa delle attività di rischio nella sua componente di affidamento, qualità del credito/controparte, merito di credito ecc., in coordinamento con la rispettiva funzione di Capogruppo, in merito alle politiche di gestione e governo degli affidamenti, degli sconfinamenti, della gestione dei crediti problematici (c.d. non "in bonis")

Relativamente ai rischi di mercato, la Banca si è dotata di un modello interno validato da Banca d'Italia e per il quale, già dall'anno 2007, si è costituito, all'interno della Funzione Risk Management, da fine 2017 accentrata in capogruppo, un Ufficio Validazione dei Modelli di Pricing e Market Risk Control che ha la responsabilità di validare i modelli di pricing adottati dalle strutture di Front Office per la valutazione degli strumenti finanziari, assicurando, per ciascuno, la correttezza del processo di determinazione del loro "fair value" e della relativa rischiosità. Il modello interno di Banca Akros, a seguito di specifica autorizzazione di BCE e con la migrazione sui sistemi informativi target di front office e di risk management di Gruppo avvenuta a settembre 2018, è stato sostituito con il modello di Gruppo, ovvero quello a suo tempo validato per l'ex Gruppo Banco Popolare. Gli impatti di detto passaggio di modello di var si possono ritenere trascurabili in termini di assorbimenti patrimoniali ed in merito agli aspetti più specifici si rimanda alla sezione di Bilancio relativa ai rischi di mercato.

Relativamente al rischio di credito e di controparte, la Funzione di Risk Management di Capogruppo, in coordinamento con il Referente interno di Banca Akros, svolge un ruolo di controllo di secondo livello sull'attività di monitoraggio, anche quantitativo, svolta dall'Ufficio Credito.

La stessa Funzione di Risk Management definisce i parametri quantitativi necessari per l'implementazione in Banca Akros degli indicatori RAF per i rischi di riferimento, verificando nel continuum l'adeguatezza e la coerenza con l'operatività svolta dalla Banca.

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9, la Funzione Credit Risk di Capogruppo ha il compito di fornire a tutte le banche del Gruppo gli elementi necessari per la valutazione periodica di tutte le attività non di negoziazione, ovvero quelle rientranti nel perimetro di impairment secondo i dettami della nuova normativa.

I modelli applicativi utilizzati dalla Funzione di Risk Management sono conformi alle regole dettate dalle Autorità di Vigilanza.

La Funzione di Risk Management redige un piano annuale di attività e una relazione in merito all'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e i relativi interventi da adottare; viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

La Funzione di Risk Management collabora, anche attraverso specifici flussi informativi, con le altre strutture di controllo della Banca.

Un ulteriore momento di collaborazione tra Funzioni di controllo è costituito dall'Incontro di coordinamento tra Organi societari e Responsabili e Referenti delle Funzioni di controllo, istituito appositamente per facilitare lo scambio di informazioni anche tra le stesse Funzioni di controllo.

Per maggiori dettagli qualitativi e quantitativi in merito a ciascuna tipologia di rischio, si rimanda alla Sezione E del presente bilancio.

La Funzione di Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo di Banca Akros è stata anch'essa accentrata presso l'omologa Funzione di Capogruppo. In Banca Akros è stato nominato un Referente che risponde gerarchicamente all'Amministratore Delegato e funzionalmente alla Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo e riferisce, insieme al Responsabile della Funzione, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza. Al Referente è stato altresì subdelegata la responsabilità delle c.d. S.O.S. relativamente a Banca Akros.

La Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo svolge per conto di Banca Akros, in coordinamento con il Referente, attività di adeguata verifica della clientela, individuazione e segnalazione delle operazioni sospette, nonché concorre alla prevenzione e al contrasto di tale rischio, alla promozione di un sistema efficace di controllo e, più in generale, alla correttezza operativa e gestionale:

- valutando la conformità e l'idoneità dei presidi organizzativo-procedurali adottati dalla Banca rispetto alla normativa vigente;
- supportando sotto il profilo normativo gli Organi Aziendali, l'Alta Direzione, i dipendenti e i collaboratori della Banca al fine di concorrere alla prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- partecipando ai processi decisionali che possono determinare il presentarsi di eventuali riflessi sotto il profilo del rischio di riciclaggio.

Nello svolgimento delle sue attività, la Funzione ha accesso diretto a tutte le informazioni rilevanti per l'espletamento del proprio incarico.

I controlli di terzo livello sono espletati dalla Funzione Audit.

Funzione Audit

Tale Funzione è accentrata dal 2015 presso la Capogruppo – BPM prima, ora BancoBPM. Presso Banca Akros, opera un Referente Audit che assicura anche l'opportuno coordinamento con gli Organi aziendali e le altre strutture della Banca, come previsto dalla normativa

Il Referente Audit di Banca Akros ha altresì il compito di assistere e supportare il Consiglio di Amministrazione nelle attività inerenti la configurazione del sistema dei controlli interni, al fine di assicurarne l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dello stesso.

Più in generale la Funzione Audit svolge, tra gli altri, i seguenti compiti:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e del sistema dei controlli interni;
- predisporre, applica e mantiene aggiornato il piano annuale di Audit per l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo della Banca;
- formula raccomandazioni e proposte di rimozione delle eventuali carenze organizzative e/o procedurali riscontrate nella propria attività di controllo, al fine di rendere più efficace, efficiente o funzionale il sistema di gestione e controllo dei rischi;
- svolge attività di verifica su tutte le funzioni della Banca, finalizzata a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna e interna, avendo accesso a tutte le informazioni e documentazioni necessarie all'assolvimento dei propri compiti;
- concorre alla valutazione dell'andamento dei rischi assunti dalla Banca ed effettua verifiche sulla regolarità delle diverse attività aziendali;
- valuta l'efficacia del processo di definizione e gestione del Risk Appetite Framework (RAF) da parte della Banca, la sua coerenza rispetto alle indicazioni della Capogruppo e la sua conformità all'operatività aziendale;
- intrattiene le relazioni con le Autorità di Vigilanza supportandole in caso di ispezioni e fornendo le informazioni richieste;
- redige e trasmette all'Amministratore Delegato e ai Responsabili delle strutture aziendali oggetto dei controlli e alle altre funzioni di controllo interessate, un'informativa sui singoli controlli effettuati, sull'esito degli stessi, sulle carenze e/o disfunzioni riscontrate e in cui si riportano eventuali suggerimenti di intervento correttivo.

Per lo svolgimento dei compiti di propria competenza la Funzione Audit ha accesso a tutte le attività aziendali.

Periodicamente informa (anche attraverso le informative trimestrali e la relazione annuale) il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e, per le parti di interesse, l'Organismo di Vigilanza, relativamente alle attività svolte e agli esiti delle verifiche effettuate, secondo la normativa regolamentare e di Gruppo.

Nomina, poteri e mezzi del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere conforme del Collegio Sindacale, ha individuato, in data 4 febbraio 2016, il dott. Luigi Lanzaolo quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154 bis del T.U.F. (introdotto dalla Legge 262/2005).

L'incarico è stato effettivamente assunto in data 12 novembre 2016 in seguito alla quotazione sul mercato regolamentato SeDeX degli strumenti finanziari c.d. certificates che si è realizzata l'11 novembre 2016. Nel mese di novembre 2018 è stato introdotto il nuovo Regolamento di Gruppo che disciplina il ruolo, le responsabilità e le attività in capo al Dirigente Preposto.

Ai sensi dello Statuto, il Dirigente Preposto deve possedere, oltre ai requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente per coloro che svolgono funzioni di amministrazione e direzione, requisiti di professionalità caratterizzati da specifica competenza, dal punto di vista amministrativo e contabile, in materia creditizia, finanziaria e mobiliare. Tale competenza deve essere stata acquisita attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un congruo periodo di tempo, presso la Società in cui opera o presso imprese di dimensioni comparabili a quelle della Società.

In capo al Dirigente Preposto sussistono specifiche responsabilità finalizzate a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. In particolare, al Dirigente Preposto sono attribuiti i seguenti compiti:

- predisporre, per il tramite delle strutture aziendali deputate, adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio;
- attestare, congiuntamente all'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Banca Akros, mediante apposita relazione allegata al bilancio di esercizio:
 - o l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili nel corso dell'esercizio;
 - o che il bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;

- o la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- o l' idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della banca;
- o che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della banca, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposta.

Con riferimento ai sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno relativi all'informativa finanziaria, il Dirigente Preposto dispone di una serie di poteri che si concretizzano principalmente:

- nel libero accesso all'informativa contabile necessaria alla produzione dei dati contabili di Banca Akros senza necessità di autorizzazioni;
- nel libero accesso alle informazioni di carattere gestionale, legate ad eventi che possano influenzare in misura significativa l'andamento di Banca Akros;
- nella libertà di far svolgere, anche per il tramite delle strutture aziendali deputate di Capogruppo, controlli sui processi aziendali che abbiano impatto diretto o indiretto sull'informativa finanziaria;
- nella facoltà di dialogare con gli Organi Amministrativi e di Controllo;
- nel potere di proporre al proprio Organo Amministrativo Delegato, di concerto con la funzione Organizzazione e con il Dirigente Preposto della Capogruppo, l'attuazione di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile.

Relativamente ai principali mezzi, il Dirigente Preposto:

- dispone della piena collaborazione e del supporto delle altre strutture aziendali della banca e del Gruppo per lo svolgimento delle attività funzionali al rispetto dei compiti previsti dalla normativa;
- dispone di una adeguata struttura operativa di gruppo, specificatamente dedicata;
- può attivare consulenze esterne su problematiche di natura contabile, fiscale e legale-amministrativa, nonché acquisire prestazioni professionali necessarie al fine di poter svolgere il proprio ruolo nel rispetto dei regolamenti vigenti e del budget assegnato;
- riceve e valuta i flussi informativi dagli Organi aziendali, dalle funzioni aziendali di controllo e dalle altre strutture aziendali organizzative, volti a segnalare eventuali anomalie e disfunzioni di procedure riscontrate nell'ambito della loro attività, che possano determinare impatti significativi sulla situazione economico patrimoniale della banca;
- partecipa alle sedute consiliari nelle quali sono redatti i progetti di bilancio d'esercizio nonché, su invito, è presente alle sedute in cui sono dibattuti argomenti con impatti significativi sugli aspetti amministrativo-contabili e finanziari della banca.

Caratteristiche del modello adottato per la valutazione del sistema di controllo interno relativo alla predisposizione dell'informativa contabile societaria

Con riferimento al sistema di gestione dei rischi e di controllo interno relativo al processo di predisposizione dell'informativa finanziaria, è stato definito, a livello di Gruppo, un modello di riferimento, basato sul COSO e sul COBIT Framework¹, che costituiscono gli standard di riferimento per il sistema di controlli interni generalmente accettati a livello internazionale. Tale modello prevede nella sostanza:

- l'esistenza di un adeguato sistema di controlli interni a livello societario, funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
- l'identificazione e la valutazione, nell'ambito delle procedure amministrative e contabili sottostanti la formazione dei dati di bilancio, dell'adeguatezza dei controlli rilevanti al fine del processo di produzione dell'informativa finanziaria;
- la verifica dell'effettiva e continuativa applicazione dei controlli, da parte delle strutture operative nonché la definizione e il monitoraggio degli eventuali interventi correttivi.

¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Di seguito si descrivono le principali attività contemplate dallo stesso.

Individuazione del perimetro di indagine, in termini di voci di bilancio interessate e processi amministrativo-contabili ritenuti significativi

La definizione del perimetro d'indagine è svolta sulla base dei dati desumibili dall'ultimo Bilancio d'esercizio ed assume quali punti di riferimento parametri sia di tipo quantitativo (contribuzione alle grandezze delle voci di bilancio rappresentative dell'operatività di Banca Akros), che qualitativo (presenza di rischi specifici, nuove attività, ecc.).

Valutazione del sistema di controlli interni a livello societario (Entity Level Control)

La valutazione del sistema dei controlli a livello societario si basa sui risultati della valutazione effettuata dalla funzione Audit nell'ambito della relazione sul sistema dei controlli interni.

Formalizzazione dei processi, dei relativi rischi e dei controlli implementati per la mitigazione degli stessi

Tale attività è affidata alla Funzione Organizzazione di Capogruppo e prevede la formalizzazione, attraverso l'emanazione della normativa interna, dei processi aziendali e dei relativi controlli che presentano connessioni con ambiti amministrativi-contabili.

Valutazione dei rischi e dell'adeguatezza del disegno dei controlli adottati

La fase di analisi dei rischi e dei controlli ha come obiettivo l'identificazione e la valutazione, nell'ambito delle procedure amministrative e contabili sottostanti la formazione dei dati di bilancio e di ogni altra informazione finanziaria, dell'adeguatezza dei controlli inseriti nel processo di produzione dell'informativa finanziaria.

Verifica dell'effettiva e continuativa applicazione dei controlli, da parte delle strutture operative nonché definizione e monitoraggio degli eventuali interventi correttivi

La fase di verifica sull'effettività dei controlli è volta alla valutazione dell'effettiva applicazione, nel corso del periodo di riferimento, delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio e di ogni altra informazione finanziaria e delle procedure di governo dell'infrastruttura tecnologica. Durante questa fase il Dirigente Preposto, con l'ausilio dell'apposita struttura che in Capogruppo si occupa dei controlli periodici ai fini della 262, procede alla verifica dell'effettiva operatività dei controlli chiave sulla base di un piano di verifiche.

Flussi informativi

Il Modello definisce inoltre un sistema di flussi informativi tra il Dirigente Preposto e le altre strutture/organi aziendali al fine di garantire l'acquisizione tempestiva e completa di informazioni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria (i.e. copia delle delibere consiliari e dei verbali ispettivi che abbiano attinenza con i processi amministrativo contabili e/o che influenzino la situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Banca Akros).

Il Dirigente Preposto informa il Consiglio di Amministrazione sull'andamento delle attività di gestione e controllo del processo di predisposizione dei documenti contabili e dell'informativa finanziaria diretti al mercato, su eventuali criticità identificate, sugli interventi correttivi posti in essere per il superamento di tali criticità e sull'adeguatezza e sull'effettiva applicazione delle procedure afferenti il bilancio. Tale obbligo informativo è assolto mediante la redazione di una relazione semestrale presentata al Consiglio di Amministrazione prima dell'approvazione dell'informativa finanziaria semestrale ed annuale.

Inoltre, il Dirigente Preposto riferisce tempestivamente all'Amministratore Delegato e al Dirigente preposto di Capogruppo eventuali fatti rilevanti ed urgenti.

Individuazione e realizzazione degli eventuali interventi correttivi (remediation plan)

Al fine di rimuovere le eventuali criticità rilevate nell'ambito della valutazione dei rischi ed adeguatezza del disegno dei controlli, effettiva e continuativa applicazione dei controlli, il Dirigente Preposto svolge o promuove attività correttive ed eventualmente, sentito anche il Dirigente Preposto della Capogruppo, in accordo con l'Amministratore Delegato, l'avvio di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile. Una volta definiti gli interventi, è compito del Dirigente Preposto monitorare l'implementazione degli stessi.

Nota (1)

Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Sul quadro macroeconomico internazionale incombono situazioni d'incertezza legate in primo luogo alle tensioni commerciali tra USA e Cina, cui si aggiungono quelle relative agli esiti della Brexit.

Nel nostro Paese, inoltre, lo scenario è complicato dalla reazione dei mercati finanziari alle politiche di bilancio varate dal Governo.

All'interno di questo quadro, la **domanda di credito** nazionale da parte delle imprese sarà condizionata dal rallentamento dei piani d'investimento e dalla maggior capacità di autofinanziamento delle stesse, grazie alla posizione finanziaria in media più solida raggiunta ed alla liquidità accumulata durante gli anni di crisi. All'opposto, la domanda proveniente dalle famiglie dovrebbe mantenersi più vivace, sia verso il credito al consumo sia verso i mutui per acquisto abitazioni, che beneficeranno del livello ancora contenuto dei tassi d'interesse e delle prospettive, più incoraggianti, che si vanno diffondendo sul mercato immobiliare. Nel complesso ci si attende una modesta crescita dello stock degli impieghi, calcolati al netto delle sofferenze, nel 2019, dopo la frazionale espansione nell'esercizio appena trascorso. I tassi attivi faticheranno a risalire per le elevate pressioni competitive.

Sul lato della raccolta, in assenza di nuovi stimoli da parte della BCE, gli istituti nazionali dovrebbero rivedere le relative politiche in vista dei rimborsi dei fondi TLTRO II, al fine di rafforzare il *funding* a lungo termine. Inoltre, dal prossimo anno, le banche saranno chiamate a indirizzarsi verso strumenti di raccolta idonei ad assorbire possibili perdite. Ci si attende, quindi, una sostanziale stazionarietà delle masse di raccolta totale, mentre il relativo costo potrebbe subire pressioni al rialzo stante il minor contributo dei fondi concessi dalla BCE.

In quest'ottica, si dovrebbe assistere ad una stabilizzazione della **forbice bancaria complessiva** che comunque, grazie all'aumento dei volumi, potrebbe compensare gli effetti delle dinamiche dei tassi attivi e passivi. Per il **marginale d'interesse** complessivo s'ipotizza, inoltre, un limitato ritorno alla crescita, in virtù del sostegno derivante dallo sviluppo favorevole dei flussi d'interessi del portafoglio di titoli di Stato.

Le prospettive per i **ricavi da servizi** sono moderatamente positive, anche se penalizzate dal crescente grado di concorrenza che caratterizza il settore. Con riferimento alle **commissioni nette** in particolare, si prevede un'evoluzione in lenta crescita; le banche dovranno, infatti, gestire gli impatti che deriveranno sia del nuovo assetto normativo della Mifid2, avviato nel corso del 2018, sia dalla debolezza dei mercati finanziari, che potranno però essere compensati dai maggiori ricavi previsti dall'attività di consulenza.

Proseguirà, infine, il percorso virtuoso di miglioramento della qualità del credito avviato nel 2017. Saranno presumibilmente implementati, infatti, nuovi piani di cessione dei crediti deteriorati e ulteriormente potenziate le attività di recupero crediti. Per contro, il percorso di contenimento dei flussi di credito deteriorati potrebbe essere parzialmente frenato dalla maggior fragilità dell'attività economica.

L'esercizio 2019 si è aperto all'insegna di una positiva impostazione delle operatività di Banca Akros.

Nel mercato primario obbligazionario la Banca ha svolto il ruolo di *Lead Manager* e *Book Runner* nell'emissione di Enel di un Green Bond per un importo pari a 1 miliardo di euro con scadenza 21.07.2025; la Banca ha anche partecipato a due emissioni obbligazionarie da parte di BNP Paribas e Società Generale e alle recenti emissioni di KfW e della Banca Europea degli Investimenti (BEI).

Nell'ambito dell'*Equity Capital Market* (ECM) la Banca parteciperà, col ruolo di *Joint Sponsor* e di *Joint Book Runner*, all'operazione di *Initial Public Offering* (IPO) della Società Nexi, la più grande operazione di quotazione sul mercato principale di Borsa Italiana del primo semestre 2019. Il Gruppo Banco BPM parteciperà al *refinancing* dello stesso Gruppo Nexi. La Banca sta svolgendo il ruolo di sponsor della Società Orsero S.p.A. dal mercato AIM al mercato MTA e ha ricevuto il mandato, in qualità di *Joint Global Coordinator*, per la quotazione in Borsa della Società Giochi Preziosi. Infine la Società Damiani S.p.A. ha dato mandato di *Financial Advisor* a Banca Akros per l'Offerta pubblica di Acquisto (OPA) delle proprie azioni, per il conseguente *delisting* dal mercato, che avrà prossima esecuzione nel primo trimestre del 2019.

In merito alle operazioni di M&A, dopo le tre operazioni concluse nell'anno 2018, si segnala un'intensa attività prodromica alla prossima definizione di altre transazioni.

Nell'attività di *Securitization*, a dicembre 2018 sono state portate positivamente a conclusione le prime due operazioni delle piattaforme di Banca Akros denominate *Single Name Italy* e *Multi Seller NPL 2018*, dedicate alle Banche italiane per la cessione di crediti ipotecari sia in sofferenza sia *unlikely to pay* (UTP). Le medesime piattaforme sono quindi predisposte per portare a conclusione operazioni del medesimo tipo per l'anno 2019. Inoltre, si rammenta che Banca Akros ha svolto il ruolo di *Advisor* e *Arranger* per l'operazione denominata "ACE",

effettuata da Capogruppo, che si concluderà nella prima parte del 2019 per un importo complessivo di circa 7 miliardi di euro.

L'attività dell'area *Global Markets* ha generato risultati positivi nel primo mese dell'anno in corso, sia nel mercato del reddito fisso sia nel mercato azionario, con una crescente attività di *market making* e *trading*. Grazie alla specializzazione e alla professionalità del personale della "fabbrica prodotto" e alla proattiva gestione dei "libri" di posizione, Banca Akros ha risposto positivamente alla recente richiesta, nascente dalla clientela del Gruppo, di strutturazione di una nuova emissione di *certificates* a capitale garantito che sarà in collocamento dal mese di febbraio.

Con il supporto commerciale dell'area *Corporate and Institutional Banking*, sono state acquisite nuove controparti operative con le quali sono state generate significative operatività sia in derivati che in pronti contro termine e prestito titoli.

L'area *Corporate and Institutional Banking* ha effettuato numerosi incontri con clientela aziendale e istituzioni finanziarie, in coordinamento con le Divisioni commerciali di Capogruppo e seguendo le linee di sviluppo di Banca Akros, presentate a fine anno 2018, cui trova ampia trattazione il tema delle sinergie commerciali tra la Banca e il Gruppo.

L'area *Brokerage*, dopo l'ulteriore crescita delle proprie quote di mercato nel 2018 sui mercati obbligazionario e azionario, ha intrapreso un rafforzamento del presidio delle controparti estere attive sul mercato azionario italiano. Si è inoltre registrato un incremento degli accordi sottoscritti sia per il servizio di *Specialist* sia di *Corporate Broker* che, a inizio 2019 hanno raggiunto i 38 rapporti attivi, avendo sottoscritto, tra gli altri, i contratti con le Società Fine Foods e Aedes, consolidando in tal modo la già affermata posizione di Banca Akros nell'erogazione di tali servizi alle società quotate.

Nell'ambito delle attività di supporto delle operatività sopra descritte, prosegue l'attività straordinaria di una "task force" dedicata alla riconciliazione, in particolare dei movimenti titoli e derivati con le banche depositarie, in previsione di una puntuale pianificazione già richiesta di interventi strutturali sui sistemi informativi e sui processi operativi, tali da garantire un livello di automazione che permetta l'efficienza e l'efficacia nell'operatività della Banca a costi attesi in riduzione.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Di seguito vengono evidenziati gli eventi significativi intervenuti nel periodo compreso tra la data di riferimento del bilancio e la data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione.

Sottoscritto l'atto di fusione di SGS e BP Property Management nella Capogruppo

In data 17 gennaio 2019 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Banco BPM di SGS e BP Property Management. L'operazione avviene secondo la procedura semplificata di cui all'art. 2505 c.c. che disciplina la fusione di società interamente possedute dall'incorporante per effetto dell'acquisto da parte della Capogruppo, nel mese di gennaio, delle quote delle due società consortili detenute dalle altre società del Gruppo.

La fusione avrà decorrenza giuridica dall'11 febbraio 2019 a seguito dell'iscrizione dell'atto di fusione nei competenti Registri delle Imprese; gli effetti contabili e fiscali sono anticipati al 1° gennaio 2019.

La fusione avviene senza rapporto di cambio né conguaglio in denaro e determina l'estinzione delle società incorporate dal Gruppo Bancario Banco BPM con decorrenza dall'11 febbraio 2019.

In virtù di quanto sopra descritto, si precisa che in data 17 gennaio Banca Akros ha trasferito alla Capogruppo le azioni detenute in SGS ad un controvalore di libro pari a 5.034 mila Euro.

EVOLUZIONE DELLA RISERVA DI UTILI INDISPONIBILE AI SENSI DELL'ART. 6 DEL D.LGS. 28 FEBBRAIO 2005 N. 38

Di seguito viene illustrata e fornita informativa in merito all'evoluzione della riserva indisponibile da costituire ai sensi del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

A tale proposito si ritiene opportuno rammentare che, in base a quanto disposto dall'art. 6 comma 1 lettera a) e dal comma 2 della norma precedentemente indicata, la quota parte dell'utile d'esercizio corrispondente alle plusvalenze non realizzate, al netto del relativo onere fiscale, iscritte nel conto economico per effetto della valutazione al fair value non può essere distribuita e deve essere iscritta in una riserva patrimoniale indisponibile. Non rientrano in tale prescrizione per espressa disposizione dell'articolo citato:

- le plusvalenze iscritte nel conto economico come conseguenza della valutazione al fair value degli strumenti finanziari di negoziazione;
- le plusvalenze iscritte nel conto economico connesse all'operatività in cambi e copertura.

In base al disposto dell'art. 6, comma 3, la riserva di cui al comma 2 si riduce in misura corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate, anche attraverso l'ammortamento, o divenute insussistenti per effetto della svalutazione.

In sede di esame della bozza di guida predisposta dall'OIC in tema di distribuibilità degli utili e delle riserve, in data 30 settembre 2009 la CONSOB, d'intesa con Banca d'Italia e Isvap, ha evidenziato che, in assenza di specifiche disposizioni di legge, la distribuibilità di utili non esplicitamente menzionati nel D. Lgs. 38/05 deve ricondursi ai principi generali stabiliti dall'art. 6 del medesimo Decreto. Tale articolo individua due categorie di plusvalenze da fair value iscritte nel conto economico: quelle "distribuibili", espressamente richiamate dalla norma (portafoglio di negoziazione, operatività in cambi e copertura), e quelle "non distribuibili" (ivi incluse quelle connesse con l'utilizzo della fair value option o relative alle attività obbligatoriamente valutate al fair value), costituite da tutte le altre plusvalenze le quali possono essere distribuite solo quando sono realizzate".

La Banca ha costituito un vincolo corrispondente alle plusvalenze non realizzate rilevate su tutte le attività e passività finanziarie per le quali sono state attivate le regole della *fair value option*, sulla base dell'interpretazione restrittiva del D. Lgs. 38/05 fornita dalle tre Autorità di vigilanza.

In particolare si precisa che Banca Akros ha presente nel proprio bilancio solo attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e le stesse sono rilevate a voce 20 c) dell'Attivo, mentre fino al 31 Dicembre 2017 non registrava né attività né passività valutate al fair value.

Nel corso dell'esercizio 2018 per effetto dell'iscrizione di attività obbligatoriamente valutate al fair value, la quota parte delle plusvalenze da valutazione al fair value porterà a costituire un vincolo di indisponibilità per 21.261,63 euro.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO

Egregi Signori,

Vi proponiamo di approvare il bilancio di esercizio al 31.12.2018 della Vostra società, unitamente alla nota integrativa e alla relazione sulla gestione, e di voler destinare il risultato come segue:

	In unità di Euro
Utili portati a nuovo	47.546,61
Dividendi (*)	2.523.763,39
Totale	2.571.310,00

() il dividendo unitario relativo all'esercizio 2018 è pari a Euro 0,064 su numero 39.433.803 azioni emesse, di valore nominale unitario pari a 1 Euro.*

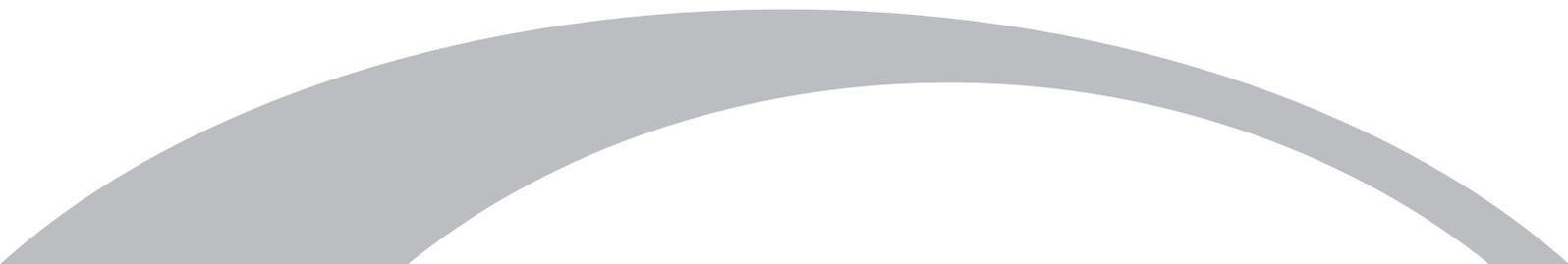
La riserva legale ha già raggiunto il quinto del capitale sociale della Banca e quindi, a norma dell'art. 2430 Codice Civile, non si è proceduto alla relativa destinazione.

Un forte apprezzamento al personale che ha lavorato con dedizione, professionalità e spirito di servizio e un vivo ringraziamento ai clienti, alle controparti e all'azionista per la fiducia accordataci. Cogliamo l'opportunità per ringraziare le Autorità per la costruttiva collaborazione.

Milano, 5 febbraio 2019

Il Consiglio di Amministrazione

Schemi di Bilancio dell'Impresa



STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo (euro)	31/12/2018	31/12/2017 (*)
10. Cassa e disponibilità liquide	62.599	87.293
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.645.718.344	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.643.560.609	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.157.735	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	375.673.325	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.897.101.861	
a) crediti verso banche	1.495.526.884	
b) crediti verso clientela	1.401.574.977	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		1.244.603.922
Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		154.160.755
Crediti verso banche (ex IAS 39)		725.624.472
Crediti verso clientela (ex IAS 39)		158.686.471
70. Partecipazioni	1.250.000	4.953.717
80. Attività materiali	30.429.987	30.413.658
100. Attività fiscali	7.222.602	4.424.699
a) correnti	698.449	363.508
b) anticipate	6.524.153	4.061.191
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.953.718	31.359.403
120. Altre attività	195.971.983	73.875.953
Totale dell'attivo	11.158.384.419	2.428.190.343

(*) I dati del periodo precedente sono stati redatti con i criteri di classificazione e misurazione IAS 39, non sono quindi comparabili con i dati dell'esercizio in corso.

Voci del passivo e del patrimonio netto (euro)	31/12/2018	31/12/2017 (*)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.024.663.447	
a) debiti verso banche	3.197.899.391	317.647.149
b) debiti verso la clientela	826.764.056	839.745.339
20. Passività finanziarie di negoziazione	6.213.507.056	715.110.444
60. Passività fiscali	609.610	666.503
a) correnti	324.493	479.117
b) differite	285.117	187.386
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	275.219.879
80. Altre passività	202.243.456	
Altre passività (ex IAS 39)		56.851.315
90. Trattamento di fine rapporto del personale	4.541.816	4.504.703
100. Fondi per rischi e oneri:	5.759.437	
a) impegni e garanzie rilasciate	3.096	
Fondi per rischi e oneri: (ex IAS 39)		13.470.277
b) quiescenza e obblighi simili	4.581	-
c) altri fondi per rischi e oneri	5.751.760	13.470.277
110. Riserve da valutazione	(7.292.310)	(1.859.316)
140. Riserve	649.600.330	144.983.889
150. Sovraprezzi di emissione	22.746.464	14.366.198
160. Capitale	39.433.803	39.433.803
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.571.310	8.050.160
Totale del passivo e del patrimonio netto	11.158.384.419	2.428.190.343

(*) I dati del periodo precedente sono stati redatti con i criteri di classificazione e misurazione IAS 39, non sono quindi comparabili con i dati dell'esercizio in corso.

CONTO ECONOMICO

Voci del conto economico (euro)	2018	2017 (*)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	42.366.447	
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	15.439.985	
<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex IAS 39)</i>		25.942.176
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(18.450.622)	(14.235.685)
30. Margine di interesse	23.915.825	11.706.491
40. Commissioni attive	45.804.439	44.481.470
50. Commissioni passive	(16.088.423)	(18.373.165)
60. Commissioni nette	29.716.016	26.108.305
70. Dividendi e proventi simili	4.964.389	4.640.455
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(3.821.733)	8.122.085
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	587.813	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	587.813	
<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex IAS 39)</i>		4.404.491
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)</i>		4.404.491
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(416.161)	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(416.161)	
120. Margine di intermediazione	54.946.149	54.981.827
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	1.015.937	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.149.026	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(133.089)	
<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex IAS 39)</i>		3.116.113
<i>a) crediti (ex IAS 39)</i>		3.123.049
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)</i>		(16.701)
<i>d) altre operazioni finanziarie (ex IAS 39)</i>		9.765
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		
150. Risultato netto della gestione finanziaria	55.962.086	58.097.940
160. Spese amministrative:	(62.856.963)	(40.929.676)
a) spese per il personale	(17.217.192)	(21.150.284)
b) altre spese amministrative	(45.639.771)	(19.779.392)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	5.916.919	
a) impegni e garanzie rilasciate	23.884	
<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex IAS 39)</i>		25.250
b) altri accantonamenti netti	5.893.035	25.250
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.031.873)	(1.521.407)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	(4.688.894)
200. Altri oneri/proventi di gestione	5.370.767	1.084.846
210. Costi operativi	(52.601.150)	(46.029.881)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(287)	(984)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.360.649	12.067.075
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(748.048)	(4.265.007)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.612.601	7.802.068
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	(41.291)	248.092
300. Utile (Perdita) d'esercizio	2.571.310	8.050.160
EPS Base (euro)	0,065	0,204
EPS Diluito (euro)	0,065	0,204

(*) I dati del periodo precedente sono stati redatti con i criteri di classificazione e misurazione IAS 39, non sono quindi comparabili con i dati dell'esercizio in corso.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2018	31/12/2017 (*)
10. Utile (Perdita) d'esercizio*	2.571.310	8.050.160
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.606	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40. Copertura di titoli di capitale designate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
70. Piani a benefici definiti	190.418	102.800
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	14.127
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	-	-
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.714.623)	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		(363.130)
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.519.599)	(246.203)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	(2.948.289)	7.803.957

(*) I dati del periodo precedente sono stati redatti con i criteri di classificazione e misurazione IAS 39, non sono quindi comparabili con i dati dell'esercizio in corso.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2018

	Esistenze al 31.12.17			Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio					Patrimonio netto al 31.12.18
	Esistenze al 31.12.17	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.18	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto	Redditi complessivi esercizio 2018	Patrimonio netto al 31.12.18	
Capitale:	39.433.803	-	39.433.803	-	-	-	-	-	-	-	-	39.433.803
a) azioni ordinarie	39.433.803	-	39.433.803	-	-	-	-	-	-	-	-	39.433.803
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	14.366.197	-	14.366.197	-	-	8.380.267	-	-	-	-	-	22.746.464
Riserve:	144.983.890	310.595	145.294.485	4.027.912	-	500.277.933	-	-	-	-	-	649.600.330
a) di utili	144.983.890	310.595	145.294.485	4.027.912	-	487.719.733	-	-	-	-	-	637.042.130
b) altre	-	-	-	-	-	12.558.200	-	-	-	-	-	12.558.200
Riserve da valutazione	(1.859.316)	12.252	(1.847.064)	-	-	74.353	-	-	-	-	-	(7.292.310)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	8.050.160	-	8.050.160	(4.027.912)	(4.022.248)	-	-	-	-	-	-	2.571.310
Patrimonio netto	204.974.734	322.847	205.297.581	-	(4.022.248)	508.732.553	-	-	-	-	-	707.059.597

La colonna "Variazioni di riserve" comprende: 1) il trasferimento a Banca Alelli, a seguito della cessione del ramo Private Banking, di un valore di patrimonio netto pari a per 3.900.000 euro e di una riserva da valutazione negativa di 144.437 euro; 2) il trasferimento da Banca Alelli, a seguito della cessione ad Akros del ramo ClB, di un valore di patrimonio netto pari a per 500.000 euro e di una riserva da valutazione negativa di 70.084 euro; 3) per 12.558.200 euro la riserva iscritta in data 1° ottobre 2018 in contropartita all'adeguamento al prezzo di mercato rispetto al prezzo di conferimento di titoli obbligazionari oggetto di scissione del ramo "ClB" da Banca Alelli

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2017

	Esistenze al 31.12.16	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.17	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.17	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2017		
Capitale:	39.433.803	-	39.433.803	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39.433.803
a) azioni ordinarie	39.433.803	-	39.433.803	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39.433.803
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	14.366.197	-	14.366.197	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.366.197
Riserve:	141.973.353	-	141.973.353	3.010.357	-	-	-	-	-	-	-	-	-	144.983.710
a) di utili	141.973.353	-	141.973.353	3.010.357	-	-	-	-	-	-	-	-	-	144.983.710
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(1.613.114)	-	(1.613.114)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(246.202)	(1.859.316)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	6.046.940	-	6.046.940	(3.010.357)	(3.036.403)	-	-	-	-	-	-	-	8.050.160	8.050.340
Patrimonio netto	200.207.179	-	200.207.179	-	(3.036.403)	-	-	-	-	-	-	-	7.803.958	204.974.734

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto (in euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2018	31/12/2017 *
1. Gestione **	93.728.680	(25.759.319)
- risultato d' esercizio (+/-)	2.571.310	8.050.160
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	100.012.597	(42.146.928)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (-/+)	(1.031.588)	(3.116.113)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.031.873	6.210.301
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.204.572	(25.250)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.032.147	5.485.893
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	(234.083)
- altri aggiustamenti (+/-)	(12.092.231)	16.701
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	4.078.188.124	730.133.794
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.511.094.408	
- attività finanziarie designate al fair value	-	
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(510.192)	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(214.179.252)	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	953.361.631	
- <i>attività finanziarie (ex IAS 39) **</i>		723.464.346
- altre attività	(171.578.471)	6.669.448
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.022.808.882)	(697.987.921)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.527.242.853)	(204.630.134)
- passività finanziarie di negoziazione	(644.826.838)	(486.383.271)
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	149.260.809	(6.974.516)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.149.107.921	6.386.554
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	(201.046.919)	7.332
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	7.332
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	(201.046.919)	-
2. Liquidità assorbita da	(1.944.063.449)	(3.379.152)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.006.000)	(29.256)
- acquisti di attività immateriali	-	(3.349.896)
- acquisti di rami d'azienda	(1.943.057.449)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(2.145.110.368)	(3.371.820)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(4.022.248)	(3.036.403)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(4.022.248)	(3.036.403)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(24.695)	(21.669)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE	31/12/2018	31/12/2017 *
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	87.293	108.962
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(24.695)	(21.669)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	62.598	87.293

* I dati del periodo precedente sono stati ricondotti nelle nuove voci del rendiconto finanziario secondo i criteri di classificazione e misurazione previsti dal principio contabile IAS 39. Al riguardo si evidenzia che tali dati non sono del tutto comparabili con quelli del periodo in corso

** Tra le "Attività finanziarie (ex IAS 39)" è ricondotta la liquidità generata da tutte le attività finanziarie ex IAS 39, al fine di garantire un confronto il più possibile omogeneo con il periodo in corso.

Nel dettaglio la liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie era la seguente:

- AF detenute per la negoziazione: 486.665.523

- AF valutate al fair value: 0

- AF disponibili per la vendita: 4.500.942

- crediti verso clientela: 249.702.341

- crediti verso banche: - 17.404.460

Di seguito si evidenziano le informazioni richieste dallo IAS 7 § 44°.

	31/12/2017	Flussi di cassa	Variazioni non monetarie			31/12/2018
			Aggregazioni aziendali/perdita di controllo di società	Variazione del fair value	Altro	
Passività derivanti da attività di finanziamento (voci 10.20.30 del passivo)	2.184.409.534	(2.172.069.692)	10.316.331.996	(90.444.096)	(57.239)	10.238.170.503

Nota integrativa dell'Impresa



Dichiarazione ai fini dell'esonero dell'adempimento pubblicitario del Bilancio Consolidato in formato elettronico elaborabile (linguaggio xbrl)

Si dichiara in modo esplicito e senza riserve che Banca Akros è esentata dall'obbligo di presentare il proprio bilancio d'esercizio in formato elettronico elaborabile ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 del D.P.C.M. 10 dicembre 2008 in quanto società controllata inclusa nel bilancio consolidato di una non obbligata.

Il Legale Rappresentante
Avv. Graziano Tarantini

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppur non omologati dalla Commissione Europea:

- Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio ("*Conceptual Framework*");
- *Implementation Guidance, Basis for Conclusions* ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi contabili emanati.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2018 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2018 (o esercizi futuri), si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per la società.

Si sono inoltre considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed ESMA) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione Finanziaria su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio ed il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti (da ultimo il 5° aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017). Trattasi in particolare della Circolare emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dal citato D. Lgs. 38/2005 (di seguito detta anche "Circolare n. 262").

Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2018, l'informativa comparativa relativa all'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2017.

In considerazione della *First Time Adoption* del principio IFRS 9, si ricorda che Banca Akros si è avvalsa della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie dei citati principi di non riesporre i dati comparativi; gli impatti relativi alla prima applicazione sono quindi riflessi mediante un aggiustamento dei saldi del patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2018. Si deve precisare che i saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio precedente, in quanto redatti in conformità al previgente principio IAS 39, non sono pienamente comparabili con le nuove categorie contabili e con i relativi criteri di valutazione introdotti dal nuovo principio. Con riferimento all'esposizione dei saldi dell'esercizio precedente, nell'ottica di garantire un confronto il più possibile omogeneo per le voci comparabili, Banca Akros ha optato per:

- la riconduzione in un unico schema dei saldi relativi alle voci patrimoniali ed economiche non impattate dall'IFRS 9;
- una separata indicazione delle voci di bilancio destinate ad accogliere i saldi patrimoniali ed economici degli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9, che continueranno a trovare rappresentazione nelle voci pubblicate nell'ultimo bilancio d'esercizio approvato. Per tali voci non viene pertanto fornito il saldo riferito al 31 dicembre 2018 che troverà invece rappresentazione in base alle nuove voci di bilancio.

Per tale motivo le tabelle contenute nella nota integrativa, oltre al dato al 31 dicembre 2018 riporteranno i saldi comparativi solo per quelle voci che negli schemi di bilancio presentano un saldo avvalorato sia per il periodo in corso sia per quello precedente.

Diversamente, per le voci ritenute non comparabili, in quanto impattate dall'IFRS 9, le tabelle di nota integrativa sono proposte, ove non diversamente specificato, in una doppia versione: tabelle IFRS 9 al 31 dicembre 2018 e, separatamente, tabelle IAS 39 al 31 dicembre 2017.

Per ulteriori dettagli sulla modalità di esposizione dei saldi comparativi si fa rinvio a quanto contenuto in Appendice "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9", che costituisce parte integrante della presente Nota Integrativa.

Il presente bilancio è redatto adottando l'Euro come moneta di conto.

Gli importi degli schemi di bilancio sono in unità di Euro, mentre i dati riportati nelle tabelle di nota integrativa sono espressi in migliaia di Euro, qualora non diversamente indicato.

Il bilancio d'esercizio è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio di Banca Akros.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella citata Circolare sono ritenute non sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali fosse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non sarebbe applicata. Nella nota integrativa si spiegherebbero i motivi dell'eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Il bilancio è redatto nel rispetto dei seguenti principi generali:

- continuità aziendale: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività della Banca: gli amministratori, alla luce dei principali indicatori economici e finanziari, hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile;
- rilevazione per competenza economica: il bilancio è redatto secondo il principio della rilevazione per competenza economica ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;
- coerenza di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci nel bilancio viene mantenuta costante da un esercizio all'altro a meno che un principio o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso nella nota integrativa viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente;

- **rilevanza e aggregazione**: gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:
 - a) l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
 - b) il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente;
- **prevalenza della sostanza sulla forma**: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;
- **compensazione**: le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalla citata Circolare Banca d'Italia;
- **informazioni comparative**: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. Quest'ultima circostanza si è verificata in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9 che ha consentito di non riesporre l'informazione comparativa, come sopra illustrato. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

La nota integrativa è suddivisa in parti: A-Politiche contabili, B-Informazioni sullo stato patrimoniale, C-Informazioni sul conto economico, D-Redditività complessiva, E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F-Informazioni sul patrimonio, G-Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, H-Operazioni con parti correlate, I-Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali, L-Informativa di settore. Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio d'esercizio (ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010)

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tale proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza, non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio.

Di seguito si illustrano le politiche contabili considerate maggiormente critiche al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, sia per la materialità dei valori da iscrivere in bilancio impattati da tali politiche sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte del *management*, con rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa per un'informativa di dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2018.

Determinazione dell'impairment dei crediti erogati iscritti nell'attivo patrimoniale

I crediti rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dalle società del Gruppo in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, le società gestiscono il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutarne le capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economico-finanziaria. Tale attività di monitoraggio è indirizzata ad intercettare i segnali di deterioramento dei crediti anche al fine di una tempestiva classificazione nel perimetro delle esposizioni deteriorate e di una puntuale stima delle relative rettifiche di valore complessive. Tale stima può avvenire, in funzione di una soglia di rilevanza dell'esposizione oggetto di valutazione, su base analitica in funzione dei flussi recuperabili o su base forfettaria in base a parametri statistici delle perdite registrate storicamente su crediti aventi caratteristiche omogenee.

Relativamente ai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ossia per le esposizioni non deteriorate (*"performing"*), il nuovo modello di *impairment*, basato sulle perdite attese, richiede di implementare adeguati sistemi di monitoraggio volti ad individuare l'esistenza o meno di un significativo deterioramento rispetto alla data di rilevazione iniziale dell'esposizione. Il modello di *impairment* IFRS 9 richiede infatti che le perdite siano determinate facendo riferimento all'orizzonte temporale di un anno per le attività finanziarie che non hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale (*Stage 1*) piuttosto che facendo riferimento all'intera vita dell'attività finanziaria qualora si riscontri un significativo deterioramento (*Stage 2*).

Sulla base di quanto sopra illustrato ne deriva che le perdite sui crediti devono essere registrate facendo riferimento non solo alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nel dettaglio:

- la determinazione del significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla data di iscrizione iniziale dell'esposizione (cosiddetto "SICR") è basata sull'identificazione di adeguati criteri qualitativi e quantitativi, che considerano anche informazioni prospettiche (cosiddette informazioni *"forward looking"*). La definizione di criteri maggiormente stringenti potrebbe quindi comportare un incremento del numero di esposizioni da classificare nello *Stage 2* con conseguente incremento delle perdite attese;
- il risultato del modello di *impairment* deve riflettere una stima obiettiva della perdita attesa, ottenuta valutando una gamma di possibili risultati. Ciò implica la necessità di identificare possibili scenari, basati su assunzioni in merito alle future condizioni economiche, a cui associare le relative probabilità di accadimento. La selezione di differenti scenari e probabilità di accadimento, le modifiche nel set di variabili macroeconomiche da considerare nell'orizzonte temporale di previsione potrebbero avere effetti significativi sul calcolo delle perdite attese;
- la determinazione delle perdite attese richiede di ricorrere a modelli di stima:
 - o dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti delle società del Gruppo. Relativamente ai crediti deteriorati per i quali esiste un piano di dismissione, le perdite attese devono essere quantificate anche sulla base della stima dei flussi recuperabili tramite lo scenario di cessione, da considerare quale scenario alternativo rispetto a quello basato sulla gestione interna dell'attività di recupero (*"work out"*) secondo l'approccio multi scenario sopra descritto;
 - o dei tempi di recupero;
 - o del valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali.

Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri stimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento, con l'obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia. Tale circostanza si è verificata nel corso dell'esercizio 2018, in cui è stato introdotto un affinamento dei criteri quantitativi per l'individuazione del significativo deterioramento del rischio di credito (*"Stage 2"*). Tenuto conto delle risultanze emerse dal modello di *"stage*

assignment”, definito in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9 (1° gennaio 2018), nel corso dell’ultimo trimestre del 2018 è stato introdotto un nuovo modello quantitativo, finalizzato a garantire un maggiore allineamento tra le evidenze contabili e quelle risultanti dai processi di gestione e di monitoraggio delle esposizioni creditizie *performing* (“*Stage 1*” e “*Stage 2*”). Il citato affinamento non ha comportato impatti significativi sull’ammontare delle perdite attese relativamente al complesso delle esposizioni *performing*.

Alla luce di quanto sopra esposto, non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni creditizie - influenzati peraltro anche da possibili strategie alternative di recupero delle stesse deliberate dai competenti organi aziendali nonché dall’evoluzione del contesto economico-finanziario e regolamentare di riferimento - possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi si rende necessario attivare adeguati processi valutativi caratterizzati da una certa componente di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato. Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito alla scelta del modello di valutazione, all’osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei *fair value*. Per l’informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del *fair value* per gli strumenti misurati in bilancio al *fair value* e per quelli valutati al costo ammortizzato, si fa rinvio a quanto contenuto nella presente Nota Integrativa, Parte A.4 – “Informativa sul *fair value*”.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta, tra le proprie attività patrimoniali, attività fiscali per imposte anticipate (DTA - *Deferred Tax Asset*) principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di determinati costi aziendali e la data nella quale i medesimi costi potranno essere dedotti nonché derivanti da perdite fiscali riportabili a nuovo. L’iscrizione di tali attività ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio di probabilità in merito al recupero delle stesse. Tale giudizio di recuperabilità è peraltro fondato sulle disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio.

La verifica sulla recuperabilità dei valori di iscrizione delle attività fiscali per imposte anticipate è una valutazione che richiede quindi rilevanti elementi di giudizio.

La recuperabilità potrebbe inoltre risultare negativamente influenzata da circostanze non prevedibili allo stato attuale, quali modifiche nella normativa fiscale vigente o mutamenti nello scenario macroeconomico e di mercato tali da richiedere un aggiornamento delle proiezioni reddituali assunte a riferimento per la stima dei redditi imponibili futuri.

Stima dei fondi per rischi e oneri

Banca Akros è soggetto passivo in alcune cause legali. La complessità delle situazioni ed operazioni societarie che sono alla base dei contenziosi in essere, unitamente alle problematiche interpretative riguardanti la legislazione applicabile, richiedono significativi elementi di giudizio nella stima delle passività che potranno emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l’an sia il quantum nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria.

Stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti

La determinazione delle passività associate ai benefici a favore dei dipendenti, con particolare riferimento ai piani a benefici definiti ed ai benefici a lungo termine, implica un certo grado di complessità; le risultanze della valutazione dipendono, in larga misura, dalle ipotesi attuariali utilizzate di natura sia demografica (quali tassi di mortalità e di *turnover* dei dipendenti) sia finanziaria (quali tassi di attualizzazione e tassi di inflazione). Risulta pertanto fondamentale il giudizio espresso dal *management* nella selezione delle basi tecniche più opportune per la valutazione della fattispecie, che risulta influenzato dal contesto socio economico nel quale Banca Akros si trova ad operare, nonché dall’andamento dei mercati finanziari. L’illustrazione delle principali ipotesi attuariali, unitamente

all'analisi di sensitività delle passività rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, sono fornite nella sezione 9 "Trattamento di fine rapporto del personale" del passivo, contenuta nella Parte B della presente Nota Integrativa.

L'elenco dei processi valutativi sopra indicati viene fornito al solo fine di consentire al lettore una migliore comprensione delle principali aree di incertezza, ma non è inteso in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative, allo stato attuale, possano essere più appropriate. In aggiunta, le valutazioni di bilancio sono formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale: gli amministratori, hanno, infatti, la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e hanno predisposto il bilancio nella presunzione della continuità aziendale. Gli amministratori ritengono inoltre che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà andare incontro nello svolgimento della gestione non risultano significativi e non sono quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

L'informativa sui rischi e sui relativi presidi è contenuta nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della presente Nota Integrativa, nonché nell'ambito della relazione sull'andamento della gestione della società.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per una disamina degli eventi successivi intervenuti alla data successiva del bilancio si rimanda all'apposito capitolo riportato nella Relazione sulla Gestione.

Sezione 4 – Altri aspetti

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio

L'art. 154-ter del D.Lgs. 58/98 (T.U.F.) prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, sia approvato il bilancio d'esercizio e sia pubblicata la relazione finanziaria annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio, la relazione sulla gestione e l'attestazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di cui all'articolo 154-bis, comma 5.

Il progetto di bilancio di Banca Akros S.p.A. è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 5 febbraio 2019 e sarà sottoposto all'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci convocata per il 4 aprile 2019.

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 è sottoposto a revisione contabile a cura della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., con sede legale in Milano, via Monte Rosa n. 91, iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in applicazione dell'incarico conferito a detta società per gli esercizi 2016-2024 con delibera assembleare del 23 marzo 2016.

La relazione di revisione è messa integralmente a disposizione del pubblico insieme alla relazione finanziaria annuale, ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 58/98.

Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti approvati dallo IASB/IFRIC

Di seguito si riporta un'illustrazione dei nuovi principi contabili o delle modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché delle nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall'IFRIC, con evidenza separata di quelli applicabili nell'esercizio 2018 da quelli applicabili negli esercizi successivi.

Principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati e da applicare obbligatoriamente ai fini della redazione del bilancio 2018

Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 - IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti" e successivi chiarimenti omologati con Regolamento n. 1987 del 31 ottobre 2017

Il principio IFRS 15, pubblicato dallo IASB in data 28 maggio 2014, introduce un unico modello per la rilevazione di tutti i ricavi derivanti dai contratti stipulati con la clientela e sostituisce i precedenti standard/interpretazioni sui ricavi (IAS 18, IAS 11, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18, SIC 31).

Regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016 - IFRS 9 "Strumenti finanziari"

Il principio IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014, disciplina le fasi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, nonché il relativo processo di impairment e sostituisce il precedente principio contabile IAS 39.

Regolamento n. 1988 del 3 novembre 2017 - "Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi". Le modifiche si pongono come obiettivo quello di risolvere, per le società che svolgono attività assicurativa, le problematiche legate all'applicazione del principio IFRS 9, prima dell'implementazione dello standard (IFRS 17 che entrerà in vigore il 1° gennaio 2021) che sostituirà l'IFRS 4 sui contratti assicurativi.

Regolamento n. 182 del 7 febbraio 2018 - "Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2014 - 2016". L'obiettivo è di fornire alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.

Regolamento n. 289 del 26 febbraio 2018 - "Modifiche all'IFRS 2". Le modifiche mirano a chiarire i criteri di valutazione e rilevazione da adottare per alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni.

Regolamento n. 400 del 14 marzo 2018 - "Modifiche allo IAS 40 - Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari". Le modifiche chiariscono il momento del trasferimento di un bene dalla/allla categoria di "investimento immobiliare", identificato come "change in use".

Regolamento n. 519 del 28 marzo 2018 - "Interpretazione IFRIC 22 - Operazioni in valuta estera e anticipi". L'interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.

Fatta eccezione per la prima applicazione del principio contabile IFRS 9 per la quale si rimanda all'Appendice "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9", che è parte integrante della presente Nota Integrativa, le altre modifiche o interpretazioni, compreso il principio contabile IFRS 15, non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Società.

Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC omologati, la cui applicazione decorre successivamente al 31 dicembre 2018

Di seguito si fornisce un'illustrazione dei principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi emanati dallo IASB/IFRIC ed omologati dalla Commissione Europea, che troveranno applicazione obbligatoria successivamente all'esercizio 2018.

Regolamento n. 1986 del 31 ottobre 2017 - IFRS 16 "Leasing".

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio contabile IFRS 16 "Leasing", che definisce, nell'ottica sia del locatore sia del locatario, i principi in materia di rilevazione, valutazione, presentazione e disclosure dei contratti di leasing, sostituendo i precedenti standard/interpretazioni (IAS 17, IFRIC 4, SIC 15 e SIC 27). Ai sensi del Regolamento n. 1986 del 31 ottobre 2017, che ha omologato il principio in esame, l'applicazione decorre, al più tardi, a partire dall'esercizio finanziario con data di inizio a partire dal 1° gennaio 2019.

Nel dettaglio, l'IFRS 16 definisce il leasing come quel contratto, o parte di un contratto, in base al quale il locatore concede al locatario il diritto di utilizzare un bene identificato (c.d. "Right Of Use") per un certo periodo di tempo in cambio di un determinato corrispettivo. Gli elementi chiave per definire se un contratto, o una sua parte, rispetti la definizione del leasing sono rappresentati dal fatto che il bene sia identificato, che il locatario abbia il diritto di controllare l'utilizzo dello stesso e di riceverne sostanzialmente tutti i benefici economici.

La principale novità riguarda la rappresentazione dei contratti di leasing, come sopra definiti, nell'ottica del locatario, in quanto il principio elimina la classificazione tra leasing operativo e leasing finanziario dello IAS 17, introducendo un unico modello contabile in base al quale il locatario deve rilevare nella propria situazione patrimoniale una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale in contropartita dell'iscrizione, tra le attività, del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Successivamente all'iscrizione iniziale:

- il diritto d'uso sarà valutato al costo in base allo IAS 16 (o in base agli eventuali criteri alternativi consentiti dallo IAS 16 o dallo IAS 40) ed oggetto di ammortamento lungo la durata del contratto o la vita utile del bene;
- la passività verrà progressivamente ridotta per effetto del pagamento dei canoni e sulla stessa saranno riconosciuti gli interessi passivi da imputare a conto economico.

Il locatario può comunque scegliere di non applicare i nuovi requisiti se si tratta di contratti a breve termine, ossia aventi una durata non superiore a dodici mesi, o qualora i beni sottostanti al contratto di leasing abbiano un valore unitario a nuovo di modesto valore (valore identificato dallo IASB nell'intorno di 5.000 dollari per contratto, come indicato nelle *Basis of Conclusion* dell'IFRS 16, paragrafo BC100).

Per quanto riguarda il locatore restano invece sostanzialmente confermate le regole di contabilizzazione dei contratti di leasing dello IAS 17, differenziate a seconda che si tratti di leasing operativo o leasing finanziario; in caso di leasing finanziario il locatore continuerà quindi a rilevare nello stato patrimoniale un credito per il valore attuale dei canoni di leasing futuri.

Per il Gruppo Banco BPM la data di prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 decorre obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019. A partire dal secondo semestre del 2018, il Gruppo ha pertanto intrapreso una specifica progettualità finalizzata ad analizzare il perimetro dei contratti da assoggettare alla disciplina dell'IFRS 16, a definire il relativo trattamento contabile - in sede di prima applicazione e a regime - nonché ad individuare le necessarie implementazioni informatiche ed organizzative. In maggiore dettaglio, il progetto è guidato dalla funzione Amministrazione e Bilancio, con il supporto della funzione Progetti Speciali e Monitoraggio, e ha visto il coinvolgimento delle strutture aziendali coinvolte, a vario titolo, nella gestione dei contratti, nella definizione dei processi aziendali e nella selezione delle soluzioni informatiche (funzione Operations Immobili e Acquisti, Organizzazione, Information Technology).

In particolare, per quanto riguarda il filone progettuale relativo alla gestione dei contratti, le attività si sono concentrate nella definizione e ricognizione del perimetro dei contratti contenenti una componente di leasing, nella definizione e nel reperimento del set informativo necessario per il calcolo del diritto d'uso e relativa passività. A tal fine giova precisare che il Gruppo non si è avvalso dell'espedito pratico, consentito dall'IFRS 16 in sede di prima applicazione, di circoscrivere l'applicazione ai soli contratti individuati come leasing ai sensi del precedente principio IAS 17 (cosiddetto "*grandfather assessment*").

Tenuto conto della necessità di completare talune attività progettuali, con particolare riguardo alla configurazione dell'infrastruttura informatica di riferimento, alla data di redazione del presente bilancio non risultano disponibili gli effetti relativi all'applicazione del nuovo principio, ottenuti in base alle risultanze prodotte dalle procedure contabili-amministrative "*target*". Al riguardo si deve tuttavia precisare che per la Banca gli impatti relativi alla prima applicazione dell'IFRS 16, in termini di iscrizione di attività e corrispondenti passività, sono attesi non essere significativi.

Regolamento n. 498 del 22 marzo 2018 – "Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari – Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa". Le modifiche, applicabili in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2019, sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:

- per le attività finanziarie: si prevede la possibilità di valutare al costo ammortizzato anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente;
- per le passività finanziarie: nel caso di una modifica dei termini contrattuali di una passività, che non è tale da comportare la cancellazione dal bilancio (*derecognition*), è previsto che l'effetto della modifica sul costo ammortizzato debba essere imputato a conto economico alla data della modifica stessa.

Regolamento n. 1595 del 23 ottobre 2018 – IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito"

L'interpretazione ha lo scopo di fornire chiarimenti su come applicare i criteri d'iscrizione e misurazione previsti dallo IAS 12 in caso di incertezza sui trattamenti per la determinazione dell'imposta sul reddito.

L'applicazione dell'interpretazione è prevista obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2019.

Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC emanati dallo IASB/IFRIC, in attesa di omologazione

Per completezza si fornisce di seguito un'elencazione degli ulteriori principi ed interpretazioni, emanati dallo IASB/IFRIC ma non ancora omologati che, pur essendo di potenziale interesse per la Banca, non sono ritenuti tali da impattare in modo significativo sulla situazione patrimoniale ed economica, nonché sull'informativa di bilancio:

- Modifiche al principio IAS 28 "Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture" emesse dallo IASB il 12 ottobre 2017, al fine di chiarire che un'entità applica l'IFRS 9 alle interessenze a medio lungo termine nelle società collegate o joint venture alle quali non applica il metodo del patrimonio netto.
- Progetti di miglioramento di alcuni IFRS "2015 – 2017" (IFRS 3, IFRS 11, IAS 12 e IAS 23) emesso dallo IASB il 12 dicembre 2017, con l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.
- Modifiche al principio IAS 19 "Modifiche ai piani, riduzione o liquidazione" emesso dallo IASB il 7 febbraio 2018 con cui si chiarisce come si determinano le spese pensionistiche quando si verifica una modifica nel piano a benefici definiti.
- Nuova versione del *Conceptual Framework for Financial Reporting* emesso dallo IASB il 29 marzo 2018. La versione rivista contiene le seguenti modifiche: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e *guidance* in particolare sulle passività; chiarimenti di alcuni concetti di rilievo come ad esempio *stewardship*, prudenza e incertezza nelle valutazioni.
- Modifiche all'IFRS 3 "Definizione di *business*" emesso dallo IASB il 22 ottobre 2018 con l'obiettivo di aiutare a determinare se una transazione è un'acquisizione di un *business* o di un gruppo di attività che non soddisfa la definizione di *business* dell'IFRS 3. Le modifiche si applicheranno alle acquisizioni successive al 1° gennaio 2020.
- Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8 "Definizione di *materiale*" emesso dallo IASB il 31 ottobre 2018 con l'obiettivo di chiarire la definizione di "materiale" al fine di aiutare le società a valutare se un'informazione è da includere in bilancio. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2020.

Per completezza informativa si segnala che in data 18 maggio 2017 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 17 che disciplina i contratti emessi dalle compagnie di assicurazione e la cui applicazione è prevista a partire dal 1° gennaio 2021. In data 15 novembre 2018 lo stesso IASB ha proposto il differimento dell'entrata in vigore del principio al 1° gennaio 2022, proponendo contestualmente di estendere fino al 2022 l'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 concessa alle compagnie assicurative, in modo che IFRS 9 ed IFRS 17 possano essere applicati nello stesso momento.

Per l'operatività della Banca non sono previsti impatti diretti, non svolgendo attività assicurativa.

Note per un corretto raffronto degli schemi di bilancio comparativi e dell'informativa comparativa

Come rappresentato nella sezione dedicata all'illustrazione degli effetti conseguenti alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, i saldi al 31 dicembre 2018 non sono pienamente comparabili con quelli dell'esercizio/periodo precedente. Si rappresenta inoltre che lo schema di stato patrimoniale comparativo al dicembre 2017 è stato riesposto per confronto omogeneo a seguito della riclassifica delle poste in corso di lavorazione relative ad operazioni in titoli e cedole da regolare in coerenza con i criteri di classificazione utilizzati dalla Capogruppo: si è provveduto alla riclassifica di 36.989 mila Euro da "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche" e di 24.211 mila Euro "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela" a voce "Altre attività", e di 27.468 mila Euro da "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche" e 10.730 mila Euro da "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela" a voce "Altre passività".

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito si riportano i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2018, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione,

valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Vi rientrano:

- i titoli di debito o i finanziamenti a cui è associato un *Business Model "Other"*, ossia una modalità di gestione delle attività finanziarie non finalizzata alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to collect"*) oppure alla raccolta dei flussi di cassa contrattuali e alla vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to collect and Sell"*);
- i titoli di debito, i finanziamenti e le quote di OICR i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (ossia che non superano il cosiddetto "SPPI test");
- gli strumenti di capitale non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, detenuti per finalità di negoziazione o per i quali, in sede di prima rilevazione, non ci si è avvalsi dell'opzione di classificarli tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

Di seguito si forniscono informazioni di maggior dettaglio sulle tre sottovoci che compongono la categoria in esame, rappresentate da: "a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "b) Attività finanziarie designate al *fair value*"; "c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di OICR) è classificata come detenuta per la negoziazione se è gestita con l'obiettivo di realizzare i flussi finanziari mediante la vendita, ossia se è associata al *Business Model "Others"*, in quanto:

- acquisita al fine di essere venduta a breve;
- fa parte di un portafoglio di strumenti finanziari che sono gestiti congiuntamente e per il quale esiste una provata strategia volta al conseguimento di profitti nel breve periodo.

Comprende altresì i contratti derivati aventi un *fair value* positivo, non designati nell'ambito di una relazione di copertura contabile. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi, in cui il contratto primario è una passività finanziaria, che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a *fair value* con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Si considera come derivato uno strumento finanziario o altro contratto che presenta le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione alla variazione di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o di altra variabile prestabilita ("sottostante") a condizione che, nel caso di variabile non finanziaria, questa non sia specifica di una delle parti contrattuali;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale minore di quanto sarebbe richiesto per altri tipi di contratti da cui ci si aspetterebbe una simile risposta a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

b) Attività finanziarie designate al *fair value*

Un'attività finanziaria (titoli di debito e finanziamenti) può essere designata al *fair value* in sede di rilevazione iniziale, con i risultati valutativi rilevati a conto economico, solo quando tale designazione consente di fornire una migliore informativa in quanto elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella

rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse (cosiddetto "accounting mismatch").

c) *Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* rappresentano una categoria residuale e sono composte dagli strumenti finanziari che non possiedono i requisiti, in termini di business model o di caratteristiche dei flussi finanziari, per la classificazione tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Nel dettaglio, vi rientrano:

- titoli di debito o finanziamenti i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (ossia che non superano il cosiddetto "SPPI test");
- quote di OICR;
- strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non si è fatto ricorso all'opzione di classificarli tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che vengono imputati nel conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita al conto economico. Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il *fair value* di un'attività finanziaria diventi negativo, tale posta è contabilizzata come passività finanziaria di negoziazione.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. In assenza di un mercato attivo vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Per i titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* solo in via residuale e limitatamente a poche casistiche (non applicabilità dei metodi sopra richiamati o in presenza di una gamma di possibili valutazioni del *fair value*, tra le quali il costo rappresenta la stima più significativa).

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul *fair value*".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al *fair value*, sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione"; i medesimi effetti economici relativi alle attività finanziarie designate al *fair value* e a quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono iscritti nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad esse connessi. In presenza di rinegoziazioni, i precedenti requisiti sussistono qualora le modifiche delle condizioni contrattuali siano ritenute sostanziali, come illustrato nel successivo paragrafo "15 – Altre informazioni – Rinegoziazioni" a cui si fa pertanto rinvio.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

Infine, le attività cedute sono cancellate dal bilancio nel caso in cui venga mantenuto il diritto contrattuale a ricevere i flussi di cassa delle stesse, ma contestualmente venga assunta un'obbligazione contrattuale a pagare detti flussi ad un soggetto terzo, senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti.

Criteri di riclassifica

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, diverse dai titoli di capitale, possono essere riclassificate nelle categorie delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data di riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data. In tal caso il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassifica, data che rappresenta il momento di iscrizione iniziale per l'allocazione dei diversi stadi di rischio creditizio (cosiddetto "*stage assignment*") ai fini dell'*impairment*.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono rilevate le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) qualora siano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- l'obiettivo del loro possesso è rappresentato sia dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali che dalla vendita delle stesse (*Business model "Hold to collect and Sell"*);
- i relativi flussi contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e interessi sul capitale da restituire (ossia che prevedono il superamento del cosiddetto "*SPPI test*" – "*Solely Payment of Principal and Interest test*").

Nella categoria vengono rilevati, inoltre, i titoli di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali si applica l'opzione di classificarli tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Tale opzione è esercitabile al momento dell'iscrizione iniziale del singolo strumento finanziario ed è irrevocabile.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso dei finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, continuano ad essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota di interesse in base al criterio del tasso di interesse effettivo, degli effetti da rivalutazione del cambio, delle perdite attese (*impairment*). Gli utili o le perdite derivanti dalla misurazione a *fair value* vengono invece rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto, che sarà oggetto di riciclo nel conto economico al momento della cancellazione dell'attività finanziaria.

In particolare, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono assoggettate ad *impairment* al fine di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "*Expected Credit Losses*"), sulla base del modello di *impairment* previsto anche per le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Dette rettifiche sono iscritte a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita della specifica riserva da valutazione di patrimonio netto ("110. Riserve da valutazione"); lo stesso dicasi per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi. Per approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "15 - Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)".

Gli strumenti di capitale per cui si è optata la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value*; gli utili e le perdite derivanti dalla misurazione a *fair value* sono rilevati in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto ("110. Riserve da valutazione"). Dette riserve non saranno mai oggetto di riciclo nel conto economico nemmeno se realizzate attraverso la cessione dell'attività; in tal caso sarà necessario procedere ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto ("140. Riserve"). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di *impairment*. L'unica componente rilevata nel conto economico è infatti rappresentata dai dividendi incassati.

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio ai criteri già illustrati per le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" ed alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul *fair value*".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad esse connessi. In presenza di rinegoziazioni, i precedenti requisiti sussistono qualora le modifiche delle condizioni contrattuali siano ritenute sostanziali, come illustrato nel successivo paragrafo "15 – Altre informazioni – Rinegoziazioni" a cui si fa pertanto rinvio.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

Infine, le attività cedute sono cancellate dal bilancio nel caso in cui venga mantenuto il diritto contrattuale a ricevere i flussi di cassa delle stesse, ma contestualmente venga assunta un'obbligazione contrattuale a pagare detti flussi ad un soggetto terzo, senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti.

Criteri di riclassifica

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, possono essere riclassificate nelle categorie contabili delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" e delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data della riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data.

In caso di riclassifica tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" l'utile/perdita cumulato nella riserva da valutazione è eliminato in contropartita di una rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data di riclassifica.

In caso di riclassifica tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" l'utile/perdita cumulato nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto al conto economico.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella presente categoria sono rilevate le attività finanziarie (finanziamenti e titoli di debito) qualora siano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- l'obiettivo del loro possesso è rappresentato dalla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business model "Hold to Collect"*);
- i relativi flussi contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e interessi sul capitale da restituire (ossia che prevedono il superamento del cosiddetto "*SPPI test*").

In particolare, vi rientrano gli impieghi concessi a clientela e banche - in qualsiasi forma tecnica - ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati.

Sono inoltre incluse le operazioni di "Pronti contro termine" con obbligo di vendita a termine dei titoli e le operazioni di "Prestito titoli" con versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, per l'importo corrisposto a pronti, qualora le caratteristiche di tali operazioni siano tali da non comportare l'iscrizione nel portafoglio di proprietà del titolo oggetto di riporto o di prestito, non avendone acquisito alcun rischio e beneficio.

Nella categoria in esame rientrano, infine, i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Nello specifico, la prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso ad opera della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso in cui non vi sia coincidenza tra la data di sottoscrizione del contratto di credito e quella di erogazione delle somme pattuite, si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che sarà oggetto di chiusura in sede effettiva erogazione delle somme.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, diminuito o aumentato dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività. La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sull'attività. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico, lungo la vita residua attesa dell'attività, di tutti i costi di transazione, commissioni, premi o sconti considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Dette attività vengono valorizzate al costo storico e gli eventuali costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per le attività senza una scadenza definita o a revoca.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad *impairment* con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - Expected Credit Losses"). Dette perdite sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito". Qualora si dovesse riscontrare l'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, l'esposizione lorda è oggetto di stralcio (cosiddetto "write-off"): in tal caso, si procederà a ridurre l'esposizione lorda per l'ammontare ritenuto non recuperabile, in contropartita dello storno del fondo a copertura delle perdite attese e delle perdite di valore di conto economico, per la parte non coperta dal fondo. Per ulteriori dettagli sul trattamento contabile dei "write off" si fa rinvio a quanto illustrato nel successivo paragrafo relativo ai "criteri di cancellazione".

In maggior dettaglio, il modello di *impairment* prevede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (Stage 1, Stage 2, Stage 3), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- Stage 1: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'*impairment* è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno (perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);

- Stage 2: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (*performing*) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L'*impairment* è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria;
- Stage 3: rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (probabilità di *default* pari al 100%), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Per le attività *performing* le perdite attese vengono determinate secondo un processo collettivo in funzione di alcuni parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di *default* (PD), dal tasso di perdita in caso di *default* (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD), derivanti dai modelli interni di calcolo del rischio di credito regolamentare opportunamente adeguati per tenere conto dei requisiti specifici previsti dalla normativa contabile.

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario o di una sua ragionevole approssimazione, laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

In presenza di scenari di vendita, la determinazione dei flussi di cassa è basata, oltre che sulla previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna, anche sulla base dei flussi ricavabili dall'eventuale cessione sul mercato, secondo l'approccio multi-scenario descritto nel successivo paragrafo "15 - Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)".

I flussi di cassa previsti tengono altresì conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie.

Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore.

Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo *spread* originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "15 - Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)".

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza sono calcolati sulla base del costo ammortizzato, ossia sulla base del valore dell'esposizione - determinato in base al tasso di interesse effettivo - rettificato delle perdite attese. Per le esposizioni deteriorate che non maturano interessi contrattuali, quali le sofferenze detto interesse corrisponde ai ripristini di valore connessi all'attualizzazione delle previsioni di recupero, per effetto del semplice passaggio del tempo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad esse connessi. In presenza di rinegoziazioni, i precedenti requisiti sussistono qualora le modifiche delle condizioni contrattuali siano ritenute sostanziali, come illustrato nel successivo paragrafo "15 - Altre informazioni - Rinegoziazioni" a cui si fa pertanto rinvio.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

Infine, le attività cedute sono cancellate dal bilancio nel caso in cui venga mantenuto il diritto contrattuale a ricevere i flussi di cassa delle stesse, ma contestualmente venga assunta un'obbligazione contrattuale a pagare detti flussi ad un soggetto terzo, senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti.

Per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione può avvenire a seguito della presa d'atto dell'irrecuperabilità dell'esposizione e la conseguente conclusione del processo di recupero (cancellazione definitiva), e comporta la riduzione del valore nominale e del valore lordo contabile del credito. Tale fattispecie ricorre in presenza di accordi transattivi perfezionati con il debitore che comportano una riduzione del credito (accordi di saldo e stralcio) oppure in presenza di situazioni specifiche quali, a titolo di esempio:

- l'intervenuta sentenza passata in giudicato che dichiara estinto una parte o l'intero credito;
- la chiusura di procedura concorsuale o esecutiva sia nei confronti del debitore principale sia nei confronti dei garanti;
- la conclusione di tutte le possibili azioni giudiziali e stragiudiziali per il recupero del credito.

Tali specifiche situazioni possono comportare una cancellazione totale o parziale dell'esposizione ma non implicano necessariamente una rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito.

In aggiunta, per le attività finanziarie deteriorate la cancellazione può avvenire a seguito di stralcio delle stesse (cosiddetto "*write off*"), a seguito della presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, pur continuando con le azioni volte al loro recupero. Detto stralcio viene effettuato nell'esercizio in cui il credito o parte di esso è considerato non recuperabile – pur senza chiusura della pratica legale – e può avvenire prima che siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore e dei garanti per il recupero del credito. Esso non implica la rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito e viene effettuato qualora la documentazione creditizia contenga ragionevoli informazioni finanziarie da cui emerga l'impossibilità del debitore di rimborsare l'importo del debito. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio che può essere riferito all'intera esposizione o ad una quota parte della stessa. L'importo stralciato non può essere oggetto di successive riprese, di valore a seguito di una variazione migliorativa delle previsioni di recupero, ma unicamente a seguito di recuperi da incasso.

Criteri di riclassifica

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle categorie contabili delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico". Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data della riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo *fair value* sono rilevati:

- a conto economico in caso di riclassifica tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico";
- a patrimonio netto, in un'apposita riserva da valutazione, in caso di riclassifica tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

4 - Operazioni di copertura

Al 31 dicembre 2018, così come nel periodo di confronto Banca Akros non ha in essere operazioni di copertura.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società direttamente controllate, collegate, soggette a controllo congiunto nonché le partecipazioni di minoranza in società controllate e collegate appartenenti al Gruppo.

Si definisce "controllata" la società su cui si esercita il controllo. Tale condizione si configura quando si ha il potere di determinare, direttamente o indirettamente, le scelte amministrative e gestionali dell'impresa così da poter ottenere i relativi benefici. Ciò avviene quando è detenuta, direttamente e/o indirettamente, più della metà dei diritti di voto o in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli Amministratori.

Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate, in virtù di particolari legami giuridici, quali patti parasociali, aventi la finalità per i partecipanti al patto di assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e di salvaguardare l'unitarietà di indirizzo della gestione, senza tuttavia averne il controllo.

Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente, le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il *fair value*, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza dell'*impairment* in precedenza rilevato.

Con riferimento alle partecipazioni di controllo, l'effettuazione del test di *impairment* avviene individualmente per ogni singola partecipata nel caso in cui la stessa presenti autonome capacità di generazione di flussi di cassa. Qualora il modello organizzativo del Gruppo preveda che le attività della partecipata siano incluse in una *Cash Generation Unit* (CGU) di maggiori dimensioni o con una diversa struttura, nel bilancio separato il test di *impairment* non viene condotto per ogni singola partecipazione di controllo, ma sulla singola CGU individuata a livello consolidato, in quanto solo in base a tale procedimento è possibile determinare il valore recuperabile della CGU.

I dividendi sono contabilizzati come ricavi nel momento in cui sorge il diritto al ricevimento degli stessi, ossia quando ne viene deliberata la distribuzione, a prescindere dal fatto che si tratti di dividendi generati anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Il rischio che la contabilizzazione del dividendo a conto economico possa comportare una sopravvalutazione della partecipazione, qualora relativo a utili formati in data antecedente all'acquisizione, è superato dalla conduzione del test di *impairment* della partecipazione stessa.

Nell'eventualità di una perdita di controllo, collegamento o controllo congiunto, per effetto di una dismissione parziale della partecipazione, l'interessenza residua detenuta viene iscritta in bilancio al *fair value* e gli utili e le perdite rispetto al precedente valore di carico sono rilevati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

La voce include infine le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, qualora rappresentino attività materiali identificabili e separabili. Nello specifico, trattasi dei costi di ristrutturazione di immobili presi in affitto sostenuti al fine di renderli idonei all'uso per i quali sono destinati. Tali costi sono oggetto di classificazione nella specifica categoria a cui si riferiscono (esempio impianti tecnici, attrezzature).

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, le attività materiali, ad esclusione di quelle rientranti nella disciplina dello IAS 2, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; alla data di acquisizione, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti;

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

7 - Attività immateriali

Al 31 dicembre 2018, così come nel periodo di confronto la voce non risulta valorizzata.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" - e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" - le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività per le quali il loro valore contabile sarà presumibilmente recuperato mediante la vendita anziché attraverso l'uso continuativo.

Per essere classificate nelle predette voci, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti tali da far ritenere come altamente probabile la loro dismissione entro un anno rispetto alla data di classificazione come attività in via di dismissione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria, tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, fatta eccezione per alcune tipologie di attività - riconducibili ad esempio a tutti gli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9 - per le quali il principio IFRS 5 prevede si debba continuare ad applicare i criteri valutativi del principio contabile di riferimento.

Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione cessa il processo di ammortamento.

I proventi e gli oneri riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione, qualora riconducibili alla fattispecie delle attività operative cessate ("*discontinued operations*" ai sensi dell'IFRS 5), sono esposti nel conto economico, al netto dell'effetto fiscale, nella voce "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte", mentre quelli relativi a singole attività non correnti in via di dismissione sono iscritti nella voce di conto economica più idonea. Per attività operative cessate si deve intendere un importante ramo autonomo o area geografica di attività, anche facente parte di un unico programma coordinato di dismissione, piuttosto che una società controllata acquisita esclusivamente in funzione di una sua rivendita.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

In particolare, le passività (attività) fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, riflettono l'ammontare delle imposte sul reddito che ci si aspetta di pagare (recuperare) nei confronti delle autorità fiscali, in base ad una stima prudente, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigente alla data di riferimento del bilancio (situazione infrannuale). Le attività e le passività fiscali correnti sono esposte nello stato patrimoniale a saldi compensati, qualora il regolamento avverrà sulla base del saldo netto, per l'esistenza di un diritto legale alla compensazione.

Le imposte anticipate e differite sono calcolate sulle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra i valori contabili ed i valori fiscali delle singole attività o passività.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio o nella situazione infrannuale, nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata e del Gruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto altresì conto delle disposizioni fiscali tempo per tempo vigenti, come ad esempio la Legge 214/2011 che prevede, a certe condizioni, la trasformabilità in crediti di talune attività per imposte anticipate. Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio o nella situazione infrannuale, con le sole eccezioni delle attività iscritte in bilancio per un importo superiore al valore fiscalmente riconosciuto e delle riserve in sospensione d'imposta, per le quali è ragionevole ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della Banca.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce in esame accoglie i fondi per rischio di credito a fronte degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione (*impairment*) ai sensi dell'IFRS 9, al pari di quanto previsto per le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e per le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva". Per approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "15 - Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)".

In aggiunta, sono inclusi nella sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nell'ambito applicativo dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi per rischi e oneri: quiescenza e obblighi simili

Nella sottovoce "Fondi di quiescenza e obblighi simili" figurano i fondi a prestazioni definite, ovvero i fondi di previdenza per i quali è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari, come riportato nel successivo paragrafo "15 - Altre informazioni, Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti". I benefici che dovranno essere erogati in futuro sono valutati da un attuario esterno, utilizzando il "metodo della proiezione unitaria del credito", come richiesto dallo IAS 19.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione".

Fondi per rischi e oneri: altri fondi per rischi e oneri

Nella sottovoce "Altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte degli esborsi stimati per obbligazioni legali o implicite derivanti da eventi passati. Tali esborsi possono essere di natura contrattuale, come ad esempio gli indennizzi previsti da clausole contrattuali al verificarsi di determinati eventi, o di natura risarcitoria e/o restitutoria, come quelli a fronte di perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale.

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e sono rilevati in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima dell'esborso finanziario necessario per assolvere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette i rischi e le incertezze insite nei fatti e nelle circostanze esaminate. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e l'effetto dell'attualizzazione sono rilevati a

conto economico nella voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo.

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

La voce delle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela", "Titoli in circolazione" e sono costituite dalle varie forme di provvista interbancaria e con clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione.

Sono inoltre incluse le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione finanziaria delle passività in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o del regolamento dei titoli di debito emessi e viene effettuata sulla base del relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo incassato a pronti.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie emesse, al netto degli eventuali rimborsi e/o riacquisti, vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, le quali rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività. Si evidenzia, inoltre, che gli strumenti di raccolta oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutati sulla base delle regole previste per le operazioni di copertura.

Per gli strumenti strutturati che incorporano un derivato implicito - secondo quanto stabilito dall'IFRS 9 ed oggetto di illustrazione nella precedente voce delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" - è prevista la separazione del derivato incorporato dal contratto ospite. In tal caso:

- il derivato incorporato è classificato tra le attività/passività di negoziazione ed oggetto di misurazione al *fair value*;
- il contratto ospite è classificato tra le passività valutate al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato contabilmente come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce in esame comprende:

- le passività finanziarie emesse con l'intento di riacquistarle nel breve periodo;
- le passività facenti parte di un portafoglio di strumenti finanziari che sono gestiti congiuntamente e per il quale esiste una provata strategia volta al conseguimento di profitti nel breve periodo;
- contratti derivati aventi un *fair value* negativo e non designati come strumenti di copertura, compresi quelli collegati alle attività/passività designate al *fair value* con impatto a conto economico ed i derivati impliciti oggetto di scorporo dalle passività valutate al costo ammortizzato.

Sono inoltre incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività negoziazione di titoli e le proprie emissioni di *certificates*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene alla data di regolamento per le passività per cassa e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, normalmente pari all'ammontare incassato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono imputati direttamente a conto economico.

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul *fair value*".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* corrente con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti di *trading* sono contabilizzati nel conto economico. Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il *fair value* di una passività finanziaria diventi positivo, tale posta è contabilizzata nella voce delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando le passività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

Al 31 dicembre 2018 la presente voce non risulta valorizzata.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie e non monetarie.

Gli elementi monetari consistono nelle somme in denaro e nelle attività e passività che esprimono il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili (crediti, titoli di debito, passività finanziarie). Gli elementi non monetari (quali, ad esempio, i titoli di capitale) sono attività o passività che non contemplano il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita di un elemento non monetario sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi "a vista" verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la Banca opera con proprie società o filiali, ad eccezione della riserva obbligatoria.

La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine periodo.

Adeguamento di valore delle attività finanziarie e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Al 31 dicembre 2018, così come per il periodo di confronto, la presente voce non risulta valorizzata.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "80. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo (esempio opere murarie). Tali costi sono rilevati in questa voce in quanto il contratto di affitto rappresenta per la società utilizzatrice una forma di controllo sui beni, dal cui utilizzo sono attesi benefici economici futuri. I suddetti costi sono imputati a conto economico nel periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese incrementative possono essere utilizzate e la durata residua del contratto di affitto, comprensivo del periodo di rinnovo, qualora vi siano evidenze in tal senso.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15;
- le partite fiscali creditorie varie diverse da quelle rilevate nella voce "60. Passività fiscali" connesse, ad esempio, all'attività di sostituto d'imposta.

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto rappresenta, ai sensi dello IAS 19, un "beneficio successivo al rapporto di lavoro".

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile.

In particolare, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un "piano a contribuzione definita"; l'onere è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un "piano a benefici definiti".

In linea generale, i "piani successivi al rapporto di lavoro" - che comprendono, oltre al Fondo trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a "prestazioni definite" o a "contributi definiti" in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, dato che la società ha solo l'obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un'eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli asset in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della "Proiezione unitaria del credito". In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da aggiornare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l'anzianità teorica stimata al momento dell'erogazione del beneficio. Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del *fair value* delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta).

Gli utili e le perdite attuariali che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modifiche delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva".

La variazione della passività conseguente ad una modifica o ad una riduzione di piano è rilevata nel conto economico come utile o perdita. Nel dettaglio, la fattispecie della modifica interviene qualora venga introdotto un nuovo piano, piuttosto che venga ritirato o modificato un piano esistente. Si ha invece una riduzione in presenza di una significativa variazione negativa del numero dei dipendenti compresi nel piano, come ad esempio nel caso di piani di riduzione del personale in esubero (accesso al Fondo di Solidarietà).

La metodologia della "Proiezione unitaria del credito", in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i "premi di anzianità" a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i "piani a benefici definiti", gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative ai titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l'importo delle azioni emesse al netto dell'importo dell'eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio o della situazione infrannuale. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute dalla banca. Queste ultime vengono iscritte in bilancio a voce propria come componente negativa del patrimonio netto.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

I costi di transazione relativi ad un'operazione sul capitale, quale ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso.

I dividendi su azioni ordinarie sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'Assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione. Eventuali acconti sui dividendi erogati ai soci sono rilevati nella voce del passivo dello stato patrimoniale "Acconti su dividendi" con il segno negativo.

b) Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Dividendi e riconoscimento dei ricavi e dei costi

Ricavi derivanti da contratti con la clientela (IFRS 15)

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici che affluiscono all'entità come corrispettivo per l'obbligazione di trasferire al cliente una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell'ordinaria attività.

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati al conto economico qualora sia probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui ha diritto in cambio dei beni o dei servizi trasferiti al cliente. Tale corrispettivo deve essere allocato alle singole obbligazioni previste dal contratto e deve trovare riconoscimento come ricavo nel conto economico in funzione delle tempistiche di adempimento dell'obbligazione. Nel dettaglio, i ricavi possono trovare riconoscimento nel conto economico:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso.

L'obbligazione di fare si considera adempiuta quando il cliente acquisisce il controllo del bene o del servizio trasferito.

Il corrispettivo promesso nel contratto con il cliente può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro. In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa.

Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, deve essere rilevata una passività a fronte dei previsti futuri rimborsi. La stima di tale passività è oggetto di aggiornamento ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale e viene condotta sulla base della quota parte del corrispettivo che l'entità si aspetta di non avere diritto.

I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Ricavi e costi relativi a strumenti finanziari

Con riferimento ai proventi ed oneri relativi alle attività/passività finanziarie si precisa che:

- gli interessi sono rilevati *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. In quest'ultimo caso, eventuali costi e proventi marginali, ritenuti parte integrante del rendimento dello strumento finanziario, sono considerati nel tasso di interesse effettivo e rilevati tra gli interessi. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* (*Fair value Option*);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al *fair value* degli strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il *fair value* dello strumento stesso, solamente quando il *fair value* è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;
- gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

Pagamenti basati su azioni

La Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali, partecipando però ai sistemi di incentivazione deliberati dalla Capogruppo con propri strumenti patrimoniali..

Per completezza informativa si precisa che, si tratta di pagamenti a favore dei dipendenti, come corrispettivo dell'attività lavorativa prestata, regolati con strumenti rappresentativi del capitale, che consistono, ad esempio, nell'assegnazione di:

- diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (*stock option*);
- diritti a ricevere azioni al raggiungimento di determinati obiettivi.

Ai fini contabili, ai sensi del principio IFRS 2, i pagamenti basati su azioni proprie si configurano come piani "equity settled", da rilevare in base al *fair value* delle prestazioni lavorative ricevute. In considerazione delle difficoltà di stima diretta del *fair value* delle prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione.

I piani di incentivazione del personale basati su azioni proprie vengono quindi rilevati dalla Capogruppo a conto economico tra la voce spese per il personale in contropartita di un corrispondente incremento delle riserve di patrimonio netto, sulla base del *fair value* degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione ed in funzione del criterio di competenza della prestazione lavorativa fornita.

In particolare, quando le azioni assegnate non sono immediatamente "usufruibili" dal dipendente, ma lo saranno quando il dipendente avrà completato uno specifico periodo di servizio, l'impresa riconosce il costo, come corrispettivo della prestazione resa, lungo il periodo di maturazione delle condizioni stesse ("*vesting period*").

Banca Akros, ha contabilizzato il costo di competenza del periodo nella voce di conto economico 150. "Spese amministrative: a) Spese per il personale" in contropartita di un incremento della voce dello stato patrimoniale

passivo 120. "Fondi per rischi ed oneri" in quanto i piani di incentivazione per il personale più rilevante prevedono il pagamento basato su azioni della Capogruppo che verrà regolato dalle singole controllate e, pertanto, si configurano come operazioni "cash settled".

Pronti contro termine, prestito titoli e riporti

Le operazioni di pronti contro termine o di riporto, con le quali la Banca vende a terzi dei titoli con l'obbligo di riacquisto degli stessi alla scadenza delle operazioni ad un prezzo predeterminato, vengono iscritte nei debiti verso banche o verso clientela a seconda della controparte. Analogamente, le operazioni di pronti contro termine o di riporto, con le quali la Banca acquista da terzi dei titoli con l'obbligo di rivendita degli stessi alla scadenza delle operazioni ad un prezzo predeterminato, sono contabilizzate come crediti verso banche o clientela (categoria contabile delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"), a seconda della controparte. La differenza tra il prezzo a pronti e il prezzo a termine delle predette operazioni è contabilizzata come interesse (passivo o attivo a seconda dei casi) e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione. Le operazioni di prestito titoli nelle quali la garanzia è rappresentata da contante che rientra nella piena disponibilità economica del prestatore vengono rilevate in bilancio come le anzidette operazioni di pronti contro termine.

Nel caso di operazioni di prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli, ovvero senza garanzia, il prestatore e il prestatario continuano a rilevare nell'attivo dello stato patrimoniale, rispettivamente, il titolo oggetto del prestito e quello eventualmente dato in garanzia. La remunerazione di tale operatività è rilevata dal prestatore nella voce "40. Commissioni attive" e dal prestatario nella voce "50. Commissioni passive".

Compensazione di strumenti finanziari

Ai sensi dello IAS 32, paragrafo 42, le attività finanziarie e le passività finanziarie sono oggetto di compensazione ed evidenziate in bilancio per il saldo netto, qualora l'entità:

- abbia un diritto legale ad operare tale compensazione, correntemente esercitabile in tutte le circostanze, siano esse afferenti al normale svolgimento del business siano esse relative a situazioni di inadempimento, insolvenza, fallimento delle parti;
- intenda regolare le transazioni per il saldo netto o in base ad un regolamento su base lorda i cui effetti sostanziali siano equivalenti ad un regolamento netto.

Per gli strumenti derivati rientranti in accordi di compensazione che rispettano i requisiti in precedenza illustrati la Circolare n. 262 prevede di effettuare la compensazione tra tutti i derivati di negoziazione e tutti i derivati di copertura. Qualora lo sbilancio dei derivati di negoziazione dovesse essere di segno opposto rispetto allo sbilancio di tutti i derivati di copertura, è prevista una rappresentazione su base netta di tali sbilanci: convenzionalmente, il saldo netto viene allocato nel portafoglio di negoziazione piuttosto che nei derivati di copertura, in funzione della prevalenza del valore assoluto tra lo sbilancio dei derivati di negoziazione e quello dei derivati di copertura.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 7, informazioni di maggior dettaglio sono fornite nelle tavole contenute nella Parte B – Altre informazioni della presente nota integrativa.

Esposizioni creditizie fuori bilancio - garanzie rilasciate ed impegni

Le esposizioni creditizie fuori bilancio sono rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi a condizioni e termini predefiniti che comportano l'assunzione di un rischio creditizio e rientrano nel perimetro delle disposizioni in tema di *impairment* previsti dall'IFRS 9.

Ai fini del calcolo della perdita attesa sono utilizzate le stesse metodologie di allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previste dall'IFRS 9 e già descritte nell'ambito della parte "3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" nonché nella parte "15 – Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)".

Come rappresentato nella parte "10 – Fondi per rischi e oneri", i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di stato patrimoniale "100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate", in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare n. 262 di Banca d'Italia; la contropartita è la voce di conto economico "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate".

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o di attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione può dar luogo ad un legame partecipativo tra la Capogruppo acquirente e la controllata acquisita. In tale circostanza, l'acquirente applica il principio IFRS 3 nel bilancio consolidato mentre nel bilancio separato rileva l'interessenza acquisita come partecipazione in una controllata applicando il principio contabile IAS 27 "Bilancio separato".

Un'aggregazione può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto ("*purchase method*"), che richiede: (i) l'identificazione dell'acquirente; (ii) la determinazione del costo dell'aggregazione; (iii) l'allocazione del prezzo di acquisizione ("*Purchase Price Allocation*").

Identificazione dell'acquirente

Il principio IFRS 3 richiede che per tutte le aggregazioni aziendali venga individuato un acquirente, identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità, inteso come il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di tale entità al fine di ricevere benefici dalle sue attività. In presenza di operazioni di aggregazione che determinano lo scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve considerare fattori quali: (i) il numero delle nuove azioni ordinarie con diritto di voto emesse rispetto al totale delle azioni ordinarie con diritto di voto che costituiranno il capitale della società esistente dopo l'aggregazione; (ii) il *fair value* delle entità che partecipano all'aggregazione; (iii) la composizione dei nuovi organi societari; (iv) l'entità che emette le nuove azioni.

Determinazione del costo dell'aggregazione

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale è pari al *fair value*, alla data dell'acquisizione, delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio dell'ottenimento del controllo dell'acquisito. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'entità acquisita comprende qualsiasi attività e passività risultante da un accordo sul "corrispettivo potenziale", da rilevare alla data di acquisizione sulla base del *fair value*. Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione, come di seguito verrà precisato). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

I costi correlati all'acquisizione, che includono provvigioni di intermediazione, spese di consulenza, legali, contabili, professionali, costi amministrativi generali, sono registrati nel conto economico al momento del loro sostenimento, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari e di titoli di debito che sono rilevati sulla base di quanto disposto dai principi IAS 32 e IFRS 9.

Allocazione del prezzo di acquisizione (*Purchase Price Allocation*)

In base al metodo dell'acquisto, alla data di acquisizione, l'acquirente deve allocare il costo dell'aggregazione (cosiddetto PPA, "*Purchase Price Allocation*") alle attività identificabili acquisite, alle passività assunte misurate ai relativi *fair value* a tale data, rilevando altresì il valore degli interessi di minoranza dell'entità acquisita. Occorre pertanto redigere una situazione patrimoniale della società acquisita, alla data dell'acquisizione, valorizzando al *fair value* le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'entità acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali).

Per ogni aggregazione aziendale, le interessenze di minoranza possono essere rilevate al *fair value* o in proporzione alla quota detenuta nelle attività nette identificabili della società acquisita.

In aggiunta, se il controllo viene realizzato mediante acquisti successivi (aggregazioni aziendali realizzate in più fasi), l'interessenza azionaria in precedenza detenuta è oggetto di misurazione al *fair value* alla data dell'acquisizione e la differenza rispetto al precedente valore di carico deve essere rilevata nel conto economico.

Alla data di acquisizione l'acquirente deve quindi determinare la differenza tra:

- la sommatoria di:
 - il costo dell'aggregazione;
 - l'importo di qualsiasi interessenza di minoranza come sopra illustrato;
 - il *fair value* delle eventuali interessenze azionarie in precedenza detenute dall'acquirente;
- il *fair value* delle attività nette identificabili acquisite, comprese le passività potenziali.

L'eventuale differenza positiva deve essere iscritta come avviamento (*Goodwill*); diversamente, l'eventuale differenza negativa deve essere rilevata nel conto economico dell'entità risultante dall'aggregazione aziendale quale utile derivante dall'acquisto a prezzi favorevoli (avviamento negativo o *Badwill*), dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

L'identificazione del *fair value* delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

Una volta ottenuto il controllo ed applicato il metodo dell'acquisizione in precedenza descritto, qualsiasi ulteriore variazione in aumento o diminuzione nell'interessenza partecipativa in una società controllata che continua a mantenersi di controllo è contabilizzata come una transazione tra soci. Pertanto, i valori contabili del patrimonio netto di gruppo e di terzi devono essere rettificati per riflettere le modifiche di interessenze nella controllata. Qualsiasi differenza tra il valore per il quale le interessenze di minoranza vengono rettificate ed il *fair value* del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto di gruppo.

In presenza di un evento che determina la perdita del controllo, viene rilevato un effetto di conto economico pari alla differenza tra (i) la somma del *fair value* del corrispettivo ricevuto e del *fair value* dell'interessenza residua detenuta e (ii) il precedente valore contabile delle attività (incluso l'avviamento), delle passività della controllata, dell'eventuale patrimonio di terzi. Gli ammontari in precedenza riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva (come ad esempio le riserve da valutazione di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) devono essere contabilizzati analogamente a quanto richiesto nel caso in cui la controllante avesse dismesso direttamente le attività o le relative passività (mediante riclassifica nel conto economico o nel patrimonio netto).

Il *fair value* di una qualsiasi interessenza detenuta nella ex partecipazione di controllo deve essere considerato pari al *fair value* al momento della rilevazione iniziale di un'attività finanziaria in base all'IFRS 9, oppure, laddove appropriato, pari al costo al momento della rilevazione iniziale in una società collegata o in un'entità a controllo congiunto.

Non sono considerate aggregazioni aziendali le operazioni realizzate con finalità riorganizzativa, tra due o più imprese o attività aziendali facenti parte del Gruppo. Tali operazioni ("*business combinations under common control*") sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e, in mancanza di un principio di riferimento, sono state contabilizzate facendo riferimento ai documenti interpretativi/orientamenti preliminari di Assirevi (OPI n. 1 revised), ovvero in continuità di valori dell'entità acquisita nel bilancio dell'acquirente, qualora non presentino una significativa influenza sui flussi di cassa futuri; in particolare i valori adottati sono quelli risultanti dal bilancio consolidato del Gruppo alla data di trasferimento delle attività. Ciò in aderenza a quanto previsto dallo IAS 8, paragrafo 10, che richiede, in assenza di un principio specifico, di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale, i finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" - nonché le esposizioni fuori bilancio rappresentate dagli impegni ad erogare fondi e dalle garanzie rilasciate - devono essere assoggettate ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per rischio di credito (cosiddette "*ECL – Expected Credit Losses*").

Aspetti generali del modello di impairment

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Losses* le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "Stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- *Stage 1*: accoglie le attività finanziarie *performing*, originate o acquisite, per le quali non si osserva un significativo deterioramento del rischio di credito ("*SICR – Significant Increase in Credit Risk*") rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- *Stage 2*: accoglie le attività finanziarie *performing* che alla data di valutazione hanno registrato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla prima iscrizione, sebbene non deteriorate;
- *Stage 3*: comprende tutte le esposizioni per le quali si riscontrino uno o più eventi in grado di impattare negativamente sui flussi finanziari (evidenze di *impairment*), ossia le esposizioni che sono considerate come deteriorate.

Per le esposizioni rientranti nello *Stage 1* la perdita attesa viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, su un orizzonte temporale fino a un anno; per quelle riconducibili allo *Stage 2* e *3* le perdite attese vengono rilevate in un orizzonte temporale che considera tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*).

Per le società del Gruppo Banco BPM, il perimetro delle esposizioni classificate nello *Stage 3* corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS, in termini di evidenze obiettive di *impairment*. In base alle citate circolari, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato "*Non Performing Exposure*", definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'ITS dell'EBA "*Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory reporting on Forbearance and Non-Performing exposure*" (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014). Nel dettaglio, le richiamate circolari individuano le seguenti categorie di attività deteriorate:

- *Sofferenze*: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca;
- *Inadempienze probabili ("unlikely to pay")*: rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per le società del Gruppo Banco BPM le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

In aggiunta, la normativa di Banca d'Italia, in linea con gli *standard* dell'EBA, ha introdotto la definizione di "esposizioni oggetto di concessione" (cosiddette "*Forborne Exposure*"). Trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, nei confronti di un debitore esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti, e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia nello status *performing* che nello status *non performing* (deteriorato).

Per le esposizioni con misure di *forbearance*, classificate tra le inadempienze probabili, il ritorno tra le esposizioni *performing*, ed in particolare tra le esposizioni dello "Stage 2", può avvenire solo dopo che sia trascorso un anno dal momento della concessione (cosiddetto "*probation period*") e che siano soddisfatte tutte le altre condizioni previste dal paragrafo 157 dell'ITS dell'EBA.

In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria: trattasi di rinegoziazione concesse per motivi commerciali.

Perdite di valore su strumenti finanziari performing

Per le attività finanziarie *performing*, ossia per quelle attività non considerate come deteriorate, si rende necessario valutare, a ciascuna *reporting date*, a livello di singolo rapporto, la presenza di un significativo deterioramento del rischio creditizio (SICR), tramite confronto tra il rischio di credito associato allo strumento finanziario all'atto della valutazione e quello al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisizione. Tale confronto viene effettuato assumendo a riferimento sia criteri quantitativi che qualitativi. Più in dettaglio, al fine di accertare l'esistenza di un significativo deterioramento della qualità creditizia ed il conseguente passaggio dello strumento finanziario dallo Stage 1 allo Stage 2, le società del il Gruppo Banco BPM hanno individuato i seguenti criteri ("*Stage Assignment*"):

- criteri quantitativi relativi, basati su osservazioni statistiche, ritenute espressione di intervenuto significativo incremento del rischio di credito nel tempo;
- criteri qualitativi assoluti, rappresentati dall'identificazione di *trigger event* o dal superamento di soglie assolute nell'ambito del processo di monitoraggio del credito. Vi rientrano tutte le esposizioni interessate da misure di *forbearance* e che presentano tale attributo ancora attivo, indipendentemente dalla regolarità o meno del *probation period* in corso;
- *backstop indicators*, ovvero fattori di "*delinquency*" del credito, la cui manifestazione fa presumere che si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito, a meno di evidenze contrarie. In via presuntiva, salvo casi eccezionali ascrivibili a particolari tipologie di controparti, quali le Amministrazioni pubbliche, il Gruppo ritiene che la rischiosità creditizia dell'esposizione debba ritenersi significativamente incrementata in presenza di uno scaduto/sconfino per un periodo maggiore di 30 giorni, ferma restando l'applicazione delle soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza.

Con particolare riferimento al criterio quantitativo relativo, applicabile alle esposizioni creditizie nei confronti della clientela, le società del Gruppo Banco BPM hanno definito di assumere come riferimento la variazione tra la probabilità di *default* (PD) alla data di origine dello strumento finanziario e la medesima probabilità misurata alla data di reporting. Lo sviluppo del modello ha comportato l'individuazione di specifiche soglie interne di variazione tra la probabilità di *default* rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la probabilità di *default* rilevata alla data di valutazione, differenziate per Segmento di rischio, classe di *Rating* e vita residua; il superamento delle suddette soglie costituisce espressione di un significativo incremento del rischio di credito ed il conseguente trasferimento della singola linea di credito dallo Stage 1 allo Stage 2. La determinazione di tali soglie, sviluppata in base alle osservazioni storiche del Gruppo, è stata assoggettata ad un processo di calibrazione volto ad individuare il perimetro delle posizioni da classificare nello Stage 2 prima del passaggio ad esposizione deteriorata, nonché il perimetro delle posizioni di classificare nello Stage 1 in quanto ritenuto espressivo di un miglioramento del rischio di credito.

Per i portafogli rappresentati dai crediti verso banche e dai titoli di debito, il criterio quantitativo relativo è basato sulla variazione della probabilità di *default* a dodici mesi, anziché per tutta la vita residua dello strumento. Tale approccio semplificato, tenuto conto della tipologia di controparte/emittenti, è giustificato dalla non significatività della differenza di impatto rispetto al modello più complesso utilizzato sul portafoglio dei crediti verso la clientela.

Con riferimento ai soli titoli di debito, ai fini della valutazione del significativo incremento del rischio di credito, il Gruppo applica la "*Low Credit Risk Exemption*", ossia l'espedito pratico di assumere che il rischio di credito non sia aumentato significativamente rispetto alla rilevazione iniziale dello strumento, classificandolo in corrispondenza dello Stage 1. Tale esenzione trova applicazione ai titoli che presentano, alla data di valutazione, un livello di *rating* pari all'*investment grade*, in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In aggiunta, considerata la presenza di più transazioni di acquisto a fronte del medesimo titolo fungibile (ISIN), si è reso necessario individuare una metodologia per identificare le tranche vendute al fine di determinare le quantità residue cui associare la qualità creditizia alla data di rilevazione iniziale da confrontare con quella alla data di valutazione: tale metodologia di movimentazione è basata sul metodo del FIFO (First In – First Out).

Per quanto riguarda il funzionamento del modello, le società del Gruppo Banco BPM hanno deciso di adottare un modello di riclassificazione da *Stage 2* a *Stage 1* di tipo simmetrico: nei casi in cui le condizioni scatenanti il significativo deterioramento del rischio di credito cessino di sussistere ad una data di valutazione successiva, lo strumento finanziario torna ad essere misurato in base alla perdita attesa misurata su un orizzonte temporale di dodici mesi. Si precisa inoltre, che in caso di rientro tra le esposizioni *performing* dallo *Stage 3*, non è previsto alcun passaggio obbligatorio dei rapporti della controparte in *Stage 2*. La classificazione negli stadi delle esposizioni *performing* (*Stage 1* o *Stage 2*) dipenderà dall'applicazione automatica del *framework* di *Stage assignment*.

Nel caso di esposizioni oggetto di concessione (*forbearance*) un eventuale ritorno al calcolo della perdita attesa a un anno avviene nel rispetto del cosiddetto "*probation period*", in linea con le tempistiche previste nel citato ITS dell'EBA recepito nelle disposizioni di vigilanza.

Una volta definita l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio, le perdite attese (ECL) vengono determinate, attribuendo alla singola operazione o tranches di titolo, i seguenti parametri di rischio:

- PD (Probabilità di *Default*): rappresenta la probabilità che un'esposizione *performing* possa migrare nello status di deteriorato, nell'orizzonte temporale di un anno. Tale fattore viene quantificato attraverso i modelli di *rating* interno dell'esposizione o sulla base di dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (*Loss Given Default*): trattasi della percentuale di perdita in caso default, quantificata sull'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulla base delle pratiche deteriorate;
- (EAD – *Exposure At Default*), ossia l'esposizione al momento del default.

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quindi quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD.

I modelli utilizzati per la stima di tali parametri fanno leva sugli omologhi parametri utilizzati ai fini regolamentari, apportando specifici adattamenti per tenere conto dei differenti requisiti e finalità tra la normativa contabile e quella prudenziale. In linea con il modello di *impairment* IFRS 9, i principali adeguamenti sono finalizzati a:

- rimuovere i margini di conservativismo richiesti ai soli fini prudenziali;
- tenere conto delle condizioni del ciclo economico corrente (PiT - *Point-in-Time*) in sostituzione di una misurazione dei parametri lungo il ciclo economico (TTC – *Through the cycle*) richiesta ai fini regolamentari;
- introdurre informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di macroeconomici (*Forward looking*) ritenuti potenzialmente in grado di influenzare la situazione del debitore;
- estendere i parametri di rischio ad una prospettiva pluriennale, tenendo conto della durata dell'esposizione creditizia da valutare (*lifetime*).

Nel dettaglio, le PD calcolate lungo la vita dello strumento sono ottenute sulla base delle PD regolamentari, che considerano l'intero ciclo economico TTC, opportunamente calibrate, mediante modelli satellite, per riflettere i tassi di inadempienza in base alle condizioni correnti (PiT) e prospettive (*forward looking*).

I valori di LGD sono assunti pari ai tassi di recupero regolamentari calcolati lungo il ciclo economico (TTC), opportunamente adattati al fine di rimuovere alcuni margini di conservativismo dei modelli regolamentari, rappresentati dai costi indiretti e dalla componente legata al ciclo economico avverso (cosiddetta componente "*down turn*"), nonché per riflettere i più attuali tassi di recupero (PiT) e le aspettative circa i futuri trend (*forward looking*). Nel dettaglio, nella stima del citato parametro si tiene conto del condizionamento del ciclo economico sia del valore associato alle garanzie immobiliari tramite l'indice dei prezzi degli immobili – facendo quindi variare il rapporto tra il debito residuo ed il valore della garanzia – sia della componente rappresentata dalla probabilità di sofferenza attraverso un apposito *scaling factor* ottenuto simulando i cicli di *default* con le matrici di migrazione tra status.

Per la determinazione delle EAD *lifetime*, l'esposizione ad ogni data futura di pagamento è rappresentata dal debito residuo, sulla base del piano di ammortamento, maggiorato delle eventuali rate impagate/scadute. Per le esposizioni fuori bilancio (impegni ad erogare fondi e garanzie rilasciate) l'EAD è pari al valore nominale ponderato per un apposito fattore di conversione creditizia (CCF – *Credit Conversion Factor*).

Le previsioni degli indicatori macroeconomici (*forward looking*) sono quantificati sulla base di cinque possibili scenari futuri ai quali sono assegnate le rispettive probabilità di accadimento, determinate internamente dal Gruppo. In maggior dettaglio, accanto allo scenario "*baseline*", ossia allo scenario macroeconomico previsionale sulla base del quale il Gruppo sviluppa le proprie proiezioni relative a dati economico/patrimoniali e di rischio lungo un orizzonte temporale di breve e di medio termine, ritenuto maggiormente probabile, sono stati elaborati scenari alternativi migliorativi (positivo e molto positivo con probabilità) e peggiorativi (severo e molto severo).

Da ultimo, per la stima delle perdite attese lungo la vita dello strumento, l'arco temporale di riferimento è rappresentato dalla data di scadenza contrattuale; per gli strumenti senza scadenza, la stima delle perdite attese fa riferimento ad un orizzonte temporale di un anno rispetto alla data di reporting.

Perdite di valore su strumenti finanziari deteriorati

Come in precedenza illustrato, per le attività finanziarie deteriorate, alle quali è associata una probabilità di *default* del 100%, l'ammontare delle rettifiche di valore per le perdite attese relative a ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio (situazione infrannuale) dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato), ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi finanziari sono stimati sulla base delle previsioni di recupero attese lungo l'intera durata dell'attività (*lifetime*), tenendo conto del presumibile valore di realizzo al netto delle eventuali garanzie.

Al fine della stima dei previsti flussi incassati e relativa tempistica, i crediti in esame sono oggetto di un processo di valutazione analitica. Per alcune categorie omogenee di crediti deteriorati, i processi valutativi contemplano che le previsioni di perdita siano basate su metodologie di calcolo di tipo forfettario/statistico, da ricondurre in modo analitico ad ogni singola posizione. Il perimetro delle esposizioni assoggettate ad un processo di valutazione forfettaria/statistica, sulla base di griglie di LGD gestionale, differenziate in funzione del segmento e della permanenza nello stato di rischio ("*vintage*") è rappresentato:

- dalle sofferenze e inadempienze probabili con esposizione inferiore o uguale ad una soglia di rilevanza stabilita pari a 300 mila euro;
- dal complesso delle esposizioni "*past due*" deteriorate a prescindere dalla soglia di rilevanza dell'esposizione. Trattasi in particolare dei crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuati in via automatica a cura delle procedure informatiche del Gruppo, secondo le citate regole dell'Organo di Vigilanza.

In funzione dello status di deterioramento e della tipologia di esposizione, la determinazione del valore di recupero viene effettuata prendendo come riferimento un approccio "*going concern*" piuttosto che "*gone concern*".

L'approccio *going concern* trova applicazione qualora si ritenga che l'attività operativa del debitore possa continuare a generare, in un futuro prevedibile, flussi di cassa da utilizzare per il pagamento dei debiti finanziari verso tutti i creditori, sulla base dei piani di rimborso previsti. L'approccio in esame prevede, quale fonte di rimborso, la redditività disponibile proveniente dall'attività operativa del cliente o da altre fonti finanziarie, nonché il corrispettivo stimato derivante dall'escussione delle eventuali garanzie reali o personali (per la quota parte non coperta dalla redditività disponibile). La valutazione della redditività disponibile deve essere condotta in modo prudenziale mediante analisi differenti in funzione della tipologia di clientela e dei dati acquisiti dalla stessa.

L'approccio *gone concern* viene utilizzato qualora si riscontri o si profili la cessazione dell'attività operativa del cliente e prevede quale principale fonte di rimborso, il corrispettivo derivante dall'escussione delle garanzie reali (pegno o ipoteca), come avviene per tutte le esposizioni classificate nello status di sofferenza. In aggiunta, devono essere valutati i possibili flussi di rimborso rivenienti da beni aggredibili di proprietà del soggetto debitore o degli eventuali garanti fideiussori.

Con riferimento alle esposizioni a sofferenza, la quantificazione delle perdite attese include elementi *forward-looking*, attraverso l'introduzione di specifici scenari di vendita, laddove la strategia NPL del Gruppo preveda che il recupero delle citate esposizioni possa avvenire attraverso una cessione sul mercato, nell'ottica di perseguire una strategia di *derisking* volta a ridurre l'*NPL ratio*, ossia l'incidenza percentuale delle esposizioni deteriorate rispetto al complesso delle esposizioni.

Conseguentemente, la stima delle perdite attese di tali posizioni riflette, oltre che il recupero atteso attraverso la gestione ordinaria (*work out*) anche la presenza, opportunamente calibrata, dello scenario di vendita e quindi dei relativi flussi di cassa.

Come espressamente previsto dall'ITG¹ dello IASB, nella determinazione delle perdite attese è infatti possibile considerare i flussi recuperabili per il tramite della vendita, nella misura in cui sia possibile elaborare aspettative ed assunzioni desunte in base ad informazioni ragionevoli e dimostrabili (si veda al riguardo il documento: "*Meeting Summary – 11 December 2015 - Inclusion of cash flows expected from the sale on default of a loan in the measurement of expected credit losses*").

In coerenza con gli obiettivi della *NPL Strategy*, le esposizioni delle società classificate nello status di sofferenza sono valutate attraverso la configurazione di due differenti stime dei flussi di cassa attesi:

¹ Trattasi dell'IFRS *Transition Resource Group for impairment of financial instruments*, ossia gruppo di lavoro istituito con l'obiettivo di supportare l'implementazione di alcune tematiche relativa al nuovo modello di *impairment* IFRS 9.

- la prima determinata assumendo a riferimento lo scenario di recupero dal debitore sulla base dell'attività interna, secondo le linee guida di valutazione ordinaria seguito dal Gruppo in precedenza illustrate (scenario *work out*);
- la seconda assumendo a riferimento lo scenario di recupero tramite cessione del credito (scenario vendita).

La stima dei flussi recuperabili è quindi pari alla media ponderata per le probabilità assegnate ai due scenari delle stime dei flussi di cassa che le società si aspettano di ricevere a fronte dei medesimi. Le perdite attese sono quindi determinate sulla base della differenza tra il valore lordo dell'esposizione creditizia ed i minori flussi recuperabili stimati.

La metodologia di stima delle perdite attese prevede quindi i seguenti passaggi:

- la segmentazione del portafoglio in differenti *cluster*, ritenuti rilevanti ai fini dell'analisi del portafoglio di sofferenze (esempio: *vintage*, ammontare delle esposizioni, tipologia di prodotto, presenza di garanzia e relativa tipologia, segmento clientela);
- l'assegnazione a ciascun *cluster* di una differente probabilità di cessione, in coerenza con il raggiungimento del livello di cessioni *target* previste nella *NPL Strategy*;
- la determinazione dei flussi di recupero tramite la vendita, fondata su un modello interno di attualizzazione dei flussi di cassa recuperabili, in base alla tecnica del "*discounted cash flows*", in funzione di alcuni parametri ritenuti rappresentativi nell'ottica del potenziale acquirente, con l'obiettivo di addivenire ad un prezzo dell'ipotetica cessione di ogni *cluster*, opportunamente calibrati al fine di tenere conto delle transazioni comparabili osservate sul mercato.

Rinegoziazioni

In presenza di una rinegoziazione di un'attività finanziaria, ossia quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente. In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario (quali a titolo di esempio, il cambiamento della valuta di denominazione, l'introduzione di indicizzazioni a parametri azionari o di merci) in considerazione del significativo impatto atteso sui flussi finanziari originari o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non conceda una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, ossia in presenza di modifiche non sostanziali, le esposizioni rinegoziate non saranno oggetto di cancellazione contabile. Nella fattispecie di rinegoziazioni non sostanziali vi rientrano le modifiche concesse a controparti che presentano difficoltà finanziarie (concessioni di misure di *forbearance*) riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dell'esposizione originaria, i cui rischi e benefici continuano tuttavia ad essere trattenuti dalla banca. Fanno eccezione le modifiche che introducono nel contratto elementi oggettivi sostanziali in grado di per sé di comportare la cancellazione dell'attività finanziaria, come in precedenza illustrato.

Per le attività valutate al costo ammortizzato classificate tra le inadempienze probabili, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali, si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore lordo, come sopra determinato, ed il maggior valore contabile lordo antecedente la modifica è rilevata come perdita nel conto economico (voce 140 "Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni", cosiddetto "*modification accounting*"). Eventuali misure di rinegoziazione rappresentate da stralci dell'esposizione lorda trovano rappresentazione nella voce di conto economico "130. Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito".

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nell'esercizio non sono stati effettuati spostamenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il *fair value* è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita). Sottostante alla misurazione del *fair value* vi è la presunzione che l'entità si trovi in una situazione di continuità aziendale (*going concern*), ossia che si trovi in una situazione pienamente operativa e che non intenda quindi liquidare o ridurre sensibilmente la propria operatività o intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. Il *fair value* non è quindi l'importo che l'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di operazioni forzose o vendite sottocosto.

Il *fair value* è un criterio di valutazione di mercato e non specificamente riferito alle stime circa i possibili *cash flow* futuri elaborati dalla singola impresa; il *fair value* deve infatti essere definito adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività e della passività, presumendo che essi agiscano nel migliore dei modi al fine di soddisfare il proprio interesse economico.

Ai fini della misurazione al *fair value* delle attività e passività, finanziarie e non, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di *fair value*, basata sulla fonte e sulla qualità degli input utilizzati nel modello valutativo:

- **Livello 1:** gli input sono rappresentati dai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche;
- **Livello 2:** gli input sono rappresentati:
 - dai prezzi quotati in mercati attivi per attività e passività simili;
 - dai prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività identiche o simili;
 - da parametri osservabili sul mercato o corroborati da dati di mercato (ad esempio: tassi di interesse, *spread* creditizi, volatilità implicite, tassi di cambio) ed utilizzati nella tecnica di valutazione;
- **Livello 3:** gli input utilizzati non sono osservabili sul mercato.

Per gli strumenti finanziari, oggetto di misurazione in bilancio al *fair value*, il Gruppo, di cui Banca Akros fa parte, si è dotato di una "*Fair Value Policy*" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi (livello 1) e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili (livello 3), in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra rappresentata. Nel dettaglio tale *policy* definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di *fair value* ("*Mark to Market Policy*");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input, in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la *Mark to Market Policy* ("*Mark to Model Policy*").

Mark to Market

Nel determinare il *fair value*, vengono utilizzate, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del *fair value*. In tal caso, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di *fair value*). Un mercato si considera attivo quando i prezzi di quotazione esprimono effettivi e regolari operazioni di mercato e risultano prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

Mark to Model

Qualora non sia applicabile la “*Mark to Market Policy*”, per l’assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. *Comparable approach*: in tal caso il *fair value* dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze nelle caratteristiche degli strumenti e nelle condizioni di mercato, piuttosto che dai prezzi di recenti transazioni sullo stesso strumento oggetto di valutazione non quotato su mercati attivi;
2. *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi “operativi” e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati nei modelli valutativi ai fini della determinazione del *fair value*. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l’intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l’input cui è assegnato il più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del *fair value* nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui *fair value* è ottenuto mediante l’utilizzo di modelli di *pricing* che possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell’intero *fair value*;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all’oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- fondi *hedge* caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/*fund administrator*.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi *hedge* caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime. La misurazione al *fair value* viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell’investimento, ossia dell’intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall’investimento;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di *private equity*, *private debt* e similari valutati sulla base dell’ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili. Trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del “*recovery rate*”, non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato;
- strumenti finanziari derivati OTC per i quali i parametri di input non osservabili utilizzati dal modello di *pricing* sono ritenuti significativi ai fini della misurazione del *fair value*;

- finanziamenti a medio-lungo termine (performing e non performing) valutati sulla base dei flussi di cassa attesi determinati con modelli variamente configurati in funzione dello status della controparte ed attualizzati in base ad un tasso di interesse ritenuto rappresentativo nell'ottica del potenziale acquirente.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente

Le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente sono rappresentate, per la Banca, dalle attività e passività finanziarie. Per tali strumenti, in assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, risulta necessario determinare un *fair value* sulla base dell'approccio valutativo del "*Comparable Approach*" o del "*Model Valuation*", come descritto nel precedente paragrafo. Di seguito si fornisce illustrazione sulle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario.

Titoli di debito

Vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*Discounted Cash Flow*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. Le fonti informative da cui attingere lo *spread* di credito ritenuto espressivo del rischio emittente, in ordine gerarchico, sono le seguenti: i) curva di "*credit spread cash*" ricavata dai prezzi dei titoli dello stesso emittente, caratterizzati dalla medesima *seniority* e divisa, quotati su mercati considerati attivi; (ii) curva "*Credit Default Swap*" dell'emittente a parità di *seniority*; (iii) curva di *credit spread* di titoli di debito quotati su mercati attivi relativa ad emittente "*comparable*"; (iv) curve *credit spread cash* di rating/settore; (v) curva di *credit default swap* settoriali.

Titoli di capitale non quotati

Sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati

Sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal *fund administrator* o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari ed i fondi *hedge*.

Derivati Over The Counter (OTC)

Sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione della tipologia di strumento e dei fattori di input (tasso di interesse, volatilità, tasso di cambio, prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione. Il riferimento al tasso *risk free*, ai fini dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, è identificato nella curva OIS ("*Overnight Indexed Swap*").

Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali (come ad esempio, *interest rate swap*, *forward rate agreement*, *overnight interest swap*, *domestic currency swap*), le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei "*discount cash flow models*", basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa certi o tendenziali.

Per gli strumenti di natura opzionale, vengono utilizzati modelli comunemente riconosciuti nelle prassi di mercato, quali, a titolo di esempio, *Black&Scholes*, *Black-like*, *Hull&White*. In particolare:

- per le opzioni "*plain vanilla*", le metodologie più utilizzate ricadono nel *framework "forward risk-neutral"* e si basano su formule analitiche *black-like*, in cui la volatilità dipende dalla scadenza e dallo *strike (volatility skew)*;
- per le opzioni più complesse (esempio, opzioni esotiche, opzioni con barriera, opzioni *autocallable*) le metodologie più utilizzate, sempre nell'ambito *risk-neutral*, si basano sulle simulazioni Monte Carlo, secondo le quali il *pay-off* dell'opzione è valutato mediante simulazioni per un numero sufficientemente elevato di ripetizioni relative all'evoluzione nel tempo dei fattori di rischio sottostanti all'opzione. Tali modelli stimano la probabilità che uno specifico evento si verifichi incorporando assunzioni come la

volatilità delle stime o il prezzo dello strumento sottostante. Il prezzo del derivato è quindi ottenuto come media aritmetica scontata dei valori ottenuti per ogni scenario.

Nel caso di strumenti che contengano componenti derivative di natura differente, opzionali e non opzionali, la valutazione viene effettuata applicando a ciascuna componente dello strumento l'appropriata metodologia di valutazione.

In aggiunta, al fine della misurazione del *fair value* sono considerati alcuni "*fair value adjustment*", con l'obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile. Trattasi, in particolare, del rischio modello, del rischio di liquidità e del rischio di controparte di seguito esposti.

Rischio modello: tale rettifica è operata al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di *pricing*, pur se validati, possano generare valori di *fair value* non direttamente osservabili o non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato. E' il caso, in genere, di prodotti strutturati che presentano una notevole complessità nella valutazione e per i quali la tecnica di scomposizione in componenti elementari "sommabili" (strumento ospite e derivato incorporato) può generare qualche imprecisione nella valutazione, oppure nel caso di algoritmi di *pricing* o tipologie di *pay-off* particolarmente "esotiche" che non presentano un adeguato grado di diffusione sul mercato o in presenza di modelli particolarmente sensibili a variabili difficilmente osservabili sul mercato.

Rischio liquidità: tale rettifica viene effettuata al fine di tenere conto dell'ampiezza del cosiddetto "*bid/ask spread*", ossia del costo effettivo di smobilizzo della posizione in derivati OTC in mercati scarsamente efficienti. L'effetto di correzione del rischio di liquidità è tanto maggiore quanto più il prodotto è strutturato, per i connessi costi di copertura/smobilizzo, e quanto più il modello di valutazione non sia sufficientemente affermato e diffuso tra gli operatori, poiché ciò rende le valutazioni maggiormente aleatorie.

Rischio di controparte: le rettifiche del valore di mercato sugli strumenti derivati OTC, classificati "in bonis" sono operate al fine di riflettere:

- il rischio di possibile *default* della controparte; in tal caso l'"aggiustamento" è denominato *Credit Valuation Adjustment (CVA)*;
- il rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali nei confronti di una controparte ("*own credit risk*"), allo scopo di determinare il *Debit Valuation Adjustment (DVA)*.

La considerazione del proprio rischio di credito, nella valutazione al *fair value* di una passività finanziaria, è coerente con la valutazione operata nella prospettiva dell'entità che detiene lo stesso strumento come un'attività finanziaria ed è espressamente previsto dal principio IFRS 13 ("*non-performance risk*").

I correttivi CVA/DVA sono determinati per ogni singola entità giuridica appartenente al Gruppo, in funzione dell'esposizione futura attesa degli strumenti derivati, delle probabilità di *default* delle parti (PD) e delle relative perdite attese (LGD). In particolare, il calcolo dell'esposizione attesa è variamente configurato per considerare gli effetti derivanti dall'esistenza di "*netting e collateral agreement*", in grado di mitigare il rischio di controparte. In particolare, i contratti di "*Credit Support Annex*" (CSA) negoziati con le controparti per l'operatività in derivati disciplinano le modalità di regolamento di garanzie reali finanziarie, in funzione dell'andamento del *mark to market*.

Nella stima delle PD, si è massimizzato il ricorso ai parametri osservabili sul mercato facendo, ad esempio, riferimento in via preferenziale alle quotazioni dei *Credit Default Swap*, laddove disponibili, rispetto a parametri interni.

Nella seguente tabella si riporta un riepilogo delle principali tipologie di derivati in essere presso il Gruppo con evidenza dei relativi modelli di valutazione e dei principali input.

Categoria di derivati	Prodotto	Modelli di valutazione	Principali input del modello
Derivati finanziari su tassi di interesse	Swap	Discounted cash flow e libor Convexity adjustment	
	Cap - Floor	Bachelier - analitico	
	Swaption europee	Bachelier - analitico	
	Swaption bermudiane	Mistura di Hull-White a un fattore – albero trinomiale	
	CMS spread option	Bachelier - analitico	
	CMS cap/floor/swap	Bachelier e Cms Convexity adjustment (Hagan)	Curve dei tassi d'interesse, volatilità tassi di interesse, correlazione dei tassi di interesse
	FRA	Discounted cash flow – analitico	
	Interest Rate Futures	Analitico con convexity adjustment Hull-White a un fattore	
	Bond Option	Black - analitico	
	Bond Futures e Bond Repo	Discounted Cash Flow Analitico	
	Bond Futures option	Albero binomiale	
Derivati su tassi di inflazione	Swap, Cap – floor	Lognormal Forward Inflation Model - analitico	Curve dei tassi d'interesse e dei tassi di inflazione, volatilità/correlazioni tassi di interesse/inflazione calibrati sulla base dei prezzi di mercato
	Opzioni plain vanilla single asset	Black and Scholes - Analitico	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo
Derivati su azioni/ indici azionari / cambi	Opzioni americane single asset	Black and Scholes – albero binomiale (equity) – albero trinomiale (forex)	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, tassi repo
	Opzioni europee su indice a volatilità controllata	Local volatility – Monte Carlo	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, tassi repo
	Opzioni su indice a volatilità controllata rappresentativo di un portafoglio di investimento	Ibrido Black and Scholes, Hull e White a due fattori – Monte Carlo con Jumps	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo, prezzi di mercato di Crash Put
	Opzioni esotiche su basket equity	Local volatility – Monte Carlo	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo
	Opzioni con barriera americana su basket equity	Local volatility – Monte Carlo	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo
	Opzioni autocallable su basket equity	Ibrido Black and Scholes, Hull e White a due fattori – Monte Carlo	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo
	Opzioni autocallable su cambio	Local volatility – Monte Carlo	Volatilità forex, tasso d'interesse, tasso di cambio,
	Opzioni con barriera americana su cambio	Albero trinomiale	Volatilità forex, tasso d'interesse, tasso di cambio,
	Dividend Swap e Total Return Swap	Discounted cash flow - analitico	Tassi d'interesse, tassi di cambio, dividendi, tassi repo
	Derivati su crediti	Credit Default Swap	Discounted cash flow - analitico

Le tecniche ed i parametri per la determinazione del *fair value*, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di *fair value*, sono definiti e formalizzati in un'apposita "*fair value policy*" adottata dal Gruppo. L'attendibilità delle valutazioni al *fair value* risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di *Risk Management*. Questa ultima struttura, che risulta indipendente dalle unità di *Front Office* che detengono e gestiscono le posizioni, si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di *pricing* da utilizzare ai fini della *Fair Value Policy*: tali modelli devono infatti rappresentare standard o *best practices* di mercato e le relative tecniche di calibrazione devono garantire un risultato in linea con valutazioni che siano in grado di riflettere le "correnti condizioni di mercato". Nel dettaglio, ai fini di una corretta determinazione del *fair value*, per ogni prodotto risulta associato un modello di *pricing*, generalmente accettato dal mercato e selezionato in funzione delle caratteristiche e delle variabili di mercato sottostanti al prodotto stesso. Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si

ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione esistente per i prodotti in essere, viene attivato un processo interno volto ad integrare gli attuali modelli. In base a tale processo, la citata struttura di *Risk Management* effettua una prima fase di validazione dei modelli di *pricing*, che possono essere nativi del sistema di *Position Keeping* o essere rilasciati da un'apposita struttura interna della Banca; segue poi una fase, da parte della medesima struttura di *Risk Management*, volta a garantire una costante affidabilità del modello in precedenza validato.

Nel dettaglio, l'attività di validazione svolta dalla struttura di *Risk Management* citata è volta a verificare la robustezza teorica del modello, mediante un *repricing* indipendente del prezzo, un'eventuale calibrazione dei parametri ed un confronto con i prezzi delle controparti. Qualora tali attività abbiano dato esito positivo, l'utilizzo dei modelli è comunque ulteriormente subordinato all'approvazione da parte di appositi Comitati interni al Gruppo. Successivamente alla fase di validazione, è prevista una continua e periodica attività di revisione dei modelli di valutazione al fine di confermare l'accuratezza e l'aderenza al mercato dei modelli di *pricing* in uso presso il Gruppo, mediante opportuni interventi, se necessari, sui modelli e sulle relative ipotesi teoriche sottostanti. Al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di *pricing*, pur se validati, possano generare valori di *fair value* non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato, è prevista una adeguata rettifica per il cosiddetto "Rischio modello", come in precedenza descritto.

Attività e passività finanziarie valutate in bilancio al costo ammortizzato

Per le attività e passività finanziarie iscritte in bilancio in base al costo ammortizzato, classificate nella categorie contabili delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (crediti verso banche e clientela) e delle "Passività valutate al costo ammortizzato" (debiti verso banche e clientela e titoli in circolazione), si procede alla determinazione del *fair value*, solo ai fini informativi, come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine "performing", il *fair value* è determinato sulla base dei flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese, in funzione dei parametri PD e LGD. Detti flussi sono attualizzati sulla base di un tasso di interesse di mercato rettificato per tenere conto di un premio ritenuto espressivo dei rischi e delle incertezze;
- per gli impieghi "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, past due), il *fair value* è assunto convenzionalmente pari al valore netto di bilancio. Al riguardo si segnala che, nel corso dell'esercizio 2018, il mercato italiano degli NPL (Non Performing Loans) ha visto il perfezionamento di significative transazioni di cessioni di crediti deteriorati. I prezzi delle citate transazioni hanno tuttavia risentito delle peculiari caratteristiche dei crediti ceduti e della variabilità dei rendimenti richiesti dalle controparti acquirenti. Il *fair value* determinato in base alle suddette transazioni sarebbe pertanto caratterizzato da un'elevata dispersione di valori, tali da rendere non oggettiva l'individuazione di un valore di riferimento da assumere ai fini dell'informativa di bilancio; per tale motivo, il *fair value* dei crediti deteriorati è stato posto convenzionalmente pari al valore di bilancio;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso banche o clientela" o dei "Titoli in circolazione", il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto nel precedente paragrafo "Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente".

Per i crediti e debiti a vista o a breve termine, il valore di bilancio viene considerato una buona approssimazione del *fair value* come consentito dal principio contabile IFRS 7. Si specifica che, relativamente alle posizioni non rateali, tra cui conti correnti e cash collateral, nonché per le posizioni a scadenza entro l'anno e le posizioni non performing, il valore contabile è convenzionalmente pari al *fair value*.

Con riferimento agli impieghi a medio-lungo termine *performing* e per quelli deteriorati si deve precisare che i metodi e le assunzioni utilizzati per la stima del *fair value* sono frutto di valutazioni soggettive; per tale ragione, il *fair value* riportato in bilancio ai soli fini di *disclosure* potrebbe risultare significativamente diverso rispetto ai valori determinati per finalità differenti, così come potrebbe non risultare comparabile con quello fornito da altre istituzioni finanziarie.

Attività non finanziarie

Alla data di redazione del presente bilancio, la Banca non detiene alcuna attività non finanziaria per la quale i principi contabili di riferimento richiedono l'indicazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per una disanima delle tecniche, degli input e dei processi di valutazione adottati dalla Banca, in linea col Gruppo, per gli strumenti classificati al livello 3 della gerarchia del *fair value*, si rimanda a quanto riportato nel precedente paragrafo.

Le esposizioni di livello 3 sono rappresentate per una quota preponderante da un titolo obbligazionario del tipo *Asset Backed Security* emesso dal veicolo Alba (classificato tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva), che sarà oggetto di approfondimento nei paragrafi successivi, e solo in piccola parte da titoli di capitale e da quote di OICR (complessivamente inferiori all'1% dei titoli presenti tra le attività finanziarie di Livello 3, come da successiva tabella) per i quali non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensibilità del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il *fair value* è stato attinto da fonti terze, senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Ai fini della compilazione dell'informativa sui trasferimenti tra i livelli fornita nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2, A.4.5.3, si segnala che, per i titoli in posizione al 31 dicembre 2018 e che presentano un livello di *fair value* differente rispetto a quello attribuito al 1° gennaio 2018, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 Altre informazioni

Si deve precisare che la Banca, in linea con il Gruppo, si è avvalsa della possibilità di misurare l'esposizione a livello complessivo netto, al fine di calcolare compiutamente il rischio di controparte associato ai contratti derivati rientranti in un medesimo accordo di *Netting*, come descritto nel precedente paragrafo "A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati". In presenza di *collateral agreement* (CSA), l'esposizione associata al singolo derivato viene determinata in funzione del suo contributo marginale all'esposizione netta attesa generata da tutti i contratti stipulati con una determinata controparte nell'ambito del medesimo CSA.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value**A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Sulla base di quanto in precedenza rappresentato, nella seguente tabella si fornisce la ripartizione, in base alla gerarchia di *fair value*, delle attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al *fair value* su base ricorrente. Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al *fair value* nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento.

Al riguardo si deve precisare che per Banca Akros le uniche attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente sono di natura finanziaria.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.241.965	6.402.106	1.648
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.239.823	6.402.103	1.635
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.142	3	13
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	367.220	-	8.453
3. Derivati di copertura	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	1.609.185	6.402.106	10.101
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	321.916	5.889.966	1.625
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-
Totale	321.916	5.889.966	1.625

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla ripartizione per livelli di fair value delle attività e passività valutate al fair value su base ricorrente, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2017		
	Level 1	Level 2	Level 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	385.160	826.833	32.611
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	154.109	-	52
4. Derivati di copertura	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-
Totale	539.269	826.833	32.663
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	8.260	703.314	3.537
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-
Totale	8.260	703.314	3.537

Attività finanziarie

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano la quota preponderante del totale delle attività finanziarie valutate al fair value.

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) pari a 10,1 milioni di euro, rappresentano una quota marginale del totale delle attività finanziarie valutate al fair value e si riferiscono principalmente ad un titolo strutturato di credito del tipo *Asset Backed Security* classe Senior A1 detenuto nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" per 8,4 milioni di euro ed un numero limitato di strumenti derivati *Over the Counter* (OTC) rappresentati nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" per 1,6 milioni di euro, per cui viene fornito un maggior dettaglio nel prosieguo del documento.

Passività finanziarie

Le passività finanziarie di negoziazione classificate nel livello 3 pari a 1,6 milioni di euro rappresentano una quota marginale del totale pari a 6.016,2 milioni di euro e si riferiscono ai soli strumenti derivati *Over the Counter* (OTC).

Esposizioni di Livello 3 – Approfondimento e analisi di sensitivity

Con riferimento alle attività e passività finanziarie classificate a livello 3 al 31.12.2018, si riporta un dettaglio per tipologia di strumento.

L3 - Attività / Passività	FV 31/12/2018
Attività	10.101
Derivati OTC	1.625
IRS	1.625
Titoli	8.476
Azioni	56
Obbligazioni	8.414
Quote OICR	7
Passività	1.625
Derivati OTC	1.625
IRS	1.625
Totale complessivo	8.476

Le posizioni in derivati OTC, rappresentate da 6 contratti *Interest Rate Swap* inerenti operazioni di cartolarizzazione, aventi un piano di ammortamento non modellabile a causa della non osservabilità dei parametri che lo determinano (*Probability Default, Recovery Rate, ecc.*), risultano essere intermedie: 3 contratti hanno come controparte la Capogruppo Banco BPM, 3 contratti risultano avere controparti esterne al Gruppo (2 stipulati con UBS Limited London, 1 con CREDIT SUISSE International London).

Trattandosi di operazioni pareggiate (intermediate), non si genera alcun rischio di mercato, ovvero le variazioni di *fair value* positivo verso una controparte sono pareggiate da quelle negative verso la controparte con cui è intermediato. Nel caso specifico, al 31.12.2018 il complessivo *fair value* positivo (attività finanziarie) pari a 1.625 milioni di Euro è pareggiato dal *fair value* negativo (passività finanziarie), per cui non sono pertanto state svolte analisi di *sensitivity*.

Con riferimento ai titoli classificati a livello 3 della gerarchia di *fair value*, si riporta un dettaglio dal quale si evince che oltre il 99% di questa categoria è rappresentata dal titolo strutturato di credito Alba del tipo *Asset Backed Security*, con le altri componenti (azioni, altre obbligazioni, quote OICR) che risultano avere una scarsa rilevanza, complessivamente inferiore all'1%.

L3 - Titoli	FV 31/12/2018	%
ALBA 10 SPV A1 SR 10/38 TV EUR	8.401	99,1%
Altre obbligazioni	13	0,2%
Azioni	56	0,7%
Quote OICR	7	0,1%
Totale	8.476	

Con riferimento al titolo Alba, si precisa che si tratta della classe Senior A1 della cartolarizzazione Alba 10 (Lease ABS), avente un "Credit Enhancement" pari al 57.4%, il cui portafoglio sottostante è rappresentato da crediti in leasing. Il titolo in questione risulta indicizzato al tasso Euribor a 3 mesi, con spread di 40 bps.

Relativamente a tale titolo, i parametri non osservabili sono rappresentati dalle probabilità di *default* e dai tassi di *prepayment* del portafoglio crediti (leasing) sottostante l'operazione di cartolarizzazione, che possono determinare una variazione del piano di ammortamento, aumentando o riducendo la vita media del titolo. A tale proposito si segnala che la società di rating Scope Rating, che ha seguito a fine novembre 2018 (closing date dell'operazione: 29.11.2018) l'intera operazione di cartolarizzazione assegnando rating AAA al titolo in questione, ha svolto un'analisi quantitativa di stress sui parametri in oggetto, incrementando del 50% la probabilità di *default* e riducendo del 50% il tasso di *recovery*, stabilendo che il titolo in questione ha zero *sensitivity* in termini di variazione di rating a tali parametri.

Nella tabella sottostante si riporta il dato di *sensitivity* dello strumento in questione, relativamente al parametro finanziario non osservabile a cui tale titolo risulta esposto, ossia lo spread di credito. In tale tabella si riporta uno stress test, ipotizzando un aumento (direzione che comporterebbe potenziali perdite) parallelo della curva di credit spread di 50 bps e 100 bps.

ALBA 10 SPV A1 SR 10/38 TV EUR Greek	Sensitivity Stress +100 bps Stress +200 bps		
Credit Spread Sensitivity	-1,09	-54,32	-108,64

Nota: Tabella espressa in migliaia di Euro.

In base a quanto esposto e con riferimento a tutte le attività e passività finanziarie classificate a livello 3, si riscontra un limitato rischio di significative rettifiche future dei valori contabili presentati al 31.12.2018 in rapporto al livello di patrimonializzazione della Banca.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio 2018 gli unici trasferimenti di importo significativo hanno interessato alcuni titoli del portafoglio delle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" trasferiti dal livello 2 al livello 1 per un valore di bilancio di inizio esercizio 2018 pari a 27,1 milioni riconducibili quasi esclusivamente ad un numero limitato di obbligazioni per la cui valorizzazione è stato possibile fare affidamento a prezzi quotati su mercati considerati attivi.

Impatto del Credit Value Adjustment (CVA) e del Debit Value Adjustment (DVA) sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati

Sulla base della metodologia descritta nel precedente paragrafo "A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati", al 31 dicembre 2018 le rettifiche cumulate apportate al fair value degli strumenti finanziari derivati per tener conto del rischio di controparte "Credit Value Adjustment e Debt Value Adjustment" (CVA/DVA), sono complessivamente positive per 2,3 milioni e composte da:

- rettifiche per CVA che hanno comportato una perdita cumulata, in termini di minori attività/maggiori passività, per 1,3 milioni,
- rettifiche per DVA che hanno comportato un beneficio cumulato, in termini di maggiori attività/minori passività pari a 3,6 milioni.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Totale	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
1. Esistenze iniziali	15.225	15.221	-	4	48	-	-	-
2. Aumenti	45	35	-	10	8.405	-	-	-
2.1. Acquisti	28	18	-	10	8.400	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	11	11	-	-	5	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	11	11	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	11	11	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	5	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	6	6	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(13.622)	(13.621)	-	(1)	-	-	-	-
3.1. Vendite	(10)	(10)	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	(36)	(36)	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	(7)	(6)	-	(1)	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	(7)	(6)	-	(1)	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	(5)	(4)	-	(1)	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	(13.559)	(13.559)	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	(10)	(10)	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.648	1.635	-	13	8.453	-	-	-

L'incremento registrato nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" si riferisce principalmente all'acquisto del titolo strutturato di credito del tipo *Asset backed Security* classe Senior A1 per 8,4 milioni.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	3.537	-	-
2. Aumenti	712	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	712	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	(2.624)	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a :	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	-	-
3.4. Trasferimento ad altri livelli	(2.624)	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.625	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.897.102	-	87.202	2.805.492
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	2.897.102	-	87.202	2.805.492
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.024.663	-	-	4.024.664
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	4.024.663	-	-	4.024.664

Le attività e le passività al costo ammortizzato costituite da crediti e debiti verso banche e clientela in essere a fine esercizio sono a vista, a revoca, oppure con scadenza nel breve periodo o indeterminata, pertanto il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value.

Per l'informativa sul fair value delle attività e delle passività finanziarie valutate al costo, si fa rinvio a quanto illustrato nei paragrafi "Attività e passività finanziarie valutate in bilancio al costo ammortizzato".

Tutte le attività e passività al costo ammortizzato costituite da crediti/debiti verso banche/clientela, diversi dai titoli di debito, sono considerati di livello 3, in quanto:

- il fair value è stato determinato sulla base di parametri non osservabili, prevalentemente riconducibili alle stime delle perdite attese determinate in base ad indicatori non osservabili sul mercato; o
- laddove non è stato determinato un fair value si è utilizzato il valore di bilancio quale espressione del fair value, come consentito dal principio contabile IFRS 7.

Per i crediti rappresentati da titoli di debito di emittenti bancari e corporate, che la Banca intende mantenere fino a scadenza, la presenza di parametri osservabili suggerisce l'attribuzione del livello 2.

Per i citati portafogli le regole seguite per la classificazione nei livelli di gerarchia, nonché le tecniche ed i parametri utilizzati nella stima del fair value, da indicare in bilancio ai soli fini di *disclosure*, richiedono significativi elementi di giudizio; non si può quindi escludere che un differente apprezzamento di tali parametri o il ricorso a tecniche di valutazione alternative possano condurre a valori di fair value significativamente differenti, anche in funzione delle diverse finalità di determinazione degli stessi.

Nel seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, la tabella al 31 dicembre 2017 predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2017			
	Valore di Bilancio	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	762.613	-	77.492	687.626
3. Crediti verso clientela	182.898	-	-	182.898
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	945.511	-	77.492	870.524
1. Debiti verso banche	345.115	-	-	345.115
2. Debiti verso clientela	850.475	-	-	850.475
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	1.195.590	-	-	1.195.590

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Qualora il valore di iscrizione iniziale di uno strumento finanziario sia pari al *fair value*, questo corrisponde di norma al prezzo di transazione (rappresentato dall'importo erogato per le attività finanziarie o dalla somma incassata per le passività finanziarie). Nei casi in cui, alla data di rilevazione iniziale, il *fair value* dello strumento finanziario non coincida con il prezzo pagato o incassato, tale differenza è definita come *day one profit/loss*. Questo criterio si applica agli strumenti del portafoglio di negoziazione.

Il *day one profit* sospeso al 31.12.2018 sugli strumenti finanziari che presentano un significativo rischio di modello e/o parametri non direttamente osservabili sul mercato, tali da influenzarne in modo rilevante la valutazione e quindi il relativo risultato economico "at inception", risulta nullo per effetto del rilascio nell'esercizio 2018 dell'ammontare pari a circa 18 mila Euro che risultava sospeso al 31.12.2017. Tale saldo a fine esercizio 2017 era interamente costituito da ricavi sospesi nel 2016 all'atto della emissione dei *certificates* da parte di Banca Akros.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) Cassa	63	87
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	63	87

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono espone sulla base delle gerarchie di fair value, che trovano espressione in tre livelli rappresentativi della significatività dei parametri utilizzati nelle valutazioni, così come ampiamente descritto in precedenza nella Parte A della Nota Integrativa, Sezione A.4.5 "Gerarchia del fair value".

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
A. Attività per cassa			
1. Titoli di debito	515.304	4.884.761	-
1.1 Titoli strutturati	80.753	34.779	-
1.2 Altri titoli di debito	434.551	4.849.982	-
2. Titoli di capitale	599.976	-	3
3. Quote di O.I.C.R.	137	-	7
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale (A)	1.115.417	4.884.761	10
B. Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	124.406	1.517.342	1.625
1.1 di negoziazione	124.406	1.517.342	1.625
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale (B)	124.406	1.517.342	1.625
Totale (A+B)	1.239.823	6.402.103	1.635

Per rendere coerente un confronto con la corrispondente posta relativa all'esercizio precedente, si precisa che la voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" ha risentito del saldo riveniente dall'operazione di scissione parziale del ramo CIB di Banca Aletti per un ammontare pari a 3.643.019 mila Euro al 1° Ottobre 2018.

I titoli strutturati indicati nella sottovoce "A.1 Titoli di debito, 1.1 Titoli strutturati" sono costituiti da titoli obbligazionari, a capitale garantito, con strutture cedolari anche del tipo "Index Linked", "Basket Linked" e "Fx Linked". Il requisito di "titolo strutturato" viene verificato anche con le evidenze anagrafiche fornite dall'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), istituita presso la Banca d'Italia.

Nella sottovoce "A.1 Titoli di debito, 1.2 Altri titoli di debito" sono altresì compresi titoli bancari subordinati per complessivi 14.034 mila Euro.

Nella tabella seguente viene fornita la composizione per tipologia di fondo della voce "Quote di O.I.C.R.".

Voci/Valori	31/12/2018
Fondi Azionari	84
Fondi Immobiliari	60
Totale	144

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
A. ATTIVITA' PER CASSA	
1. Titoli di debito	5.400.065
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	227.329
c) Banche	5.135.751
d) Altre società finanziarie	23.564
di cui: imprese di assicurazione	9.160
e) Società non finanziarie	13.421
2. Titoli di capitale	599.979
a) Banche	71.661
b) Altre società finanziarie	40.292
di cui: imprese di assicurazione	5.322
c) Società non finanziarie	488.026
d) Altri emittenti	-
3. Quote di OICR	144
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale (A)	6.000.188
B. STRUMENTI DERIVATI	-
a) Controparti centrali	42.902
b) Altre	1.600.471
Totale (B)	1.643.373
Totale (A+B)	7.643.561

Nella tabella precedente le attività della voce "A. Attività per cassa" sono riclassificate per settore di attività economica dell'ente emittente del titolo.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie designate al fair value.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	12
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	12
2. Titoli di capitale	1.693	3	1
3. Quote di O.I.C.R.	449	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale	2.142	3	13

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I titoli di capitale classificati come obbligatoriamente valutati al fair value sono rappresentati da interessenze azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

Le quote O.I.C.R. sono rappresentate esclusivamente da un unico fondo aperto armonizzato, per il quale è disponibile un NAV giornaliero.

Nella tabella seguente viene fornita la composizione per tipologia di fondo della voce "Quote di O.I.C.R."

Voci/Valori	31/12/2018
Fondi Bilanciati	449
Totale	449

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	1.697
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	3
di cui: società non finanziarie	1.694
2. Titoli di debito	12
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	12
3. Quote di O.I.C.R.	449
4. Finanziamenti	-
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	2.158

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
- Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	367.220	-	8.401
1.1 Titoli strutturati	-	-	8.401
1.2 Altri titoli di debito	367.220	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	52
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	367.220	-	8.453

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il portafoglio include BTP e CCT con scadenza compresa tra il 2021 ed il 2022 per un valore nominale di 375 milioni, e un titolo strutturato riveniente da una cartolarizzazione, emesso dalla società Alba Leasing.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	375.621
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	367.220
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	8.401
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	52
a) Banche	-
b) Altri emittenti:	52
- altre società finanziarie	1
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	51
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	375.673

Si presenta di seguito il dettaglio della sottovoce titoli di capitale:

Società	Valore al 31.12.2018	% di possesso al 31.12.2018	Livello
SWIFT S.a.	51	0,009	3
ESN LLP	1	12,5	3
Totale	52		

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito	375.770	367.352	-	-	(149)	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale	375.770	367.352	-	-	(149)	-	X
di cui: attività finanziarie impaired acquistate o originate	X	X	-	-	X	-	-

(*) = Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.495.527	-	-	-	71.327	1.420.477
1. Finanziamenti	1.420.476	-	-	-	-	1.420.477
1.1 Conti correnti e depositi a vista	905.170	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	6.336	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	508.970	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	242.395	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	266.575	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	75.051	-	-	-	71.327	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	75.051	-	-	-	71.327	-
Totale	1.495.527	-	-	-	71.327	1.420.477

La sottovoce "B.1.2 Depositi a scadenza" è rappresentata principalmente dal deposito relativo alla riserva obbligatoria depositata presso la Capogruppo: la Banca ha trasferito gli adempimenti relativi al deposito della Riserva Obbligatoria presso Banca d'Italia alla Capogruppo che svolge tale attività di tesoreria in modo accentrato per tutto il Gruppo.

La sottovoce "B.1.3. Altri finanziamenti: Pronti contro termine attivi" include le operazioni di impiego aventi come sottostanti titoli (pronti contro termine, prestito titoli e riporti), in essere a fine esercizio con banche.

La sottovoce "B.1.3. Altri finanziamenti: altri" comprende i *cash collateral* versati a banche a garanzia delle operazioni in strumenti derivati finanziari OTC e le commissioni dovuteci da controparti bancarie.

La sottovoce "B.2. Titoli di debito" si riferisce a quattro emissioni obbligazionarie Mediobanca sottoscritte in *private placement* da Banca Akros e da un prestito obbligazionario decennale originariamente emesso da Berbanca S.p.A., incorporata in Intesa Sanpaolo S.p.A. nel corso dell'esercizio 2012.

Le due posizioni deteriorate nei confronti di banche estere presenti alla fine dell'esercizio precedente per un importo lordo, totalmente svalutato, pari a 1.255 mila Euro sono state interamente cancellate nel corso dell'esercizio 2018.

Nella voce "1.3. Altri finanziamenti – Altri" figurano crediti provenienti da contratti con banche per ricavi rilevati nell'esercizio per 585 mila Euro (il saldo al 31 Dicembre 2017 era pari a 615 mila Euro).

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.383.840	1.176	-	-	-	1.385.015
1.1. Conti correnti	122.717	1	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	716.375	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	-	-	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	544.748	1.175	-	X	X	X
2. Titoli di debito	16.559	-	-	-	15.875	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	16.559	-	-	-	15.875	-
Totale	1.400.399	1.176	-	-	15.875	1.385.015

La sottovoce "2. Pronti contro termine attivi" include le operazioni di impiego aventi come sottostanti titoli (pronti contro termine, prestito titoli e riporti), in essere a fine esercizio con clientela.

La sottovoce "7. Altri finanziamenti" è costituita da liquidità detenuta presso Controparti Centrali a garanzia dell'operatività della Banca in titoli e in derivati finanziari regolamentati (*futures* e *opzioni*), da *cash collateral* versati a clienti/controparti non bancarie a garanzia delle operazioni in derivati finanziari OTC e da crediti per operazioni finanziarie (commissioni e differenziali da incassare al 31.12.2018).

La voce "Titoli di debito" è costituita da un titolo emesso da Superstrada Pedemontana Veneta.

Per consentire un confronto con il corrispondente saldo dello scorso esercizio, si precisa che fra i crediti verso clientela è ricompreso il saldo riveniente dall'operazione di scissione del ramo CIB di Banca Aletti che, al 1° ottobre 2018, era pari a 1.119.957 mila Euro.

Si rileva che nella voce "1.7. Altri finanziamenti – Altri" figura il saldo dei crediti relativi a contratti con i clienti per 1.069 mila Euro il cui saldo, al 31 dicembre 2017, era pari a 3.185 mila Euro.

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti finanziamenti a fronte di contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			Di cui: attività deteriorate acquisite o originate
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
1. Titoli di debito	16.559	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	16.559	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.383.840	1.176	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	1.288.742	1	-	-
di cui: imprese di assicurazione	46.534	-	-	-
c) Società non finanziarie	84.596	1.175	-	-
d) Famiglie	10.502	-	-	-
Totale	1.400.399	1.176	-	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	75.165	75.165	17.591	-	(114)	(1.032)	-	-
Finanziamenti	2.804.837	-	67	1.330	(588)	-	(154)	-
Totale	2.880.002	75.165	17.658	1.330	(702)	(1.032)	(154)	X
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

(*) = Valore da esporre a fini informativi

I crediti verso clientela giudicati deteriorati sono costituiti da un numero limitato di posizioni, per il cui esame si rimanda al Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito di questa Nota Integrativa.

Nel seguito vengono fornite, ancorché non pienamente confrontabili, le tabelle al 31 dicembre 2017 relative alla composizione merceologica e per debitori/emittenti dei portafogli delle attività finanziarie IAS 39, predisposte secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa			
1. Titoli di debito	207.687	62.518	18.286
1.1 Titoli strutturati	1.253	28.964	18.175
1.2 Altri titoli di debito	206.434	33.554	111
2. Titoli di capitale	166.177	-	16
3 Quote di O.I.C.R.	420	-	1
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale A	374.284	62.518	18.303
B. Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari:	10.876	764.315	14.308
1.1 di negoziazione	10.876	764.315	14.308
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale B	10.876	764.315	14.308
Totale (A+B)	385.160	826.833	32.611

Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2017
A. ATTIVITA' PER CASSA	
1. Titoli di debito	288.491
a) Governi e Banche Centrali	118.110
b) Altri enti pubblici	3
c) Banche	115.196
d) Altri emittenti	55.182
2. Titoli di capitale	166.193
a) Banche	24.501
b) Altri emittenti:	141.692
- imprese di assicurazione	7.130
- società finanziarie	3.358
- imprese non finanziarie	131.204
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R.	421
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
Totale A	455.105
B. STRUMENTI DERIVATI	
a) Banche	480.990
b) Clientela	308.509
Totale B	789.499
Totale (A + B)	1.244.604

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	152.053	-	3
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	152.053	-	3
2. Titoli di capitale	2.056	-	49
2.1 Valutati al fair value	2.056	-	49
2.2 Valutati al costo	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
Totale	154.109	-	52

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2017
1. Titoli di debito	152.056
a) Governi e Banche Centrali	152.053
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri emittenti	3
2. Titoli di capitale	2.105
a) Banche	-
b) Altri emittenti:	2.105
- imprese di assicurazione	-
- società finanziarie	2
- imprese non finanziarie	2.103
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
Totale	154.161

Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017			
	Valore di Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	159.055	-	-	159.055
1. Depositi vincolati	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	159.055	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	566.569	-	77.492	491.582
1. Finanziamenti	491.581	-	-	491.582
1.1 Conti correnti e depositi liberi	18.353	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	11.083	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	462.145	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	322.129	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	140.016	X	X	X
2. Titoli di debito	74.988	-	77.492	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	74.988	X	X	X
Totale	725.624	-	77.492	650.637

Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri				
Finanziamenti	157.624	-	1.063	-	-	158.687
1. Conti correnti	23.358	-	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	22.012	-	-	X	X	X
3. Mutui	-	-	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	112.254	-	1.063	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X
Totale	157.624	-	1.063	-	-	158.687

Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017		
	Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	-	-	-
a) Governi	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-
- altri	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	157.624	-	1.063
a) Governi	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-
c) Altri soggetti	157.624	-	1.063
- imprese non finanziarie	25.704	-	1.063
- imprese finanziarie	115.993	-	-
- assicurazioni	2.611	-	-
- altri	13.316	-	-
Totale	157.624	-	1.063

Sezione 5 - Derivati di copertura – Voce 50

Voce di attivo patrimoniale non presente nel Bilancio di Banca Akros.

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Voce di attivo patrimoniale non presente nel Bilancio di Banca Akros.

Sezione 7 - Partecipazioni – Voce 100

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Descrizione	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione diretta %	Disponibilità voti %
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
HI-MTF S.p.A.	Milano	Milano	25,00%	25,00%

La partecipazione in HI-MTF è riveniente dall'operazione di scissione del ramo CIB di Banca Aletti.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Banca Akros non detiene partecipazioni significative.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Banca Akros non detiene partecipazioni significative.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
					12		12		12
Imprese sottoposte a influenza notevole	1.250	1.714	141	619	12	-	12	-	12
2. HI - MTF S.p.A.	1.250	1.714	141	619	12	-	12	-	12

Nella tabella sono riportate le informazioni di natura contabile, con riferimento all'unica società sottoposta a influenza notevole non significativa. Le informazioni sono desunte sulla base dell'ultimo bilancio o dell'ultima situazione contabile disponibile e calcolate con riferimento alla quota di possesso detenuta dalla Banca, come previsto dal principio contabile IFRS 12.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	4.954	-
B. Aumenti	1.250	4.954
B.1 Acquisti	-	4.954
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	1.250	-
-di cui: operazioni di aggregazione aziendale	1.250	-
C. Diminuzioni	(4.954)-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	(4.954)	-
-di cui: operazioni di aggregazione aziendale	(4.954)	-
D. Rimanenze finali	1.250	4.954
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

L'incremento della voce partecipazioni registrato nell'esercizio ed evidenziato nella voce "B.4 Altre variazioni" deriva dalla quota della partecipazione in HI MTF S.p.a. riveniente dall'operazione di scissione del ramo CIB da Banca Aletti. Nella Voce "C.3 Altre variazioni" è riportata la diminuzione relativa alla riclassifica della partecipazione in SGS alla Voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a seguito della cessione della quota alla Capogruppo avvenuta nel Gennaio 2019.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Non vi sono partecipazioni controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Non sono presenti impegni relativi a società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Per le partecipazioni sottoposte a influenza notevole non sono stati individuate restrizioni significative al trasferimento di fondi nei confronti della Banca, se non quelle riconducibili alla normativa regolamentare, che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri, o alle disposizioni del codice civile sugli utili e riserve distribuibili.

7.9 Altre informazioni

Critero utilizzato per determinare il valore recuperabile delle partecipazioni ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2018

In base a quanto stabilito dallo IAS 36 si è proceduto al confronto tra il valore contabile di iscrizione delle partecipazioni ed il loro valore recuperabile rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso. Sulla base del confronto effettuato non è emersa la necessità di rilevare rettifiche di valore da deterioramento.

Sezione 8 - Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Attività di proprietà	30.430	30.414
a) terreni	10.787	10.787
b) fabbricati	19.366	19.406
c) mobili	146	67
d) impianti elettronici	123	154
e) altre	8	9
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	30.430	30.414
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Nella voce "1. Attività di proprietà" figurano, oltre alla porzione di terreno e di fabbricato in cui ha sede la Banca, anche le altre attività materiali (mobili, arredi e impianti) ad uso funzionale.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	10.787	29.868	3.015	3.736	218	47.624
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(10.462)	(2.948)	(3.591)	(209)	(17.210)
A.2 Esistenze iniziali nette	10.787	19.406	67	145	9	30.414
B. Aumenti:	-	882	209	179	1	1.271
B.1 Acquisti	-	882	100	23	1	1.006
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	109	156	-	265
C. Diminuzioni:	-	(922)	(130)	(201)	(2)	(1.255)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(922)	(36)	(72)	(2)	(1.032)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	(94)	(129)	-	(223)
D. Rimanenze finali nette	10.787	19.366	146	123	8	30.430
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(11.384)	(3.078)	(3.792)	(211)	(18.465)
D.2 Rimanenze finali lorde	10.787	30.750	3.224	3.915	219	48.895
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali classificate come rimanenze ai sensi dello IAS 2.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono impegni per acquisti di attività materiali.

Sezione 9 - Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio, così come alla fine dello scorso esercizio, non sono presenti attività immateriali in quanto cedute a dicembre 2017 ad SGS Società consortile di servizi tecnologici e di supporto operativo del Gruppo.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività immateriali.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Non vi sono impegni riferiti alle attività immateriali così come per l'esercizio precedente.

Si precisa che alla data di riferimento del bilancio:

- non sono iscritti avviamenti o altre attività immateriali a vita utile indefinita;
- non sono presenti attività immateriali rivalutate;
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa;
- non sono presenti attività immateriali costituite in garanzia di debiti o oggetto di operazioni di locazione;
- non vi sono impegni per acquisti di attività immateriali (ordini non ancora evasi).

Sezione 10 - Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	Altre imposte	31/12/2018	31/12/2017
A) In contropartita del Conto Economico					
Svalutazione crediti deducibili in esercizi successivi	1.435	147	-	1.582	525
Accantonamenti e rettifiche di valore deducibili in esercizi successivi	131	-	-	131	3.039
Valori contabili inferiori ai valori fiscalmente riconosciuti derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie	320	96	-	416	-
Spese per il personale ed accantonamenti per Trattamento di Fine Rapporto deducibili in esercizi successivi	845	1	-	846	-
Perdite fiscali riportabili a nuovo	183	-	-	183	-
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	110	22	-	132	-
Totale A	3.024	266	-	3.290	3.564
B) In contropartita a Patrimonio Netto					
Valori contabili inferiori ai valori fiscalmente riconosciuti derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie valutate in contropartita al patrimonio netto	2.596	525	-	3.121	257
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	112	-	-	112	240
Totale B	2.708	525	-	3.233	497
Totale (A+B)	5.732	791	-	6.523	4.061

Nella voce "Accantonamenti e rettifiche di valore deducibili in esercizi successivi" figurano le imposte anticipate relative principalmente agli accantonamenti al fondo oneri futuri.

Per rendere coerente un confronto con l'analoga posta relativa all'esercizio precedente, si precisa che nella voce "Attività per imposte anticipate" è ricompreso il saldo riveniente dall'operazione di scissione del ramo CIB di Banca Aletti che, alla data di scissione, era pari a 7.614 mila Euro.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	Altre imposte	31/12/2018	31/12/2017
A) In contropartita del conto economico:					
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti conseguenti a rettifiche di valore calcolate ai soli fini fiscali	164	-	-	164	-
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	-	-	-	-	180
Totale A	164	-	-	164	180
B) In contropartita a Patrimonio Netto					
Valori contabili inferiori ai valori fiscalmente riconosciuti conseguenti alla valutazione al fair value delle attività finanziarie in contropartita al patrimonio netto	99	22	-	121	-
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	-	-	-	-	7
Totale B	99	22	-	121	7
Totale (A+B)	263	22	-	285	187

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	3.564	3.742
2. Aumenti	9.330	1.331
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	787	1.331
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	787	1.331
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	8.543	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	7.614	-
3. Diminuzioni	(9.604)	(1.509)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(3.344)	(913)
a) rigiri	(3.344)	(913)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	(6.260)	(596)
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	(6.260)	(596)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	(70)	-
4. Importo finale	3.290	3.564

Nella sottovoce "2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio d) altre" della tabella 10.3, figurano gli aumenti di imposte anticipate relative, principalmente, agli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri.

Nella sottovoce "3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio a) rigiri" figurano le diminuzioni di imposte anticipate relative, principalmente, agli utilizzi del fondo per rischi ed oneri.

La sottovoce "3.3 Altre diminuzioni b) altre" include principalmente il rilascio delle imposte anticipate connesse all'ECL dei titoli acquisiti tramite il ramo CIB di Aletti, e classificati, in Akros, nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Importo iniziale	525	584
2. Aumenti	949	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	939	-
3. Diminuzioni	(1)	(59)
3.1 Rigiri	-	(49)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	(1)	(10)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	1.473	525

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	180	184
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(16)	(4)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(16)	(4)
a) rigiri	(16)	(4)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	164	180

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	497	378
2. Aumenti	3.122	258
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.121	258
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3.121	258
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(386)	(139)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(331)	(139)
a) rigiri	(331)	(139)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	(55)	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	(55)	-
4. Importo finale	3.233	497

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	7	24
2. Aumenti	114	3
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	114	3
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	65	-
c) altre	49	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	(20)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	(20)
a) rigiri	-	(20)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	121	7

10.7 Altre informazioni

La voce "Passività fiscali correnti" presenta un saldo pari a 324 mila Euro, e si riferisce ad altre imposte del periodo dovute all'Erario.

Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Come specificato nella Relazione sulla gestione, Banca Akros il 17 gennaio 2019 ha ceduto le azioni detenute in SGS alla Capogruppo Banco BPM, per consentire a quest'ultima di procedere alla fusione per incorporazione della collegata; in virtù di ciò, la Banca al 31 dicembre 2018 ha riclassificato la partecipazione detenuta in SGS come Attività in via di dismissione.

31/12/2018

A. Attività possedute per la vendita

A.1 Attività finanziarie	-
A.2 Partecipazioni	4.954
A.3 Attività materiali	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-
A.4 Attività immateriali	-
A.5 Altre attività non correnti	-
Totale A	4.954
di cui valutate al costo	4.954
di cui valutate al fair value livello 1	-
di cui valutate al fair value livello 2	-
di cui valutate al fair value livello 3	-

B. Attività operative cessate

B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
B.4 Partecipazioni	-
B.5 Attività materiali	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-
B.6 Attività immateriali	-
B.7 Altre attività	-
Totale B	-
di cui valutate al costo	-
di cui valutate al fair value livello 1	-
di cui valutate al fair value livello 2	-
di cui valutate al fair value livello 3	-

C. Passività associate ad attività possedute per la vendita

C.1 Debiti	-
C.2 Titoli	-
C.3 Altre passività	-
Totale C	-
di cui valutate al costo	-
di cui valutate al fair value livello 1	-
di cui valutate al fair value livello 2	-
di cui valutate al fair value livello 3	-

D. Passività associate ad attività operative cessate

D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-
D.4 Fondi	-
D.5 Altre passività	-
Totale D	-
di cui valutate al costo	-
di cui valutate al fair value livello 1	-
di cui valutate al fair value livello 2	-
di cui valutate al fair value livello 3	-

Al 31 dicembre 2017 i gruppi di attività e passività associate ad attività in via di dismissione si riferivano alle attività del ramo Private Banking della Banca classificate in dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Nel seguito viene fornita la tabella al 31 dicembre 2017.

	Totale
	31/12/2017
A. Singole attività	
A.1 Attività finanziarie	-
A.2 Partecipazioni	-
A.3 Attività materiali	-
A.4 Attività immateriali	-
A.5 Altre attività non correnti	-
Totale A	-
di cui valutate al costo	-
di cui valutate al fair value livello 1	-
di cui valutate al fair value livello 2	-
di cui valutate al fair value livello 3	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)	
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-
B.5 Crediti verso banche	-
B.6 Crediti verso clientela	31.010
B.7 Partecipazioni	-
B.8 Attività materiali	42
B.9 Attività immateriali	-
B.10 Altre attività	307
Totale B	31.359
di cui valutate al costo	31.359
di cui valutate al fair value livello 1	-
di cui valutate al fair value livello 2	-
di cui valutate al fair value livello 3	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	
C.1 Debiti	-
C.2 Titoli	-
C.3 Altre passività	-
Totale C	-
di cui valutate al costo	-
di cui valutate al fair value livello 1	-
di cui valutate al fair value livello 2	-
di cui valutate al fair value livello 3	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	
D.1 Debiti verso banche	-
D.2 Debiti verso clientela	(273.709)
D.3 Titoli in circolazione	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-
D.6 Fondi	(1.186)
D.7 Altre passività	(325)
Totale D	(275.220)
di cui valutate al costo	(275.220)
di cui valutate al fair value livello 1	-
di cui valutate al fair value livello 2	-
di cui valutate al fair value livello 3	-

In esecuzione del Piano Strategico 2016/2019 di Gruppo, che prevedeva l'accentramento dell'attività di Private Banking in Banca Aletti, le controllate Banca Akros e Banca Aletti hanno sottoscritto, con decorrenza 1° aprile, l'atto di scissione del ramo d'azienda Private Banking di Banca Akros a favore di Banca Aletti. Il complesso aziendale ceduto da Banca Akros ad Aletti è costituito dall'insieme di beni e rapporti funzionali all'esercizio dell'attività del Private Banking con la clientela ad esso connessa, nonché da tutti i rapporti correlati all'attività Private Banking. Per effetto della scissione, è stato assegnato il ramo d'azienda cui corrisponde un valore di patrimonio netto di 3.900 migliaia di euro.

La scissione non comporta rapporto di cambio tenuto conto dell'unicità del socio della società scindenda e della società beneficiaria. Ad esito dell'efficacia della scissione si è prodotto pertanto nel patrimonio netto di Banca Aletti un incremento delle "Riserve" per l'importo di 3.900 migliaia di euro.

Si riporta di seguito la situazione patrimoniale del ramo d'azienda alla data di efficacia dell'operazione (1 aprile 2018):

Voci dell'attivo	01/04/2018
40. Attività finanziarie valutate a costo ammortizzato	214.367
a) crediti verso banche	201.047
b) crediti verso clientela	13.320
130. Attività fiscali	125
b) anticipate	125
Totale dell'attivo	214.492
Voci del passivo e del patrimonio netto	01/04/2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	209.566
b) debiti verso la clientela	209.566
80. Altre passività	134
90. Trattamento di fine rapporto del personale	512
100. Fondi per rischi ed oneri:	524
c) altri fondi per rischi e oneri	524
110 Riserve da valutazione	-144
140 Riserve	3.900
Totale del passivo e del patrimonio netto	214.492

La Situazione Patrimoniale del Ramo include gli elementi direttamente riferibili al complesso di beni, delle risorse umane e rapporti giuridici afferenti l'attività di Private Banking di Banca Akros oggetto di trasferimento e principalmente:

- Crediti verso le banche per un ammontare pari ad 201.047 migliaia di euro, rappresentati da disponibilità interbancarie tali da consentire il pareggio del Ramo;
- Crediti verso clientela per 13.320 migliaia di euro rappresentati da conti correnti clientela a credito;
- Attività fiscali anticipate per 125 migliaia di euro relative al fondo rischi e alla riserva di valutazione;
- Debiti verso la clientela per un valore di 209.566 migliaia di euro, che rappresentano i conti correnti di regolamento della clientela acquisita;
- Altre passività, per un totale di 134 migliaia di euro, riferibili ai debiti verso il personale per competenze maturate ma non ancora pagate al 1 aprile 2018;
- Fondo TFR, per un importo di 512 migliaia di euro, spettante alle risorse rientranti nel perimetro del Ramo;
- Fondo rischi e oneri per 524 migliaia di euro relativi al fondo indennità suppletiva promotori finanziari.

Il Ramo comprende valori relativi ad attività finanziarie sottostanti a rapporti contrattuali di amministrazione e custodia (256 milioni di euro) e a rapporti contrattuali di risparmio gestito (590 milioni di euro).

Tale operazione è stata contabilizzata in continuità di valori del bilancio consolidato, come consentito dall' "OPI n.1 revised" trattandosi di aggregazione realizzata da società sotto comune controllo, pertanto non ha comportato la rilevazione di impatti economici.

11.2 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni da segnalare.

Sezione 12 - Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Crediti verso società del gruppo relativi al consolidato fiscale	4.329	-
Crediti verso Amministrazioni Finanziarie (non classificabili nelle attività fiscali)	1.779	8.039
Crediti per la cessione di beni ed erogazione di servizi	6.208	433
Altri proventi da ricevere	4.510	1.260
Partite in corso di lavorazione	75.577	666
Partite viaggianti tra filiali	47	-
Titoli e cedole da regolare	101.345	61.265
Altre operazioni da regolare	-	106
Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.858	292
Altre partite	319	1.814
Totale	195.972	73.875

La voce "Crediti verso società del Gruppo relativi al consolidato fiscale" rappresenta il credito IRES nei confronti di Banco BPM in quanto unico soggetto obbligato nei confronti dell'Erario a seguito dell'adesione all'opzione del Consolidato Fiscale. Al 31 Dicembre 2017 la Banca presentava un saldo a debito riportato nella voce "Altre passività".

L'incremento delle "altre attività" al 31.12.2018, rispetto alla fine dell'anno precedente, è riscontrabile nel saldo di due voci: "Partite in corso di lavorazione" e "Titoli e cedole da regolare". L'incremento di entrambe le voci è dovuto principalmente all'alimentazione di conti transitori a seguito della migrazione informatica, avvenuta a metà settembre 2018, di Banca Akros sui sistemi informatici target di Gruppo che ha comportato taluni ritardi nell'operatività di *back office*.

In particolare per quanto riguarda le "Partite in corso di lavorazione" essa è composta:

- per 64.864 mila Euro di operazioni in prestito titoli scadute ma il cui regolamento è stato rilevato contabilmente successivamente alla chiusura del bilancio;
- per il residuo da altre poste minori.

Per quanto riguarda la voce "Titoli e cedole da regolare", essa è composta:

- per 53.521 mila Euro a seguito della migrazione dell'operatività sui sistemi informatici target del Gruppo che, nel corso del mese di gennaio ed i primi giorni di febbraio 2019, si è ridotto a 15.892 mila Euro
- per 47.693 mila Euro da operazioni non regolate al 31.12.2017 ma il cui regolamento si è perfezionato nel corso del mese di gennaio 2019;
- per il residuo da altre poste minori.

Alla data di scissione del 1° Ottobre 2018, le "altre attività" confluite nella posta a seguito dell'operazione di acquisizione del ramo CIB di Banca Aletti erano pari a 2.272 mila Euro.

PASSIVO

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	3.197.899	X	X	X	317.647	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	856.646	X	X	X	54.390	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	1.414.902	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	660.296	X	X	X	86.391	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	660.296	X	X	X	86.391	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	266.055	X	X	X	176.866	X	X	X
Totale	3.197.899	-	-	3.197.899	317.647	-	-	317.647

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per quanto riguarda i debiti verso banche, si rileva in particolare che:

Le sottovoci "2.1 Conti correnti e depositi a vista" e "2.2 Depositi a scadenza" si riferiscono principalmente a raccolta ricevuta dalla Capogruppo.

La sottovoce "2.3 Finanziamenti: 2.3.1 Pronti contro termine passivi" include tutte le operazioni di raccolta aventi come sottostanti titoli (pronti contro termine, prestito titoli e riporti) in essere a fine esercizio con banche.

La sottovoce "2.5 Altri debiti", comprende i *collateral* ricevuti da banche a garanzia delle operazioni in strumenti derivati OTC, le commissioni dovute a controparti bancarie a fine esercizio e i margini ricevuti a garanzia dell'operatività in strumenti derivati regolamentati (*future* e opzioni).

Le operazioni di negoziazione titoli non regolate alla data di chiusura del bilancio presenti in tale sottovoce nel bilancio chiuso al 31.12.17, sono state riclassificate fra le Altre passività.

Per rendere coerente un confronto con l'esercizio precedente, si precisa che nella voce è ricompreso il saldo riveniente dall'operazione di scissione del ramo CIB di Banca Aletti che, alla data del 1° ottobre 2018, era pari a 4.162.206 mila Euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					Totale 31/12/2017				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Conti correnti e depositi a vista	350.438	X	X	X	509.623	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	-	X	X	X	233.467	X	X	X		
3. Finanziamenti	251.427	X	X	X	26.931	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	251.427	X	X	X	26.931	X	X	X		
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Altri debiti	224.899	X	X	X	69.724	X	X	X		
Totale	826.764	-	-	826.764	839.745	-	-	839.745		

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "2. Depositi a scadenza" comprende la provvista, con scadenza predefinita, ottenuta da clientela *Corporate*.

La sottovoce "3. Finanziamenti: 3.1 Pronti contro termine passivi" include tutte le operazioni di raccolta aventi come sottostanti titoli (pronti contro termine, prestito titoli e riporti) in essere a fine esercizio con *Clearing House* (Cassa di Compensazione e Garanzia) e con clientela.

La sottovoce "5. Altri debiti" comprende i *collateral* ricevuti da clientela a garanzia delle operazioni in strumenti derivati (gli importi relativi al 31 Dicembre 2017, corrispondenti a tale casistica, sono stati riclassificati per omogeneità di rappresentazione). Include inoltre i premi su opzioni e le commissioni dovute a controparti non bancarie a fine esercizio e i margini ricevuti dalla clientela a garanzia della loro operatività in strumenti derivati regolamentati (*future* e opzioni).

Le operazioni di negoziazione titoli non regolate alla data di chiusura del bilancio presenti in tale sottovoce nel bilancio chiuso al 31.12.17, sono state riclassificate fra le Altre passività.

Il saldo della posta, rispetto all'esercizio precedente, risente dell'apporto del ramo di Banca Aletti avvenuto il 01.10.18 e ammontante a 130.131 mila Euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Alla data di riferimento del bilancio, così come nell'esercizio precedente, non vi sono titoli in circolazione.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Non sono presenti debiti subordinati verso banche o verso clientela né titoli subordinati, come pure nel precedente esercizio.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Al 31 dicembre 2018, così come pure nel precedente esercizio, non sono presenti debiti verso banche o clientela che hanno richiesto lo scorporo di derivati incorporati ai sensi dello IAS 39 (cosiddetti "debiti strutturati").

1.6 Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti verso banche o clientela legati ad operazioni di locazione finanziaria, come pure nel precedente esercizio.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					Totale 31/12/2017				
	VN	Fair Value			Fair Value*	VN	Fair Value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	1.596	2.059	-	-	2.059	1.783	3.753	-	-	3.753
2. Debiti verso clientela	112.055	115.610	-	-	115.610	963	1.376	-	-	1.376
3. Titoli di debito	3.482.866	-	3.372.238	-	3.372.238	1.682	-	-	1.646	1.646
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	3.482.866	-	3.372.238	-	3.372.238	1.682	-	-	1.646	1.646
3.2.1 Strutturati	3.482.866	-	3.372.238	-	X	1.682	-	-	1.646	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	3.596.517	117.669	3.372.238	-	3.489.907	4.428	5.129	-	1.646	6.775
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	204.247	2.517.728	1.625	-	-	3.131	702.891	1.891	-
1.1 Di negoziazione	X	204.247	2.517.728	1.625	X	X	3.131	702.891	1.891	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	423	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	423	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	204.247	2.517.728	1.625	X	X	3.131	703.314	1.891	X
Totale (A+B)	X	321.916	5.889.966	1.625	X	X	8.260	703.314	3.537	X

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value * = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Le voci "Passività per cassa – 1. Debiti verso banche" e "Passività per cassa – 2. Debiti verso clientela" comprendono esclusivamente scoperti tecnici su titoli quotati in mercati attivi.

La sottovoce "3.2.2 Altri titoli di debito – strutturati" si riferisce interamente a Certificates a capitale incondizionatamente protetto emessi da Banca Akros.

Un confronto coerente con l'esercizio precedente richiede di precisare che l'incremento del saldo della posta risente dell'apporto del ramo di Banca Aletti ammontante, alla data di scissione, a 6.233.561 mila Euro (di cui Certificates per 3.586.357 mila Euro).

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Fra gli scoperti tecnici su titoli, sono compresi 1.131 mila Euro relativi a titoli subordinati.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Al 31 dicembre 2018, così come pure nel precedente esercizio, non sono presenti debiti che hanno richiesto lo scorporo di derivati incorporati ai sensi dello IAS 39 (cosiddetti “debiti strutturati”).

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al *fair value* – Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti Passività finanziarie designate al *fair value*.

Sezione 4 - Derivati di copertura – Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti Derivati di copertura.

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Tale voce del passivo patrimoniale non è presente nel bilancio di Banca Akros.

Sezione 6 - Passività fiscali – Voce 60

Le passività fiscali sono state commentate nella “Sezione 10 - Attività fiscali e passività fiscali” dello stato patrimoniale attivo.

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per il dettaglio delle passività associate alle attività in via di dismissione presenti nel bilancio dello scorso esercizio si rimanda alla “Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate” dello stato patrimoniale attivo.

Sezione 8 - Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Debiti verso società del Gruppo relativi al consolidato fiscale	-	4.099
Debiti verso Erario (non classificabili tra le passività fiscali)	1.882	4.159
Debiti verso il personale	401	868
Debiti verso enti previdenziali	783	671
Debiti verso fornitori	9.738	7.111
Partite viaggianti tra filiali non attribuite ai conti di pertinenza	188.220	38.198
Somme a disposizione da riconoscere a terzi	791	155
Bonifici da regolare in stanza	110	1.259
Partite relative ad operazioni in titoli	147	176
Altre partite in corso di lavorazione	-	62
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	171	82
Altre partite	-	11
Totale	202.243	56.851

La voce "Debiti verso società del Gruppo relativi al consolidato fiscale" era rappresentata, al 31 Dicembre 2017, dal credito IRES nei confronti di Banco BPM in quanto unico soggetto obbligato nei confronti dell'Erario a seguito dell'adesione all'opzione del Consolidato Fiscale. Al 31 Dicembre 2018 la Banca presenta un saldo a credito riportato nella voce "Altre attività".

La voce "Debiti verso l'Erario (non classificabili nelle passività fiscali)" include le passività fiscali nette quali i debiti IVA, ritenute su interessi passivi e redditi da lavoro dipendente e assimilato, ritenute e altre partite fiscali non rilevate nella voce 80 "Passività fiscali".

La voce "Debiti verso enti previdenziali" è costituita principalmente dagli oneri relativi ai contributi sociali obbligatori.

La voce "Partite viaggianti tra filiali non attribuite ai conti di pertinenza" è composta principalmente da:

- 48.931 mila Euro a seguito della migrazione dell'operatività sui sistemi target del Gruppo che ha comportato taluni ritardi nell'operatività di *back office* che, nel corso del mese di gennaio 2019 e dei primi giorni di febbraio 2019, si è ridotto a 15.998 mila Euro;
- 132.472 mila Euro di operazioni non regolate al 31.12.2018, ma il cui regolamento si è perfezionato nel corso del mese di gennaio 2019;
- 6.817 mila Euro di altre poste minori.

La voce "Bonifici da regolare in stanza" è relativa principalmente a bonifici eseguiti negli ultimi giorni del 2018 e che sono stati regolati nei primi giorni del nuovo esercizio.

La voce "Partite relative ad operazioni in titoli" comprende operazioni di compravendita titoli per contanti effettuate a cavallo d'anno e somme in attesa di definitiva imputazione.

Si precisa che nella voce è confluito alla data del 1.10.18 l'importo di 2.150 mila Euro riveniente dalla scissione del ramo CIB di Banca Aletti.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	4.505	6.975
B. Aumenti	550	107
B.1 Accantonamento dell'esercizio	69	83
B.2 Altre variazioni	481	24
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	469	
C. Diminuzioni	(513)	(2.577)
C.1 Liquidazioni effettuate	(130)	(176)
C.2 Altre variazioni	(383)	(2.401)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	(691)
D. Rimanenze finali	4.542	4.505

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" si riferisce agli oneri rilevati nella voce di conto economico "160 a) Spese amministrative - spese per il personale", sottovoce 1.e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" (in parte relativi a costi confluiti nella voce 290 fra gli oneri delle attività operative cessate).

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" comprende il TFR trasferito nell'ambito dell'operazione di acquisizione del ramo d'azienda da Banca Aletti per 469 migliaia di euro oltre al TFR del personale proveniente da altre società del Gruppo che nel corso dell'esercizio è stato assunto alle dipendenze di Banca Akros.

La sottovoce "C.1 Liquidazioni effettuate" si riferisce al TFR erogato a fronte di cessazione di rapporti di lavoro e di anticipi concessi sul TFR.

Nella voce C.2 "Altre variazioni in diminuzione" sono ricomprese le quote di TFR del personale che nel corso dell'esercizio ha cessato il rapporto di lavoro presso Banca Akros ed è stato assunto alle dirette dipendenze di altre società del Gruppo per ammontare pari a 105 migliaia di euro e gli utili attuariali netti per 263 migliaia di euro, iscritti, al netto dell'effetto fiscale, in contropartita della relativa riserva da valutazione di patrimonio netto "Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" ed oggetto di rendicontazione nel prospetto della redditività complessiva.

9.2 Altre informazioni

Come descritto nella Parte A - Politiche contabili, "15 Altre Informazioni – Trattamento di fine rapporto ed altri benefici per i dipendenti", a seguito della riforma della previdenza complementare, il trattamento di fine rapporto del personale contabilizzato nella presente voce di bilancio si riferisce, per le società che come Banca Akros avevano in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, alla sola quota maturata sino al 31 dicembre 2006.

Per tali società l'accantonamento non comprende pertanto le quote che, per effetto della citata riforma, sono versate a forme di previdenza complementare oppure al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 configurano un "piano a contribuzione definita" e sono rilevate tra i costi per il personale nella sottovoce "indennità di fine rapporto", sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali, in contropartita alla rilevazione della voce patrimoniale "Altre passività" o di un'uscita di disponibilità liquide.

Principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19. Nella seguente tabella sono riportate le principali ipotesi di tipo demografico, economico - finanziario sulle quali è fondata la valutazione al 31 dicembre 2018 rispetto a quella al 31 dicembre 2017.

Principali ipotesi demografiche ed attuariali per la valutazione del fondo TFR

Ipotesi demografiche (2018-2017)

Probabilità di decesso degli attivi	IPS55 Base demografica per le assicurazioni di rendita.
Frequenza delle anticipazioni di TFR	0%
Frequenza del turnover	3,5%
Probabilità di pensionamento	Al raggiungimento del primo requisito di pensionamento secondo quanto previsto dall'Assicurazione Generale Obbligatoria.

Ipotesi finanziarie (2018-2017)

Tasso annuo di attualizzazione	Indice Iboxx Corporate AA+10+ in coerenza con la duration media dei piani a benefici definiti (previdenza, TFR e premi di anzianità). 31/12/2018: 1,57% 31/12/2017: 1,30%
Tasso annuo di inflazione	1,50%

Utili/Perdite attuariali rilevati nel prospetto della redditività complessiva

Come illustrato nel precedente paragrafo 9.1, le modifiche di alcune ipotesi attuariali per la valutazione del TFR al 31 dicembre 2018, rispetto al precedente esercizio, hanno comportato complessivamente un decremento del fondo di 263 migliaia di euro, per effetto di:

- utili attuariali per 106 migliaia di euro imputabili alle variazioni delle ipotesi finanziarie, dovute alla variazione del tasso di sconto;
- utili attuariali per 157 migliaia di euro, imputabili alle altre ipotesi attuariali. Trattasi di utili relativi all'esperienza passata, ossia alle differenze tra le precedenti ipotesi attuariali demografiche utilizzate e quanto si è effettivamente verificato.

Per quanto riguarda il tasso di attualizzazione, che è una delle più importanti assunzioni utilizzate nella misurazione delle obbligazioni per i piani a benefici definiti, si è fatto riferimento ai rendimenti di aziende aventi rating "AA", considerati quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità. Il principio contabile di riferimento IAS 19 precisa, infatti, che tale tasso deve riflettere il valore temporale del denaro, ma non il rischio di credito specifico dell'entità, né il rischio attuariale o di investimento e nemmeno il rischio che, in futuro, i dati reali sperimentati possano differire rispetto alle ipotesi attuariali utilizzate. Il principio specifica, inoltre, che tale tasso deve essere determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di chiusura dell'esercizio, di titoli di aziende primarie del paese in cui opera l'entità (cosiddetto "High Quality Corporate Bond yield") e, alternativamente, in assenza di un mercato spesso per tali titoli, con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli governativi. Nel dettaglio, ci si è riferiti all'indice "Iboxx Corporate AA", fornito dall'info provider Markit, avente un orizzonte temporale di riferimento pari a più di 10 anni, in coerenza con la duration media dei piani a prestazione definita. L'incremento del tasso di attualizzazione di 27 basis point (1,57% al 31 dicembre 2018 contro 1,30% al 31 dicembre 2017) è imputabile esclusivamente all'evoluzione di mercato, in quanto il parametro di riferimento al 31 dicembre 2018 è risultato il medesimo di quello dell'esercizio precedente.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione di 50 punti base, ipotesi attuariale ritenuta più significativa. L'analisi è finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di tale ipotesi attuariale.

	Variazione TFR in termini assoluti (*)	Variazione TFR in termini percentuali
Tasso attualizzazione +0,5%	(186)	(4,11%)
Tasso attualizzazione -0,5%	199	4,38

(*) gli importi tra parentesi indicano un decremento del fondo

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	3
3. Fondi di quiescenza aziendali	5
4. Altri fondi per rischi ed oneri	5.752
4.1 controversie legali e fiscali	278
4.2 oneri per il personale	5.026
4.3 altri	448
Totale	5.760

Al 31 dicembre 2017 i fondi per rischi e oneri presentavano la seguente composizione:

Voci/Valori	Totale 31/12/2017
1. Fondi di quiescenza aziendale	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	13.470
2.1 controversie legali	2.427
2.2 oneri per il personale	6.137
2.3 altri	4.906
Totale	13.470

Fondi di quiescenza aziendali

La voce include la passività legata al S.I.PRE (Sistema Integrato Previdenziale) riconosciuto ad alcuni dirigenti della Banca.

Fondi per rischi ed oneri – controversie legali e fiscali

Nell'ambito degli altri fondi per rischi ed oneri, la sottovoce "controversie legali e fiscali" è relativa all'accantonamento a fronte di una vertenza legale in corso.

Rischi connessi ai contenziosi legali in essere

Banca Akros opera in un contesto legale e normativo che lo espone ad una vasta tipologia di vertenze legali, connesse, ad esempio, alle condizioni praticate alla propria clientela, alla natura ed alle caratteristiche dei prodotti e dei servizi finanziari prestati, alle irregolarità amministrative, alle revocatorie fallimentari, alle liti giuslavoristiche. I

relativi rischi sono oggetto di specifica analisi da parte di Banca Akros, al fine di procedere ad effettuare uno specifico stanziamento al fondo rischi ed oneri, qualora l'esborso sia ritenuto probabile, sulla base delle informazioni di volta in volta disponibili. Come indicato nella "Parte A – Politiche contabili" della presente nota integrativa, le complessità delle situazioni e delle operazioni societarie che sono alla base dei contenziosi implicano significativi elementi di giudizio che possono interessare sia l'an, sia il quantum e relativi tempi di manifestazione della passività.

Fondi per rischi ed oneri – oneri per il personale

La sottovoce si riferisce alle passività connesse ad alcuni benefici a favore dei dipendenti, rilevati in contropartita alla voce 160 a) di conto economico "Spese del personale", e caratterizzate da alcuni elementi di incertezza in merito alla data di sopravvenienza ed all'importo della spesa futura richiesta per l'adempimento. In particolare sono inclusi stanziamenti relativi ai sistemi incentivanti maturati nell'esercizio e nei precedenti relativamente alle rate differite, premi di fedeltà e altri accantonamenti.

Fondi per rischi ed oneri – altri

Le vertenze connesse a passività potenziali non vengono analiticamente dettagliate in considerazione degli importi limitati degli accantonamenti stanziati in bilancio per tali fattispecie.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	13.470	13.470
B. Aumenti	3	5	4.224	4.232
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3	-	2.762	2.765
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	5	1.462	1.467
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	5	260	265
C. Diminuzioni	-	-	11.942	11.942
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	2.342	2.342
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	9.600	9.600
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	3	5	5.752	5.760

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" degli altri fondi è quasi totalmente costituita da accantonamenti per oneri del personale relativi alla stima del sistema incentivante di competenza dell'esercizio, imputati alla voce 160 a) – "Spese per il personale".

La voce C.1. "Utilizzo nell'esercizio" degli altri fondi include gli utilizzi effettuati in contropartita al pagamento al personale del sistema incentivante di competenza di esercizi precedenti e a seguito della chiusura di revocatorie ed altre vertenze per le quali erano stati stanziati specifici accantonamenti.

La voce C.3 "Diminuzioni - Altre variazioni" è principalmente attribuibile al rilascio di accantonamenti effettuati in precedenti esercizi e risultati eccedenti.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

La Banca ha effettuato accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie nei confronti di terzi per un ammontare inferiore ai mille euro e pertanto non vengono evidenziati.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce si riferisce al valore degli accantonamenti a fronte di garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Come detto precedentemente in questa voce è stata classificata la passività legata al S.I.PRE (Sistema integrativo Previdenziale) riconosciuto ad alcuni dirigenti della banca rientrati nel ramo CIB acquisito da Banca Aletti.

Tale Fondo è rappresentato da un piano a prestazione definita per un valore pari a 5 mila Euro. La determinazione dei valori attuali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" è stata effettuata da un attuario indipendente.

Relativamente all'informativa prevista dal suddetto IAS sul fair value delle attività a servizio del piano si segnala che esiste una polizza assicurativa classificata nella voce 20 c) "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" avente l'obiettivo di costituire la provvista necessaria per fronteggiare gli indennizzi del piano il cui fair value, al 31 dicembre 2018, ammonta a 3 mila Euro.

Si precisa altresì che Banca Akros non ha fondi pensione interni ma, secondo quanto previsto dal Gruppo, ha l'obbligo di contribuire ai fondi costituiti all'interno del Gruppo, per i lavoratori da lei assunti e iscritti ai fondi, tramite il versamento annuale di un'aliquota concordata applicata alle retribuzioni lorde erogate. L'importo versato nel 2018 ammonta a 215 mila Euro e risulta imputata a voce 160 a) del conto economico relativa alle spese del personale (vedi in particolare la sezione 10 del conto economico, tabella 10.1 punto 1) g).

10.6 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Per l'informativa relativa ai fondi per rischi ed oneri – altri fondi si rimanda al commento riportato nel precedente paragrafo 10.1 – "Fondi per rischi e oneri: composizione".

Sezione 11 - Azioni Rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Alla data di bilancio non vi sono azioni rimborsabili così come nel precedente esercizio.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale risulta sottoscritto e versato e pari a 39.434 mila Euro ed è costituito da n. 39.433.803 di azioni ordinarie da nominali 1 Euro cadauna.

La Banca non detiene né proprie azioni né azioni della Capogruppo Banco BPM.

12.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	39.433.803	-
- interamente liberate	39.433.803	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	39.433.803	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	39.433.803	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	39.433.803	-
- interamente liberate	39.433.803	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Non ci sono altre informazioni da segnalare rispetto a quanto riportato nei precedenti punti della presente sezione.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

In base alle previsioni dello IAS 1, paragrafo 79 - lettera b), e dell'art. 2427 commi 7-bis e 22-septies del codice civile, di seguito si riporta l'informativa relativa:

- al riepilogo delle voci di patrimonio netto distinte secondo la loro origine con l'indicazione della possibilità di utilizzo e distribuibilità, nonché della loro utilizzazione nei tre precedenti esercizi;
- alla proposta di destinazione degli utili o di copertura delle perdite d'esercizio.

12.4.1 Informativa ai sensi dell'art. 2427 comma 7-bis del codice civile

	31/12/2018	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile	Utilizzi negli ultimi tre esercizi		Vincolo fiscale
				Copertura perdite	Altri utilizzi	
Capitale	39.434					
Riserva da sovrapprezzi di emissione	22.747	A,B,C (1)	22.747			
Riserve di utili	637.042		637.042			
- Riserva legale	10.321	B (2)	10.321			
- Riserva indisponibile ex art. 6 D.Lgs. 38/2005	-	B	-			
- Altre riserve di utili	626.721	A, B,C	626.721			595
Altre riserve	12.558	A,B,C	12.558			
Riserve da valutazione	(7.293)	(3)				
- Riserva da valutazione – titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	41					
- Riserva da valutazione – attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.216)					
- Riserva da valutazione - utile (perdite) attuariali	(1.118)					
Totale	704.488		672.347			
Risultato di periodo	2.571					
Totale patrimonio netto	707.059					

A = per aumento gratuito di capitale

B = per copertura perdite

C = per distribuzione ai soci

(1) Ai sensi dell'art. 2431 cc la "riserva sovrapprezzi di emissione" può essere distribuita solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il quinto del capitale sociale (limite stabilito dall'art. 2430 cc). Di conseguenza la "riserva sovrapprezzi di emissione" iscritta da Banca Akros è distribuibile per l'intero ammontare;

(2) La riserva è disponibile anche per aumenti gratuiti di capitale e per distribuzione solo per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (Art. 2430. Comma 1, cc).

(3) Le riserve sono soggette a vincolo di indisponibilità ai sensi del art. 6 del D.Lgs. n. 38/05.

La riserva da sovrapprezzi di emissione e le altre riserve di utili includono rispettivamente 8.723 mila euro e 491.277 mila euro rivenienti da Banca Aletti a seguito della scissione del ramo CIB (vedasi Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda).

In aggiunta, la citata operazione ha comportato la rilevazione di "Altre riserve" per 12.558 migliaia di euro, pari alla differenza tra il valore di iscrizione di alcuni titoli obbligazionari collegati alle emissioni di certificates nel portafoglio contabile delle "Attività finanziarie valutate al fair value" ed il rispettivo valore di conferimento, al netto del relativo effetto fiscale. Tale differenza è stata rilevata in contropartita di una riserva patrimoniale, in linea con il trattamento perseguito per le operazioni di aggregazioni aziendali sotto comune controllo aventi mere finalità riorganizzative, come la scissione del ramo CIB in esame.

12.4.2 Informativa ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies del codice civile

In data 5 febbraio 2019 il Consiglio di Amministrazione di Banca Akros, ha deliberato la proposta di destinazione dell'utile netto d'esercizio, pari a 2.571.310 euro; ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies del codice civile, di seguito si riporta proposta di destinazione degli utili.

Dividendo	2.523.763,39
Riserva Indisponibile ex art. 6 D. Lgs. 38/2005	21.261,63
Riserva Disponibile	26.284,98
Utile netto	2.571.310,00

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di bilancio, come pure il precedente esercizio, non sono presenti strumenti di capitale.

12.6 Altre informazioni

A fine esercizio 2018 Banca Akros risulta posseduta al 100% da Banco BPM.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	239.605	-	-	239.605
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	115.731	-	-	115.731
d) Altre società finanziarie	99.293	-	-	99.293
e) Società non finanziarie	2.014	-	-	2.014
f) Famiglie	22.567	-	-	22.567
Garanzie finanziarie rilasciate	87	-	-	87
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-
f) Famiglie	87	-	-	87

Al 31 dicembre 2017 le garanzie rilasciate e gli impegni presentavano la seguente composizione:

Operazioni	Importo 31/12/2017
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	-
a) Banche	-
b) Clientela	-
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	19.636
a) Banche	18.516
b) Clientela	1.120
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	27.131
a) Banche	4.761
i) a utilizzo certo	4.761
ii) a utilizzo incerto	-
b) Clientela	22.370
i) a utilizzo certo	22.366
ii) a utilizzo incerto	4
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-
6) Altri impegni	4.000
Totale	50.767

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	20.469
di cui: deteriorati	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	20.469
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
2. Altri impegni	-
di cui: deteriorati	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	274.148
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	329.540
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

Le attività finanziarie valutate al fair value sono costituite da titoli propri a garanzia di prestito titoli. Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato si riferiscono ai depositi a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari.

Al 31 dicembre 2017 le attività costituite a garanzia di proprie passività presentavano la seguente composizione:

Portafogli	Importo 31/12/2017
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.664
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-
5. Crediti verso banche	161.609
6. Crediti verso clientela	100.717
7. Attività materiali	-
Totale	316.990

4. Informazioni sul leasing operativo

Non vi sono attività e passività in leasing operativo alla data di bilancio.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	141.714.203
a) acquisti	74.386.425
1. regolate	74.158.117
2. non regolate	228.308
b) vendite	67.327.778
1. regolate	67.082.937
2. non regolate	244.841
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	10.139.208
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.588.409
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	124.265
2. altri titoli	2.464.144
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.504.540
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	6.046.259
4. Altre operazioni	-

Nella sottovoce "3. b) 2. titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri titoli" figurano i titoli di terzi in custodia e amministrazione espressi al valore nominale, compresi quelli depositati presso la sede della Banca.

Nella sottovoce "3. c) titoli di terzi depositati presso terzi" figurano i titoli di terzi in custodia e amministrazione, espressi al valore nominale sub-depositati presso terzi.

Nella sottovoce "3. d) titoli di proprietà depositati presso terzi" figurano i titoli iscritti nelle voci "20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" e "30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", al netto delle attività cedute e non cancellate, espressi al valore nominale.

Attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi di compensazione o ad accordi similari

Nella presente sezione viene fornita l'informativa richiesta dal principio IFRS7 in tema di "compensazione di attività e passività finanziarie" per quegli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi similari" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Nel fornire *disclosure* di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate.

Al riguardo si segnala che la Banca è aderente al sistema di *clearing* con controparte London Clearing House (LCH), per il quale si è ritenuto che la documentazione contrattuale che ne governa il meccanismo di clearing sia tale da rispettare i requisiti richiesti dallo IAS 32 per la compensazione. L'ammontare del fair value così compensato è esposto nelle successive tabelle 6. e 7., rispettivamente in corrispondenza delle colonne "Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)" ed "Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)". Con riferimento agli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi e da esporre nelle seguenti tabelle 6. e 7. in corrispondenza delle colonne "Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio", si segnala la presenza dei seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione con clearing house;

- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)" ed accordi di compensazione con la "Cassa di Compensazione e Garanzia (CC&G)";
- per le operazioni di prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli si deve evidenziare che nelle seguenti tabelle 6. e 7. sono riportate le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto trattasi delle uniche operazioni che trovano rappresentazione nello stato patrimoniale. Ai fini della riconciliazione con i saldi patrimoniali delle operazioni di prestito titoli e di pronti contro termine rientranti in accordi di compensazione o similari si segnala che le citate operazioni sono rappresentate in corrispondenza delle voci "Pronti contro termine attivi/passivi" esposte in corrispondenza delle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso la clientela, in funzione della tipologia della controparte, contenute nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato. Il relativo criterio di misurazione è quello del costo ammortizzato. Ai fini della compilazione delle successive tabelle 6. e 7., in linea con il principio IFRS 7 e con le istruzioni contenute nella Circolare n. 262, si fa presente che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicate in corrispondenza delle colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi di contante ricevuti/dati in garanzia".

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione netta indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra rappresentate, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e relative garanzie finanziarie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto", indicata nelle successive tabelle 5. e 6.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	1.699.174	230.848	1.468.326	1.141.832	302.346	24.148	45.421
2. Pronti contro termine	307.678	-	307.678	307.678	-	-	-
3. Prestito titoli	651.092	-	651.092	608.084	-	43.008	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	2.657.944	230.848	2.427.096	2.057.594	302.346	67.156	X
Totale 31/12/2017	1.130.637	12.380	1.118.257	881.218	191.618	X	45.421

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.777.541	230.848	1.546.693	1.141.832	268.591	136.270	18.191
2. Pronti contro termine	136.331	-	136.331	136.331	-	-	570
3. Prestito titoli	775.392	-	775.392	717.763	-	57.629	1.835
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	2.689.264	230.848	2.458.416	1.995.926	268.591	193.899	X
Totale 31/12/2017	827.709	12.380	815.329	636.423	158.310	X	20.596

8. Operazioni di prestito titoli

Banca Akros effettua l'attività di Prestito Titoli ponendosi sul mercato come "Principal", utilizzando quale base prestabile i portafogli dei Fondi gestiti da SGR convenzionate (Prestatrici di titoli), della clientela amministrata Private e Retail confluiti nella società del gruppo Banca Aletti e della proprietà della Banca e dandoli in prestito a primarie banche internazionali e italiane (prenditrici di titoli). A volte si pone come intermediario tra controparti di mercato con interessi opposti. Inoltre la Banca si pone come prenditrice finale per fornire copertura alle strutture che effettuano attività di trading oltre ad effettuare operazioni con la Tesoreria del Gruppo per soddisfare le esigenze di "funding" della stessa.

L'operatività con i fondi di Aletti Gestielle Sgr e con la clientela amministrata è disciplinata da apposita Convenzione siglata rispettivamente tra Banca Akros e la Sgr e tra Banca Akros e Banco BPM (oltre alla presenza di un contratto GMSLA).

Gli strumenti finanziari oggetto dell'operatività comprendono sia titoli azionari che obbligazionari. Questi ultimi sono rappresentati sia da titoli governativi che da titoli corporate.

Le operazioni di prestito titoli che prevedono il versamento di garanzia in denaro, che rientra nella piena disponibilità del prestatore, trovano rappresentazione nello stato patrimoniale tra i crediti/debiti verso banche o clientela, in corrispondenza della forma tecnica dei "pronti contro termine".

Le operazioni di prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli non trovano alcuna esposizione patrimoniale ma figurano tra le esposizioni fuori bilancio.

Si riporta di seguito l'ammontare delle posizioni in essere al 31 dicembre 2018; le operazioni che non trovano rappresentazione in bilancio sono esposte al controvalore dei titoli ricevuti o dati a prestito (fair value).

Tipologia di operazioni prestito titoli	Tipologia di titoli		
	Titoli di Stato	Titoli bancari	Altri titoli
Titoli ricevuti in prestito garantito da contante - Crediti verso:			
a) Banche	18	30.901	116.060
b) Intermediari finanziari	322.622	52.027	129.463
c) Clientela	-	-	-
Totale crediti per prestito titoli	322.640	82.928	245.523
Titoli ricevuti in prestito garantito da titoli o da contante che non rientra nella disponibilità del prestatore da:			
b) Intermediari finanziari	-	-	-
c) Clientela	-	-	-
Totale (fair value)	-	-	-
Titoli dati in prestito garantito da contante - Debiti verso:			
a) Banche	169.698	139.609	350.989
b) Intermediari finanziari	-	13.558	101.538
c) Clientela	-	-	-
Totale debiti per prestito titoli	169.698	153.167	452.527
Titoli dati in prestito garantito da titoli a:			
a) Banche	152.274	3.164	6.081
b) Intermediari finanziari	-	-	-
c) Clientela	-	-	11.606
Totale (fair value)	152.274	3.164	17.687

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di bilancio non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	24.933	-	-	24.933
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.933	-	-	24.933
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	466	-	X	466
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.563	13.411	X	14.974
3.1 Crediti verso banche	1.448	9.726	X	11.174
3.2 Crediti verso clientela	115	3.685	X	3.800
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	24	24
6. Passività finanziarie	X	X	X	1.969
Totale	26.962	13.411	24	42.366
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	14	-	14

Si riporta di seguito, ancorché non pienamente confrontabile, la tabella relativa alla composizione degli interessi attivi dell'esercizio 2017 redatta in base ai criteri di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2017
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.875	-	-	9.875
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.677	-	-	1.677
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	917	1.785	-	2.702
5. Crediti verso clientela	-	10.987	-	10.987
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-
8. Altre attività	X	X	702	702
Totale	12.469	12.772	702	25.943

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	2018	2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	117	16

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, così come nel precedente esercizio, non sono presenti interessi attivi su operazioni di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2018	Totale 2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(15.666)	-	X	(15.666)	(12.926)
1.1 Debiti verso banche centrali	(402)	X	X	(402)	-
1.2 Debiti verso banche	(11.521)	X	X	(11.521)	(11.037)
1.3 Debiti verso clientela	(3.743)	X	X	(3.743)	(1.889)
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	(1.108)	-	-	(1.108)	(750)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(1.676)	(560)
Totale	(16.774)	-	-	(18.450)	(14.236)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	2018	2017
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(3.229)	(147)

1.4.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non sono presenti interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario, così come nell'esercizio precedente.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura e pertanto non sono presenti differenziali relativi a tali operazioni.

Sezione 2 - Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2018	Totale 2017
a) garanzie rilasciate	61	44
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	43.697	42.954
1. negoziazione di strumenti finanziari	25.173	22.573
2. negoziazione di valute	4	-
3. gestione di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	396	506
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	9.016	17.333
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	-
8. attività di consulenza	9.104	2.542
8.1 in materia di investimenti	3.251	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	5.853	2.542
9. distribuzione di servizi di terzi	4	-
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	-	-
9.3 altri prodotti	4	-
d) servizi di incasso e pagamento	14	-
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	56	-
j) altri servizi	1.976	1.483
Totale	45.804	44.481

Le attività della Banca e le relative commissioni attive relative al ramo di attività Investment Banking sono generate presso la sede di Milano, Viale Eginardo, 29.

La sottovoce "c. 8) attività di consulenza" è riconducibile all'operatività svolta da Banca Akros nell'ambito dell'attività di Merger & Acquisition e della consulenza verso clientela corporate.

La sottovoce "j) altri servizi" si riferisce prevalentemente ad attività di advisory su cartolarizzazioni di crediti bancari, a fees relative alla operatività in prestito titoli con clientela e banche nonché alla attività di "specialist" per emittenti quotati sui mercati di Borsa Italiana.

Si precisa che nella voce figurano 306 mila Euro di ricavi netti riferiti a servizi resi in esercizi precedenti (334 mila Euro di maggiori ricavi e 28 mila Euro di minori ricavi) rappresentati nella sottovoce j) altri servizi.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
a) presso propri sportelli:	9.020	17.333
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	9.016	17.333
3. servizi e prodotti di terzi	4	-
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2018	Totale 2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(15.000)	(14.591)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(4.937)	(10.512)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2.102)	(31)
5. collocamento di strumenti finanziari	(6.021)	(4.048)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.940)	-
d) servizi di incasso e pagamento	-	(2)
e) altri servizi	(1.088)	(3.780)
Totale	(16.088)	(18.373)

La sottovoce "c) 5 collocamento strumenti finanziari" rileva, per il 2018, le commissioni riconosciute alla Capogruppo Banco BPM per l'emissione dei *certificates* collocati nell'ultimo trimestre.

La sottovoce "e) altri servizi" comprende principalmente commissioni passive per operatività di negoziazione, di raccolta ordini e di strutturazione effettuata su un'ampia gamma di strumenti finanziari, anche a servizio del Gruppo, i cui risultati sono rintracciabili tra le varie voci che compongono il margine di intermediazione.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2018	
	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.964	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
D. Partecipazioni	-	-
Totale	4.964	-

Si riporta di seguito, ancorché non pienamente confrontabile, la tabella relativa alla composizione dei dividendi e proventi simili dell'esercizio 2017 redatta in base ai criteri di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

Voci/Proventi	Totale 2017	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.628	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
D. Partecipazioni	-	X
Totale	4.641	-

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	20.031	73.523	(86.081)	(110.175)	(102.702)
1.1 Titoli di debito	2.612	15.289	(5.524)	(17.950)	(5.573)
1.2 Titoli di capitale	17.417	58.231	(80.553)	(91.777)	(96.682)
1.3 Quote di O.I.C.R.	2	3	(4)	(448)	(447)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	63.396	23.257	(6.844)	(46.315)	33.494
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	312	5.964	(1.347)	(4.179)	750
2.3 Altre	63.084	17.293	(5.497)	(42.136)	32.744
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1.540
3. Strumenti derivati	1.473.351	1.202.545	(1.496.661)	(1.113.276)	63.846
3.1 Derivati finanziari:	1.470.656	1.202.020	(1.495.685)	(1.111.207)	63.671
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1.151.546	579.607	(1.201.052)	(494.888)	35.213
- Su titoli di capitale e indici azionari	312.717	474.239	(288.501)	(468.927)	29.528
- Su valute e oro	X	X	X	X	(2.113)
- Altri	6.393	148.174	(6.132)	(147.392)	1.043
3.2 Derivati su crediti	2.695	525	(976)	(2.069)	175
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	1.556.778	1.299.325	(1.589.586)	(1.269.766)	(3.822)

Il risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80) è calcolato come somma algebrica delle componenti da valutazione e da realizzo ed è riconducibile alla voci "20.a Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e "40. Passività finanziarie di negoziazione", rispettivamente di attivo e passivo patrimoniale.

Per gli "Strumenti derivati" le componenti da valutazione e da realizzo sono rappresentate per singolo contratto se concluso OTC, per singola tipologia di prodotto se negoziato su mercati di Borsa o regolamentati.

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La Banca non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	588	-	588
2.1 Titoli di debito	588	-	588
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	588	-	588
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-
Totale passività	-	-	-

Gli utili da cessione di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva si riferiscono alla cessione di titoli di Stato italiani.

Si riporta di seguito, ancorché non pienamente confrontabile, la tabella relativa alla composizione degli utili/(perdite) da cessione/riacquisto dell'esercizio 2017 redatta in base ai criteri di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

Voci/Componenti reddituali	Totale 2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Crediti verso banche	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.468	(64)	4.404
3.1 Titoli di debito	4.199	-	4.199
3.2 Titoli di capitale	127	(64)	63
3.3 Quote di O.I.C.R.	142	-	142
3.4 Finanziamenti	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
Totale attività	4.468	(64)	4.404
Passività finanziarie			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-
Totale passività	-	-	-

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

La Banca non possiede attività e passività designate al fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	32	-	(448)	-	(416)
1.1 Titoli di debito	-	-	(1)	-	(1)
1.2 Titoli di capitale	32	-	(395)	-	(363)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(52)	-	(52)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	32	-	(448)	-	(416)

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(57)	-	-	380	-	323
- finanziamenti	(49)	-	-	376	-	327
- titoli di debito	(8)	-	-	4	-	(4)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(57)	(3)	-	561	325	826
- finanziamenti	(57)	(3)	-	-	325	265
- titoli di debito	-	-	-	561	-	561
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(114)	(3)	-	941	325	1.149

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(149)	-	-	16	-	(133)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(149)	-	-	16	-	(133)

Si riportano di seguito, ancorché non pienamente confrontabili, le tabelle al 31 dicembre 2017 relative alla composizione delle rettifiche nette da deterioramento dei portafogli di strumenti finanziari IAS 39 assoggettati ad impairment, predisposte secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali 2017	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 2017
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	80	-	1.115	1.195
- Finanziamenti	-	-	-	-	80	-	1.115	1.195
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(3)	(15)	-	-	801	-	1.145	1.928
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-
Altri crediti	(3)	(15)	-	-	801	-	1.145	1.928
- Finanziamenti	(3)	(15)	-	-	801	-	1.145	1.928
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale 2017	(3)	(15)	-	-	881	-	2.260	3.123

Legenda:

A = Da Interessi

B = Altre riprese

Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali 2017	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 2017
	Specifiche		Specifiche		
	Cancellazioni	Altre	A	B	
A. Titoli di debito	-	(17)	-	-	(17)
B. Titoli di capitale	-	-	-	-	-
C. Quote OICR	-	-	x	x	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	x	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-
F. Totale 2017	-	(17)	-	-	(17)

Legenda:

A = Da Interessi

B = Altre riprese

Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 2017
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	10	10
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-	-	-	-	10	10

Legenda:

A = Da Interessi

B = Altre riprese

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La Banca non ha conseguito nell'esercizio utili/perdite da modifiche contrattuali

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1) Personale dipendente	(15.667)	(20.303)
a) salari e stipendi	(12.114)	(14.812)
b) oneri sociali	(3.208)	(3.584)
c) indennità di fine rapporto	(779)	(708)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(44)	(83)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(215)	-
- a contribuzione definita	(215)	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	693	(1.116)
2) Altro personale in attività	(30)	(17)
3) Amministratori e sindaci	(598)	(603)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	336	1.199
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.258)	(1.426)
Totale	(17.217)	(21.150)

La sottovoce “Spese per il personale” include la componente fissa e variabile delle remunerazioni. La riduzione dei costi del personale è riconducibile prevalentemente ai minori costi fissi per effetto della riduzione dell’organico medio rispetto all’esercizio 2017, determinata anche dall’avvio nel mese di dicembre 2017 dell’esternalizzazione dei servizi e del personale di *Information Technology*, *Back Office*, delle funzioni di Controllo e dei servizi Amministrativi in genere, mentre l’acquisizione del ramo CIB da Banca Aletti, avvenuta il 1° Ottobre 2018, ha impattato per soli tre mesi sia sul costo del personale che sul numero medio dei dipendenti. La riduzione di detti costi è inoltre dovuta alla stima delle minori componenti variabili di competenza dell’esercizio per effetto delle politiche retributive di Gruppo, nonché per il rilascio di fondi rischi ed oneri stanziati in anni precedenti per incentivi risultati eccedenti.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Numero medio (*)	2018	2017
1) Personale dipendente	148	215
a) dirigenti	24	22
b) quadri direttivi	97	121
di cui: di 3° e 4° livello	73	101
c) restante personale dipendente	27	72
2) Altro personale	3	3
Totale	151	218

(*) I dati indicati per ciascun esercizio sono calcolati operando una media ponderata dei dipendenti, dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull’anno (comprensivo dei distacchi ricevuti e dedotti i distacchi effettuati a società del Gruppo).

Il numero medio dei dipendenti non include gli amministratori e sindaci.

10.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non dispone di fondi di quiescenza presso l’azienda.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce relativa agli altri benefici a favore dei dipendenti riportata nella precedente tabella 9.1, al punto "i) altri benefici a favore dei dipendenti", rileva oneri sostenuti a favore dei dipendenti (mensa, polizze assicurative, servizi di welfare integrato, ecc.), contributi per assistenza e malattia, nonché altre voci minori per complessivi 770 mila Euro circa. Il saldo della voce presenta peraltro segno positivo per un ammontare pari a 693 mila Euro, principalmente per l'allineamento con le policy di Gruppo in tema di Fondi Rischi ed Oneri connessi al personale, che per Banca Akros ha comportato l'iscrizione di una ripresa di valore pari a 1.463 mila Euro.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/Settori	Totale 2018	Totale 2017
a) Spese relative agli immobili	(912)	(527)
b) Imposte indirette e tasse	(2.259)	(363)
c) Spese postali, telefoniche, stampati e altre per ufficio	(201)	(232)
d) Manutenzioni e canoni per mobili, macchine e impianti	(145)	(1.610)
e) Prestazioni professionali e consulenze	(1.500)	(1.068)
f) Spese per visure e informazioni	(2)	-
g) Sorveglianza e scorta valori	(80)	(143)
h) Prestazione di servizi da terzi	(35.961)	(12.420)
i) Pubblicità, rappresentanza e omaggi	(1.123)	(592)
l) Premi assicurativi	(511)	(239)
m) Trasporti, noleggi e viaggi	(207)	(213)
n) Altri costi e spese diverse	(2.739)	(2.372)
Totale	(45.640)	(19.779)

La sottovoce "h) Prestazione di servizi da terzi" è composta prevalentemente da componenti di spesa non presenti nello scorso esercizio (se non per l'ultimo mese di Dicembre 2017) e che riguardano i corrispettivi dovuti alla società del Gruppo SGS e alla Capogruppo Banco BPM in applicazione degli accordi, denominati "Service Level Agreement" coi quali si è provveduto alla esternalizzazione di attività in precedenza svolte da Banca Akros. In particolare sono state accentrate in SGS le funzioni aziendali operative di Information Technology (inclusiva, tra l'altro, della Sicurezza Logica e della Business Continuity) e di Back/Middle Office; in Capogruppo, le principali funzioni amministrative e di controllo (Risk management, Audit, Amministrazione e Bilancio, Legale, Organizzazione, ecc.).

In relazione alla specifica esternalizzazione presso SGS, si segnala che la predetta società consortile di Gruppo ha addebitato a Banca Akros servizi per un importo complessivo pari a 24,7 milioni di Euro. Tale importo assume particolare rilevanza per il risultato d'esercizio dell'anno 2018, in valore assoluto, sia se confrontato con i costi relativi all'anno precedente, sia per gli effetti straordinari relativi alla migrazione informatica sul sistema target di Gruppo (avvenuta lo scorso 17 settembre 2018) attualmente ancora in carico, date le criticità emerse, a delle tasks forze appositamente istituite.

Infine, per i servizi di natura amministrativa e di controllo affidati in outsourcing alla Capogruppo Banco BPM, si precisa che questi sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato o basati su criteri di ripartizione dei costi utilizzando modelli di ribaltamento a consumo o volumi.

La voce e) "Prestazioni professionali e consulenze" si presenta in crescita in seguito di consulenze a supporto della migrazione informatica di Banca Akros sui sistemi informativi target di Gruppo.

La voce n) "Altri costi e spese diverse" include le quote del contributo ordinario ed aggiuntivo dovuto al *Single Resolution Fund*, entrambe integralmente versate. In questa sottovoce confluiscono anche i costi per viaggi e trasferte, rappresentanza e altre spese per servizi interni.

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – “DGSD”) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive – “BRRD”) del 15 maggio 2014 e l’istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l’obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. A seguito del recepimento di tali direttive nell’ordinamento nazionale, a partire dall’esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e del Fondo di Risoluzione Nazionale (confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (FRU), a partire dall’esercizio 2016), tramite il versamento di contributi ordinari e di eventuali contributi straordinari.

In ottemperanza alla direttiva DGSD, il FITD ha previsto che le banche italiane debbano versare contributi ordinari annuali fino al raggiungimento del livello obiettivo, pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti delle banche italiane aderenti al FITD. Tale livello deve essere raggiunto obbligatoriamente entro il 3 luglio 2024. L’entità del contributo richiesto alla singola banca è commisurato alla consistenza dei propri depositi protetti esistenti alla data del 30 settembre di ogni anno rispetto al totale dei depositi protetti delle banche italiane aderenti al FITD e del grado di rischio relativo alla banca consorzata avente depositi protetti rispetto al grado di rischio di tutte le altre banche aderenti al FITD.

Secondo quanto previsto dalla BRRD, le banche italiane devono versare contributi ordinari annuali fino a dotare il FRU di risorse finanziarie almeno pari all’1% del totale dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli Stati membri partecipanti. Tale livello deve essere raggiunto obbligatoriamente entro il 1° gennaio 2024. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l’ammontare delle proprie passività (al netto dei depositi protetti e dei fondi propri e, per gli enti appartenenti ad un gruppo, al netto delle passività infragruppo) rispetto al totale del passivo (al netto dei depositi protetti e dei fondi propri) delle banche italiane e del grado di rischio relativo a ciascun ente creditizio rispetto al grado di rischio di tutte le altre banche italiane.

Si evidenzia che qualora i mezzi finanziari disponibili del FITD e/o del FRU non dovessero risultare sufficienti, rispettivamente per garantire il rimborso ai depositanti o per finanziare la risoluzione, è previsto che gli enti creditizi debbano provvedere mediante versamento di contributi straordinari.

La contribuzione ordinaria è oggetto di rilevazione nella voce “160. b) Altre spese amministrative” in applicazione dell’interpretazione IFRIC 21 “Tributi”, in base alla quale la passività relativa al pagamento di un tributo - le contribuzioni in esame sono state considerate assimilabili ad un tributo sotto il profilo contabile - nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto “fatto vincolante”, ossia nel momento in cui sorge l’obbligazione al pagamento della quota annuale. Per le contribuzione in oggetto, il momento dell’insorgenza del “fatto vincolante” è stato individuato nel primo trimestre per il FRU e nel terzo trimestre per il FITD.

Nel dettaglio per l’esercizio 2018:

- la contribuzione ordinaria al FRU a 1.436 mila Euro, interamente addebitata nel conto economico del primo trimestre (1.224 mila Euro erano i contributi ordinari di competenza dell’esercizio 2017). Al riguardo si precisa che per il 2018, così come per l’esercizio precedente, la Banca non si è avvalsa della possibilità di ottemperare alla richiesta mediante l’assunzione di un impegno irrevocabile al pagamento (cosiddetti “IPC - Irrevocable Payment Commitments”)
- la contribuzione ordinaria al FITD ammonta a 14 mila Euro, interamente addebitata nel conto economico dell’esercizio 2017 (47 mila euro erano i contributi ordinari di competenza dell’esercizio 2017);
- in aggiunta, nel mese di maggio 2018 sono state richiamate da Banca d’Italia contribuzioni addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale per un ammontare pari a 538 mila euro, in relazione alle esigenze finanziarie connesse con gli interventi di risoluzione effettuati anteriormente all’avvio del FRU; anche detto importo è stato addebitato nella voce “160. b) Altre spese amministrative” (nel 2017 non erano stati richiesti contributi addizionali).

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale 2018
Impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(3)	27	24

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Non sono presenti accantonamenti netti ad altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Totale 2018	Totale 2017
Rischi ed oneri su controversie legali	(4)	1.456	1.452	-
Altri rischi ed oneri	(38)	4.479	4.441	25
Totale	(42)	5.935	5.893	25

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.032)	-	-	(1.032)
- Ad uso funzionale	(1.032)	-	-	(1.032)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(1.032)	-	-	(1.032)

L'ammontare degli ammortamenti è in funzione anche del periodo di effettivo utilizzo del bene, essendo calcolato dal momento in cui il bene è installato e funzionante.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Alla fine dell'esercizio 2017, a seguito del conferimento del ramo Information Technology e Back office effettuato a favore della società del gruppo SGS BP, la Banca ha ceduto tutte le attività immateriali rappresentate da software.

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
Oneri su beni rivenienti dal leasing	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-	-
Altri	(521)	-
Totale	(521)	-

La voce "altri" include oneri per transazioni su cause non accantonati o eccedenti i fondi rischi.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
Proventi su c/c e finanziamenti	-	-
Recuperi di imposte	1.712	-
Recuperi di spese	2.780	528
Fitti attivi su immobili	534	-
Altri	866	557
Totale	5.892	1.085

La voce "Recuperi di spesa" si riferisce principalmente alle prestazioni di servizi erogati a società del Gruppo Banco BPM e ai riaddebiti forfettari di spese ed oneri a carico della clientela.

Si precisa che nella voce figurano 171 mila Euro di ricavi riferiti a servizi resi in esercizi precedenti rappresentati nella sottovoce "Altri".

Sezione 15 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Nel bilancio dell'esercizio in corso, così come nell'esercizio precedente, non sono presenti Utili o perdite delle partecipazioni.

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali – Voce 230**16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione**

Non sono presenti attività materiali ed immateriali valutate al *fair value*, così come lo scorso esercizio.

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Nel bilancio della Banca non sono iscritti valori relativi all'avviamento.

Sezione 18 - Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 2018	Totale 2017
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	(1)
- Utili da cessione	-	4
- Perdite da cessione	-	(5)
Risultato netto	-	(1)

Gli importi relativi all'esercizio 2017 si riferivano alla vendita o dimissione di attività materiali.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1. Imposte correnti (-)	-	(5.998)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.299	1.221
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	494	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(2.557)	508
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	16	4
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(748)	(4.265)

Le imposte correnti presentano un saldo positivo per IRES pari a 494 mila Euro (si veda anche la successiva tabella "18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio").

Le variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi rilevano le differenze tra IRES e IRAP conteggiate in sede di bilancio, rispetto ai valori oggetto di successiva dichiarazione in Modello Unico.

Gli effetti netti del calcolo delle imposte anticipate e differite sono evidenziati ai punti 4 e 5 della tabella sopra riportata (comprensivi dell'imposta anticipata relativa alla quota IRES addizionale del 3,5%).

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	IRES Imponibile	Imposta	IRAP Imponibile	Imposta
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.360			
Onere fiscale teorico (24%)		806		
Differenza fra valore e costo della produzione			11.284	
Onere fiscale teorico (5,57%)				629
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	-	-	-	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	2.257	542	-	-
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:				
-Annullamento delle differenze temporanee deducibili	(11.602)	(2.784)	(2.760)	(154)
-Annullamento delle differenze temporanee tassabili	-	-	-	-
Differenze che non si riverseranno negli esercizi successivi:				
-Differenze permanenti da dedurre	(366)	(88)	(17.483)	(974)
-Differenze permanenti da tassare	4.291	1.030	5.702	318
Imponibile fiscale IRES 24%	(2.060)			
IRES 27,5% corrente sul reddito dell'esercizio		(494)		-
Imponibile fiscale IRAP			(3.257)	
IRAP corrente dell'esercizio				-

Sezione 20 - Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

I gruppi di attività e passività associate ad attività in via di dismissione si riferiscono alle attività e passività del ramo Private Banking della Banca classificate in dismissione ai sensi dell'IFRS 5 già al 31 Dicembre 2017.

Come già descritto nei Fatti di Rilievo nella Relazione sulla Gestione, nel corso del primo semestre 2017 ha preso il via il riassetto delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo previsto dal Piano Strategico 2016-2019. Tale riassetto ha portato all'accentramento delle attività di Private Banking in Banca Aletti (in data 1° Aprile 2018) e quello delle attività Corporate & Investment Banking in Banca Akros (in data 1° Ottobre 2018). La tabelle riportate di seguito espongono il risultato, al netto delle imposte, relativo al complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di Private Banking che Banca Akros ha trasferito a favore di Banca Aletti.

Componenti reddituali/Settori	Totale 2018	Totale 2017
1. Proventi	1.368	7.643
2. Oneri	(1.426)	(7.874)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	579
5. Imposte e tasse	16	(100)
Utile (perdita)	(42)	248

I proventi sono riferiti per 55 mila Euro ad Interessi attivi e per 1.313 mila Euro a Commissioni attive. Gli Oneri includono principalmente Commissioni passive (566 mila Euro) e Spese amministrative (869 mila Euro) al netto di Riprese di valore per 16 mila Euro.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

	Importo 2018	Importo 2017
1. Fiscalità corrente (-)	-	(10)
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	16	(90)
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	16	(100)

Sezione 21 - Altre informazioni

Non vi sono altre informazioni da riportare nella presente sezione.

Sezione 22 - Utile per azione

Earning per Share	2018	2017
Utile dell'esercizio (in euro)	2.571.310	8.050.160
Media ponderata azioni in circolazione	39.433.803	39.433.803
EPS base dell'esercizio	0,065	0,20

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non vi sono stati aumenti di capitale nel corso dell'esercizio, per cui il numero medio coincide col numero totale delle azioni ordinarie (n. 39.433.803 azioni).

22.2 Altre informazioni

L'utile netto 2018 per ciascuna delle n. 39.433.803 azioni del valore nominale unitario di 1 Euro, risulta pari a 0,065206 Euro (era 0,20414 unità di Euro nel 2017).

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	31/12/2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	2.571
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	195
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	5
a) variazione di fair value	5
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-
a) variazione del fair value	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-
50. Attività materiali	-
60. Attività immateriali	-
70. Piani a benefici definiti	263
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(73)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(8.538)
110. Copertura di investimenti esteri:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
120. Differenze di cambio:	-
a) variazione di valore	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-
a) variazione di valore	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(8.538)
a) variazioni di fair value	(9.436)
b) rigiro a conto economico	898
- rettifiche per rischio di credito	133
- utili/perdite da realizzo	765
c) altre variazioni	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
- rettifiche da deterioramento	-
- utili/perdite da realizzo	-
c) altre variazioni	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.823
190. Totale altre componenti reddituali	(5.520)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	(2.949)

Si riporta nel seguito, ancorché non pienamente confrontabile, il prospetto analitico della redditività complessiva al 31 dicembre 2017, predisposto secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	8.050
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	142	(39)	103
50. Attività non correnti in via di dismissione	19	(5)	14
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(544)	181	(363)
a) variazioni di fair value	(766)	255	(511)
b) rigiro a conto economico	222	(74)	148
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	222	(74)	148
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(383)	137	(246)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			7.804

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il documento che riguarda gli adempimenti relativi alla disciplina del Terzo Pilastro (o Pillar 3) recante le informazioni finalizzate a fornire disclosure sulle attività di monitoraggio e gestione dei rischi relative al Gruppo Banco BPM (adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro gestione e controllo), secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e nello specifico dalla Parte Otto del Regolamento CRR UE n.575/2013, è reso disponibile nei termini previsti dalla normativa nella sezione Investor Relations del sito www.bancobpm.it.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banco BPM nel corso del primo trimestre del 2018 ha approvato il nuovo Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF") attraverso il quale l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce il livello di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguimento dei propri obiettivi strategici.

Il nuovo framework si compone dei seguenti elementi fondanti:

1. la "governance", che definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. il "sistema delle metriche", che sintetizzano l'esposizione ai rischi;
3. il "sistema delle soglie", attraverso il quale viene definita la propensione al rischio;
4. il "processo di escalation", che si attiva con diversi intensità e attori al superamento delle diverse soglie;
5. il documento cd "Risk Appetite Statement (RAS)", nel quale sono esplicitati in modo analitico le modalità di calcolo di soglie e metriche;
6. gli "strumenti e le procedure", che supportano la rappresentazione e gestione operativa del RAF, incluse le cd. "Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)".

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario e sinergico di stabilire, formalizzare, comunicare e monitorare la coerenza del profilo di rischio (del Gruppo e delle singole società rilevanti) con la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e costituisce elemento di indirizzo per la predisposizione dei principali processi aziendali.

Il "sistema delle metriche" tiene conto delle recenti indicazioni normative in tema di Risk Governance e fa leva sul processo interno di Risk Identification svolto annualmente, che ha permesso di individuare 5 ambiti di rischio come rilevanti per il Gruppo ai fini RAF: Adeguatezza del Capitale di Primo e Secondo Pilastro, Adeguatezza della Liquidità, Qualità del credito, Redditività, Operativo/di Condotta.

Gli indicatori selezionati per il monitoraggio dell'esposizione del Gruppo nei citati ambiti di rischio sono stati suddivisi in 2 livelli, ossia "strategici" – in quanto consentono al Consiglio di Amministrazione di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo – e "gestionali", di competenza dell'Organo con funzione di gestione, in quanto integrano gli indicatori strategici e, ove possibile, ne anticipano le dinamiche attraverso una maggior frequenza di monitoraggio.

Il "sistema delle soglie" per gli indicatori strategici prevede la definizione di 4 livelli: i) Risk Target (Obiettivo di Medio-Lungo termine); ii) Risk Trigger, il cui superamento attiva i processi di escalation previsti dal Framework; iii) Risk Tolerance (soglia di tolleranza) e iv) Risk Capacity (massimo rischio assumibile). Per gli indicatori Gestionali, invece, viene declinata solo la soglia di Risk Trigger, distinguendo l'area di stress da quella di business as usual.

La Funzione Rischi sviluppa il RAF a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), in collaborazione con la Funzione Pianificazione e le altre Funzioni competenti, rivedendo almeno annualmente il framework anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

L'attività di prevenzione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito, finanza, cessione sofferenze, etc.), che coinvolge in primo luogo la Funzione Rischi tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che rientrano in tale perimetro.

Il Gruppo inoltre provvede ad erogare attività formativa specifica e percorsi formativi dedicati anche al fine di diffondere e promuovere all'interno della banca una solida e robusta cultura del rischio. Negli ultimi anni si ricordano in particolare alcune iniziative rivolte a tutto il personale del Gruppo, svolte tramite corsi specifici (sia in aula che erogati online) riguardanti ad esempio i rischi operativi, la compliance, la sicurezza, la responsabilità

amministrativa delle banche, la normativa Mifid, l'antiriciclaggio, la salute e sicurezza sul lavoro e in ambito stress lavoro-correlato.

Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare, approvare e monitorare gli obiettivi di rischio che il Gruppo e le singole Legal Entities rilevanti intendono assumere. A tal fine, viene articolato in soglie e ambiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. Il Gruppo deve garantire che il RAF nella sua declinazione operativa sia utilizzato e interiorizzato e costituisca elemento di indirizzo per la predisposizione di processi quali, a titolo esemplificativo, il Piano Strategico e il Budget nonché del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP). Il framework viene utilizzato anche come strumento operativo nell'ambito del Piano di Risanamento (cd. Recovery Plan) e nell'ambito di definizione delle politiche di remunerazione.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti aspetti:

- le attività sono svolte tenendo conto dei rischi assunti e dei presidi posti a mitigazione in un'ottica di breve e medio lungo periodo;
- particolare attenzione viene posta all'adeguatezza del capitale, della liquidità e alla qualità creditizia del portafoglio, anche alla luce dell'introduzione di nuova normativa e dei vincoli regolamentari imposti dall'Organo di Vigilanza.

Il set di indicatori del RAF fa leva sul processo di Risk Identification e tiene conto delle recenti indicazioni normative in tema di Risk Governance. Tutti i rischi rilevanti identificati durante tale processo vengono considerati in fase di definizione del Risk Appetite Framework e vengono individuati specifici indicatori per il loro monitoraggio. In particolare, il perimetro RAF del Gruppo ha identificato differenti indicatori suddivisi nei principali ambiti di rischio: Adeguatezza del Capitale di Primo e Secondo Pilastro, Adeguatezza della Liquidità, Qualità del credito, Redditività, Operativo/di Condotta.

Gli indicatori che sintetizzano il profilo di rischio del Gruppo in tali ambiti sono stati suddivisi in 2 livelli, differenziandoli tra indicatori strategici, che consentono al Consiglio di Amministrazione di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo, e indicatori gestionali, al fine di integrare e anticipare le dinamiche – ove possibile – degli indicatori strategici. Nel dettaglio:

- il RAF Strategico è l'insieme di metriche e soglie che consentono di definire e monitorare la strategia di rischio del Gruppo; ricomprende un numero ristretto ed esaustivo di indicatori attraverso cui si esplicita la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e rappresenta in modo sintetico l'andamento del profilo di rischio complessivo.
- Il RAF Gestionale è un set di metriche che consentono di integrare e dettagliare gli indicatori strategici e di anticiparne l'evoluzione del profilo di rischio. Tali metriche consentono di cogliere specifici aspetti dei principali processi aziendali e di norma sono monitorabili con una frequenza maggiore per adempiere al ruolo di anticipatori rispetto a eventuali situazioni di criticità.

Il sistema delle soglie per gli indicatori Strategici prevede la definizione dei seguenti limiti:

- Risk Target (Obiettivo di Medio-Lungo termine): di norma obiettivo di rischio definito dal Piano Industriale a livello di Gruppo. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici.
- Risk Trigger: è la soglia, differenziata per indicatore, il cui superamento attiva i vari processi di escalation previsti dal Framework. Il Risk Trigger è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test. In coerenza con i valori di Trigger viene definito il sistema dei limiti utilizzati a fini operativi (cd. 'Risk Limits').
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): è la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.
- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): è il livello massimo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Per gli indicatori Gestionali, invece, viene declinata solo la soglia di Risk Trigger. Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di escalation.

La Funzione Rischi, in collaborazione con la Pianificazione e altre Funzioni competenti, sviluppa il RAF, a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), nell'aspetto normativo e operativo, in coerenza con la strategia, i piani di business, l'allocazione del capitale nelle condizioni ordinarie e in situazione di stress. Il RAF viene aggiornato almeno annualmente anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

L'attività di prevenzione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito, finanza, cessione crediti, etc.) e di operazioni a leva, che coinvolge in primo luogo la Funzione Rischi tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che rientrano in queste categorie sulla base dei requisiti stabiliti e normati internamente.

La Funzione Rischi della Capogruppo ha definito, in collaborazione con il top management di Banca Akros, un RAF individuale approvato dagli Organi Sociali nel corso del primo semestre 2018 e oggetto di consolidamento nel corso della seconda parte dell'anno a seguito del perfezionamento dell'operazione di passaggio del ramo Private & Investment Banking. Gli indicatori RAF sono oggetto di monitoraggio trimestrale nell'ambito del report integrato rischi.

Attività di monitoraggio e reporting

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi svolta dalla Funzione Rischi ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo e di singole società, il presidio unitario dei rischi di propria competenza garantendo informazioni appropriate e tempestive agli Organi Aziendali e alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi, assicurando lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tali fini, la Capogruppo procede mensilmente con la predisposizione della reportistica verso gli Organi Aziendali in linea con le policy interne del Gruppo. Nell'ambito della reportistica integrata dei rischi la Funzione Rischi effettua un'analisi dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto e procede con l'assessment periodico del risk profile degli indicatori RAF comparandolo con le soglie definite nel framework, fornendo analisi storiche e di dettaglio che ne spieghino le dinamiche, i punti di attenzione e le aree di miglioramento.

Analisi di benchmarking sulle principali banche italiane ed europee permettono agli Organi Aziendali e al top management una visione maggiormente integrata dei rischi di Gruppo.

Adeguatezza patrimoniale di primo e secondo pilastro

Il Gruppo Banco BPM, al fine di fornire al proprio management e all'Autorità di Vigilanza un'informativa completa e consapevole che testimoni l'adeguatezza dei fondi propri, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e delle linee guida specifiche comunicate alle banche dall'Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati sulla base delle informazioni fornite dalla Funzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget o Piano Strategico e ne viene verificata la coerenza con le soglie fissate in ambito Risk Appetite Framework e le stime effettuate nel Capital Plan.

In ambito Secondo Pilastro, la Funzione Rischi ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, in ambito ICAAP, avviene attraverso la verifica del rispetto dei vincoli patrimoniali sia di Primo che di Secondo Pilastro (Riserva di capitale calcolata come differenza tra Available Financial Resources – AFR e fabbisogno di capitale, calcolato tramite metodologie avanzate sviluppate internamente e validate dalla competente funzione aziendale, senza tener conto del beneficio di diversificazione tra i rischi), facendo leva sul Framework di Risk Appetite, nonché degli elementi di natura qualitativa.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, condotto su base pluriennale, tiene in considerazione le simulazioni effettuate sia secondo l'ottica regolamentare che attraverso l'applicazione di metodologie interne

gestionali. Le simulazioni vengono condotte in condizione di normale corso degli affari e tengono conto anche dei risultati derivanti dall'applicazione di scenari di stress.

Adeguatezza della liquidità di primo e secondo pilastro

Il Gruppo Banco BPM gestisce l'adeguatezza del profilo di liquidità sia in ottica attuale che prospettica, in ambito di Primo e di Secondo Pilastro sulla base dell'impianto disciplinare di Basilea 3 e delle linee guida dell'Autorità di Vigilanza.

Relativamente al Primo Pilastro l'adeguatezza di liquidità del Gruppo viene monitorata nel continuo attraverso due indicatori: il Liquidity Coverage Ratio (LCR), indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di sufficienti risorse liquide di alta qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese; e il Net Stable Funding Ratio (NSFR), indicatore volto a favorire la resilienza a più lungo termine fornendo alla banca maggiori incentivi a finanziare la propria attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Questo indicatore strutturale ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. Tali indicatori sono integrati nell'ambito del Secondo Pilastro da metriche sviluppate internamente e complementari agli indicatori di liquidità regolamentare oltre che da analisi di stress.

Il Gruppo si è inoltre dotato di una strategia e di un processo di controllo interno dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP). L'ILAAP è infatti il processo interno con cui il Gruppo Banco BPM gestisce e monitora il rischio di liquidità a livello di Gruppo e valuta l'adeguatezza della liquidità sia nel breve sia nel medio lungo termine. L'ILAAP prevede inoltre un'auto-valutazione interna annuale (self-assessment) del complessivo liquidity risk management framework volto al continuo miglioramento del processo stesso.

Rischi considerati rilevanti dal Gruppo

Il processo di identificazione dei rischi (cd. Risk Identification) costituisce il punto di partenza di tutti i processi strategici di Gruppo. Tale processo rappresenta un percorso strutturato e dinamico che viene svolto annualmente a livello di Gruppo dalla funzione Rischi, con il coinvolgimento dei vertici direttivi della Banca e delle principali società del Gruppo e consente di identificare i principali fattori di rischio ed i rischi emergenti cui esso è o potrebbe risultare esposto, assicurando che il processo stesso sia effettivamente agito e conosciuto nel Gruppo. L'output del processo si concretizza nella mappa dei rischi, che consiste nell'elenco dei rischi ritenuti rilevanti per il Gruppo Banco BPM. Essa rappresenta la base per la definizione degli indicatori di RAF e i rischi in essa contenuti devono essere considerati in ambito ICAAP, sia da un punto di vista di quantificazione, ove possibile, che da un punto di vista di descrizione e valutazione dei presidi in essere per la prevenzione e mitigazione del rischio.

La Capogruppo Banco BPM assicura la misurazione, il monitoraggio e la gestione dei fabbisogni patrimoniali a fronte di ciascuna tipologia di rischio e garantisce il presidio e la quantificazione delle risorse patrimoniali di cui il Gruppo dispone per coprire l'esposizione ai rischi in modo da ottemperare agli obblighi normativi di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 2. In particolare, il presidio centralizzato dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, che si concretizza nell'attività di confronto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali a disposizione e i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi cui il Gruppo è esposto, in sede consuntiva e prospettica, in condizioni di normalità e di stress, è realizzato attraverso l'attuazione del processo ICAAP, così come richiesto dalle "Disposizioni di Vigilanza per le banche" (Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti).

In aggiunta ai rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, rischio di controparte e CVA risk, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di regolamento) sono di seguito elencati i rischi considerati rilevanti dal Gruppo Banco BPM in seguito all'attuazione del processo di Risk Identification:

CARTOLARIZZAZIONE	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione effettuata da società del Gruppo non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
COMMERCIALE	Rischio attuale e prospettico legato ad una potenziale flessione del margine di interesse rispetto agli obiettivi stabiliti, dovuto a una bassa soddisfazione della clientela sui prodotti e servizi offerti dal Gruppo a causa di condizioni di mercato avverse.
CONCENTRAZIONE DI RISCHI	Rappresenta il rischio che l'esposizione verso una singola controparte possa originare, allo stesso tempo, differenti tipi di rischio.
CONDOTTA	Tale rischio è incluso nel rischio Operativo. Esso è definito come il rischio attuale e prospettico di incorrere in perdite dovute all'inadeguatezza dei servizi finanziari forniti, incluso il rischio di cattiva condotta e trattamento non corretto della clientela.
ESTERNALIZZAZIONE	Rappresenta il rischio derivante da contratti di outsourcing / services con partner esterni al Gruppo.
EXECUTION	Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.
GEOPOLITICO	Rischio derivante da incertezze geopolitiche nel sistema Europa.
ICT	Rischio di incorrere in perdite finanziarie, reputazionali e di quote di mercato dovuto all'utilizzo di tecnologia informatica e di comunicazione (ICT).
IMMOBILIARE	Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.
LEVA FINANZIARIA	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
MERCATO NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	Rischio di perdita derivante da operazioni sul mercato di attività finanziarie classificate nel portafoglio bancario.
MODELLO	Rischio che il modello utilizzato in un processo di misurazione o in base al quale vengono prese decisioni strategiche dia un output errato a causa di un'errata specificazione, difettosa esecuzione o un uso improprio del modello.
NON CONFORMITA'	Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Esso include il rischio di anti-riciclaggio e quello di finanziamento al terrorismo.
PAESE	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
PARTECIPAZIONE	Rischio derivante da cambiamenti nel valore delle partecipazioni detenute nel portafoglio bancario a causa della volatilità del mercato o dello stato dell'emittente.
REGOLAMENTAZIONE	Rischio derivante dagli attuali sviluppi regolamentari che potrebbero influenzare il perseguimento delle strategie individuate dal Gruppo.
REPUTAZIONALE	È il rischio legato ad una percezione negativa dell'immagine della banca da parte della clientela, degli azionisti, degli investitori, degli analisti finanziari e delle Autorità di Vigilanza che potrebbe influenzare negativamente la capacità della banca di mantenere o sviluppare nuove opportunità di business o continuare ad avere accesso alle fonti di funding.
RESIDUO	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Per la sua quantificazione, viene valutata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di Credit Risk Mitigation (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo.
STRATEGICO	Rischio attuale o prospettico legato ad una potenziale flessione degli utili o del

	capitale dovuto a un inadeguato posizionamento di mercato o decisioni manageriali errate. Nello specifico, rappresenta il rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali di breve e medio-lungo periodo, o addirittura provocando indesiderate contrazioni dei livelli di redditività e delle condizioni di solidità patrimoniale. In tale prospettiva, il rischio strategico attiene alla possibilità di insuccesso di progetti aziendali che comportino discontinuità gestionale e all'inerzia della banca di fronte ad impreviste dinamiche del mercato.
TASSO DI INTERESSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	Rischio di cambiamento del margine di interesse netto (Funding Cost Risk) e del valore economico del Gruppo Banco BPM a seguito di variazioni inattese nei tassi di interesse, che impattano sulle posizioni classificate nel portafoglio bancario ai fini regolamentari. Il rischio origina prevalentemente dall'esercizio dell'attività di intermediario nel processo di trasformazione delle scadenze.
TRASFERIMENTO	Rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il processo di Risk Identification viene declinato anche a livello individuale per Banca Akros, individuata come società rilevante a livello di Gruppo sulla base dei criteri definiti internamente.

Banca Akros ha evidenziato in particolare i rischi relativi al mantenimento di un' elevata qualità del capitale umano (politiche di attraction e retention), il rischio informatico/cyber risk, il rischio reputazionale e il rischio commerciale di mancate e/o limitate sinergie nell'approccio a livello di Gruppo con la clientela aziendale e retail.

Rischi conseguenti ai negoziati "Brexit"

Come indicato nella Relazione sulla gestione gli esiti incerti dei negoziati relativi alla Brexit hanno influenzato ed influenzeranno il quadro macroeconomico di riferimento in cui il Gruppo si trova e si troverà ad operare. I principali punti di attenzione relativi alla Brexit sono legati all'incertezza sugli aspetti giuridici sui contratti finanziari transfrontalieri e sull'accesso ai mercati del Regno Unito, che dipenderanno dall'evoluzione dei negoziati in corso alla data di redazione della presente relazione finanziaria.

Al riguardo si ritiene tuttavia che gli effetti di tali negoziati non siano tali da influenzare in modo significativo l'operatività del Gruppo.

Stress test

Il Gruppo Banco BPM ha implementato un articolato framework di stress testing, inteso come l'insieme di tecniche quantitative e qualitative mediante le quali la banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Nell'ambito del framework sono inoltre stabilite le linee guida relative all'applicazione degli scenari di stress oltre ai ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali e degli Organi Sociali. Il framework per le proiezioni di lungo termine e per le prove di stress adottato dal Banco BPM costituisce dunque un insieme coordinato di metodologie, processi, controlli e procedure che definiscono le principali variabili da utilizzare in ottica prospettica per le stime in condizioni ordinarie e avverse finalizzate ai processi di pianificazione e risk management sia a fini regolamentari che gestionali.

Le prove di stress sono volte a valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario), con riferimento ai singoli rischi (stress test specifici) o in maniera integrata su più rischi (stress test integrato).

Il processo di analisi si basa sulla quantificazione degli impatti relativi a prove di stress testing di tipo firm-wide che consente una valutazione globale in termini di profilo di rischio della Banca.

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che più di altri contribuiscono a determinare risultati negativi e, conseguentemente, permettono di porre in essere strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Il Gruppo svolge periodicamente, in coerenza con le finalità di analisi e al principio di proporzionalità, prove di stress con finalità specifiche legate ai principali processi aziendali, in particolare:

- Definizione del Risk Appetite Framework (RAF)
- Pianificazione strategica e operativa
- Quantificazione dei valori dei limiti operativi

- Calcolo dell'ECL IFRS9
- Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)
- Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP)
- Liquidity Contingency Plan
- Recovery Plan
- Short-Term Exercise (STE).

Nell'ambito di tali prove di stress rientrano anche prove di stress "verticali" condotte a livello di portafogli e rischi individuali, riconducibili ad analisi di sensitivity o di scenario, volte anche a individuare potenziali concentrazioni di rischio.

Specifiche prove di stress sono svolte inoltre con finalità gestionali e regolamentari (Supervisory Stress Test), questi ultimi secondo le tempistiche dettate di volta in volta dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, nel corso del 2018 il Gruppo è stato impegnato nello svolgimento dell'esercizio di EU-Wide stress testing coordinato da EBA/BCE, volto a verificare, in uno scenario base e in uno avverso, la resilienza del Gruppo stesso.

La tipologia, la complessità e il livello di dettaglio delle metodologie delle prove di stress è definita in coerenza con gli indirizzi strategici e con il modello di business di Gruppo, tenendo in considerazione l'andamento del ciclo macro-economico.

Il Gruppo utilizza tali strumenti a supporto di altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in ottica di:

- fornire una visione prospettica dei rischi, dei relativi impatti economici e finanziari, valutando la solidità complessiva della banca al verificarsi di scenari avversi o alternativi rispetto a quello di riferimento, supportando così la definizione del budget e del piano industriale;
- superare i limiti derivanti da modelli di gestione dei rischi basati su dati storici (ad esempio il modello Historical VaR con rilevazione delle ultime 250 osservazioni);
- contribuire nell'ambito dei più importanti processi di pianificazione e risk management, anche alla definizione delle soglie RAF e la determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento del Gruppo;
- valutare lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress. Le prove di stress sono infatti utilizzate per definire specifiche soglie di trigger interne al raggiungimento delle quali si attivano i piani di risoluzione come previsto dalla direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) in tema di prevenzione e gestione delle crisi bancarie e delle imprese di investimento.

Il sistema di controllo interno dei rischi

Nel seguito è riportata la descrizione delle strutture e dei compiti attribuiti alle funzioni aziendali di controllo del nuovo Gruppo Banco BPM. Le principali funzioni aziendali della Capogruppo Banco BPM spa preposte al controllo dei rischi sono le seguenti:

- Funzione Audit;
- Funzione Rischi;
- Funzione Compliance.

La Funzione Audit è a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione, svolge l'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza mediante lo svolgimento di attività di verifica e monitoraggio – in loco e a distanza – presso le Banche e le Società Prodotto del Gruppo, in forza di uno specifico contratto di outsourcing ovvero in qualità di Capogruppo. Il responsabile della funzione Audit ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo e comunica con esso senza restrizioni o intermediazioni.

La funzione Audit è volta, da un lato a presidiare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni. La Funzione porta all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi aziendali.

In coerenza con il Modello di Governance del Gruppo, la Capogruppo svolge in modalità accentrata per tutto il Gruppo le attività della funzione di revisione interna per conto anche delle Società Controllate.

Nello svolgimento dei propri compiti la funzione Audit tiene conto di quanto previsto dagli standard professionali diffusamente accettati. La funzione Audit comunica in via diretta i risultati degli accertamenti e delle valutazioni agli Organi aziendali. La funzione Audit, per svolgere adeguatamente i propri compiti, ha accesso a tutte le attività della

Capogruppo e delle Società del Gruppo, comprese quelle esternalizzate, svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. La funzione Audit intrattiene i rapporti con le Autorità di Vigilanza secondo quanto disciplinato dalla normativa interna.

La Funzione Rischi è a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco BPM spa; il suo responsabile accede direttamente all'Organo con funzione di supervisione strategica e all'Organo con funzione di controllo e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

La funzione Rischi di Capogruppo assume il ruolo di funzione di controllo dei rischi ai sensi della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, assicura il coordinamento funzionale dei presidi di controllo dei rischi delle Società del Gruppo e presidia - a livello di Gruppo ed in modo integrato - i processi di governo e controllo (Enterprise Risk Management), sviluppo e misurazione dei rischi (Risk Models) e il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (Validazione Interna).

La Funzione Rischi e le strutture che in essa operano sono indipendenti dalle funzioni e attività operative. In particolare provvedono a:

- proporre e sviluppare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di competenza;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi di competenza da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio e dei relativi assorbimenti di capitale, verificando l'attuazione degli indirizzi e delle politiche definite in materia di gestione dei rischi di competenza e il rispetto delle soglie definite all'interno del Risk Appetite Framework di Gruppo;
- garantire lo sviluppo ed il miglioramento continuativo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi - di Primo e Secondo Pilastro, in condizioni ordinarie e stressate - anche attraverso progetti finalizzati all'implementazione e attuazione dei modelli avanzati, all'allineamento agli standard che tempo per tempo si vanno affermando a livello internazionale, al recepimento delle normative e direttive di Vigilanza nonché allo sviluppo di presidi sempre più efficaci;
- presidiare il processo di convalida dei modelli interni utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- presidiare il processo di verifica, mediante controlli di secondo livello, del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, e di valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Le attività di competenza del responsabile della Funzione Rischi consistono inoltre nell'agevolare gli Organi aziendali nello svolgimento dei rispettivi compiti in materia di Sistema dei Controlli Interni, attraverso:

- la tempestiva e coordinata intercettazione di tutte le informazioni rilevanti ai fini della quantificazione e gestione dei rischi;
- una più integrata capacità di elaborare, sistematizzare e contestualizzare le informazioni acquisite e di effettuare valutazioni (sia in termini di rischio che di valore degli asset) in modalità indipendente da altre istanze;
- una rappresentazione di sintesi (integrata) dei rischi aziendali e, quindi per questa via, una maggiore comprensione, da parte degli Organi Aziendali, delle principali problematiche evidenziate dal sistema dei controlli interni di secondo livello;
- l'adozione di interventi correttivi tempestivi e coerenti con le problematiche e le relative priorità evidenziate dalle Funzioni di Controllo interno di secondo livello.

La funzione di Validazione Interna, collocata a diretto riporto della funzione Rischi, è volta a presidiare in modo indipendente i processi di validazione interna dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, valutare il rischio di modello implicito nelle metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, effettuare i controlli finalizzati alla validazione del calcolo dei requisiti patrimoniali e validare i modelli di pricing.

La funzione Compliance di Capogruppo è a riporto gerarchico dell'Amministratore Delegato e presiede alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, secondo un approccio basato sul rischio, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. A tal fine la funzione di conformità alle norme ha accesso a tutte le attività della Capogruppo e delle Società del Gruppo, centrali e periferiche, e a qualsiasi informazione necessaria, anche attraverso il colloquio diretto con il personale. Accede direttamente all'Organo con funzione di supervisione strategica e all'Organo con funzione di controllo e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

La funzione Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità per le norme più rilevanti che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore, e per quelle norme per le quali non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della Capogruppo e delle Società del Gruppo. Con riferimento ad altre normative per le quali sono previste forme specifiche di Presidio Specialistico, i compiti della funzione Compliance - in base ad una valutazione dell'adeguatezza dei controlli specialistici a gestire i profili di rischio di non conformità - sono graduati e la stessa funzione Compliance è comunque responsabile (in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate) della:

- definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità;
- individuazione delle relative procedure;
- verifica dell'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità.

La funzione Compliance assume anche le responsabilità definite all'interno del Regolamento congiunto Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni in termini di controllo di conformità e relativo reporting in materia di servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio (art. 16).

La funzione Antiriciclaggio di Capogruppo è collocata all'interno della funzione Compliance e riferisce direttamente agli Organi aziendali per gli ambiti di competenza. Presidia, nella piena autonomia di controllo, il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, nonché le segnalazioni di operazioni sospette. Assolve alle attività previste dalla normativa in capo al responsabile della funzione Antiriciclaggio e al Delegato Segnalazione Operazioni Sospette (SOS).

Attività di miglioramento del sistema di gestione e controllo dei rischi

Il Gruppo Banco BPM ha avviato nel tempo molteplici attività progettuali volte al miglioramento del proprio sistema di gestione e controllo dei rischi. In particolare il Gruppo risulta ad oggi autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento ai seguenti rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012): il perimetro riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco BPM spa. Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di prima validazione AIRB permane l'applicazione, a fini prudenziali, dell'approccio regolamentare standard. Nel corso del 2017 il Gruppo Banco BPM ha presentato alla Banca Centrale Europea richiesta di estensione, con contestuale model change sulla definizione di default e aggiornamento delle serie storiche, dei modelli interni avanzati (AIRB) al portafoglio Corporate e Retail della BPM S.p.A. e di uso del modello EAD limitatamente al perimetro Retail, per il relativo calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. In tal contesto, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione da BCE all'uso di suddetti modelli a fini segnalatori nel primo trimestre del primo semestre 2018, a valere sulle segnalazioni a partire da gennaio 2018;
- rischio di mercato (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2007 per Banca Akros e del 30 giugno 2012 per Banco BPM spa e Banca Aletti). Nel corso del 2018, è stata effettuata l'estensione del modello interno di Capogruppo a Banca Akros. Il perimetro è, al momento, il rischio generico e specifico dei titoli di capitale e il rischio generico dei titoli di debito per il portafoglio di negoziazione. L'autorizzazione all'utilizzo del modello interno di Capogruppo per i rischi di mercato a Banca Akros è stata concessa a decorrere dalla Final Decision (lettera del 20/08/18, susseguente all'ispezione TRIM), ma con una "Limitation" che consiste nell'applicazione di un Add-On del 30% sul requisito patrimoniale in oggetto, con un minimo di 8 mln, fino al completo adempimento dell'Obligation 18. È stata richiesta inoltre l'autorizzazione per l'estensione al rischio di cambio del portafoglio di negoziazione del modello interno di Capogruppo sul rischio di mercato: tale autorizzazione risulta subordinata alla risoluzione di uno specifico Finding (Obligation 19) evidenziato dall'autorità di Vigilanza a seguito dell'ispezione TRIM (Target Review Internal Model), per cui è stata inoltrata a novembre 2018 la certificazione prodotta dalla Funzione Audit con riferimento all'action plan posto in essere dalla società al fine della risoluzione del Finding stesso. Nel 2018 sono state avviate le attività progettuali legate all'estensione del modello interno al rischio specifico dei titoli di debito e al rischio cambio del Banking Book;
- rischio operativo: l'ex Gruppo Banco Popolare ha adottato la metodologia avanzata AMA (Advanced Measurement Approach) sul primo perimetro di validazione (relativo alle società Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management, con prima segnalazione giugno 2014) e sul perimetro di roll-

out condiviso con il Regulator (riferito ai segmenti di operatività Aletti Gestielle SGR e Divisione Leasing BP - ex Banca Italease, prima segnalazione al 30 giugno 2016). L'ex Gruppo BPM ha adottato per le società rilevanti del Gruppo (Capogruppo e tutte le società che nel tempo sono state in essa incorporate, Banca Akros e ProFamily) la metodologia standardizzata (Traditional Standardised Approach) a partire dal 2008. Le altre società residuali dei due ex-Gruppi hanno adottato dal 2008 la metodologia BIA (Basic Indicator Approach). Dalla data di fusione il Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla Vigilanza Europea a utilizzare ai fini regolamentari l'utilizzo combinato dell'approccio AMA (Advanced Measurement Approach), relativamente al perimetro validato ex Gruppo Banco Popolare (segmenti ex-Banco Popolare della Capogruppo, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management), del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) sul perimetro ex Gruppo Banca Popolare di Milano (segmenti della ex-Capogruppo BPM Scarl, ex-BPM SpA, ProFamily e Banca Akros) e BIA (Basic Indicator Approach) per le altre società residuali che compongono il Gruppo Banco BPM. Il Gruppo Banco BPM ha avviato nel corso del 2017 un progetto di estensione ai metodi avanzati sulla componente ex-BPM, per finalità gestionali. A far data dalla segnalazione del 30 giugno 2018, in coerenza con la decisione adottata dalla BCE sul tema, i segmenti private banking della ex-BPM SpA e di Banca Akros, confluiti in Banca Aletti, hanno adottato la metodologia avanzata. A far data dalla segnalazione del 31 dicembre 2018, in coerenza con la decisione adottata dalla BCE sul tema, i segmenti di Corporate & Investment banking di Banca Aletti, confluiti in Banca Akros, sono soggetti al metodo standardizzato (TSA).

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo Banco BPM persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, con lo scopo di presidiare e governare l'evoluzione del posizionamento del Gruppo, in coerenza con gli indirizzi di RAF e degli obiettivi di budget e piano industriale, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con la clientela;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo e univoco di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e per le singole società, il modello organizzativo assegna alla Funzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Funzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

La Funzione Rischi della Capogruppo ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e stressata nonché il rispetto delle soglie RAF, dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo. In particolare, la Funzione è incaricata di sviluppare, gestire e ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco BPM, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

Sono qui descritte le politiche di gestione del rischio di credito di Gruppo, principalmente impiegate sul sistema interno di rating. Tuttavia, si sottolinea che il rating interno non è al momento applicato per fini regolamentari e gestionali al perimetro di Akros.

2.1 Aspetti organizzativi

Il Gruppo governa il rischio di credito attribuendo specifiche responsabilità agli Organi, alle funzioni e ai Comitati di Capogruppo e delle Società controllate, coerentemente con il proprio Sistema dei Controlli Interni e sulla base di un modello organizzativo che prevede il presidio accentrato presso la Capogruppo al fine di esprimere un indirizzo e un governo unitario nella gestione dei rischi stessi.

Le politiche di governo del rischio di credito rappresentano il quadro di riferimento per l'operatività delle strutture deputate alla gestione del rischio, sono aggiornate annualmente nell'ambito del RAF e indirizzano le politiche creditizie in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale, del profilo di rischio atteso e del contesto esterno.

Come richiesto dalla normativa di vigilanza, il Gruppo ha definito, internamente, il processo di gestione ex-ante delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e il presidio sulle grandi esposizioni, disciplinato dallo specifico regolamento aziendale in materia.

La Capogruppo definisce le politiche creditizie di Gruppo, in parallelo con il processo di budget e in coerenza con le strategie, la propensione al rischio e gli obiettivi economici approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Per la misurazione del rischio di credito nelle sue diverse accezioni e componenti, il Gruppo adotta modelli e metriche sviluppati in conformità con la normativa di vigilanza, orientati a assicurare una sana e prudente gestione delle posizioni di rischio assunte e a rispettare i requisiti regolamentari, valutando anche l'effetto di variazioni di scenario cui è esposto il portafoglio creditizio.

Tali modelli devono essere sottoposti a backtesting e stress testing periodico al fine di garantirne la robustezza statistica e la prudenzialità, convalidati da una unità operativa indipendente rispetto alla funzione deputata al loro sviluppo, oggetto di revisione almeno annuale da parte della Funzione Audit.

In ottica regolamentare, gli attivi ponderati per il rischio di credito (RWA) sono determinati con metodologia basata su rating interni (AIRB Approach) sui segmenti/parametri di rischio validati dagli Organi di Vigilanza e con Approccio Standard per le altre esposizioni, in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo.

I modelli sono soggetti a calibrazione periodica dei parametri di rischio.

Il processo di sviluppo e aggiornamento/"model change" dei modelli di rating è costituito dall'insieme delle attività e procedure volte a definire, in fase iniziale o di successivo aggiornamento, i modelli di rating applicabili alle esposizioni creditizie, cioè modelli statistici o esperienziali finalizzati a supportare le valutazioni creditizie effettuate dalle Società del Gruppo Bancario e a consentire la determinazione dei requisiti patrimoniali della stessa a fronte del rischio di perdite inattese.

Con riferimento ai segmenti validati, sono presenti:

- cinque modelli di rating (4 per la clientela Imprese, 1 per i Privati), che utilizzano informazioni di bilancio, andamentali e qualitative (Imprese) e sociologiche/andamentali (Privati), calibrati secondo un approccio di lungo periodo (Through-the-Cycle), allo scopo di neutralizzare possibili impatti derivanti da una fase espansiva o recessiva del ciclo economico;
- due modelli di LGD performing (1 per la clientela Imprese, 1 per i Privati).

In ottica gestionale, la misurazione della perdita inattesa sul rischio di credito avviene quantificando il capitale economico attraverso l'applicazione di un modello di portafoglio Credit VaR.

L'elemento centrale dei modelli di misurazione del rischio di credito è costituito dal Sistema di Rating, ovvero un insieme strutturato e documentato di metodologie, processi organizzativi e di controllo e modalità di organizzazione delle basi dati che consente la raccolta e l'elaborazione delle informazioni rilevanti per la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità di una controparte e delle singole operazioni creditizie.

Il sistema di rating è integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale, rivestendo una funzione rilevante nei seguenti processi di Gruppo:

- Politiche creditizie;
- Pianificazione commerciale;
- Pianificazione del capitale;
- Risk Appetite Framework;
- Pricing dei prodotti;

- Concessione del credito;
- Monitoraggio e gestione del credito;
- Provisioning;
- Misurazione e controllo del rischio;
- ICAAP e ILAAP;
- Gestione del sistema premiante;
- A.Ba.Co. (altri strumenti di funding).

Le modalità di utilizzo gestionale del rating nei diversi processi aziendali sono disciplinate nelle normative tempo per tempo emanate relative ai suddetti ambiti. L'impianto normativo posto a presidio del rischio di credito, sviluppato in coerenza con gli standard aziendali, si basa su specifici Regolamenti e Norme di Processo, in particolare il Regolamento in materia di rischi di credito e di controparte e il Regolamento dei Limiti di autonomia e delle facoltà per la concessione e la gestione del credito.

I principi definiti nei Regolamenti emanati sono applicati e inseriti nella scrittura della normativa in forma organica, per i processi compresi nella tassonomia aziendale.

I processi di concessione del credito garantiscono un'adeguata, obiettiva e omogenea valutazione del merito creditizio e dei rischi, attraverso l'utilizzo del rating per indirizzare le fasi decisionali.

In particolare i rating sono utilizzati per la definizione della competenza deliberativa attraverso una metodologia di ponderazione basata sulla valutazione di merito creditizio di ciascuna controparte, sintetizzata dal rating, nonché sui fattori di contenimento del rischio assunto.

La valutazione dei rischi già assunti o da assumere è effettuata nei confronti del singolo cliente e del Gruppo di Rischio, cioè l'insieme dei soggetti collegati attraverso i legami considerati per il censimento dei Gruppi Economici nonché quelli di cointestazione e di coobbligazione, con riferimento all'intero Gruppo Bancario.

I criteri di attribuzione delle responsabilità ai diversi soggetti/unità organizzative che partecipano al processo di concessione del credito sono ispirati a principi di separatezza al fine di garantire indipendenza di giudizio e prudenza nell'assunzione dei rischi.

A questo fine, nell'ambito delle attività previste nel processo di concessione del credito, sono chiaramente distinti i ruoli del "Proponente", del "Deliberante" e dell'eventuale "Organo intermedio esprimente parere".

Nel caso di clientela "non residente", l'assunzione di "Rischi di Credito", "Rischi di Consegna", di "Rischi di Collocamento" e di "Rischio di Evidenza" deve essere soggetta alla preventiva verifica del rispetto del plafond autorizzato per "Rischio Paese".

La Norma "Autorizzazione, monitoraggio e gestione degli sconfinamenti e/o scaduti" definisce le attività di costante monitoraggio che il Gestore deve effettuare nella gestione della relazione con riferimento agli sconfinamenti, alle rate scadute e non pagate ed agli utilizzi a fronte di fidi scaduti o ridotti.

La gestione degli sconfinamenti è accompagnata da apposita procedura che ha reso più efficiente l'accesso ai dati relativi alle posizioni nella situazione definita "past due in corso di formazione", permettendo consultazioni attuali e storiche delle informazioni disponibili sino al dettaglio del singolo rapporto, nonché di ottenere elenchi in funzione di criteri di selezione parametrici a scelta dell'utente.

L'identificazione del credito forborne è effettuata nell'ambito del processo di concessione del credito e, conseguentemente, mediante le funzionalità della PEF.

L'individuazione dei crediti forborne è svolta con riferimento sia alle posizioni in bonis inserite nella watch list, sia a quelle classificate a credito deteriorato, per le quali siano riscontrati lo stato di difficoltà finanziaria (tale stato è oggettivo per le posizioni classificate a credito deteriorato) e la concessione di una tolleranza.

Al Gestore della relazione, nel ruolo di "Proponente", è attribuita la responsabilità di:

- svolgere la valutazione relativa alla situazione di difficoltà finanziaria del cliente. Per formare un giudizio di merito sono utilizzate tutte le informazioni dell'istruttoria impiegate per l'analisi del merito creditizio in PEF, ivi compresa una specifica check list integrativa differenziata tra Imprese e Privati;
- valutare la concessione in proposta con riferimento alla sua natura di forbearance;
- attestare nel sistema informativo la propria valutazione in merito alla situazione di difficoltà finanziaria o meno del cliente ed all'identificazione o meno della concessione in proposta come misura di forbearance.

All'Organo intermedio esprimente parere è richiesta la condivisione delle valutazioni del Proponente.

Agli Organi Deliberanti è attribuita la responsabilità di attestare la coerenza o l'incoerenza della valutazione formulata dal Proponente.

L'evidenza espressa in sede di delibera sulla singola linea di credito identifica automaticamente tutti i rapporti ad essa collegati come "forborne"

Una volta classificate come forborne, le esposizioni sono gestite nell'ambito dei processi di riferimento ("Monitoraggio e gestione del credito deteriorato" per le "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" e "Monitoraggio e gestione del credito: watch list" per le "Altre esposizioni oggetto di concessioni").

Le decisioni in merito alla cessata condizione di credito forborne, od alla riclassificazione "in bonis" delle "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate", sono assistite dal sistema informativo.

In merito sono automaticamente evidenziate le posizioni che superano i parametri oggettivi definiti dalla normativa EBA e le proposte sono oggetto di un processo strutturato che consente l'esame e la storicizzazione di tutti gli elementi di valutazione disponibili.

La riclassificazione a maggior rischio dell'esposizione "in bonis", già precedentemente oggetto di concessione di tolleranza, è automatica al verificarsi degli eventi definiti dalla normativa EBA.

Il Rischio Paese, che identifica i fattori di rischio ascrivibili alla situazione politica, macroeconomica, istituzionale e legale di un Paese estero, viene considerato, con riferimento a tutte le operazioni di natura commerciale e finanziaria, nel caso la controparte sia residente o abbia sede in un Paese estero. Il rischio Paese è incentrato su due elementi principali:

- il rischio politico, ovvero l'insieme dei fattori riguardanti il sistema politico e istituzionale che possono influenzare la volontà di un Paese di onorare i propri impegni;
- il rischio di trasferimento, ovvero l'insieme dei fattori economici che possono influenzare la possibilità che un determinato Paese possa stabilire, come elemento della propria politica economica, dei limiti al trasferimento dei capitali, dividendi, interessi, commissioni o royalties nei confronti di creditori e/o investitori stranieri.

Nel caso di clientela "non residente", l'assunzione di "Rischi di Credito", "Rischi di Consegna", di "Rischi di Collocamento" e di "Rischio di Evidenza" deve essere soggetta alla preventiva verifica del rispetto del plafond autorizzato per "Rischio Paese".

Con riferimento al Rischio di Trasferimento, si segnala che tale rischio è incluso nei portafogli creditizi che utilizzano rating ECAI (esposizioni verso Stati ed Amministrazioni centrali, Intermediari vigilati e Corporate non residenti). Il perimetro residuale (clientela non residente sprovvista di ECAI), di ampiezza limitata, è monitorato periodicamente dalla Funzione Rischi della Capogruppo.

Le strutture organizzative della Funzione Crediti e dei Crediti delle Direzioni Territoriali sono definite in aderenza ai processi di concessione, di monitoraggio e di gestione del credito.

Inoltre, il Responsabile della struttura Crediti di Direzioni Territoriali riporta funzionalmente al Responsabile della Funzione Crediti ed il Responsabile Crediti di Area Affari, a sua volta, riporta funzionalmente al Responsabile della struttura Crediti di Direzione Territoriale.

Sotto il profilo delle procedure e strumenti a supporto dei processi si evidenziano in particolare:

- nei processi di "Concessione del Credito" la procedura Pratica Elettronica di Fido (PEF) supporta la Rete nelle fasi di istruttoria, proposta, delibera e perfezionamento e calcola automaticamente la competenza deliberativa;
- la Pratica Elettronica di Fido (PEF) web based supporta il processo di concessione del credito con uno specifico work flow a gestione parametrica e consente la tracciatura di ogni momento del processo di istruttoria – proposta - inoltro agli Organi superiori e delibera, nonché il controllo automatico dei documenti richiesti e della validità degli elementi di valutazione;
- per gli interventi a favore della clientela "Privati", "Piccole Imprese" e "Piccoli Operatori Economici" sono utilizzati motori decisionali (ScoPri, Transact), a supporto della finanziabilità dell'operazione proposta, che definiscono una valutazione sintetica a rischiosità crescente;
- il processo di monitoraggio e gestione del credito "in bonis" è assistito da apposita procedura, su piattaforma web, dotata di funzionalità che permettono, oltre che l'intercettazione automatica delle posizioni e la classificazione in watch list, anche di seguirne la gestione e verificare il rispetto delle decisioni assunte; l'intercettazione delle posizioni avviene sia per il superamento delle soglie riferite a parametri specifici sia attraverso l'utilizzo di un indicatore automatico, calcolato mensilmente, in grado di produrre una valutazione sintetica dell'andamento della relazione; tale indicatore è interrogabile sia con riferimento al singolo mese di elaborazione, sia come indicatore medio di periodo (ultimi sei mesi) ed integrato nei processi del credito quale parametro di evidenza;
- a supporto dei processi di monitoraggio e gestione del credito deteriorato, differenziati in funzione dello stato (Past Due e Incagli; Ristrutturati; Sofferenze) è stata creata una nuova procedura "Pratica Elettronica di Gestione – PEG";
- i processi di valutazione del credito sono attuati mediante procedura informatica "SUITE IFRS9".

La Funzione Crediti, con periodicità trimestrale – in concomitanza con la pubblicazione dei dati trimestrali di bilancio – predispose un report direzionale che contempla una serie di viste di sintesi circa le principali dimensioni del credito; in particolare, la reportistica si compone di focus riferiti a: scenario nazionale; distribuzione impieghi del Gruppo; distribuzione settoriale degli impieghi; distribuzione per classi di rating; evoluzione degli impieghi; focus sui mutui ai Privati – Famiglie consumatrici.

La Funzione Rischi produce con cadenza mensile la reportistica “Rischio di Credito – modello di portafoglio” in cui sono riportate le evidenze con viste di gruppo, per società, settore economico e area geografica.

È stata avviata inoltre, con frequenza mensile, la produzione di un documento di sintesi relativo all’andamento complessivo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro, a supporto della periodica reportistica integrata dei rischi del Gruppo, finalizzato a monitorare l’evoluzione del capitale economico e rendicontare le opportune evidenze agli Organi aziendali.

In Banca Akros a ulteriore presidio del rischio di credito e di controparte è in essere l’Ufficio Credito che svolge anche il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, con riferimento sia alle esposizioni creditizie propriamente dette, sia alle esposizioni creditizie in termini di mark-to-market exposure (rischio controparte), oltre ad una verifica delle garanzie in essere e dei crediti non performing.

Inoltre, proprio per la sua attività caratteristica di Investment Bank, esiste un Comitato Fidi delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca a definire limiti operativi per attività in derivati e limiti di affidamento per cassa (di seguito per entrambi: limiti di affidamento). Tali limiti di affidamento vengono rivisti almeno annualmente per ciascun cliente e/o controparte o gruppo di appartenenza. La politica di assunzione, gestione e controllo del rischio di credito e di controparte è definita, entro i limiti stabiliti dalla Capogruppo nell’ambito del Risk Appetite Framework (RAF), dal Consiglio di Amministrazione della Banca, che ha delegato il Comitato Fidi entro determinati limiti di affidamento, a seconda della tipologia di operazioni, per gruppo o cliente/controparte, e, per limiti inferiori, ha attribuito specifiche deleghe, con obbligo di ratifica da parte del Comitato Fidi. Per limiti superiori a quelli delegati dal Consiglio di Amministrazione al Comitato Fidi di Banca Akros, gli affidamenti sono sottoposti per un parere tecnico, non vincolante, al Comitato Fidi della Capogruppo e successivamente, se superiori anche ai poteri delegati al Comitato Fidi, sono sottoposti alla delibera del Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Consiglio di Amministrazione approva le metodologie di misurazione del rischio di credito, di controparte e di controllo andamentale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo Banco BPM si avvale di un articolato insieme di strumenti per concedere e gestire il credito e per monitorare l’andamento della qualità del portafoglio.

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di concessione del credito, di erogazione dei prodotti creditizi e di monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla definizione delle linee guida in materia di politiche Creditizie, alla determinazione degli Organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull’applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a determinare l’intercettazione automatico del processo di monitoraggio e gestione (Watch list).

Il Sistema interno di rating, strutturato sulla base dei parametri di rischio PD (probability of default), LGD (loss given default), EAD (exposure at default), oltre a essere utilizzato per la valutazione della controparte in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell’affidamento, viene utilizzato anche nel processo di svalutazione collettiva dei crediti in bilancio, in ottemperanza ai principi contabili IFRS9 in vigore da gennaio 2018.

Le classificazioni delle posizioni a credito deteriorato è effettuata in conformità con i criteri definiti dall’EBA.

La gestione dei crediti deteriorati nel Gruppo è basata, in via prevalente, su un modello che assegna a risorse specializzate la gestione di un insieme definito (portafoglio) di posizioni. In particolare il Gruppo a inizio anno si è dotato di un’unità dedicata alla gestione delle posizioni in sofferenza, anche attraverso la cessione di portafogli, denominata NPL Unit, coerentemente con quanto previsto dalle linee guida del Piano Strategico 2016-2019. La funzione NPL, a riporto dell’Amministratore Delegato, ha come obiettivo primario la gestione dei crediti in sofferenza con l’obiettivo di ottimizzare l’efficienza e la velocità di recupero e di creare opportunità di massimizzazione di valore.

La valutazione del credito finalizzata a determinare l’ammontare della previsione di perdita dei crediti deteriorati prevede modalità differenziate in relazione allo status e alla dimensione dell’esposizione. Le previsioni di perdita valutate analiticamente dal gestore sono periodicamente sottoposte a revisione.

Per la fotografia dei crediti deteriorati del Gruppo al 31 dicembre 2018 si rimanda a quanto già illustrato nell’ambito della precedente sezione di commento dei Risultati del periodo.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è inoltre condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco BPM, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente. Per un approfondimento delle caratteristiche generali di tale modello si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "F. Modelli per la misurazione del rischio di credito".

Per le altre esposizioni - diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis - il controllo dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di Vigilanza (Standard).

Per Banca Akros il processo di affidamento si estrinseca sia nella concessione di finanziamenti per cassa prevalentemente garantiti sia nella concessione di limiti per l'operatività in strumenti derivati OTC, articolati in termini di linea NCDE (Not Collateralized Derivatives - rapporti senza collateral) e linea FCSA (rapporti con collateral) nel caso di attività coperta da Credit Support Annex. La linea NCDE è rappresentata da un equivalente creditizio, il cui utilizzo è legato al valore nozionale dell'operazione, alla sua durata e alla tipologia di strumento finanziario OTC.

Per le operazioni su titoli di debito e/o di capitale eseguite con una controparte, i limiti operativi, stabiliti in termini nominali, sono rappresentati dal controvalore complessivo delle operazioni cumulate nel periodo di liquidazione/settlement. Vengono concessi limiti anche per l'operatività intra day, che rappresenta l'attività, svolta tipicamente da specifici clienti professionali arbitraggisti, di acquisto e vendita di strumenti finanziari durante la stessa giornata di negoziazione.

Per gli strumenti finanziari derivati regolamentati, conclusi con la clientela professionale, il limite operativo si basa sui margini iniziali richiesti dalle diverse Clearing House, il cui calcolo è simulato in tempo reale durante la stessa giornata di negoziazione. In termini nominali viene inoltre espresso un limite operativo all'attività di regolamento/compenso delle operazioni di compravendita di strumenti finanziari svolta per conto di specifici clienti professionali, non necessariamente legata al ruolo di Banca Akros quale negoziatore.

I predetti limiti sono definiti per singolo cliente e/o controparte, o gruppo di appartenenza, sulla base dello specifico rischio di credito e controparte, misurato attraverso analisi qualitative e quantitative, anche avvalendosi di eventuali rating esterni e/o di rating interni elaborati dalla Capogruppo.

Gli operatori di Front Office dispongono di postazioni con visibilità dei limiti assegnati tramite lo stesso sistema informativo utilizzato dall'Ufficio Credito e sono tenuti, prima di porre in essere le operazioni, a verificarne il rispetto.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Il principio contabile IFRS 9 "Financial Instruments", pubblicato nel Luglio 2014 dall'International Accounting Standards Board (IASB), definisce i nuovi *Impairment Requirements* in vigore a partire dal 1° Gennaio 2018. Il Principio prevede un modello di determinazione della perdita attesa, che mira a rilevare nell'immediato le perdite previste nel corso della vita di uno strumento creditizio (cd. Modello delle "Expected Credit Losses - ECL"). In particolare, rispetto alla precedente normativa IAS 39, che si fondava sul modello delle "Incurred Losses", l'IFRS 9 prevede la contabilizzazione delle perdite attese prima dell'emergere di un *trigger event*. Questo permette di effettuare delle valutazioni di rischio di credito basate non solo sul corredo informativo storico, ma integrando il calcolo delle perdite attraverso l'utilizzo di informazioni "forward looking" (indicative degli sviluppi attesi).

La principale innovazione introdotta dall'IFRS 9 consiste nel calcolare delle perdite attese *lifetime* per tutte le posizioni che, rispetto alla data di *origination* (ovvero la data di accensione del rapporto), abbiano presentato un cosiddetto SICR, "significativo incremento del rischio di credito"¹. Ciò significa che, per tali posizioni, sarà necessario stimare le perdite attese che possono verificarsi per tutta la vita dello strumento finanziario (e non solo per il primo anno dello stesso come richiesto dal precedente standard IAS 39). Il calcolo delle perdite attese *lifetime* richiede quindi la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria.

Con il nuovo modello di *impairment* non sarà più necessario il verificarsi di obiettive evidenze di deterioramento per rilevare le perdite, in quanto l'ammontare di perdite attese viene aggiornato ad ogni data di riferimento (*reporting date*) allo scopo di riflettere le variazioni del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale (*origination date*).

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di perdita attesa IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti su crediti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, *trade receivables*, *contract assets and lease receivables*, rilevati al costo ammortizzato (AC) o al *fair value through other comprehensive income* (FVOCI) e le esposizioni fuori bilancio (*financial guarantees e loan commitments*).

¹ International Financial Reporting Standard 9; 5.5.3.

Le categorie di esposizioni definite nel precedente framework IAS 39 (esposizioni in bonis e deteriorate) sono state integrate mediante l'introduzione di una nuova categoria "intermedia" costituita dalle posizioni in bonis che hanno registrato "Significant increases in credit risk since initial recognition – (SICR)". In particolare, in base alla nuova definizione, il portafoglio delle attività finanziarie del Gruppo Banco BPM è stato suddiviso in tre *Stage* (o *Bucket*) per i quali è prevista una diversa metodologia per il calcolo delle *Expected Credit Losses (ECL)*:

- Stage 1: esposizioni in bonis, misurate in base all'ECL 12 mesi, per le quali non si è registrato un Significativo Incremento del Rischio di Credito;
- Stage 2: esposizioni in bonis, misurate in base all'ECL *lifetime*, per le quali si è registrato un Significativo Incremento del Rischio di Credito;
- Stage 3: esposizioni deteriorate, misurate in base all'ECL *lifetime*.

Il processo decisionale di classificazione in *Stage*, detto *staging*, valuta la presenza di incrementi di rischiosità alla data di reporting rispetto alla data di apertura della posizione (*inception date* o *origination date*).

La valutazione può essere effettuata mediante due metodi distinti: criteri quantitativi basati su modelli statistici (c.d. modelli di *staging*), e criteri qualitativi basati su indicatori qualitativi della rischiosità (i.e. *backstop*), che integrano l'uso dei modelli di *staging* al fine di cogliere eventuali peggioramenti del merito creditizio che non vengono colti dall'applicazione del modello statistico.

I *criteri quantitativi*, testano la presenza di aumenti significativi della rischiosità basati sulla definizione di opportune soglie interne di variazione tra la probabilità di default rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la probabilità di default rilevata alla data di valutazione. Il superamento di tali soglie è ritenuto espressivo di un significativo incremento del rischio di credito.

Dette soglie sono variamente declinate per le seguenti tre tipologie di attività finanziarie:

- esposizioni creditizie verso la clientela non rappresentate da titoli di debito (crediti verso clientela);
- esposizioni creditizie verso banche non rappresentate da titoli di debito (crediti verso banche);
- titoli di debito;

in funzione delle loro caratteristiche peculiari, in termini di forma tecnica e tipologia di controparte, che giustificano differenti sistemi di monitoraggio della qualità del credito.

In aggiunta, per le esposizioni creditizie verso la clientela e verso banche, laddove rilevanti, sono considerati i seguenti ulteriori fattori:

- *Criteri qualitativi assoluti* che, tramite l'identificazione di una soglia assoluta di rischio o *trigger event*, discriminano tra le transazioni che devono essere classificate nello Stage 2 in base ad informazioni rilevanti presenti internamente al Gruppo (come ad esempio specifiche informazioni di rischio desunte dalla *watchlist* e ricavabili dalla concessione di misure di *forbearance*) e le transazioni da classificare nello Stage 1 in quanto non si rilevano le medesime informazioni di rischio;
- *Backstop indicators*, come, ad esempio, la presenza di un significativo scaduto/sconfinamento continuo maggiore di 30 giorni. Il principio contabile *IFRS 9* fornisce una presunzione relativa (*rebuttable presumption*) sul fatto che il rischio di credito debba considerarsi aumentato in modo significativo dopo la rilevazione iniziale quando i pagamenti contrattuali siano scaduti da oltre 30 giorni. E' comunque ammesso di non riconoscere un SICR, nonostante i giorni di scaduto superiori a 30 giorni, qualora la mancata classificazione nello Stage 2 sia supportata da presupposti ragionevoli e sostenibili.

Il Gruppo Banco BPM ha scelto di adottare un modello di riclassificazione tra Stage 2 e Stage 1 di tipo simmetrico: nei casi in cui le condizioni scatenanti il SICR cessino di sussistere ad una data di valutazione successiva, lo strumento finanziario torna ad essere misurato in base alla ECL a 12 mesi, determinando eventualmente una ripresa di valore a conto economico.

Per le posizioni in bonis classificate in Stage 2, in quanto interessate da una misura di *forbearance*, il passaggio a Stage 1 dovrà essere operato in coerenza con le regole che definiscono la cessazione dell'attributo di "forbearance", in linea con quanto stabilito dall'ITS dell'EBA su "Forbearance and Non-Performing exposure", omologato con Regolamento UE 2015/227.

Si precisa, infine, che in caso di rientro in bonis dallo Stage 3, non è previsto alcun passaggio obbligatorio dei rapporti della controparte nello Stage 2, ma la classificazione negli stadi del bonis (Stage 1 o Stage 2) sarà automatica e dipendente dall'eventuale presenza o meno dei segnali di intercettamento dello Stage 2.

Il principio guida dell'*expected credit loss (ECL) model* è quello di riflettere la tendenza generale al deterioramento o al miglioramento del merito creditizio degli strumenti finanziari. L'ammontare di perdite attese su crediti da

accantonare dipende dall'entità del deterioramento della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale. L'*IFRS 9* definisce le perdite su uno strumento finanziario come il *present value* della differenza tra i *cash flow* contrattuali che sono dovuti all'Entità ed i *cash flow* che l'Entità si aspetta di ricevere. La perdita attesa *lifetime* (ECL) è definita quindi come il valore attuale atteso delle perdite (ottenute dal prodotto tra esposizione residua e LGD come tasso di perdita) risultanti da tutti i possibili eventi di default sull'orizzonte temporale considerato, pesati per la probabilità di default (PD).

Per le attività finanziarie classificate come Stage 1, l'ECL andrà calcolata su un orizzonte temporale pari a 12 mesi (cd. 12-month ECL). La misurazione dell'ECL a 12 mesi prevede il calcolo delle perdite che si registrerebbero nel caso in cui il debitore entri in default nei successivi dodici mesi ponderandole per la probabilità che tale evento si verifichi. Diversamente, per le attività classificate in stage 2 e 3 si procederà alla misurazione della perdita attesa multiperiodale (c.d. Lifetime ECL). Quest'ultima sarà calcolata come la media delle perdite che potrebbero manifestarsi a fronte di tutti i possibili eventi di default sull'intera vita dell'attività finanziaria.

La metodologia adottata dal Gruppo Banco BPM per la stima della *PD lifetime* è basata sull'utilizzo delle matrici di migrazione e permette di stimare le probabilità di passaggio a default sull'orizzonte lifetime tenendo conto dei possibili peggioramenti e miglioramenti del merito creditizio della controparte per l'intera durata contrattuale del credito. Come la probabilità di default (PD), anche la loss given default (LGD) deve essere stimata non solo nei 12 mesi successivi alla data di reporting, ma anche negli anni futuri, in modo da consentire il calcolo degli accantonamenti lifetime. La metodologia adottata dal Gruppo Banco BPM per la stima della "*LGD IFRS 9 compliant*" richiede in particolare di passare da un'ottica *Through The Cycle* (TTC) ad una prospettiva Point in Time (PiT) forward looking. L'aspetto Point in Time, garantito dal Gruppo mediante gestione delle matrici di transizione in fase di costruzione di *curve forward lifetime*, è richiesto infatti dalla normativa di riferimento che prescrive di associare ad ogni esposizione la perdita rappresentativa delle condizioni economiche correnti.

Per quanto riguarda l'applicazione della logica "multiscenario" richiesta dall'*IFRS 9*, il testo normativo di riferimento è esplicito circa la necessità di valutare le perdite attese di uno strumento finanziario in maniera unbiased e in modo che esse tengano in considerazione un range di possibili outcome anziché un unico scenario previsivo.

La normativa richiede quindi di ottenere una stima delle perdite attese che dipenda da una molteplicità di scenari economici plausibili ("unbiased"). Questi requisiti normativi sono particolarmente rilevanti per Banco BPM che, adottando modelli non lineari per stimare la relazione tra il tasso di default e le variabili macroeconomiche, si esporrebbe al rischio di una stima "biased" qualora basasse il condizionamento dei parametri attuali su un unico scenario previsionale.

Per rispondere ai requisiti normativi, quindi, è stata sviluppata una metodologia di generazione di scenari macroeconomici multipli e delle loro rispettive probabilità di accadimento che possano essere utilizzate per le stime multiple dei parametri di rischio necessari ad un calcolo delle perdite attese che sia pienamente *IFRS 9 compliant*.

Al fine di determinare gli aumenti significativi del rischio di credito ed il conseguente fondo a copertura perdite su base collettiva, il Gruppo Banco BPM ha ritenuto opportuno raggruppare gli strumenti finanziari in segmenti che presentano caratteristiche di rischio credito comune. L'aggregazione degli strumenti finanziari al fine di determinare se vi siano variazioni del rischio di credito su base collettiva può variare nel tempo, man mano che si rendono disponibili nuove informazioni su gruppi di strumenti finanziari o su singoli strumenti finanziari.

La nozione di inadempienza ("default") è fondamentale ai fini dell'applicazione del modello di impairment in quanto è in grado di influenzare il perimetro della popolazione per il quale l'impairment è misurato sulla base delle perdite attese nei dodici mesi successivi. Viene invece precisato che la definizione di inadempimento utilizzata dal Gruppo Banco BPM ai fini del modello di impairment è coerente con la definizione utilizzata ai fini della gestione del rischio di credito interno, consentendo in tal modo di utilizzare in modo sinergico, con opportuni adattamenti, i parametri di Basilea che poggiano sul concetto di default.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo è da sempre attento all'acquisizione di strumenti a maggior tutela del credito ovvero all'utilizzo di applicativi e tecniche che determinino una riduzione del rischio di credito. A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli oltre alle garanzie personali rilasciate dai fideiussori.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Il sistema di censimento dei beni immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento consente la rivalutazione periodica automatica del valore dei beni ed identifica i beni per i quali ricorrono le condizioni per l'aggiornamento della perizia in linea con i criteri stabiliti dalle Norme vigenti.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto a un costante monitoraggio automatico che permette il confronto tra il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso si registri una significativa riduzione della garanzia stessa.

Per le garanzie costituite da pegno su titoli è operativo un sistema automatico di alert che evidenzia la perdita di valore della garanzia oltre una determinata soglia, evidenziando al gestore della relazione la criticità affinché quest'ultimo possa provvedere con interventi mirati.

Per quanto riguarda Banca Akros i finanziamenti per cassa sono prevalentemente erogati alla clientela a fronte dell'ottenimento di specifiche garanzie o di altre forme di protezione del credito (normalmente con deposito di strumenti finanziari presso la Banca) e, in misura residuale, a banche, nonché a fronte di operazioni di pronti contro termine e prestiti di titoli concluse con banche e clientela.

Il rischio di controparte associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale: "delivery versus payment" e, su alcuni mercati regolamentati, dalla presenza di "clearing house" per i titoli a contante; l'operatività sugli strumenti derivati negoziati su mercati regolamentati è assistita da marginazione giornaliera, secondo le regole di detti mercati.

Per l'operatività su strumenti finanziari derivati OTC con controparti bancarie, finanziarie e, in misura decisamente inferiore, "corporate", a mitigazione del rischio di controparte la Banca applica la sottoscrizione di "accordi bilaterali di compensazione" e/o vincoli su titoli depositati e/o lo scambio di "collateral", prevalentemente in denaro e, in misura residuale, in titoli, con valorizzazioni frequentemente aggiornate.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La classificazione delle posizioni a credito deteriorato è effettuata in conformità con i criteri definiti dall'EBA. In particolare la classificazione a non performing è effettuata:

- in modo automatico, per le posizioni che raggiungono le soglie previste dalle disposizioni dell'Organo di vigilanza in materia di Past Due;
- mediante delibera assunta da un Organo a ciò facoltizzato (i) su proposta generata automaticamente dal sistema informativo, per le posizioni che raggiungono le soglie previste, tempo per tempo, dai processi interni di monitoraggio e gestione del credito, oppure (ii) su proposta di un Organo proponente, per le posizioni che denotano l'insorgenza di eventi pregiudizievoli per la prosecuzione "in bonis" della relazione.

La gestione dei crediti deteriorati nel Gruppo Banco BPM è basata, in via prevalente, su un modello che assegna a risorse specializzate la gestione di un insieme definito (portafoglio) di posizioni.

Le responsabilità di gestione variano in relazione allo stato di classificazione della posizione:

- la gestione delle posizioni classificate a Past Due e a Inadempienze probabili è attribuita, con la sola eccezione delle posizioni inferiori ad una soglia definita, a gestori specialistici che possono essere collocati, a seconda della rilevanza della posizione, presso la Funzione Crediti ovvero presso le strutture Crediti della Rete (Divisioni e Aree Affari). Per tali posizioni, i gestori delle posizioni deteriorate sono responsabili delle scelte gestionali afferenti le posizioni attribuite ai rispettivi portafogli, nel rispetto delle previste facoltà deliberative, ma sono supportati nella gestione amministrativa dai gestori (commerciali) di Rete nel cui portafoglio permane collocata la relazione nonché l'imputazione dei risultati economici conseguiti;
- la gestione delle posizioni classificate a Sofferenze è integralmente attribuita a gestori specialistici dipendenti direttamente dalla nuova unità NPL o, con riferimento a Release SpA, a gestori di quest'ultima.

Un focus specifico merita il modello di gestione delle sofferenze studiato per rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di recupero e derisking di tale portafoglio. In particolare, le regole di assegnazione delle singole posizioni a gestori con competenze specialistiche prevedono l'applicazione di criteri dimensionali e qualitativi che permettono di individuare portafogli gestiti da team specialistici dedicati.

L'assegnazione delle pratiche ai diversi portafogli e le relative lavorazioni sono monitorate con un elevato livello di granularità al fine di evidenziare l'efficacia delle azioni poste in essere e di instradare interventi di portafoglio o relativi a specifici deal che permettano di meglio garantire la realizzazione delle strategie operative secondo gli obiettivi complessivi del Piano di derisking definito.

Oltre alla gestione del processo di recupero, i gestori sono responsabili della valutazione del credito a sofferenza finalizzata a determinare l'ammontare delle previsioni di perdita sulle singole posizioni che presentano un'esposizione complessiva superiore a 300.000 euro. Nell'effettuare tale valutazione, il gestore deve tenere conto di:

- rischio complessivo del cliente e dei rapporti collegati, nonché dell'eventuale gruppo economico di appartenenza;
- situazione di Centrale Rischi con particolare attenzione ai loro eventuali impegni a garanzia di terzi;
- consistenza patrimoniale del debitore e degli eventuali garanti;
- valore del bene posto a garanzia;
- tempo necessario per il recupero del credito.

Per supportare le attività relative agli ultimi due punti, la banca ha stimato su basi empiriche parametri di Haircut, definiti come lo scarto da applicare al valore dei beni posti a garanzia per allinearli all'importo che l'istituto verosimilmente riuscirà ad incassare dopo la loro vendita, e di estensione temporale che il gestore deve tenere in considerazione ai fini della valutazione analitica della posizione a sofferenza. Le previsioni di perdita così ottenute sono periodicamente sottoposte a revisione e continuo monitoraggio.

Il processo sopra descritto non viene applicato alle sofferenze che presentano un'esposizione complessiva pari o inferiore alla soglia di rilevanza di 300.000 euro per le quali si usa il modello di valutazione statistica stimata dalla funzione Rischi.

Con riferimento alle posizioni in Past due e Unlikely to pay (UTP), la valutazione del credito finalizzata a determinare l'ammontare delle previsioni di perdita prevede modalità differenziate in relazione allo status ed alla dimensione della esposizione:

- per le posizioni in Past due a prescindere dall'importo, nonché per quelle a Inadempienze probabili entro prestabiliti limiti di importo, viene applicato forfettariamente il modello di valutazione statistica;
- per le posizioni ad Inadempienze probabili di importo superiore a determinati limiti prestabiliti, le previsioni di perdita vengono valutate analiticamente dal gestore secondo un processo analogo a quello sopra esposto per il portafoglio sofferenze.

Le previsioni di perdita valutate analiticamente dal gestore sono periodicamente sottoposte a revisione.

Sistema dei controlli relativi ai processi del credito

L'assetto del sistema dei controlli relativo ai processi del credito è basato su:

- controlli di I livello (o di linea), diretti ad assicurare il corretto svolgimento dei processi. Rientrano tra i controlli di primo livello i controlli c.d. "automatici", cioè svolti direttamente dalle procedure applicative, i controlli effettuati direttamente dalle strutture operative ed i controlli di tipo gerarchico, attuati nell'ambito della medesima filiera di responsabilità. Sono inoltre attuati controlli di II^a istanza, attraverso le strutture crediti delle Aree Affari, in particolare attraverso il ruolo del "Gestore Qualità del Credito", le strutture di monitoraggio del credito collocate nelle Divisioni, il Servizio Qualità e Controllo del Credito collocato nella Direzione Crediti, l'unità NPL Performance Management per quanto riguarda il portafoglio sofferenze, oltre che attraverso strutture specialistiche per specifici ambiti;
- controlli di II livello (o controlli sui rischi e sulla conformità), in capo alla struttura "Controlli di Secondo Livello" collocata all'interno della funzione Rischi – Enterprise Risk Management. I controlli, svolti in via continuativa, attraverso analisi massive sui portafogli creditizi del Gruppo e attraverso la revisione di singole posizioni - campionate statisticamente o in base allo specifico profilo di rischio - in modalità indipendente rispetto alle funzioni deputate allo svolgimento delle attività oggetto di verifica, sono diretti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi (posto in essere dalle strutture operative) verificando lo svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, in linea con la normativa interna ed esterna.

Attività di indirizzo, controllo e supporto

Con la nascita del Gruppo Banco BPM nel 2017 è stata creata l'Unità NPL, a diretto riporto del CEO, dedicata alla gestione e al recupero dei crediti in sofferenza al fine di assicurare il raggiungimento degli sfidanti obiettivi definiti dal Piano Industriale in termini di riduzione del portafoglio sofferenze e ottimizzazione delle performance di recupero. Nello specifico, le principali responsabilità in carico alla nuova funzione sono:

- presidiare, coordinare e controllare l'attività di recupero crediti a livello di Gruppo delle posizioni classificate a sofferenza;
- garantire la massimizzazione dei ritorni economici conseguenti ad un'efficace ed efficiente gestione delle posizioni a sofferenza, anche nel caso di cessioni a terzi, nel rispetto delle linee strategiche definite a livello di Gruppo e della normativa interna;
- definire le linee guida e le strategie di recupero nel rispetto della normativa interna;
- gestire le relazioni con enti esterni per il recupero crediti di posizioni in sofferenza ed il relativo contenzioso;
- garantire un sistematico monitoraggio del portafoglio NPL;
- presidiare il processo di amministrazione e valutazione degli accantonamenti sulle posizioni a sofferenza;
- definire linee guida per la gestione del portafoglio cessioni e curarne l'attuazione nel rispetto della normativa interna.

Per adempiere alle sue responsabilità, l'Unità si è articolata come segue:

- NPL Performance Management la cui missione è quella di fornire supporto alla definizione e all'attuazione delle strategie di gestione dei crediti in sofferenza tramite la definizione di sistemi di business intelligence, monitoraggio operativo delle performance di recupero e controlli di primo livello / seconda istanza;
- NPL Amministrazione la cui missione è la gestione amministrativa dei crediti in sofferenza attraverso la tenuta contabile delle sofferenze, il supporto operativo alle attività di recupero crediti e la gestione delle convenzioni con terze parti;
- Valorizzazione Portafoglio Cessioni la cui missione è la gestione unitaria degli atti di cessione e la massimizzazione dei ritorni economici attraverso il presidio, monitoraggio, coordinamento e valorizzazione del processo di cessione del portafoglio NPL;
- Recupero Crediti la cui missione è la gestione del processo di recupero crediti interno delle posizioni classificate a sofferenza;
- NPL Valorizzazione Portafoglio Immobiliare la cui missione è la valorizzazione del portafoglio immobiliare relativo alle posizioni a sofferenza attraverso lo sviluppo di strategie dedicate.

L'attività di monitoraggio e costante controllo degli obiettivi di riduzione delle sofferenze indicate nel Piano Industriale, nonché della performance derivante dall'attività di recupero, è rendicontata su base mensile al Comitato NPL, che presenta tra le principali finalità:

- approvazione dei livelli di accantonamento e/o chiusura di specifiche posizioni a sofferenza;
- definizione delle principali strategie dell'attività di recupero;
- monitoraggio delle performance dell'attività di workout;
- monitoraggio dell'andamento del piano operativo con particolare focus sulla riduzione dello stock e sui livelli di copertura osservati.

3.2 Write-off

La Banca, per tutte le posizioni classificate a sofferenza, valuta se sia opportuno continuare a mantenere in vita il credito a sofferenza in quanto le azioni stragiudiziali o giudiziali in corso permettono di ritenere ragionevole un'aspettativa di recupero, anche parziale, oppure se sia opportuno procedere a una cancellazione o a uno stralcio (write-off), totale o parziale, in virtù, rispettivamente, della conclusione del processo di recupero ovvero della circostanza che non sussista una prospettiva ragionevole di recupero.

Lo **stralcio (write off)**, in coerenza con il principio contabile IFRS9 in vigore dal 1 gennaio 2018 e con le "Linee guida per le Banche sui crediti deteriorati (NPL)" emanate da BCE, è la riduzione del valore lordo contabile del credito conseguente alla presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero dello stesso per importi eccedenti quelli considerati incassabili o già incassati.

Esso non implica la rinuncia da parte della banca al diritto giuridico di recuperare il credito e deve essere effettuato qualora dal complesso delle informazioni disponibili emerga l'impossibilità del debitore di rimborsare in tutto o in parte l'importo del debito.

I criteri che la Banca ha individuato per stabilire se una posizione rientra nel novero di quelle da valutare ai fini di un eventuale stralcio dipendono dall'eventuale presenza di procedure concorsuali, dai livelli di copertura e dall'anzianità della posizione nello status a sofferenza.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

La Banca non possiede attività finanziarie impaired acquisite o originate.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La Banca detiene un'unica esposizione oggetto di concessione nei confronti di una controparte con cui aveva stipulato contratti derivati su tassi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del Credito

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile; sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	1.176	-	5.052	2.890.874	2.897.102
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	375.621	375.621
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	12	12
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	1.176	-	5.052	3.266.507	3.272.735
Totale 31/12/2017 (*)	-	1.063	-	29	1.127.485	1.128.577

(*) Valori determinati in conformità al principio contabile IAS 39 riesposti per omogeneità di confronto.

A. 1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/ qualità	Deteriorate			Write-off parziali complessivi*	Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta		Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.330	(154)	1.176	-	2.897.660	(1.734)	2.895.926	2.897.102
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	375.770	(149)	375.621	375.621
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	12
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	1.330	(154)	1.176	-	3.273.430	(1.883)	3.271.559	3.272.735
Totale 31/12/2017 (*)	2.861	(1.798)	1.063	-	1.129.185	(1.671)	1.127.514	1.128.577

(*) Valori determinati in conformità al principio contabile IAS 39.

Portafoglio detenuto per la negoziazione e derivati

Nella seguente tabella si fornisce evidenza della qualità creditizia riferita alle esposizioni classificate nel portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (titoli e derivati) e dei derivati di copertura (non oggetto di rappresentazione nella precedente tabella):

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	7.043.438
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	-	7.043.438
Totale 31/12/2017	(5)	12	1.077.978

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	5.052	-	-	-	-	1.175	-	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	5.052	-	-	-	-	1.175	-	1

Si riporta di seguito, ancorché non pienamente confrontabile, l'informativa relativa alla distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto alla data del 31 dicembre 2017 redatta in base ai criteri di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

Esposizioni / Anzianità di Scaduto	Esposizione non deteriorate per anzianità di scaduto					Totale (Esposizione Netta)
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	1.077.978	1.077.978
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	152.056	152.056
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	762.613	762.613
5. Crediti verso clientela	29	-	-	-	181.806	181.835
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	31.010	31.010
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	29	-	-	-	2.205.463	2.205.492

A. 1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive			
	Attività rientranti nel primo stadio		Attività rientranti nel secondo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	2.649	16	2.665	1.609
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(2.533)	133	(2.400)	(577)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-
Altre variazioni	586	-	586	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale - interne (+)	19.304	-	19.304	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale - interne (-)	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	702	149	851	1.032
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-
				1.609
				(577)

La voce "Altre variazioni" (relativa alle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientranti nel primo stadio) netta l'effetto positivo derivante dalle rettifiche di valore confluite in Akros a seguito dell'acquisizione del ramo CIB di Aleffi per 19.304 mila Euro ed il rilascio, per 18.718 mila Euro, delle rettifiche di valore collegate ai titoli obbligazionari derivanti dall'acquisizione del ramo CIB di Aleffi e classificati ad "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" nel bilancio di Akros.

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Nell'esercizio in corso non sono stati effettuati trasferimenti fra diversi stadi di rischio.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	6.631.753	(475)	6.631.278	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	6.631.753	(475)	6.631.278	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	352.909	(3)	352.906	-
Totale (B)	-	352.909	(3)	352.906	-
Totale (A+B)	-	6.984.662	(478)	6.984.184	-

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (derivati finanziari e creditizi detenuti per la negoziazione, garanzie rilasciate e impegni revocabili e irrevocabili) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	1.330	X	(154)	1.176	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.305	X	(130)	1.175	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	5.056	(4)	5.052	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	2.036.698	(1.404)	2.035.294	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	1.330	2.041.754	(1.562)	2.041.522	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	248.760	-	248.760	-
Totale (B)	-	248.760	-	248.760	-
Totale (A+B)	1.330	2.290.514	(1.562)	2.290.282	-

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (derivati finanziari e creditizi detenuti per la negoziazione, garanzie rilasciate e impegni revocabili e irrevocabili) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.255	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(1.255)	-	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	(1.255)	-	-
C.3 incassi	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Al 31 dicembre 2018, così come per l'esercizio precedente, non esistono esposizioni verso banche oggetto di misure di concessione; si omette pertanto la relativa tabella.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	64	1.542	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	1	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	1	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(64)	(213)	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	(64)	-	-
C.3 incassi	-	(213)	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	1.330	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.518	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(213)	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	(213)	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.305	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.255	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(1.255)	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	(1.255)	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	64	-	479	455	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originarie	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(64)	-	(325)	(325)	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	(325)	(325)	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	(64)	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	154	130	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Si precisa che, come indicato nella Circolare di Banca d'Italia n. 262, la presente tabella riporta unicamente le attività finanziarie, gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9.

Il Banco BPM adotta le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle seguenti agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI): Standard & Poor's ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings. Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo. Si evidenzia che, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale; nel caso di tre valutazioni quella intermedia. Per quanto riguarda il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating delle agenzie utilizzate, si rimanda alla medesima sezione della nota integrativa consolidata.

Esposizioni	Classi di rating esterni							Unrated	Totale
	AAA/A-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	inferiore B-			
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	200.815	24.649	364	907.050	195.635	-	1.570.477	2.898.990	
- Primo stadio	200.815	24.649	364	889.391	195.635	-	1.569.147	2.880.001	
- Secondo stadio	-	-	-	17.659	-	-	-	17.659	
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.330	1.330	
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	367.352	-	8.418	375.770	
- Primo stadio	-	-	-	-	367.352	-	8.418	375.770	
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale (A+B)	200.815	24.649	364	907.050	562.987	-	1.578.895	3.274.760	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate									
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Primo stadio	15.021	-	338	97.931	1.475	-	124.927	239.692	
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale (C)	15.021	-	338	97.931	1.475	-	124.927	239.692	
Totale (A+B+C)	215.836	24.649	702	1.004.981	564.462	-	1.703.822	3.514.452	

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Questa tabella non presenta per Banca Akros importi valorizzati.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Derivati su crediti		Crediti di firma			
									Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Altre società finanziarie		Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	242.419	242.394	-	-	229.214	-	-	-	-	-	-	-	-	229.214
1.1. totalmente garantite	242.419	242.394	-	-	229.214	-	-	-	-	-	-	-	-	229.214
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	218.141	218.141	-	-	214.518	-	-	-	-	-	-	-	-	214.518
2.1. totalmente garantite	166.999	166.999	-	-	166.999	-	-	-	-	-	-	-	-	166.999
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	51.142	51.142	-	-	47.519	-	-	-	-	-	-	-	-	47.519
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Le operazioni creditizie per cassa verso banche garantite (punto 1), si riferiscono a operazioni di prestito titoli attivi.

Le esposizioni fuori bilancio verso banche garantite (punto 2) si riferiscono al fair value positivo (netto se in presenza di accordi di compensazione) relativo a strumenti derivati a fronte dei quali la Banca registra *cash collateral* ricevuti nel passivo di bilancio (10. Debiti verso banche, finanziamenti altri).

Come previsto dall'IFRS 7 par 15 si precisa che il fair value dei titoli ricevuti in garanzia a fronte di operazioni di "prestito titoli garantito da titoli" effettuato con controparti bancarie ammonta a 161.140 mila euro.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)				Totale (1)+(2)		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	CLN	Controparti centrali	Altri derivati	Crediti di firma			
			Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Banche	Altre società finanziarie	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per casa garantite:	728.705	728.700	-	693.921	2.300	-	-	1.408	-	-	697.629
1.1. totalmente garantite	728.361	728.356	-	693.921	1.960	-	-	1.408	-	-	697.289
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	344	344	-	-	340	-	-	-	-	-	340
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	188.813	188.813	-	94.460	88.284	-	-	1.125	-	-	183.869
2.1. totalmente garantite	141.051	141.051	-	94.460	45.438	-	-	1.125	-	-	141.023
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	47.762	47.762	-	-	42.846	-	-	-	-	-	42.846
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Come previsto dall'IFRS 7 par 15 si precisa che il fair value dei titoli ricevuti in garanzia a fronte di operazioni di "prestito titoli garantito da titoli" effettuato con controparti non bancarie ammonta a 11.880 mila euro.

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca non detiene attività ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	1	(20)	-	-	1.175	(134)	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.175	(130)	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	594.549	(132)	1.320.707	(195)	55.964	(32)	114.588	(1.080)	10.502	(1)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	594.549	(132)	1.320.708	(215)	55.964	(32)	115.763	(1.214)	10.502	(1)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	200.913	-	-	-	5.214	-	42.633	-
Totale (B)	-	-	200.913	-	-	-	5.214	-	42.633	-
Totale (A+B) 31/12/2018	594.549	(132)	1.521.621	(215)	55.964	(32)	120.977	(1.214)	53.135	(1)
Totale (A+B) 31/12/2017 (*)	270.167	-	258.618	(19)	6.380	-	64.907	(1.097)	57.344	(1.719)

(*) Valori determinati in conformità al principio contabile IAS 39 riesposti per omogeneità di confronto.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.175	(137)	1	(17)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.474.025	(1.264)	562.462	(144)	3.740	-	-	-	119	-
Totale (A)	1.475.200	(1.401)	562.463	(161)	3.740	-	-	-	119	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	69.522	-	179.238	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	69.522	-	179.238	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	1.544.722	(1.401)	741.701	(161)	3.740	-	-	-	119	-
Totale (A+B) 31/12/2017	464.294	(2.624)	72.669	(184)	2.294	-	2	-	-	-

(*) Valori determinati in conformità al principio contabile IAS 39.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.169.999	(356)	327.184	(77)	133.889	(42)	166	-	40	-
Totale (A)	6.169.999	(356)	327.184	(77)	133.889	(42)	166	-	40	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	261.060	(3)	91.846	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	261.060	(3)	91.846	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	6.431.059	(359)	419.030	(77)	133.889	(42)	166	-	40	-
Totale (A+B) 31/12/2017	718.033	-	121.888	(34)	36.795	(1.221)	334	-	759	-

(*) Valori determinati in conformità al principio contabile IAS 39.

B.4 Grandi esposizioni

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa i “grandi rischi” sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”, anziché a quello ponderato; inoltre, nei bilanci individuali vanno ora considerate nell'ambito di tali esposizioni anche quelle infragruppo (che, per le società appartenenti al gruppo bancario di vigilanza, hanno ponderazione zero per cento).

	31/12/2018	31/12/2017
Esposizioni	1.717.624	472.077
Posizioni di rischio (valore ponderato)	918.925	363.501
Numero posizioni di rischio	7	9

Al 31.12.2018 risultano sette posizioni il cui valore ponderato supera singolarmente il 10% del patrimonio di vigilanza (erano nove al 31.12.2017). Si tratta di sette primari gruppi bancari. Il totale RWA riferito alle predette posizioni risulta pari a circa 918.925 mila Euro (363.501 mila Euro al 31.12.17).

L'introduzione del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della direttiva 2013/36/UE (CRD4) ha comportato un abbassamento del limite del rischio di concentrazione per le banche appartenenti a un Gruppo bancario dal precedente 40% all'attuale 25% dei fondi propri. Per le esposizioni nei confronti di enti finanziari vigilati si applica un limite individuale di concentrazione pari al maggiore tra il 25% del capitale ammissibile della Banca e 150 milioni di Euro.

Nessuna delle esposizioni detenute dalla Banca verso un cliente o un gruppo di clienti connessi supera i limiti sopra enunciati.

C. Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nella presente sezione viene fornita illustrazione sulle esposizioni della Società verso le cartolarizzazioni di terzi, nelle quali la società opera in qualità di investitore, si precisa che non si rilevano investimenti in operazioni nelle quali le società del Gruppo Banco BPM rivestano il ruolo di originator dei crediti.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Banca Aktros non presenta rapporti con entità strutturate non consolidate

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2018, le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle sottostanti attività finanziarie sono rappresentate da operazioni di prestito titoli.

Per le operazioni passive di prestito titoli, la mancata "derecognition" del titolo, oggetto di cessione a pronti, deriva dal fatto che la banca trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi al titolo, avendo l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli oggetto di trasferimento continuano pertanto a trovare rappresentazione nei portafogli contabili di appartenenza; il corrispettivo della cessione viene rilevato tra i debiti verso le banche o verso la clientela, in funzione della tipologia di controparte.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero		Passività finanziarie associate	
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione di riacquisto	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione di riacquisto	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	274.148	-	X	283.233
1. Titoli di debito	-	-	X	-
2. Titoli di capitale	274.148	-	X	283.233
3. Finanziamenti	-	-	X	-
4. Derivati	-	-	X	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	X	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	X	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	274.148	-	-	283.233

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di chiusura del bilancio non sono presenti attività finanziarie della fattispecie.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

La fattispecie non è presente per la Banca alla data di bilancio.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Alla data di chiusura del bilancio non sono presenti operazioni di attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4 Operazioni di Covered Bond

Alla data di chiusura del bilancio non sono presenti operazioni di covered bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Nell'ambito della misurazione del rischio di credito di portafoglio la banca utilizza a fini gestionali un modello econometrico alimentato da un insieme esteso di dati e di variabili di rischio, denominato Modello di Portafoglio. Si precisa che nel corso del 2018, tale modello non è stato utilizzato sul portafoglio di Akros, in quanto la scelta del Gruppo è stata quella di applicarlo solo al perimetro correntemente oggetto di applicazione del sistema interno di rating per fini regolamentari (cd. AIRB). Sul perimetro di Akros, così come su tutto il resto del portafoglio di Gruppo non soggetto al metodo AIRB, la misurazione del rischio di credito di Portafoglio è stata gestita mediante l'utilizzo di metriche regolamentari Standard di Vigilanza.

Il modello consente, mediante l'utilizzo di metriche di Credit-VaR, di definire la distribuzione di probabilità delle perdite del portafoglio creditizio, limitatamente alle esposizioni in bonis, di cassa e di firma, della clientela ordinaria e finanziaria residente. Questa distribuzione è utilizzata per misurare la perdita massima potenziale lungo un intervallo temporale annuale e con uno specifico livello di confidenza.

In particolare, al fine di ricavare tale distribuzione, il motore di calcolo del modello utilizza un approccio di simulazione "MonteCarlo", mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio crediti.

La determinazione della perdita massima potenziale, scomponibile nelle classiche misure di Perdita Attesa e Perdita Inattesa (Capitale Economico), risente, rispettivamente, del rischio di concentrazione (derivante da esposizioni di ammontare elevato verso singole controparti – name concentration – o verso tipologie di controparti, omogenee in termini di aree geografiche e/o settori economici, il cui merito creditizio dipende da uno o più fattori sistematici – industry concentration) e del rischio sistematico (derivante dall'impatto di variazioni inattese di fattori macroeconomici sulla probabilità di insolvenza delle singole controparti).

L'impatto di tali componenti sul rischio di credito dipende, oltre che dal grado di concentrazione del portafoglio creditizio, anche dalla struttura della matrice di correlazione delle probabilità di default, a sua volta stimata mediante un modello quantitativo di stress testing (sviluppato e aggiornato internamente), in grado di legare i tassi di decadimento di controparti omogenee in termini di settore economico e area geografica ad un insieme dei fattori economico-finanziari di "primo livello" (internazionali e nazionali).

Il modello di portafoglio viene, infine, sottoposto periodicamente a prove di stress al fine di valutare la sensibilità del rischio di credito del portafoglio di Gruppo a variazioni estreme dei fattori economico-finanziari.

Al 31.12.2018 la perdita attesa, calcolata sul perimetro di validazione Basilea 3 (per il quale Banco PPM è stato autorizzato da Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni di rating per la determinazione dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito) risulta pari allo 0,63% dell'esposizione a default, mentre la perdita complessiva (perdita attesa ed inattesa misurata con la metodologia C-Var con un livello di confidenza del 99.9%) ammonta all'1,1% dell'esposizione a default.

I modelli interni per la stima di PD, LGD ed EAD sono sottoposti a un processo di validazione interna da parte della Funzione Rischi e a un controllo di terzo livello da parte della Funzione Audit: l'esito di tali processi è riportato in apposite relazioni, sottoposte agli Organi Sociali e trasmesse alla Banca Centrale Europea/Banca d'Italia.

Esiti backtesting sistemi di rating

Il Gruppo Banco BPM adotta ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito stime interne di PD, LGD ed EAD.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato per tutti i parametri di rischio mediante attività di backtesting condotta dalla funzione di Validazione Interna.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco BPM adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (test binomiali "classici" su un periodo annuale e multi-annuale) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente al segmento Imprese, dall'ultimo backtesting emerge una buona capacità discriminante dei modelli a livello sia di singoli moduli sia di score integrato finale, che si attesta su valori comparabili a quelli ottenuti nella fase di sviluppo.

Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per tutti i modelli aziende (Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate e Small Business) mostrando una maggiore prudenzialità del valore della PD di classe rispetto al tasso di decadimento registrato.

Relativamente al segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di performance del modello. Per quanto riguarda la calibrazione, gli esiti dei test binomiali sono soddisfacenti.

Le analisi condotte in sede di estensione del modello LGD al perimetro BPM hanno evidenziato una sostanziale validità del modello. Le attività di verifica hanno riguardato la capacità discriminante del modello. Gli approfondimenti recenti condotti sul parametro "Probabilità di Sofferenza" sono, sia per il segmento Imprese sia per il segmento Privati, in linea con le aspettative se confrontati con gli esiti ottenuti in stima.

Le analisi condotte in sede di prima validazione del modello EAD per la componente retail hanno evidenziato una sostanziale validità del modello. Anche per questo parametro il framework di convalida prevede la conduzione di test statistici finalizzati a verificarne la tenuta nel tempo.

In generale, si segnala che nel corso del 2018, sono state condotte attività di fine tuning di tutti i modelli finalizzati a superare gli aspetti di attenzione rilevati dalla funzione Validazione Interna nel corso della conduzione delle proprie attività di verifica.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il rischio di mercato è il rischio che il Gruppo subisca minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi, delle commodities e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio di default) o che comunque comportino una variazione della solvibilità dell'emittente stesso (rischio spread di credito). Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (trading book), comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario, che comprende le attività e passività finanziarie contabilizzate diversamente da quelle costituenti il trading book.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco BPM per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede:

- l'accentramento nella Capogruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria;
- l'accentramento nella controllata Banca Akros delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione, *market making* e trading di titoli, divise, derivati OTC e altri strumenti finanziari.

All'interno del piano di integrazione del Gruppo Banco BPM, Banca Akros è stata individuata come Corporate & Investment Bank del Gruppo. A seguito di tale decisione, a partire dal 01.10.2018 le attività di Corporate & Investment Banking svolte da Banca Aletti sono state accentrate presso Banca Akros attraverso un'operazione di conferimento di ramo di azienda. A seguito di tale operazione, Banca Aletti non detiene più un portafoglio di negoziazione. Nel medesimo contesto di razionalizzazione e uniformazione delle metodologie, dei processi e dei sistemi informativi si inquadra l'istanza di estensione avanzata presso l'Autorità di Vigilanza del modello interno sui rischi di mercato di Capogruppo a Banca Akros, che ha sostituito il precedente modello interno adottato da quest'ultima.

Con riferimento al requisito patrimoniale IMA (*Internal Model Approach*), l'Autorità di Vigilanza ha concesso l'autorizzazione all'estensione del modello interno "Target" per i rischi di mercato di Capogruppo a Banca Akros, a decorrere dalla Final Decision (lettera del 20.08.2018, susseguente all'ispezione TRIM), ma con una "Limitation": tale limitazione consiste nell'applicazione, a livello prudenziale, di un Add-On del 30% sul requisito patrimoniale in oggetto, con un minimo di 8 milioni, fino al completo adempimento della relativa Obligation, per cui il Gruppo ha già posto in essere e certificato le azioni correttive. Si è pertanto in attesa di chiusura formale da parte dell'Autorità di Vigilanza dell'Obligation in oggetto.

Portafoglio di negoziazione di Banca Akros, detenuto nell'ambito della propria operatività di Investment Bank

Banca Akros detiene un portafoglio di negoziazione le cui principali esposizioni al rischio tasso sono riconducibili sia all'operatività sui mercati a contante ed i connessi derivati di copertura, sia a quella sui mercati dei derivati e prodotti strutturati OTC e dei derivati quotati.

L'operatività riguarda sia strumenti plain vanilla che strumenti strutturati e derivati quotati e non quotati, comprensiva anche della negoziazione sul mercato secondario dei prodotti strutturati emessi o collocati dalle banche del Gruppo. La destrutturazione delle operazioni complesse in base al sottostante consente la gestione accentrata dei rischi di tasso, cambio e corso nell'ambito degli specifici uffici della Direzione Global Markets della Banca, che si avvalgono di sofisticati sistemi di position keeping.

L'attività di negoziazione in derivati su tassi di interesse consiste prevalentemente nell'ottimizzazione dei flussi generati dalle esigenze di copertura dei rischi di tasso di interesse da parte della clientela istituzionale (ad esempio, Banche, Fondi, Assicurazioni, etc.) e corporate di Banca Akros e della Capogruppo, assumendone il rischio in proprietà e gestendo lo stesso con strategie di copertura dinamica. Banca Akros opera come market maker sui derivati OTC principalmente sulle curve di tasso Euro. Il processo di ribilanciamento dei rischi nel continuo prevede, anche in funzione della liquidità dei mercati, il ricorso a negoziazioni in futures regolamentati e relative opzioni sul tasso a breve ed a medio/lungo termine.

L'attività di negoziazione in titoli obbligazionari emessi da società financial o corporate e negoziate sul mercato secondario (Eurobonds) trae origine dalla necessità di soddisfare le richieste della clientela, prevalentemente istituzionale. La Banca opera, sul mercato secondario, in qualità di market maker sui titoli obbligazionari di emittenti corporate, financial e sovranazionali, principalmente denominati in Euro, attraverso la negoziazione su piattaforme di negoziazione multilaterale oppure in modalità OTC. Altra attività da segnalare nel corso dell'esercizio è quella di market making svolta sull'Internalizzatore Sistemático a supporto della liquidità di emissioni obbligazionarie retail del Gruppo e terze, attività svolta nell'ambito della più ampia funzione di market maker sui titoli obbligazionari. In particolare il portafoglio titoli obbligazionari, al netto delle emissioni Banco-BPM, risulta a fine esercizio pari a circa 300 milioni di Euro di nominale, costituito per il 48% da titoli Governativi italiani, per l'8% da titoli Governativi esteri per il 36% da titoli Finanziari, per il 5% da titoli Corporate e per il residuo da altri titoli.

L'esposizione al rischio spread di credito risulta complessivamente di circa -35 mila Euro, considerando uno shock di 1 punto base, derivante principalmente dai titoli Finanziari italiani (credit spread sensitivity: circa -23 mila Euro). Risulta invece più contenuta l'esposizione ai titoli governativi italiani a fine esercizio, pari ad una crediti spread sensitivity di circa -3 mila Euro considerando uno shock di 1 punto base, in quanto concentrata su scadenze a breve termine.

La sensitivity (delta) al rischio tasso complessiva a fine esercizio, al netto delle esposizioni lunghe e corte sulle diverse divise e nodi delle curve di tasso, è di circa 18 mila Euro (rho positivo), ipotizzando una variazione parallela della curva dei tassi di 1 basis point.

Le principali esposizioni al rischio azionario sono riconducibili all'operatività sia sui mercati a contanti e relativi derivati quotati o plain vanilla sia sui mercati dei derivati e prodotti strutturati OTC e dei derivati quotati.

In particolare rientrano nel perimetro i portafogli in titoli azionari e relativi derivati quotati, detenuti per finalità di trading, per l'operatività di market making su singole Stock Future e Opzioni e per le attività connesse ai servizi di specialist (esposizione continuativa di proposte di acquisto/vendita), nonché l'operatività in strumenti strutturati ed in derivati quotati. La destrutturazione delle operazioni complesse in base al sottostante consente la gestione accentrata dei rischi di tasso, cambio e corso nell'ambito degli specifici Uffici che si avvalgono di un sistema di position keeping specializzato sia nel comparto tasso che in quelli corso/cambi. Tale sistema è integrato anche con modelli di pricing e calcolo dei rischi (greche) sviluppati internamente dalla funzione Financial Engineering e certificati dalla Funzione Rischi della Capogruppo. L'esposizione al rischio di corso complessiva, a fine esercizio, del portafoglio azionario equivale ad una posizione delta equivalente di circa 8 milioni euro, concentrata sull'Area Euro (7,8 milioni euro), prevalentemente su indici azionari liquidi. Con riferimento all'indicatore Vega (sensibilità rispetto a variazioni della volatilità implicita del sottostante), relativamente alla classe di rischio *equity*, a fine esercizio 2018 l'esposizione risulta positiva, pari a 570 mila Euro, considerato uno shock parallelo di 1% sui livelli di volatilità. Tale esposizione origina prevalentemente da indici azionari liquidi e da azioni single stock "Large Cap".

Le suddette esposizioni di rischio di Banca Akros sono monitorate giornalmente per verificare il rispetto dei limiti operativi, sull'intero portafoglio e sui singoli sottostanti, fissati dal Consiglio di Amministrazione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità della Funzione Rischi per tutte le banche del Gruppo.

In particolare per la rilevazione, la misurazione, la gestione ed il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo, la Funzione Finanza della Capogruppo e Banca Akros si avvalgono di sofisticati sistemi di position keeping e controllo dei rischi che consentono il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensibilità ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un determinato livello di confidenza.

Il VaR è la principale misura di rischio utilizzata dal Gruppo per quantificare l'esposizione al rischio di mercato ed è calcolata attraverso l'applicazione di un modello di simulazione storica e un approccio di *full revaluation* dei fattori

di mercato. L'applicazione della *full revaluation* permette di cogliere perfettamente la convessità degli strumenti derivati senza effettuare nessun tipo di approssimazione. Relativamente al rischio spread di credito la *full revaluation* viene efficacemente approssimata attraverso la *partial evaluation*, ovvero la moltiplicazione della *spread sensitivity* per le variazioni di spread di credito previste da un dato scenario.

Oltre al VaR Regolamentare calcolato in condizioni correnti, viene calcolato il VaR Regolamentare in condizioni di stress (Stressed VaR) che adotta quale scenario di massima severità il periodo compreso tra marzo 2008 e marzo 2009. Tale modello, come previsto dalla normativa prudenziale, è utilizzato per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di mercato, oltre che per finalità gestionali.

Relativamente al perimetro Banco BPM e Banca Akros, le stime di capitale a rischio gestionale con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia *historical simulation* e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche (Lambda=1). Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

La misura di rischio gestionale include, oltre che al rischio azionario e al rischio cambio, il rischio tasso di interesse sia nella componente di rischio generico che di rischio specifico.

Il requisito patrimoniale ai fini di vigilanza viene misurato con modello interno validato, per il rischio azionario ed il rischio generico di tasso, mentre viene misurato con il metodo standard per gli altri fattori di rischio (rischio cambio, rischio specifico di tasso e rischio commodity).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	-	5.189.459	96.091	19.568	58.340	14.984	1.487	-
1.1 Titoli di debito	-	5.189.459	96.091	19.568	58.340	14.984	1.487	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	424	-	5.026	11.191	5.440	976	-
- altri	-	5.189.035	96.091	14.542	47.149	9.544	511	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	1.779	426.326	494.473	1.181.243	1.380.951	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	1.779	426.326	494.473	1.181.243	1.380.951	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	37.393	12.312	24.121	4.712	-	-	-
+ Posizioni corte	-	2.928	320	100.523	160.156	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	35.004	16.565	3.697	11.617	2.971	468	-
+ Posizioni corte	-	38.735	17.547	434	3.989	3.267	1.534	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	35.695	53.562	93.813	81.865	14.401	3.309	-
+ Posizioni corte	-	34.301	35.851	47.468	109.106	14.208	3.314	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	6.920.561	31.131.428	8.753.138	6.515.782	22.902.791	6.661.591	1.331.895	-
+ Posizioni corte	9.777.482	31.076.493	8.543.303	4.558.324	21.599.066	7.243.463	1.420.914	-

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni indeterminata	Durata
A. Attività per cassa	-	143	3.125	61	1.907	1	3	-
1.1 Titoli di debito	-	143	3.125	61	1.907	1	3	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	9	-	-	6	-	-	-
- altri	-	134	3.125	61	1.901	1	3	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	42	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	42	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	1.452	-	-	34	-	-	-
+ Posizioni corte	-	2	-	-	14.524	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	436	32	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	436	15	3	-	2	8	5	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	46.592	32.014	39.916	64.208	9	-	-
+ Posizioni corte	-	50.841	51.660	89.589	32.258	9	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	41.727	3.272.344	771.351	428.283	985.195	334.433	22.271	-
+ Posizioni corte	28.234	3.675.544	303.238	265.686	1.231.747	332.129	22.271	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati		Non quotati
	ITALIA	ALTRI PAESI	
A. Titoli di capitale			
- posizioni lunghe	183.625	396.062	20.292
- posizioni corte	681	4.295	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale			
- posizioni lunghe	3.798	614	79
- posizioni corte	2.426	17.947	1.092
C. Altri derivati su titoli di capitale			
- posizioni lunghe	-	-	710.611
- posizioni corte	-	-	137.483
D. Derivati su indici azionari			
- posizioni lunghe	-	-	2.150.496
- posizioni corte	-	-	1.060.269

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

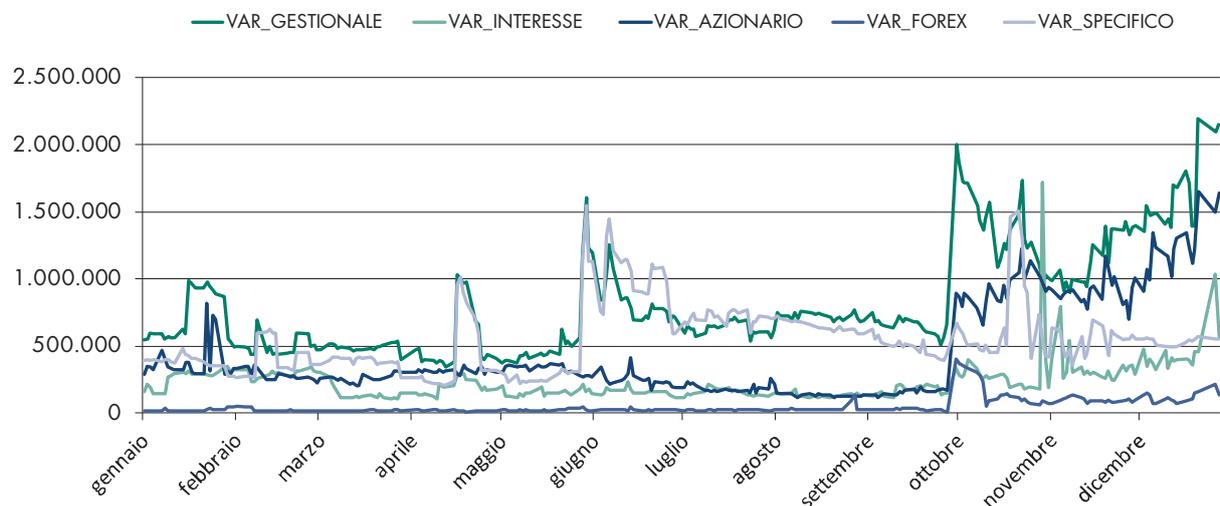
Var Gestionale

La misura di Value at Risk (VaR) gestionale considera il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio spread di credito, nonché il beneficio di correlazione tra i rischi. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo, valorizzati mediante tecniche di stress test.

A seguire si riportano il grafico andamentale e una tavola contenenti i dati di VaR gestionale relativi al 2018, riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di Banca Akros.

Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	2018			
	28-dic	MEDIA	MASSIMO	MINIMO
Rischio tasso	0,566	0,227	1,714	0,100
Rischio cambio	0,126	0,047	0,398	0,008
Rischio azionario	1,636	0,436	1,648	0,114
Dividendi e Correlazioni	0,582	0,096	0,607	0,027
Totale non correlato	2,910			
Effetto diversificazione	-1,247			
Totale Rischio Generico	1,664	0,502	1,664	0,183
Rischio Specifico Titoli di Debito	0,549	0,550	1,538	0,208
Rischio Congiunto	2,144	0,813	2,191	0,343

Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio Banca Akros: Portafoglio di Trading



A partire dal 01.10.2018, i dati di VaR giornaliero di Banca Akros includono il rischio del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti, a seguito della cessione del ramo d'azienda Corporate & Investment Banking.

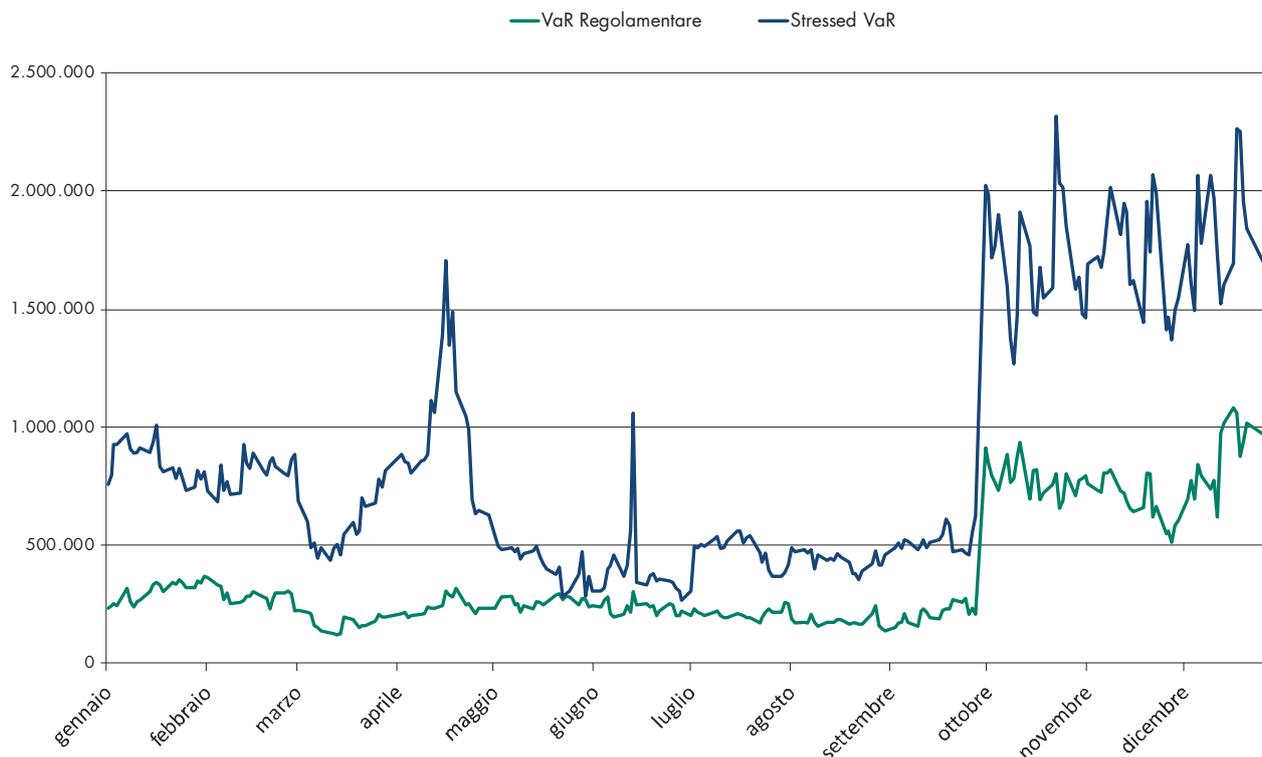
Si può notare che le componenti di rischio rilevanti sono quella relativa al rischio azionario (con riferimento sia al delta che al vega) per le posizioni in strumenti azionari, sia derivati che cash, e quella relativa al rischio specifico sui titoli di debito, per la presenza delle posizioni su titoli finanziari e governativi italiani. Alla movimentazione di queste posizioni è da attribuire l'andamento dei rischi complessivi di Banca Akros. In particolare si osserva una maggiore rischiosità del portafoglio nel secondo semestre, da attribuire sia alle esposizioni, a seguito della cessione del ramo d'azienda Corporate & Investment Banking di Banca Aletti, che alla volatilità dei mercati.

Var Regolamentare e Stressed VaR Regolamentare

La misura di Value at Risk (VaR) Regolamentare e la corrispondente versione stressata considerano il rischio tasso generico, il rischio azionario e il rischio cambio, nonché il beneficio di correlazione tra tali rischi.

A seguire si riporta il grafico andamentale contenente i dati di VaR e Stressed VaR Regolamentare relativi all'anno 2018, riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di Banca Akros.

Andamento VaR Regolamentare e VaR Regolamentare Stressato Banca Akros Portafoglio di negoziazione di Vigilanza



A fine esercizio 2018 i valori di VaR Regolamentare e Stressed VaR Regolamentare risultano pari rispettivamente a 1,08 milioni Euro e 1,89 milioni di Euro, con un rapporto tra le due misure (VaR / Stressed VaR) pari a circa 57%.

Il grafico riportato mostra l'andamento delle due misure di VaR Regolamentare, evidenziando una maggiore volatilità per il VaR in condizioni di stress, con entrambe le metriche che registrano un evidente incremento a partire dal 01.10.2018 a seguito della cessione del ramo d'azienda Corporate & Investment Banking di Banca Aletti e della conseguente inclusione del relativo rischio nel portafoglio di negoziazione di Banca Akros. La maggior variabilità mostrata dalla misura di VaR stressato è giustificata dalla maggiore volatilità dei fattori di rischio inclusi nella misura regolamentare (azionario e tasso generico) registrata nel periodo di stress rispetto al periodo corrente (ultimo anno). Questa caratteristica amplifica eventuali modifiche apportate alle posizioni di rischio del portafoglio, rendendo la metrica stressata più volatile.

In entrambi i casi, tenuto conto dell'esclusione nel perimetro regolamentare del rischio specifico sui titoli di debito, la componente di rischio maggiormente rilevante è quella relativa al rischio azionario, con riferimento sia al delta che al vega. Un'altra componente che assume importanza soprattutto nella misura stressata è rappresentata dal tasso di interesse generico, che nel periodo di massima severità individuato (marzo 2008 - marzo 2009) presenta shock importanti che possono determinare una misura di rischio elevata in presenza di esposizioni a tale fattore di rischio.

Requisito Patrimoniale

Con riferimento al requisito patrimoniale IMA, l'Autorità di Vigilanza ha concesso l'autorizzazione all'estensione del modello interno "Target" per i rischi di mercato di Capogruppo a Banca Akros, a decorrere dalla Final Decision (lettera del 20.08.2018, susseguente all'ispezione TRIM), ma con una "Limitation": tale limitazione consiste nell'applicazione di un Add-On del 30% sul requisito patrimoniale in oggetto, con un minimo di 8 mln, fino al

completo adempimento della relativa Obligation, per cui il Gruppo ha già posto in essere e certificato le azioni correttive. Si è pertanto in attesa di chiusura formale da parte dell'Autorità di Vigilanza dell'Obligation in oggetto. L'Assorbimento Patrimoniale Rischio Generico a fronte dei rischi di mercato a fine esercizio 2018, comprensivo dell'Add-On citato, risulta pari a circa 46 milioni di Euro.

Backtesting

Coerentemente con la validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Tali test vengono eseguiti sul portafoglio di negoziazione di vigilanza di Banca Akros.

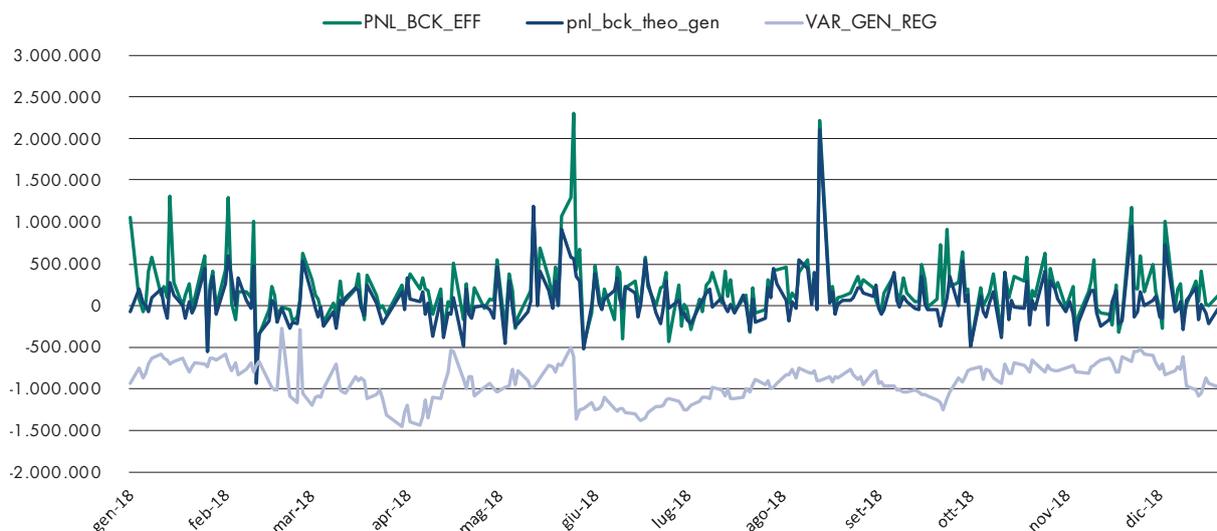
Viene di seguito riportato il "backtesting" riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio.

A partire dal 20 novembre 2018, come da specifica Obligation Trimix, è stata introdotta anche la componente di rischio specifico di titoli di debito nel calcolo del P&L effettivo di Banca Akros, per il confronto con il VaR Regolamentare.

Al fine di mantenere la coerenza in termini di serie storiche utilizzate nel periodo di riferimento, i P&L Ipotetico ed Effettivo sono calcolati come somma dei P&L riferiti a Banca Akros e Banca Aletti, nel periodo antecedente la cessione del ramo d'azienda; il VaR utilizzato per il confronto è riferito ad entrambi i portafogli di Banca Akros e Banca Aletti, nel periodo antecedente la cessione del ramo d'azienda.

Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell'applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.

Backtesting Banca Akros



Si segnala che nel periodo in esame il numero di eccezioni (perdite superiori alla stima di VaR) risulta inferiore a quello che si avrebbe con il livello di confidenza utilizzato (la stima al 99% implica che nell'1% dei casi residui si verifichi un'eccezione su 250 giorni lavorativi: questo risultato è atteso quindi in 2-3 giornate lavorative). In particolare, si registrano 1 eccezione di Backtesting Effettivo del portafoglio di Trading di Banca Akros e 1 eccezione sul P&L di Backtesting Ipotetico del portafoglio di Trading di Banca Akros, da attribuire principalmente alla componente volatilità equity.

Attività di validazione

Il Gruppo Banco BPM adotta modelli interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Mercato sui quali la funzione di Validazione Interna effettua analisi di natura qualitativa e quantitativa volte a valutare la solidità degli stessi e l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio. Inoltre esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva, alle performance delle metodologie interne di

misurazione dei rischi e all'adeguatezza dei processi operativi per assicurare, su base continuativa, la rispondenza delle metodologie interne alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Con riferimento agli sconfini del backtesting, vengono analizzati i dati prodotti a supporto degli sconfini, oltre a specifici test statistici (Proportion of Failures test, Time Until First Failure test, Christoffersen Interval Forecast test, Mixed Kupiec test, Conditional Coverage test) condotti con riferimento a differenti livelli gerarchici di portafoglio e orizzonte temporale per Banca Aletti, Banca Akros e Capogruppo. I risultati delle analisi hanno rilevato una buona capacità del modello di predire il numero degli sconfini di backtesting.

Inoltre, viene sottoposta a revisione l'adeguatezza della metodologia di scaling utilizzata nella quantificazione del requisito di capitale, come richiesto dalla normativa. I risultati confermano la robustezza della metodologia.

Al fine di verificare la severity del periodo stressato utilizzato nella misura di rischio Stressed VaR, vengono condotte opportune analisi finalizzate a valutare eventuali periodi alternativi maggiormente conservativi rispetto a quello attualmente utilizzato per la quantificazione del rischio. Le analisi hanno mostrato l'adeguatezza e la possibilità di continuare ad utilizzare il periodo stressato attuale.

Infine, Validazione Interna effettua la validazione di modelli di pricing a campione ed effettua modelli benchmark al fine di valutare la robustezza di quelli in produzione.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La struttura organizzativa preposta alla misurazione ed al controllo del rischio di tasso d'interesse gravante sul portafoglio bancario è rappresentata dalla Funzione Rischi di Tasso della Capogruppo, che svolge questa attività, su base mensile, anche su delega delle banche e società finanziarie controllate.

I principali indicatori impiegati nell'attività di monitoraggio del Rischio di tasso sono:

- la variazione del margine di interesse atteso a seguito di uno shock parallelo delle curve dei tassi spot di +/- 40 basis point su un orizzonte temporale di dodici mesi (prospettiva reddituale);
- la variazione del valore economico a seguito di uno shock parallelo delle curve dei tassi spot di +/-200 basis point in relazione ai fondi propri (prospettiva patrimoniale);
- il valore a rischio del portafoglio bancario attraverso la metodologia VaR (Value at Risk) su un orizzonte temporale di 12 mesi e con un intervallo di confidenza del 99,9% (prospettiva patrimoniale).

Il portafoglio titoli bancario di Banca Akros rappresenta una importante fonte di rischio di tasso di interesse generico e di rischio spread di credito. Tale portafoglio comprende infatti titoli obbligazionari e solo in misura marginale alcuni titoli azionari (partecipazioni non rilevanti).

A fine esercizio, l'ammontare complessivo dei titoli obbligazionari risulta pari a circa 476 milioni di Euro di nominale, suddiviso in 383 milioni di Euro nella categoria contabile HTCS (Held To Collect and Sell), costituita completamente da titoli Governativi Italiani, e 93 milioni di Euro nella categoria contabile HTC (Held To Collect), costituita per l'81% da titoli Finanziari e per il 19% da titoli Corporate.

L'esposizione al rischio spread di credito risulta complessivamente di circa -202 mila Euro, considerando uno shock di 1 punto base, derivante principalmente dai titoli Governativi Italiani (credit spread sensitivity: circa -119 mila Euro).

La componente azionaria, ricompresa nella categoria HTCS, comporta un'esposizione al rischio di corso complessiva, a fine esercizio, equivalente ad una posizione delta equivalente di circa 2,1 milioni euro, concentrata sui seguenti sottostanti: Fine Foods & Pharmaceuticals (delta equivalente di circa 1,4 milioni euro), Planetarium (delta equivalente di circa 0,4 milioni euro) e Il Sole 24 Ore (delta equivalente di circa 0,2 milioni euro).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni indeterminata	Durata
1. Attività per cassa	2.045.993	156.142	211.417	-	201.580	179.588	-	-
1.1 Titoli di debito	417	8.400	211.417	-	201.580	45.429	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	1	8.400	-	-	-	-	-	-
- altri	416	-	211.417	-	201.580	45.429	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.044.785	114.570	-	-	-	134.159	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.000.791	33.172	-	-	-	-	-	-
- c/c	22.814	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	977.977	33.172	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	977.977	33.172	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	1.185.163	835.142	-	760.000	-	731.475	-	-
2.1 Debiti verso clientela	547.199	167.422	-	-	-	84.005	-	-
- c/c	322.305	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	224.894	167.422	-	-	-	84.005	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	224.894	167.422	-	-	-	84.005	-	-
2.2 Debiti verso banche	637.964	667.720	-	760.000	-	647.470	-	-
- c/c	318.238	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	319.726	667.720	-	760.000	-	647.470	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	71.954	71.954	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	71.954	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	71.954	-	-	-	-	-	-	-

Portafoglio Bancario: VaR Gestionale

Il portafoglio titoli bancario di Banca Akros comprende titoli obbligazionari e solo in misura marginale alcuni titoli azionari (partecipazioni non rilevanti).

A fine esercizio, l'ammontare complessivo dei titoli obbligazionari risulta pari a circa 476 milioni di Euro di nominale, costituito in prevalenza da titoli Governativi Italiani, con la rimanente parte costituita da titoli Finanziari e da titoli Corporate.

Con riferimento al VaR Gestionale relativo al 2018, riferito al Banking Book di Banca Akros, si segnala che la componente di rischio rilevante è quella relativa al rischio specifico sui titoli di debito, che determina la quasi totalità della metrica.

L'andamento registrato nel corso dell'esercizio 2018 mostra un aumento deciso in prossimità di fine maggio, a causa delle tensioni che si sono registrate sul debito italiano, che hanno determinato elevati shock sui relativi spread di credito, cui il portafoglio in oggetto risulta essere sensibile, con un incremento pari a circa +150 bps dello spread di credito sui governativi italiani registrato in data 28.05.2018, divenuto peggior scenario nel calcolo del VaR specifico. Successivamente a tale data si registra una costante discesa della misura in oggetto, determinata dalla riduzione del peso associato agli shock citati, per effetto del passaggio del tempo, nella misura gestionale non equipesata.

Il valore del VaR Gestionale del portafoglio bancario di Banca Akros a fine esercizio 2018 risulta pari a 5,1 milioni Euro.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nell'ambito del Gruppo viene utilizzata una procedura di Asset & Liability Management allo scopo di misurare, con frequenza mensile, gli impatti ("sensitivity") derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore economico del patrimonio relativamente al portafoglio bancario.

Per quanto concerne il margine finanziario atteso, il sistema di ALM ne stima la variazione su un orizzonte temporale annuale nell'ipotesi di shock deterministico delle curve dei tassi (aumento/diminuzione in punti base applicati a tutte le curve dei tassi come variazione istantanea, unica e parallela), nonché di shock di adeguamento dei tassi forward impliciti nei tassi di mercato a contante o shock frutto di previsioni che riflettono scenari alternativi. Le stime sono condotte sotto l'ipotesi di invarianza della struttura patrimoniale in termini di insieme di attività e passività e relative caratteristiche finanziarie (tassi, spread, duration).

Relativamente al valore economico del patrimonio viene applicata la medesima metodologia di variazione della curva dei tassi, misurando la differenza riscontrata nel valore attuale di tutte le operazioni e confrontando queste variazioni con il valore dei fondi propri.

A fronte di uno scenario di mercato caratterizzato dalla persistenza di tassi prossimi allo zero e negativi sulle scadenze di breve termine, ai fini delle analisi di sensitivity le metriche di misurazione del rischio sono monitorate applicando un floor allo sviluppo dei tassi futuri utilizzati per il calcolo.

Nella tabella seguente si riporta l'esposizione al rischio di tasso di interesse alla fine dell'esercizio 2018 secondo le misure di rischio gestionali.

Indici di rischiosità (%)	esercizio 2018 31 dicembre	esercizio 2017 31 dicembre
Per shift + 100 bp		
Margine finanziario a rischio/Margine finanziario	63,4%	28,0%
Per shift - 100 bp (floor EBA)		
Margine finanziario a rischio/Margine finanziario	-53,3%	-23,4%
Per shift + 100 bp		
Valore economico a rischio/Valore economico del capitale	-4,1%	2,7%
Per shift - 100 bp (floor EBA)		
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	5,1%	-1,5%

Al fine della corretta interpretazione dei dati sopra esposti si sottolinea che la Società nel corso 2018 è stata oggetto di un profondo riassetto organizzativo pertanto i dati esposti non sono omogenei.

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La gestione del rischio di cambio è accentrata presso l'Unità Forex & Commodities per Banca Akros. L'esposizione complessiva per Banca Akros al 31.12.2018, sommando tutte le posizioni a tassi di cambio contro euro, risulta essere intorno a 2 milioni di euro, concentrata nella divisa USD (Dollaro Americano), sul quale l'esposizione risulta a fine esercizio pari a 1,4 milioni di euro.

Relativamente ai metodi di misurazione e controllo del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione, si rimanda alla metodologia descritta nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza". Le metodologie adottate, come nel caso degli altri rischi non inclusi nel modello interno validato, non sono applicate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Con riferimento al calcolo dei requisiti patrimoniali, si ricorda che è stata richiesta all'Autorità di Vigilanza l'autorizzazione per l'estensione al rischio di cambio del portafoglio di negoziazione del modello interno di Capogruppo sul rischio di mercato: tale autorizzazione risulta subordinata alla risoluzione di uno specifico Finding (Obligation 19) evidenziato dall'autorità di Vigilanza a seguito dell'ispezione TRIM (Target Review Internal Model), per cui è stata inoltrata a novembre 2018 la certificazione prodotta dalla Funzione Audit con riferimento all' action plan posto in essere dalla società al fine della risoluzione del Finding stesso.

Nel 2018 sono state inoltre avviate le attività progettuali legate all'estensione del modello interno al rischio al rischio cambio del portafoglio bancario.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Le esposizioni al rischio cambio sono monitorate su base giornaliera e vengono coperte in modo da rispettare i limiti di rischio previsti per ciascuna funzione.

L'Unità Forex & Commodities, presso cui è accentrata la gestione del rischio di cambio, opera in copertura delle esposizioni valutarie, sia relative ad altri desk sia rivenienti dalla propria attività di market making, nell'ottica di una gestione "a libro" del rischio cambio e volatilità su cambio, con la possibilità quindi di effettuare coperture "in monte" ed assumere i rischi entro i limiti predefiniti previsti dalle policy interne.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

	Valute					
	USD	GBP	CHF	JPY	CNY	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	602.303	43.943	24.864	44.143	17.432	61.329
A.1 Titoli di debito	5.215	5				2
A.2 Titoli di capitale	194.873	26.594	16.947	37.099	2.748	32.514
A.3 Finanziamenti a banche	86.151	6.505	2.726	3.707	13.669	14.205
A.4 Finanziamenti a clientela	316.064	10.839	5.191	3.337	1.015	14.608
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	52.698					
C. Passività finanziarie	456.651	19.823	6.908	10.205	-	21.291
C.1 Debiti verso banche	430.069	18.774	6.884	7.729		21.288
C.2 Debiti verso clientela	26.582	1.049	24	2.476		3
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	75.290	3.662	337			4.600
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	156.756	16.284	887	8.334		495
+ Posizioni corte	203.208	12.041		6.930	2.158	44
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	1.399.779	134.325	52.648	290.284	25.512	28.523
+ Posizioni corte	1.375.645	152.693	54.686	292.408	17.210	41.531
Totale attività	2.211.536	194.552	78.399	342.761	42.944	90.347
Totale passività	2.110.794	188.219	61.931	309.543	19.368	67.466
Sbilancio (+/-)	100.742	6.333	16.468	33.218	23.576	22.881

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il monitoraggio del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione e dal portafoglio bancario è effettuato tramite un modello interno VaR, descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza" dove vengono esposti i valori assunti da tale indicatore.

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione**A. DERIVATI FINANZIARI**

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A fronte dell'operatività in strumenti finanziari derivati il Gruppo Banco BPM si è dotato di specifici e robusti processi di validazione e controllo dei modelli di pricing e dei relativi parametri di mercato.

Processo di validazione e controllo dei Parametri di Mercato

Il Gruppo Banco BPM si è dotato di una Fair Value Policy che definisce le regole contabili per la valorizzazione dei parametri di mercato. Per l'adempimento di tale Policy è in vigore un processo rigoroso di censimento, validazione e controllo dei parametri di mercato utilizzati per la misurazione del valore di mercato e per la stima del rischio delle posizioni in derivati. Tale processo è effettuato dalla Funzione Rischi della Capogruppo e prevede, in particolare:

- l'aggiornamento costante del Manuale Parametri, in cui sono riportati i principali parametri utilizzati e le loro caratteristiche più significative, con la definizione della fonte alimentante;
- l'aggiornamento continuo delle metodologie di controllo dei parametri;
- la validazione e il controllo su base giornaliera dei parametri quotati/listati, alimentati in automatico dagli infoproviders esterni;
- la validazione e il controllo su base giornaliera dei parametri illiquidi, a livello contabile e gestionale.

A supporto delle attività di controllo, il Gruppo si è dotato di un sistema applicativo evoluto (alimentato dal sistema di Front Office e, con finalità di benchmarking, da infoproviders alternativi ed altamente specializzati) al fine di poter monitorare nel tempo l'andamento dei parametri, con funzionalità di analisi statistica degli scostamenti e di warning operativi.

Processo di validazione dei modelli di pricing dei prodotti derivati OTC

Il Gruppo Banco-BPM opera in strumenti derivati OTC utilizzando, ai fini della loro valutazione, modelli quantitativi di pricing allineati alle best practice di mercato e già inclusi nell'applicativo di Front Office oppure, per particolari strutture, modelli sviluppati dall'ingegneria finanziaria della Investment Bank.

Al fine di assicurare un governo preciso e rigoroso del processo di adozione di nuovi modelli di pricing – siano essi di mercato o sviluppati internamente - è operativo un processo di validazione che prevede:

- validazione modelli svolta dall' Unità Rischio di Mercato della Funzione Rischi;
- validazione dei modelli tramite il ricorso a rigorosi test di consistenza e di robustezza, condotti anche con la consulenza di esponenti del mondo accademico;
- validazione ufficiale dei nuovi modelli di pricing da parte del Comitato Rischi di Capogruppo e nel caso comporti un nuovo prodotto, anche da parte del Comitato Innovazione Prodotti con il coinvolgimento dei principali esponenti del management aziendale.

Da evidenziare che l'attuale politica prudenziale perseguita dal Gruppo prevede che la stipula di strumenti finanziari con caratteristiche innovative sia consentita dopo un'attenta verifica in merito all'attendibilità ed accuratezza dei relativi modelli di pricing.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La tabella a seguire fornisce evidenza dell'ammontare del fair value delle posizioni in strumenti finanziari derivati di Banca Akros (ad esclusione delle operazioni a termine su cambi), in relazione alla tipologia di modello di pricing utilizzato. Si precisa che Banca Akros, in qualità di Investment Banking del Gruppo Banco-BPM, gestisce il rischio di mercato derivante dall'operatività complessiva in strumenti finanziari derivati.

Fair value delle posizioni in derivati

Aggregato	Numero contratti/lotti	Fair value	Fair value positivo	Fair value negativo
Totale	245.314	(4.460.903)	1.843.016	(6.303.919)
di cui: Derivati quotati/listati	232.220	(79.841)	124.405	(204.246)
di cui: Certificates valutati con modelli interni sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Akros	141	(4.309.014)	-	(4.309.014)
di cui: Derivati OTC valutati con modelli proprietari del sistema di Front Office	6.038	(164.839)	1.172.744	(1.337.583)
di cui: Derivati OTC valutati con modelli interni sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Akros	6.909	92.791	544.242	(451.451)
di cui: Derivati OTC con valutazione da contributori esterni	6	-	1.625	(1.625)

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	35.237.547	59.187.082	4.227.800	-
a) Opzioni	-	10.829.408	1.233.733	-
b) Swap	35.237.547	48.357.674	76.591	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	2.917.476	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	9.073.741	1.659.883	722.246
a) Opzioni	-	9.073.741	1.445.201	707.862
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	214.682	14.384
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	3.645.662	395.588	-
a) Opzioni	-	1.124.236	-	-
b) Swap	-	3.693	41.968	-
c) Forward	-	2.517.733	353.620	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	33.350	5.804	-
5. Altri	-	-	-	-
Totale	35.237.547	71.939.835	6.289.075	722.246

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo				
a) Opzioni	-	389.561	41.532	42.902
b) Interest rate swap	230.848	1.129.648	5.093	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	29.287	1.919	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	3.299	132	-
Totale	230.848	1.551.795	48.676	42.902
2. Fair value negativo				
a) Opzioni	-	448.940	962.347	38.230
b) Interest rate swap	330.782	1.148.259	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	20.190	2.577	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	2.947	176	-
Totale	330.782	1.620.336	965.100	38.230

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	50.000	2.990.476	1.187.324
- fair value positivo	X	75	5.082	11
- fair value negativo	X	-	-	785
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	398.642	1.261.241
- fair value positivo	X	-	21.541	19.916
- fair value negativo	X	-	5.036	956.526
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	347.157	27.712	20.719
- fair value positivo	X	1.919	3	114
- fair value negativo	X	2.440	113	151
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	5.804
- fair value positivo	X	-	-	15
- fair value negativo	X	-	-	49
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	35.237.547	46.572.018	12.574.502	40.562
- fair value positivo	230.848	921.614	329.057	405
- fair value negativo	330.782	927.344	271.665	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	4.898.426	4.175.315	-
- fair value positivo	-	115.857	144.809	-
- fair value negativo	-	114.569	273.177	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	1.989.432	1.192.356	463.874
- fair value positivo	-	25.386	8.735	2.629
- fair value negativo	-	14.119	7.740	8.738
4) Merci				
- valore nozionale	-	1.091	25.389	6.870
- fair value positivo	-	73	3.230	-
- fair value negativo	-	75	905	2.004
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	26.245.233	52.779.247	19.627.949	98.652.429
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	3.266.240	6.156.335	1.311.049	10.733.624
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	3.750.215	291.035	-	4.041.250
A.4 Derivati finanziari su merci	39.154	-	-	39.154
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	33.300.842	59.226.617	20.938.998	113.466.457
Totale 31/12/2017	14.101.678	16.150.308	7.246.932	37.498.918

Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa (*Regolamento UE nr. 575/2013*). Relativamente a tale tipologia di rischio, la Capogruppo e Banca Akros utilizzano, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), metodologie interne per la stima delle esposizioni a rischio di eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC.

Tali metodologie sono basate prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato possono produrre sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

Per la Capogruppo e per Banca Akros, la stima dell'esposizione al rischio di controparte, relativamente alle posizioni in essere con controparti con le quali è stato sottoscritto un "collateral agreement" (*Credit Support Annex - CSA*), viene effettuata con metodologia semplificata "Shortcut Method" e valutata sulla base delle possibili variazioni del Mark to Market dei singoli contratti sottostanti al medesimo CSA di riferimento su un orizzonte temporale dato dal "periodo di margine a rischio" caratteristico di ciascun contratto. In particolare l'esposizione attesa viene valutata sulla base delle variazioni future dei Mark to Market, simulate a partire da dati storici, calcolando la media dei valori presenti nella distribuzione, secondo quanto previsto anche dall' art. 272 REG UE 575. Ai fini delle elaborazioni "Shortcut Method", il periodo di riferimento, su cui vengono simulate le variazioni di MtM, è pari al periodo con rischio di margine, che secondo quanto previsto all'art 285 del Reg. UE/575 e in caso di marginazione giornaliera, è pari a 10 giorni lavorativi. Per la restante parte delle esposizioni, viene effettuata con un EPE con formula analitica o con le misure standardizzate di vigilanza.

La misura è implementata anche nella filiera dei processi creditizi della Capogruppo e Banca Akros, con un sistema di monitoraggio e reporting giornaliero.

L'adesione in via indiretta (per il tramite di Clearing Brokers) a una Clearing House per l'operatività in Derivati OTC ha consentito di conseguire i seguenti obiettivi:

- mitigazione del rischio di controparte attraverso meccanismi di compensazione, che comporta una riduzione degli affidamenti verso controparti di mercato per la parte di swap plain vanilla trasferiti in LCH;
- diminuzione dei requisiti patrimoniali;
- conformità alla Direttiva Europea - European Market Infrastructure Regulation (cd "EMIR");
- mitigazione dei rischi operativi.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3 sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte;
- esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l'adozione delle modalità previste agli art. 306-308 del *Regolamento UE nr. 575/2013*.

Per il calcolo delle esposizioni al rischio di controparte, ai fini Segnaletici di Vigilanza, sono utilizzate dal Gruppo metodologie standard sull'intero perimetro di riferimento (derivati, pronti contro termine, prestito titoli e finanziamenti a medio e lungo termine).

B. DERIVATI CREDITIZI**B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo**

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31/12/2018	-	-
Totale 31/12/2017	-	15.000
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31/12/2018	-	-
Totale 31/12/2017	-	-

B.2 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	-	-
2. Fair value negativo		423
a) Credit default products	-	423
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	-	423

B.3 Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di bilancio non sono più presenti derivati creditizi di negoziazione.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
1. Vendita di protezione	-	-	-	-
2. Acquisto di protezione	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	-	15.000	-	15.000

B.5 Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Alla data di bilancio non sono presenti derivati creditizi della fattispecie.

3.2 Le coperture contabili

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Banca Akros non ha in essere operazioni di copertura, pertanto non sono state compilate le tabelle delle informazioni di natura quantitativa.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	35.237.547	46.572.092	12.574.502	40.562
- fair value netto positivo	-	227.675	109.117	405
- fair value netto negativo	99.934	233.405	51.726	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	4.868.276	4.205.465	-
- fair value netto positivo	-	37.489	25.321	-
- fair value netto negativo	-	36.201	153.689	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	1.989.432	1.192.356	463.874
- fair value netto positivo	-	11.693	5.241	956
- fair value netto negativo	-	426	4.246	7.065
4) Merci				
- valore nozionale	-	1.091	25.390	6.870
- fair value netto positivo	-	-	2.325	-
- fair value netto negativo	-	2	-	2.004
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il Liquidity e Funding Risk, ovvero il rischio che il Gruppo non sia in grado, nel breve (liquidity) e lungo termine (funding), di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità di reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il Market Liquidity Risk, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare una attività se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Nel Gruppo Banco BPM il rischio di liquidità e di funding è normato dal "Regolamento in materia di rischio di liquidità, funding e ILAAP" che stabilisce: i ruoli e responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali, i modelli e le metriche utilizzati per la misurazione del rischio, le linee guida per l'esecuzione delle analisi di stress e il Liquidity Contingency Plan.

Il rischio di liquidità viene gestito e monitorato nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che è il processo con cui il Gruppo identifica, misura, monitora, mitiga e rendiconta il profilo di rischio di liquidità del Gruppo. Nell'ambito di tale processo il Gruppo procede a un'autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità che include, inoltre, governance, metodologie, sistemi informativi, strumenti di misurazione e reporting. I risultati della valutazione di adeguatezza del profilo di rischio e dell'autovalutazione complessiva sono rendicontati agli Organi aziendali e portati a conoscenza dell'Autorità di Vigilanza.

Il governo della liquidità è accentrato presso la Capogruppo.

Nel corso dell'anno 2018 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, con preventiva condivisione dell'impianto complessivo con la controllata Banca Akros, ha deliberato nuove regole di funding per la società nascente dal conferimento di un ramo d'azienda di Banca Aletti in Banca Akros, identificando un modello per la gestione del fabbisogno di liquidità della nuova Banca Akros, elaborato sulla base delle esigenze di liquidità attuali e prospettiche.

Nel corso del 2018 si è inoltre concluso il processo di accentramento delle attività di Tesoreria presso Capogruppo, con i conseguenti riflessi organizzativi e sui sistemi informatici adottati. Si è pertanto perfezionato il modello di servizio "Target" della Tesoreria di Capogruppo e i conseguenti rapporti tra Banca Akros e Banco BPM in materia di gestione della liquidità.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità è condotta su base giornaliera (liquidità di breve termine) e mensile (liquidità strutturale) e si pone l'obiettivo di monitorare l'evoluzione del profilo di rischio verificandone l'adeguatezza rispetto al Risk Appetite Framework e ai limiti operativi previsti. Su base trimestrale vengono svolte analisi di stress al fine di testare la capacità del Gruppo di resistere a scenari sfavorevoli e vengono aggiornate le stime di liquidità generabile con le contromisure (il cosiddetto action plan, parte integrante del Liquidity Contingency Plan) attivabili al realizzarsi di uno scenario di stress.

In particolare il Gruppo utilizza un sistema di monitoraggio che include indicatori di liquidità sia di breve termine (orizzonte temporale fino a dodici mesi) sia di lungo termine (oltre dodici mesi). A tal fine sono utilizzate sia metriche regolamentari (LCR, NSFR, ALMM) sia metriche elaborate internamente e che includono l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali.

Nel corso del 2018 il profilo di liquidità di Banca Akros si è mostrato adeguato rispettando i limiti di rischio.

Con riferimento agli obblighi di segnalazione regolamentari, si sottolinea la decisione di autorizzazione di deroga ai requisiti di liquidità su base individuale per Banco BPM, Banca Akros e Banca Aletti, a decorrere dal 31.01.2019, pervenuta (lettera del 27.12.18) dall'Autorità di Vigilanza (BCE), come esito finale dell'istanza ECB-SSM-2018-ITBPM-19 sottoposta da parte di Banco BPM S.p.A. in data 20.06.2017.

Le società del Gruppo vigilate saranno pertanto trattate e supervisionate come singolo "liquidity group".

La deroga citata relativa ai requisiti di liquidità su base individuale con riferimento agli obblighi regolamentari non modifica l'approccio gestionale circa l'attività di controllo del rischio di liquidità, che continua ad essere effettuato dal Liquidity Risk di Gruppo a livello di singola società del Gruppo, assicurandone il monitoraggio ed il rispetto di limiti definiti eventualmente in ambito RAF.

Le attività e le passività per cassa esposte nelle precedenti tabelle riportano i flussi finanziari contrattuali non attualizzati, in linea capitale e interessi, allocandoli nelle pertinenti fasce di vita residua. La durata residua contrattuale corrisponde all'intervallo temporale compreso tra la data di riferimento del bilancio e il termine contrattuale di scadenza di ciascuna operazione.

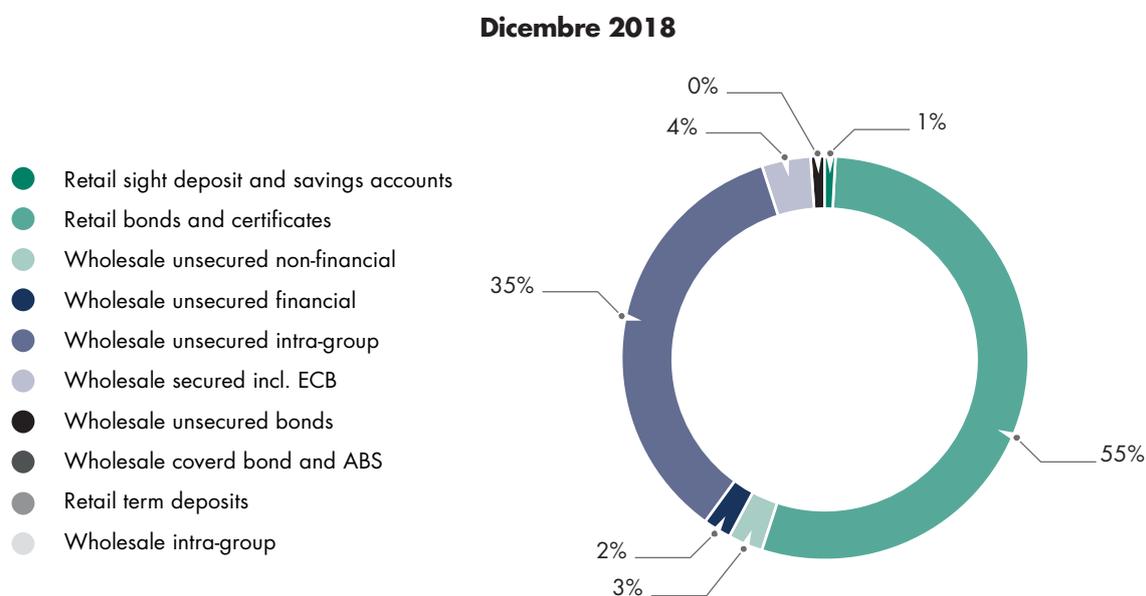
Le operazioni fuori bilancio sono rilevate in base al metodo della "doppia entrata" e a valori nozionali, con le seguenti principali eccezioni:

- i derivati finanziari senza scambio di capitale sono rilevati al fair value e "a vista";
- le opzioni figurano in base al "delta equivalent value".

L'indicatore LCR regolamentare mensile, che costituisce uno degli indicatori strategici di RAF, a fine esercizio 2018 risulta pari a circa 155%. Tale indicatore regolamentare nel corso dell'anno 2018 è stato ad un livello superiore al 110%, valore che costituisce il Trigger del RAF strategico.

Con riferimento al funding mix di Banca Akros al 31.12.2018, esso risulta costituito prevalentemente da certificates (55%) e dalla raccolta infragruppo (35%).

Nella seguente tabella si riporta un dettaglio del mix di fonti utilizzate per far fronte alle necessità di finanziamento, riferito a fine esercizio 2018.



Sezione 5 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio giuridico mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Fonti del rischio

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

Modello di gestione del rischio e struttura organizzativa

Il Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla Vigilanza Europea a utilizzare ai fini regolamentari l'utilizzo combinato dell'approccio AMA (Advanced Measurement Approach), relativamente al perimetro validato ex Gruppo Banco Popolare (segmenti ex-Banco Popolare della Capogruppo, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management), del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) sul perimetro ex Gruppo Banca Popolare di Milano (segmenti della ex-Capogruppo BPM Scarl, ex-BPM SpA, ProFamily e Banca Akros) e BIA (Basic Indicator Approach) per le altre società residuali che compongono il Gruppo Banco BPM. A far data dalla segnalazione del 30 giugno 2018, in coerenza con la decisione adottata dalla BCE sul tema, i segmenti private banking della ex-BPM SpA e di Banca Akros, confluiti in Banca Aletti, hanno adottato la metodologia avanzata. A far data dalla segnalazione del 31 dicembre 2018, in coerenza con la decisione adottata dalla BCE sul tema, i segmenti di Corporate & Investment Banking di Banca Aletti, confluiti in Banca Akros, sono soggetti al metodo standardizzato (TSA).

Il Gruppo ha adottato - anche in aderenza alle apposite prescrizioni normative - un modello di gestione del rischio operativo che prevede al suo interno le modalità di gestione e gli attori coinvolti nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting, con particolare riferimento sia ai presidi accentrati (governance e funzioni di controllo) che ai presidi decentrati (coordinatori e referenti ORM, impegnati in particolare nei processi chiave di raccolta dei dati di perdita operativa, di valutazione nel continuo del contesto operativo e di valutazione prospettica dell'esposizione al rischio). Tale modello è disciplinato in uno specifico Regolamento di Gruppo, approvato dagli Organi di Governo.

Il requisito patrimoniale secondo il metodo AMA viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario. Entrambi i modelli seguono l'approccio noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency). La stima di rischio viene effettuata mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull'orizzonte temporale di un anno. Il requisito patrimoniale relativo al perimetro AMA tiene conto degli eventuali benefici di diversificazione dall'esposizione alle differenti tipologie di rischio operativo e prevede la detrazione degli accantonamenti passati a conto economico nel limite della perdita attesa.

Il Gruppo Banco BPM adotta un modello di reporting, articolato in un sistema di informativa direzionale, destinata agli Organi sociali e all'Alta Direzione (perdite significative e relativi recuperi, valutazione complessiva sul profilo di rischio, assorbimenti patrimoniali e politiche di gestione del rischio realizzate e/o pianificate), e un sistema di reportistica operativa, utile ai fini di un'adeguata gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Con riferimento alla gestione dei rischi operativo-reputazionali di Banca Akros, si sottolinea l'importanza della specifica attività di strutturazione e gestione dinamica di prodotti strutturati Equity e Fixed Income svolta da Banca Akros in qualità di Corporate & Investment Bank di Gruppo, ereditata dall'incorporazione del ramo d'azienda Corporate & Investment Banking di Banca Aletti.

Il rischio operativo (comprensivo del rischio legale e fiscale) ed il rischio reputazionale che si associa tipicamente all'attività di Investment Banking, di strutturazione, commercializzazione di prodotti strutturati e di hedging, è presente in tutta l'industry che conduce tali attività, stanti le tematiche di natura contrattuale, di pricing e di gestione dei payoff strutturati, le istanze di trasparenza e di potenziali conflitti di interesse.

A tale proposito è stata svolta un'analisi approfondita da parte delle Funzioni Rischi e Compliance di Gruppo, che ha condotto ad una relazione finale inviata all'Autorità di Vigilanza avente oggetto l' "Attività di strutturazione e gestione dinamica di prodotti strutturati equity e fixed income condotta da Investment Bank di Gruppo (Banca Akros) - Controllo e gestione degli associati rischi operativi e reputazionali". Tale relazione conclude che nella realtà del Gruppo Banco BPM il rischio operativo residuo che si associa a tale attività è ricondotto entro un'area di fisiologicità, stante l'articolazione e la funzionalità dei presidi di controllo posti in essere in ambito Gruppo (come ad esempio il Comitato Nuovi Prodotti e il Comitato Rischi), aventi a riferimento tutti i principali aspetti dell'attività di business della specie, anche per quanto concerne la mitigazione dei rischi operativo-legali (rilevati anche dal

modello AMA di Gruppo) nonché reputazionali, che tipicamente ad essa ineriscono. In merito all'attività di strutturazione dei prodotti collocati alla clientela attraverso le reti di distribuzione, Validazione Interna ha svolto alcune verifiche volte a valutare i presidi posti in essere pre e post collocamento, che hanno condotto ad un giudizio indipendente. Sulla base degli esiti delle verifiche svolte, Validazione Interna ha espresso un giudizio di complessiva adeguatezza in ordine ai presidi posti in essere per il controllo e la mitigazione dei rischi finanziari ed operativo - reputazionali insiti nell'attività di strutturazione condotta dall'Investment Bank del Gruppo.

Attività di validazione

In ambito Rischio Operativo, l'unità di Validazione Interna presidia il framework di gestione e il calcolo di rischi e requisiti patrimoniali attraverso verifiche annuali sulle metriche di misurazione, con focus particolare sui requisiti da modello interno validato (AMA). Nel contesto di governance e mantenimento del modello AMA, viene verificata nel continuo la stabilità, robustezza e incertezza di modello, la consistenza del dataset di calcolo, tramite repliche indipendenti e verifiche in sede di Loss Data Collection e campagna di Risk Self Assessment, l'aderenza ai requisiti normativi e alle best-practice vigenti. Sulla base delle verifiche effettuate, Validazione Interna indirizza alle funzioni competenti specifici suggerimenti e ne monitora la soluzione al fine di assicurare il mantenimento di elevati standard di qualità ed affidabilità nella gestione del rischio.

Inoltre, ogni modifica o estensione di modello viene adeguatamente intercettata, verificata e comunicata agli organi di vigilanza secondo le modalità previste (notifiche ex-ante/ex-post). Inoltre in sede ICAAP vengono verificati gli scenari di stress e le metodologie applicate sull'intero perimetro di Gruppo.

Rischio Informatico e CyberRisk

Con riferimento all'ambito ICT, nel corso del 2018, in relazione all'implementazione del Piano Operativo ICT 2018, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sono stati raggiunti gli obiettivi fondamentali delineati nel piano stesso, in particolare è stato completato il processo di razionalizzazione societaria. Al termine del terzo trimestre 2018, si è pervenuti al consolidamento del sistema Informativo di Banca Akros basato sull'impianto informatico (infrastrutture, applicazioni) dell'ex-Banco Popolare e integrato con l'innesto di alcuni sistemi preesistenti di Banca Akros, al fine di garantire continuità ad alcuni specifici processi di business della Banca. SGS (Società di Gestione Servizi), con l'inclusione del ramo d'azienda IT di Banca Akros (infrastrutture, applicazioni, risorse umane) dal 1 dicembre del 2017, ha acquisito il controllo delle modalità operative e di presidio e, conseguentemente, anche dei rischi operativi associati.

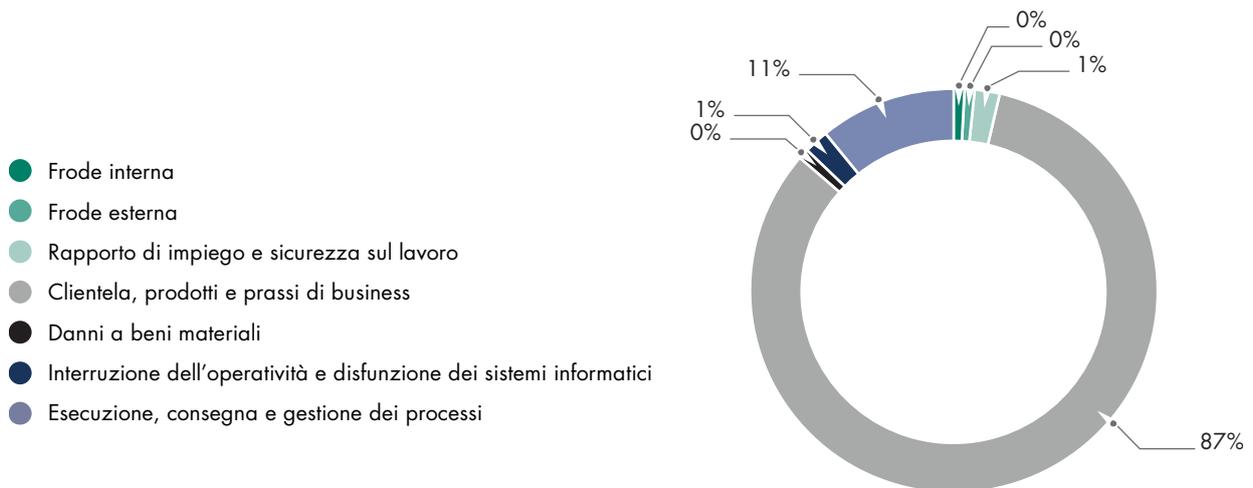
Per quanto riguarda Banca Akros si è in attesa di vedere risolte alcune importanti problematiche, in particolare sui sistemi IT e contabili e l'attesa riduzione dei costi relativi all'*information technology*.

L'analisi delle perdite, degli incidenti, dei rischi potenziali e delle azioni di mitigazione poste in essere o pianificate evidenzia una situazione caratterizzata da un basso livello di perdite operative e incidentalità, e complessivamente sotto controllo, con alcune aree di attenzione, in particolare sul tema dei regolamenti di titoli e delle poste contabili in riconciliazione manuale. Il tema della CyberSecurity/CyberRisk è stato oggetto di verifica nell'ambito dell'ispezione della Banca Centrale Europea conclusasi nel febbraio 2018, nella quale sono emersi alcuni aspetti di miglioramento in ambito CyberSecurity che sono stati e saranno oggetto di interventi specifici.

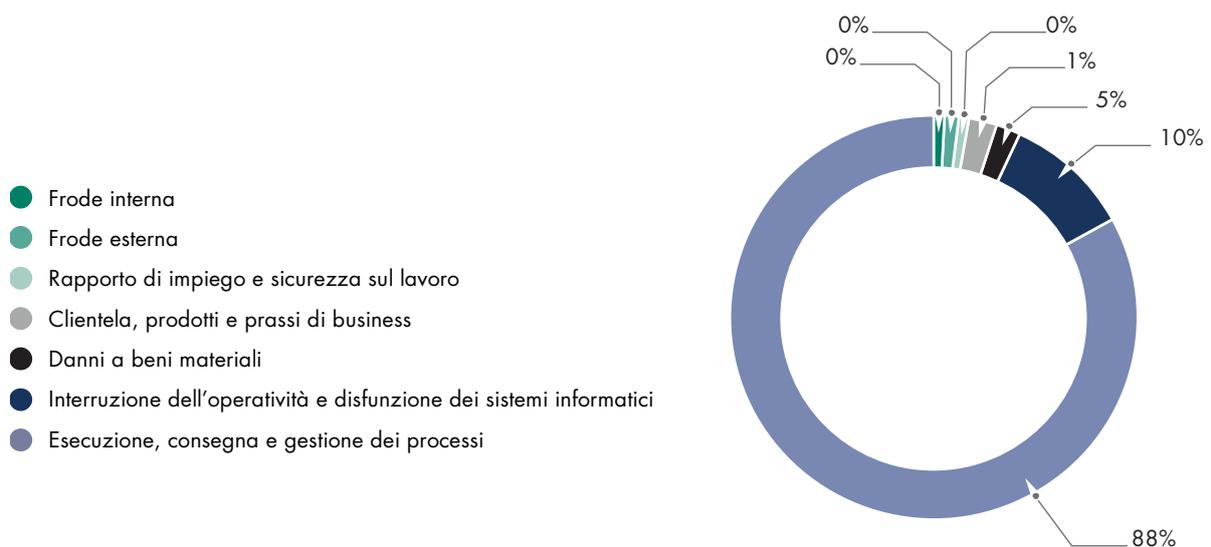
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, è stata condotta un'analisi con riferimento agli eventi di rischio operativo della società, con perdita lorda maggiore o uguale a 200 euro (soglia minima di rilevanza) ed aventi data di rilevazione pari o posteriore al 1° gennaio 2009. I dati di perdita in oggetto, censiti nell'archivio gestionale di Loss Collection del Gruppo, sono stati articolati per tipologia di evento, con viste per impatto e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dal Regulator.

Composizione per impatto



Composizione per numerosità di eventi



Dall'analisi dei grafici emerge che le categorie di eventi prevalenti in termini di impatto riguardano i fenomeni relativi a:

- pratiche commerciali, con perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- processi, con perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi nonché a perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale deriva da una percezione negativa dell'immagine dell'istituzione da parte di soggetti ad essa interessati (Autorità di Vigilanza, clienti, azionisti, investitori, obbligazionisti, analisti) che incide negativamente sulla capacità di generare utili, di accedere a fonti di finanziamento, di sviluppare nuovi rapporti commerciali o mantenere proficuamente quelli in essere. Gli eventi di rischio reputazionale si caratterizzano per il fatto di essere "rischi derivati", ossia eventi di rischio che si manifestano come conseguenza del manifestarsi di altre tipologie di rischio aziendali, sia di primo sia di secondo pilastro. Il presidio del rischio reputazionale si attua primariamente tramite la diffusione di una cultura aziendale di presidio dei rischi, improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme e attraverso precisi presidi organizzativi, volti ad assicurare il rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione, nonché tramite l'azione d'esempio, controllo ed intervento tempestivo da parte del top management e delle funzioni di conformità, di *audit*, di *HR* e, più in generale, delle funzioni di controllo, elementi di rilievo per il mantenimento nel tempo del valore aziendale.

Particolare attenzione viene prestata ai potenziali rischi reputazionali inevitabilmente connessi ai profondi mutamenti organizzativi, procedurali e dei sistemi informativi connessi con la riorganizzazione del *business model* di Banca Akros.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto dell'impresa è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale sociale;
- Sovrapprezzi di emissione;
- Riserve;
- Strumenti di capitale;
- Riserve da valutazione;
- Risultato dell'esercizio.

Il patrimonio netto comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato di periodo, al 31 dicembre 2018 ammonta a 707.059 mila Euro.

L'aumento rispetto al 31 dicembre 2017 è imputabile principalmente all'effetto combinato del perfezionamento, in data 1° aprile 2018, della cessione del ramo Private a Banca Aletti e, in data 1° ottobre 2018, della cessione da parte di Banca Aletti a Banca Akros del ramo Corporate & Investment Banking. Si rimanda al Prospetto di variazione del Patrimonio Netto.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo	
	31/12/2018	31/12/2017
1. Capitale	39.434	39.434
2. Sovrapprezzi di emissione	22.747	14.366
3. Riserve	649.600	144.984
- di utili	637.042	144.984
a) legale	10.321	10.321
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	626.721	134.663
- altre	12.558	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(7.293)	(1.859)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	41	36
- Copertura su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.216)	(513)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.118)	(1.382)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.571	8.050
Totale	707.059	204.975

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	(6.216)	-	(513)
2. Titoli di capitale	41	-	44	(8)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	41	(6.216)	44	(521)

Nella colonna "Riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti); se il fair value è inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti), la colonna interessata è "Riserva negativa". Gli importi indicati sono al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(502)	36	-
2. Variazioni positive	613	5	-
2.1 Incrementi di fair value	-	5	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	100	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	513	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	(6.327)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	(6.316)	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(11)	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(6.216)	41	-

Come evidenziato anche nella Tabella 3 dell'informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS9, la riserva sui titoli di debito presente al 31.12.2017 è stata impattata in fase di FTA dal nuovo modello di determinazione delle perdite attese (ECL) per 11 mila euro

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	(1.382)
2. Variazioni positive	407
2.1 Utili dovuti a modifiche delle ipotesi finanziarie	106
2.2 Altri utili attuariali	157
2.3 Altre variazioni	144
- di cui operazioni di aggregazione aziendale interne	144
3. Variazioni negative	(143)
3.1 Perdite dovute a modifiche delle ipotesi finanziarie	-
3.2 Altre perdite attuariali	-
3.3 Altre variazioni	(143)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale interne	(70)
4. Rimanenze finali	(1.118)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Come indicato nell'atto di emanazione della Circolare n. 262 di Banca d'Italia, per le informazioni relative ai fondi propri ed ai coefficienti di vigilanza si fa rinvio alle informazioni consolidate contenute nell'"Informativa da parte degli enti al pubblico (Terzo Pilastro)" (c.d. Pillar III) prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") in quanto tale informativa non è richiesta a livello individuale per Banca Akros.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Come descritto nella sezione della Relazione sulla Gestione dedicata ai fatti di rilievo dell'esercizio, nel corso del 2018 si è concluso il riassetto delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo previsto dal Piano Strategico 2016-2019. Tale riassetto prevedeva l'accentramento delle attività di Corporate & Investment Banking in Banca Akros e quelle di Private Banking in Banca Aletti.

In esecuzione del suddetto piano strategico le controllate Banca Akros e Banca Aletti hanno sottoscritto, con decorrenza 1° ottobre 2018, l'atto di scissione del ramo d'azienda Corporate & Investment Banking di Banca Aletti a favore di Banca Akros. Il complesso aziendale ceduto è costituito dall'insieme dei beni e rapporti funzionali all'esercizio dell'attività del ramo con la clientela ad esso connessa, nonché tutti i rapporti correlati all'attività. Il valore attribuito al Ramo d'Azienda acquisito da Banca Akros nel progetto di scissione era pari a 500.000.000 Euro.

Tale operazione è stata contabilizzata in continuità di valori del bilancio consolidato, come consentito dall'"OPI n. 1 revised" trattandosi di aggregazione realizzata da società sotto comune controllo, pertanto non ha comportato la rilevazione di impatti economici. A fronte dell'assegnazione del ramo d'azienda da parte di Banca Aletti, la Banca ha rilevato un aumento delle Riserve da patrimonio netto e dei Sovrapprezzi di emissione pari complessivamente a 500.000.000 Euro; come previsto nell'atto di scissione, la differenza nei valori contabili degli elementi patrimoniali oggetto di assegnazione, dovuta alla normale dinamica aziendale, fra i valori previsti nel progetto di scissione e quelli alla data del 1° ottobre 2018, sono state oggetto di conguaglio per 1,9 miliardi di euro.

L'operazione ha avuto come data di efficacia il 1° Ottobre 2018 sulla base della seguente situazione patrimoniale:

Voci dell'attivo (in migliaia di euro)	1/10/2018
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	3.643.023
a)Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.643.019
c)Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	4
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	9.318.185
a)Crediti verso banche	8.198.228
b)Crediti verso clientela	1.119.957
70. Partecipazioni	1.250
100. Attività fiscali	7.614
b) anticipate	7.614
150. Altre attività	2.271
Totale dell'attivo	12.972.343

Voci del passivo e del patrimonio netto (in migliaia di euro)	1/10/2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.292.337
a) Debiti verso banche	4.162.206
b) Debiti verso la clientela	130.131
20. Passività finanziarie di negoziazione	6.233.561
80. Altre passività	2.149
90. Trattamento di fine rapporto del personale	469
100. Fondo per rischi ed oneri:	839
b) quiescenza e obblighi simili	5
c) altri fondi per rischi ed oneri	834
Totale del passivo	10.529.355
110. Riserve da valutazione	-70
140. Riserve	491.277
150. Sovrapprezzi di emissione	8.723
Totale del patrimonio netto	499.930

In particolare la situazione patrimoniale al 1° ottobre 2018 del Ramo d'azienda risulta così composta:

- i. le attività finanziarie di negoziazione in essere e in corso di regolamento presenti nel portafoglio di proprietà quali, ad esempio, i titoli obbligazionari, azionari, quote di O.I.C.R e posizioni attive in strumenti derivati finanziari e creditizi quotati e OTC;
- ii. la quota partecipativa pari al 25% del capitale sociale di HI-MTF SIM S.p.A., che svolge attività strettamente correlate al ramo oggetto di trasferimento;
- iii. le passività finanziarie di negoziazione in essere e in corso di regolamento presenti nel portafoglio di proprietà quali, ad esempio, la totalità dei *certificates* emessi, oltre alle posizioni passive in strumenti derivati finanziari e creditizi quotati e OTC;
- iv. le attività e passività inerenti ai rapporti con istituzioni creditizie e non, quali, ad esempio, i pronti contro termine, i crediti e debiti per attività di prestito titoli e i crediti e i debiti rivenienti dalla "marginazione" delle garanzie, ove previste, collegate ai suddetti strumenti finanziari;
- v. i crediti e debiti verso banche quali, ad esempio, il saldo interbancario e le obbligazioni emesse in via riservata dalla Capogruppo e sottoscritte per intero dalla banca scissa;
- vi. i rapporti con depositarie, brokers, controparti, clientela *corporate* e istituzionale e fornitori di servizi necessari allo svolgimento dell'attività di collocamento, negoziazione e intermediazione di strumenti finanziari in conto proprio e in conto terzi, anche in qualità di soggetto delegato dalla Capogruppo, tra i quali rientrano, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - gli accordi di collocamento di strumenti finanziari emessi e/o strutturati da Banca Aletti con Banco BPM e con altri intermediari finanziari;
 - gli accordi per il collocamento di strumenti finanziari con soggetti terzi non appartenenti al Gruppo, nonché quelli con emittenti quotati relativi ad attività disciplinate dai Regolamenti dei Mercati della Borsa Italiana;
 - gli accordi quadro di collaborazione per l'ideazione e la strutturazione di O.I.C.R. e Polizze assicurative a contenuto finanziario con Aletti Gestielle SGR, Popolare Vita e The Lawrence Life;
 - l'accordo di strutturazione in materia di strumenti finanziari derivati e di operazioni di emissione con Banco BPM;
 - l'accordo con la Capogruppo relativo al ruolo di Aletti quale negoziatore unico nell'ambito dell'ex Gruppo Banco Popolare e avente per oggetto di stabilire i termini e le condizioni (i) delle attività di custodia e deposito in amministrazione di strumenti finanziari e (ii) delle attività di regolamento (c.d. "settlement") di operazioni su titoli concluse dal Banco BPM sui beni di sua proprietà e/o su beni di proprietà di terzi, anche fuori dai mercati regolamentati;
- vii. i programmi di offerta al pubblico e quotazione di *certificates*;
- viii. i rapporti di lavoro con i dipendenti che, alla data di assegnazione del ramo d'azienda, opereranno presso lo stesso – stimati, alla data del progetto, in 103 – con tutti i diritti, incluso il fondo TFR, che derivano dal rapporto di lavoro attualmente intrattenuto, nei limiti previsti dalle norme di legge e dai contratti collettivi di lavoro, e, correlativamente, l'ammontare delle relative "Riserve da valutazione" stanziata nel bilancio della società scissa per tenere conto degli utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti;

- ix. le poste di debito e credito nei confronti del personale – quali a titolo d'esempio, oltre l'accantonamento al fondo TFR di cui *sub* viii che precede: accantonamenti per rischi e oneri nei confronti del personale, passività per ferie maturate e non godute, debiti per erogazioni maturate e non ancora liquidate (ivi comprese le spettanze rivenienti dall'applicazione del sistema di incentivazione), eventuali accantonamenti per Fondi di Solidarietà – accantonate nel bilancio della società scissa alla predetta data di assegnazione del ramo d'azienda;
- x. le attività fiscali anticipate e differite relative alle poste oggetto di scissione;
- xi. le eventuali garanzie di pertinenza del ramo d'azienda, ad esempio le fideiussioni rilasciate a favore dell'Agenzia delle Entrate nell'interesse della Capogruppo, impegni e conti d'ordine.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non è risultato necessario rilevare alcuna rettifica retrospettiva.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Di seguito viene riportata l'informativa relativa ai compensi dei consiglieri e sindaci (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) e dei dirigenti con responsabilità strategiche del 2018.

	2018
Totale retribuzione lorda	1.002
di cui:	
Amministratori e Sindaci	377
Dipendenti	625
Benefici a breve termine (es. autovettura, alloggio, polizza infortuni, assistenza sanitaria)(*)	9
Benefici successivi al rapporto di lavoro (es. fondo pensioni, sistema integrativo previdenziale)(*)	6
<i>(*) Il valore rappresenta l'imponibile fiscale dei benefici</i>	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La Capogruppo Banco BPM ha adottato una "Norma di processo per la gestione delle parti correlate IAS 24". Tale "Norma di processo", che è valida per lo stesso Banco BPM e per tutte le società del Gruppo, definisce i seguenti criteri operativi per l'identificazione delle parti correlate:

Società controllante: Banco BPM S.p.A. che riveste il ruolo di Capogruppo dell'omonimo gruppo bancario;

Società controllate: le società controllate da Banca Akros e dalle altre società del Gruppo ed oggetto di consolidamento integrale nel bilancio consolidato della Capogruppo ai sensi del principio contabile IFRS 10.;

Società soggette ad influenza notevole e a controllo congiunto ed eventuali loro controllate: le società sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole, ai sensi del principio contabile IAS 28 e le società sulle quali il Gruppo esercita un controllo congiunto, ai sensi dei principi contabile IFRS 11;

Dirigenti con responsabilità strategiche: sono qualificati come tali oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione, i componenti effettivi del Collegio Sindacale, il Direttore Generale e i Condirettori Generali, ove presenti, di Banca Akros, della capogruppo Banco BPM e delle società del Gruppo, i vertici operativi e direttivi di Banco BPM, individuati da apposita determinazione consiliare, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Akros e di Capogruppo, il Responsabile della funzione di conformità e il Responsabile della funzione Internal Audit di Banco BPM, ulteriori responsabili di strutture individuati dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM ed eventuali liquidatori straordinari;

Stretti familiari dei Dirigenti con responsabilità strategiche: rilevano i soli familiari in grado di influenzare il (o di essere influenzati dal) Dirigente con responsabilità strategiche nel proprio rapporto con Banca Akros o le altre società del Gruppo; si presumono tali, salvo diversa dichiarazione scritta dal Dirigente, resa sotto propria responsabilità recante adeguata ed analitica motivazione delle ragioni che escludono la possibilità di influenza: il coniuge, il convivente more uxorio (compresi conviventi di fatto il cui stato non si rilevi dal certificato di famiglia), i figli del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio, le persone a carico del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio. È inoltre parte correlata ogni altra persona che il soggetto ritiene lo possa influenzare (o essere da lui influenzata) nel proprio rapporto con Banca Akros, con la Capogruppo Banco BPM o con le altre società del Gruppo;

Rapporti partecipativi riconducibili ai dirigenti con responsabilità strategiche ed ai loro stretti familiari: sono considerate parti correlate le entità nelle quali i dirigenti con responsabilità strategiche o i loro stretti familiari detengono il controllo ex art. 2359 comma 1, del codice civile, o il controllo congiunto o esercitano un'influenza notevole che si presume qualora detengono, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, ovvero il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati;

Fondi pensionistici del Gruppo: i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata;

Titolari di una partecipazione rilevante: sono considerati parti correlate gli azionisti e i relativi gruppi societari (entità giuridiche controllanti, controllate o sottoposte a controllo congiunto) che controllano la Banco BPM, anche congiuntamente, o che esercitano un'influenza notevole sulla società. Si presume sussistere, come minimo, una situazione di influenza notevole qualora l'azionista detenga un'interessenza con diritto di voto superiore al 10% del capitale sociale di Banco BPM. Sono inoltre considerati parti correlate i soggetti non appartenenti al Gruppo che detengono nelle altre società del Gruppo, una partecipazione superiore al 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, ovvero il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati;

Soggetti in grado, ex se, di nominare componenti del Consiglio di Amministrazione: sono considerate parti correlate i soggetti che, in virtù di statuto o di accordi parasociali, sono in grado di nominare, da soli, uno o più consiglieri di amministrazione di Banca Akros, di Banco BPM o di qualsiasi altra entità controllata.

I rapporti finanziari e commerciali intrattenuti con le parti correlate si riferiscono alla normale operatività della Banca. Tali rapporti sono regolati a normali condizioni di mercato.

Relativamente alla natura dei rapporti con le società del Gruppo Banco BPM, si evidenzia che presso la Capogruppo e la Società Gestione Servizi BP S.C.p.A. sono accentrate le attività aziendali di supporto e di controllo (Information Technology, Back Office, Amministrative e di Controllo esternalizzate) a partire dal mese di Dicembre 2017. In particolare presso la Società di Gestione Servizi-BP sono accentrate le funzioni aziendali operative di Information Technology (inclusiva, tra l'altro, della Sicurezza Logica e della Business Continuity) e di Back Office (inclusiva del Middle Office).

Nella seguente tabella sono evidenziati i rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti con le parti correlate:

Prospetto riepilogativo dei rapporti con parti correlate e della loro incidenza sulle voci di bilancio	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con Responsabilità Strategiche (1)	Altre Parti Correlate	Totale	% sul Bilancio
STATO PATRIMONIALE								
Attività								
20 a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.361.575	-	-	-	-	5.215	5.366.790	70,2%
40 a) Crediti verso Banche	878.560	8.923	-	-	-	1.360	888.843	62,6%
Altre voci dell'attivo	6.684	6.576	-	-	-	1	13.261	5,5%
Passività								
10 a) Debiti verso banche	2.279.788	4.942	-	-	-	-	2.284.730	71,4%
20 Passività finanziarie di negoziazione	197.261	-	-	-	-	1.195	198.456	3,2%
Altre voci del passivo	5.043	81	-	-	39	-	5.163	3,0%
Impegni e garanzie								
Importo nominale degli impegni all'erogazione di finanziamenti, delle garanzie finanziarie e di altri impegni dati	118.368	-	-	-	-	2.111	120.479	46,3%
CONTO ECONOMICO								
Interessi attivi e proventi assimilati	20.355	243	-	-	-	-	20.598	48,6%
Interessi passivi e oneri assimilati	(11.361)	(15)	-	-	-	-	(11.376)	61,6%
Commissioni attive	2.611	527	-	-	-	-	3.138	6,7%
Commissioni passive	(5.617)	(293)	-	-	-	-	(5.910)	35,5%
Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito	(225)	-	-	-	-	-	(225)	n.d.
Spese amministrative	(5.436)	(25.110)	-	-	(1.017)	-	(31.563)	49,5%
di cui: Spese per il personale	(731)	(261)	-	-	(1.017)	-	(2.009)	11,3%
di cui: Altre spese amministrative	(4.705)	(24.849)	-	-	-	-	(29.554)	64,4%
Altri proventi / oneri di gestione (voce 170-200)	1.926	842	-	-	-	-	2.768	24,5%

(1) Amministratori, membri degli Organi di controllo ed altri Dirigenti con responsabilità strategiche

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Banca Akros non ha in essere un accordo di pagamento basato su azioni proprie, ma partecipa, in qualità di società controllata, ai Piani di remunerazione e incentivazione su strumenti patrimoniali deliberati dalla Capogruppo Banco BPM.

Per maggiore dettaglio si riportano nel paragrafo successivo le informazioni di natura qualitativa legate ai pagamenti basati su propri strumenti patrimoniali del Gruppo Banco BPM.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Remunerazione collegata a sistemi di incentivazione: piani di compensi basati su azioni

Banco BPM S.p.A., in qualità di Capogruppo, predispone l'annuale Relazione sulla Remunerazione ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione"), dell'art.123-ter del Decreto Legislativo 58/1998 ("Testo Unico della Finanza" o "TUF") e successive modificazioni e dell'art. 84-*quater* della delibera Consob n.11971/1999 e successive modificazioni ("Regolamento Emittenti").

Le politiche di remunerazione ("*Policy*"), definiscono — nell'interesse di tutti gli *stakeholder* — le linee guida dei sistemi di remunerazione e incentivazione del personale del Gruppo con l'obiettivo, da un lato, di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione, dall'altro, di attrarre e mantenere nel Gruppo soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d'impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo, perseguendo l'equità interna e verso il mercato del lavoro esterno.

È inoltre scopo delle politiche di remunerazione del Gruppo garantire un'adeguata remunerazione a fronte di una *performance* durevole, che permetta, al contempo, di valorizzare il personale, riconoscere il contributo individuale al raggiungimento dei risultati e disincentivare condotte non improntate a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di rispetto delle norme o che propendano verso un'eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

Il sistema di remunerazione del personale dipendente del Gruppo prevede una componente variabile collegata al sistema di incentivazione con periodicità annuale (*bonus*); il riconoscimento del *bonus* è subordinato all'attivazione di un sistema di incentivazione nell'ambito della società presso cui il soggetto opera e al rispetto integrale di predefinite condizioni di accesso (cancelli di accesso).

Il *bonus* del personale più rilevante (ossia i soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo stesso, identificati sulla base del Regolamento Delegato (UE) 604/2014) è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 60% del *bonus*;
- tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 40% del *bonus*, differite nel periodo triennale successivo all'anno di maturazione della quota *up-front*.

Nei casi in cui il *bonus* riconosciuto fosse superiore a 300 mila euro, la quota soggetta al periodo di differimento sarebbe pari al 60% del *bonus*, corrisposta in cinque quote annue di uguale importo, differite nel periodo quinquennale successivo all'anno di maturazione della quota *up-front*.

Sia il 50% della quota *up-front*, sia il 50% di quelle differite del *bonus* è riconosciuto in azioni ordinarie Banco BPM.

Inoltre, in coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto dello spirito delle disposizioni vigenti, nei casi in cui il *bonus* riconosciuto risultasse inferiore o pari alla soglia di rilevanza di 50 mila euro e contestualmente inferiore o pari a un terzo della retribuzione annua fissa lorda (RAL) individuale, esso sarebbe erogato in contanti e in un'unica soluzione; tale previsione non riguarda il personale più rilevante di fascia alta¹ e coloro effettivamente interessati² da un rapporto tra la remunerazione variabile e fissa superiore al 100%, a cui pertanto è sempre applicata integralmente la norma in termini di differimento e di attribuzione di azioni.

A partire dal 2017, è introdotto nel Gruppo un sistema di incentivazione di lungo termine (ILT) su base triennale (*bonus* ILT), correlato agli obiettivi del Piano Strategico 2016-2019; tale scelta nasce dalla volontà di legare parte della remunerazione dei *manager* del vertice aziendale agli interessi degli azionisti che richiedono creazione di valore per l'impresa nel tempo.

Anche il riconoscimento del *bonus* ILT è subordinato al rispetto integrale di predefinite condizioni di accesso (cancelli di accesso).

Il *bonus* ILT è corrisposto interamente in azioni ordinarie Banco BPM S.p.A. (*performance share*) ed è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 40% del *bonus* ILT;
- tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 60%, differite nel periodo triennale successivo all'anno di maturazione della quota *up-front*.

In entrambi i sistemi (con periodicità annuale e triennale) per le azioni maturate è previsto un periodo di *retention* (vincolo alla vendita) di due anni per quelle *up-front* e di un anno per le differite; per queste ultime il periodo di *retention* decorre dal momento in cui la remunerazione differita è maturata. L'assegnazione delle azioni ai rispettivi beneficiari (e quindi l'effettiva entrata in possesso) avviene al termine del periodo di *retention*.

Sia la quota *up-front*, sia le quote differite sono soggette a meccanismi di *malus* e di *claw-back*, così come declinati nella *Policy*.

Il Piano Triennale – approvato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci di Banco BPM in data 8 aprile 2017 – prevede la valorizzazione di una quota della componente variabile della remunerazione a componenti esecutivi del Consiglio di Amministrazione e a dipendenti e collaboratori del Gruppo bancario Banco BPM riconducibili alla categoria dei *manager* di vertice del Gruppo, da corrisondersi mediante assegnazione gratuita di azioni ordinarie di Banco BPM S.p.A. a valere sul sistema incentivante di lungo termine 2017-2019.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci di Banco BPM in data 7 aprile 2018 ha approvato, ai sensi dell'articolo 114-bis del TUF e dell'articolo 84-bis del Regolamento Emittenti, il piano di compensi basati su azioni del Banco BPM S.p.A., così come definito nel Documento Informativo allo scopo predisposto dal Consiglio di Amministrazione in data 27 febbraio 2018, sulla base della *Policy*; il Piano Annuale prevede la valorizzazione di una quota della componente variabile della remunerazione al personale più rilevante del Gruppo, da corrisondersi mediante assegnazione gratuita di azioni ordinarie di Banco BPM S.p.A. a valere sul sistema incentivante annuale 2018.

Oltre al piano di compensi basati su azioni del Banco BPM S.p.A., l'Assemblea Ordinaria dei Soci di Banco BPM in data 7 aprile 2018 ha approvato:

- le politiche di remunerazione e incentivazione 2018,
- il limite massimo del 2:1 al rapporto fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione per selezionate figure ritenute strategiche,
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso.

Per maggiori informazioni di dettaglio si rinvia a quanto contenuto nei documenti di seguito indicati: Relazione sulla Remunerazione 2018, Documento Informativo sul Piano Annuale 2018 e Documento Informativo sul Piano Triennale

¹ Il personale più rilevante di fascia alta è identificato - per il 2018 - nei seguenti soggetti: Amministratore Delegato, Direttore Generale, Condirettori Generali e Responsabili della prima linea manageriale di Capogruppo, Amministratore Delegato, Direttore Generale, Condirettore Generale e Vice Direttore Generale (ove presenti) di Aletti & C. Banca d'Investimento Mobiliare, Banca Akros, ProFamily e Società Gestione Servizi BP.

² Ex ante.

2017-2019, disponibili sul sito internet www.bancobpm.it (sezione *Corporate Governance* — Politiche di Remunerazione).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2. Altre informazioni

In relazione ai sistemi di incentivazione deliberati dalla Capogruppo, Banca Akros ha stanziato nell'esercizio i seguenti importi, a titolo di bonus riconosciuto in azioni per il personale rilevante:

- 272 mila Euro per Sistema di Incentivazione 2018;
- 48 mila Euro per le quote differite relative ai sistemi incentivanti di esercizi precedenti
- 99 mila Euro per Sistema di Incentivazione di lungo termine ILT 2017-2019. Questa quota corrispondente ad un terzo della quota up-front del bonus ILT che potrebbe giungere a maturazione nel 2020, in applicazione dei principi contabili internazionali, che impongono per i sistemi di incentivazione di lungo termine di considerare il periodo di maturazione dei diritti..

Si precisa che i piani di incentivazione per il personale più rilevante, che prevedono il pagamento basato su azioni della Capogruppo si configurano come piani "equity settled" in accordo con le previsioni dell'IFRS 2. Tali pagamenti basati su azioni sono rilevati in Capogruppo nel conto economico nella voce "Spese del personale" in contropartita di un incremento delle "Riserve" di patrimonio netto consolidato e nel patrimonio netto della capogruppo.

Le società controllate, tra cui Banca Akros, hanno contabilizzato il costo di competenza del periodo nella voce di conto economico 160. "Spese amministrative: Spese per il personale" in contropartita di un incremento della voce dello stato patrimoniale passivo 100. "Fondi per rischi ed oneri" in quanto i piani di incentivazione per il personale più rilevante prevedono il pagamento basato su azioni della Capogruppo che verrà regolato dalle singole controllate e, pertanto, si configurano come operazioni "cash settled".

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici

Distribuzione per settore di attività – Dati economici	Private Banking	Corporate Investment Banking	Totale 31/12/2018	Private Banking	Corporate Investment Banking	Totale 31/12/2017
Margine di interesse	52	23.916	23.968	681	11.706	12.387
Margine non da interesse	747	36.401	37.148	4.091	44.360	48.451
Proventi operativi	799	60.317	61.116	4.772	56.066	60.838
Spese per il personale	(604)	(17.217)	(17.821)	(3.095)	(21.150)	(24.245)
Altre spese e accantonamenti netti	(268)	(40.754)	(41.022)	(1.957)	(25.965)	(27.922)
Oneri operativi	(872)	(57.972)	(58.844)	(5.052)	(47.115)	(52.167)
Risultato della gestione operativa	(73)	2.345	2.272	(280)	8.951	8.671
Rettifiche/riprese di valore nette	16	1.016	1.032	628	3.116	3.744
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(57)	3.361	3.304	348	12.067	12.415

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali

Distribuzione per settore di attività – Dati patrimoniali	Private Banking	Corporate Investment Banking	Totale 31/12/2018	Private Banking	Corporate Investment Banking	Totale 31/12/2017
Crediti verso clientela	-	1.401.575	1.401.575	31.010	182.898	213.908
Totale attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	31.359	-	31.359
Totale attivo	-	11.158.384	11.158.384	-	2.428.190	2.428.190
Debiti verso clientela	-	826.764	826.764	273.709	850.476	1.124.185
Totale passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	275.220	-	275.220
Totale passivo	-	11.158.384	11.158.384	-	2.428.190	2.428.190

Il modello di segmentazione riporta le due linee di Business:

- Private Banking: include l'offerta di servizi di gestione patrimoniale personalizzata nonché di amministrazione e raccolta ordini, tipicamente rivolta a clientela *high net worth*. Questa attività è stata oggetto di scissione in data 1° aprile 2018, in accordo con le linee guida del Piano Strategico 2016 – 2019 del Gruppo Banco BPM, che prevede la concentrazione della clientela private di Gruppo in Banca Aletti. I dati sopra esposti sono relativi al primo trimestre dell'esercizio e risultano quindi conformi alle regole rappresentative indicate dal principio contabile di riferimento IFRS 5;
- Corporate & Investment Banking: comprende tutte le attività tradizionali di *Investment Bank* costituite, nello specifico, dalle attività di market making e negoziazione in conto proprio e di tesoreria, di intermediazione, sui mercati dei capitali, azionari e obbligazionari, di M&A e di *advisory*.

Al 31 dicembre 2018 tutte le attività e le passività di bilancio sono riferite all'unico settore CIB in relazione alla recente operazione di riorganizzazione che ha portato a concentrare in Banca Akros solo le attività di Corporate & Investment Banking.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART.2497 BIS DEL CODICE CIVILE

I dati essenziali della controllante Banco BPM S.p.A. esposti nel prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-bis del Codice Civile sono estratti dal bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria di Banco BPM SpA al 31 dicembre 2017, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio che, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

Dati di sintesi

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi e i principali indici del Banco BPM S.p.A. calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati.

(milioni di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Variaz.
Dati economici			
Margine finanziario	1.449,8	1.480,7	(2,09%)
Commissioni nette	1.268,4	1.207,8	5,02%
Proventi operativi	2.894,4	2.878,9	0,54%
Oneri operativi	(2.049,2)	(2.247,7)	(8,83%)
Risultato della gestione operativa	845,1	631,3	33,88%
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	160,7	(1.912,5)	

(milioni di euro)	31/12/2017	31/12/2016 Aggregato	Variaz.
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	133.652,4	134.926,8	(0,9%)
Crediti verso clientela (lordi)	83.443,7	82.742,0	0,8%
Attività finanziarie e derivati di copertura	30.449,5	31.864,1	(4,4%)
Patrimonio netto	10.565,8	10.923,6	(3,3%)
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	90.592,3	102.216,1	(11,4%)
Raccolta indiretta	57.599,8	61.968,2	(7,0%)
- Risparmio gestito	30.077,0	31.976,2	(5,9%)
- Fondi comuni e Sicav	20.674,8	18.751,4	10,3%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	478,0	2.956,0	(83,8%)
- Polizze assicurative	8.924,3	10.268,8	(13,1%)
- Risparmio amministrato	27.522,8	29.992,0	(8,2%)
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	15.332	14.486	
Numero degli sportelli bancari (**)	1.662	1.662	

(*) Media ponderata del personale calcolata su base mensile. Non comprende gli Amministratori e Sindaci della Società.

(**) Esclusi gli sportelli di tesoreria, le casse remote e le filiali estere. Il dato del 2016 è stato riesposto per omogeneità di confronto.

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE AI SENSI DELL'ART. 149 DUODIECES DEL REGOLAMENTO EMITTENTI CONSOB

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi (*) in migliaia di euro
Revisione contabile	PricewaterhouseCoopers S.p.A	129
Altri servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers S.p.A	3

(*) gli importi indicati non includono le spese, il contributo Consob e l'iva

Misure di trasparenza nelle erogazioni pubbliche: legge 4 agosto 2017, n. 124 - "Legge annuale per il mercato e la concorrenza"

In relazione al disposto di cui all'art. 1, comma 125, della legge 4 agosto 2017, n. 124, in merito all'obbligo di dare evidenza in nota integrativa degli importi ricevuti nell'esercizio a titolo di "sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere dalle pubbliche amministrazioni" e dai soggetti assimilati, si precisa che Banca Akros non ha percepito somme di tali fattispecie nel corso del 2018:

APPENDICE – INFORMATIVA SULLA PRIMA APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO CONTABILE IFRS 9 “STRUMENTI FINANZIARI”

Con Regolamento (UE) n. 2067 del 22 novembre 2016 della Commissione Europea è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, che disciplina le fasi di classificazione e misurazione, *impairment* ed *hedge accounting* relative agli strumenti finanziari, in sostituzione del principio contabile IAS 39.

A partire dal 1° gennaio 2018 le banche del Gruppo Banco BPM hanno quindi proceduto a riclassificare le attività e le passività finanziarie in base a quanto previsto dal nuovo standard IFRS 9 e dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262, fatto salvo il trattamento degli impatti conseguenti alla variazioni del proprio merito creditizio (“*own credit risk*”) sulle passività finanziarie valutate al *fair value* per il quale la Capogruppo si era avvalsa di un’applicazione anticipata fin dall’esercizio 2017.

Con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio contabile (di seguito anche FTA – First Time Application), si deve premettere che nel primo bilancio di applicazione le società del Gruppo Banco BPM non hanno proceduto a riesporre i dati di confronto, avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie (IFRS 9, par. 7.2.15). L’applicazione del principio contabile IFRS 9 ha quindi comportato un aggiustamento del patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2018.

Al fine di consentire un apprezzamento degli effetti correlati all’applicazione delle nuove regole contabili, nella presente sezione si fornisce un’illustrazione dei principali requisiti normativi previsti dal principio IFRS 9 e relative scelte del Gruppo, degli effetti sul patrimonio netto contabile e sui fondi propri di Banca Akros. Viene altresì fornita:

- la riconciliazione tra l’ultimo bilancio approvato (IAS 39) ed il primo bilancio IFRS 9;
- informazioni di dettaglio, in linea con i requisiti informativi previsti dal principio contabile IFRS 7 con riferimento alla prima applicazione IFRS 9: prospetti di riconciliazione tra i saldi ex IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelli rideterminati in base al nuovo principio IFRS 9, per singola categoria contabile e per singola tipologia di strumento finanziario, prospetti di riconciliazione tra fondi rettificativi IAS 39/IAS 37 e fondi rettificativi IFRS 9.
- qualità del credito al 1° gennaio 2018 per le attività finanziarie assoggettate al modello di impairment IFRS 9.

Da ultimo, nella presente sezione viene descritta la modalità con la quale le banche del Gruppo Banco BPM hanno deciso di esporre, ai fini comparativi, i saldi patrimoniali dell’esercizio/periodo precedente.

Illustrazione dei requisiti normativi e delle principali scelte del gruppo

Governance

Si deve premettere che la prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha richiesto, a livello di Gruppo, significative implementazioni - in termini di processi, procedure, metodologie, sistemi informativi - che sono state governate mediante la costituzione, fin dall’esercizio 2016, di uno specifico progetto guidato dal Responsabile della funzione Amministrazione e Bilancio di Banco BPM, coadiuvato dalla funzione Progetti Speciali e Monitoraggio, a cui vi hanno partecipato attivamente i rappresentanti delle funzioni di Gruppo Rischi, Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo, Audit ed NPL Unit.

Le principali decisioni del progetto sono state assunte in Capogruppo da un Comitato Guida (costituito dall’Amministratore Delegato, dal Direttore Generale, dai Condirettori Generali, dal Responsabile di Progetto e dal Responsabile della Funzione Progetti Speciali e Monitoraggio), e portate all’attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

I risultati delle attività svolte sono stati periodicamente portati all’attenzione di un Comitato Operativo di Capogruppo, costituito da tutti i responsabili delle funzioni aziendali coinvolte in modo diretto ed indiretto dall’implementazione delle nuove regole.

A presidio di una corretta classificazione degli strumenti finanziari e relativa misurazione ed impairment degli stessi, i processi contabili ed amministrativi del Gruppo sono stati adeguati, recependo le principali attività richieste dal

nuovo principio IFRS 9 (con particolare riferimento al test SPPI ed al nuovo modello di impairment) e i relativi controlli.

Nel corso del primo semestre del 2018, i dati e le informazioni prodotti dai nuovi sistemi e processi erano stati oggetto di un'intensa attività di verifica, anche da parte degli organi di controllo interni e della società di revisione, a valle delle quale si era intervenuti adeguando opportunamente le metodologie di calcolo, i processi, le procedure e da ultimo i sistemi informativi. Già alla data di redazione della Relazione semestrale 2018 le citate attività di verifica risultavano completate e pertanto si era proceduto a determinare in via definitiva gli impatti patrimoniali conseguenti all'applicazione del nuovo principio IFRS 9.

Requisiti di classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie secondo l'IFRS 9

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce che la classificazione delle attività finanziarie dipende dalla combinazione dei due seguenti driver:

- *Business Model* dell'entità: che riflette gli obiettivi che la direzione aziendale intende perseguire mediante la detenzione delle attività finanziarie. Nel dettaglio:
 - *"Hold To Collect"* (HTC), qualora l'obiettivo sia la realizzazione dei flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario fino alla scadenza;
 - *"Hold to Collect and Sell"* (HTC&S), qualora le attività finanziarie siano detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa;
 - *"Other"*: qualora gli obiettivi siano diversi rispetto a quelli descritti nei precedenti punti, ascrivibili, ad esempio, alla volontà di realizzare flussi di cassa per il tramite di una negoziazione (*"Sell"*).
- Caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa: a seconda che i flussi di cassa siano basati esclusivamente su capitale e interesse (cosiddetto *"Solely Payments of Principal and Interest"*, o *SPPI*) o se, diversamente, dipendano anche da altre variabili (ad esempio: partecipazione agli utili, come i dividendi, oppure rimborso del capitale investito in funzione delle performance finanziarie dell'emittente, ecc.). Le verifiche condotte al fine di accertare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa sono indicate con il termine *"test SPPI"* o *"SPPI test"*.

Sulla base delle combinazioni tra il *business model* e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari sono individuabili le seguenti categorie contabili:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: vi rientrano quegli strumenti di debito (finanziamenti e titoli) con *business model "Hold to Collect"*, i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente dal pagamento di capitale ed interessi (test SPPI superato);
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, con riciclo nel conto economico delle componenti valutative e realizzative: vi rientrano quegli strumenti di debito (finanziamenti e titoli) con *business model "Hold to Collect and Sell"*, i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente dal pagamento di capitale ed interessi (test SPPI superato);
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: vi rientrano tutte le attività di negoziazione, compresi gli strumenti derivati non di copertura e, indipendentemente dal modello di *business*, quelle attività che devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* in quanto i flussi finanziari non rappresentano esclusivamente il pagamento di capitale e interessi (mancato superamento del test SPPI). Sono infine ricompresi tutti i titoli di capitale, a meno che l'entità non scelga l'opzione irrevocabile di classificarli nella categoria delle attività finanziarie designate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, senza alcun riciclo nel conto economico delle componenti valutative e realizzative (ad eccezione dei dividendi che continuano ad essere rilevati a conto economico).

In aggiunta alle categorie in precedenza illustrate, è prevista la facoltà di utilizzare la categoria contabile delle attività finanziarie designate al *fair value* con impatto a conto economico; tale opzione è irrevocabile ed è ammessa solo per eliminare o ridurre significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse (cosiddetta *"asimmetria contabile"*).

In relazione alle nuove regole di classificazione basate sulle caratteristiche dei flussi finanziari, l'IFRS 9 elimina le regole di scorporo dei derivati impliciti dalle attività finanziarie non oggetto di valutazione a *fair value* con impatto nel conto economico.

Sulla base di quanto in precedenza esposto, in sede di transizione all'IFRS 9, la Banca, in linea con il "Business Model" approvato dai competenti organi aziendali, ha quindi proceduto a definire la classificazione degli strumenti finanziari in base alle nuove categorie contabili previste dall'IFRS 9 - tenuto altresì conto delle caratteristiche dei flussi contrattuali dello strumento alla data di origine dello stesso - e ad effettuare una nuova misurazione degli stessi in base ai rispettivi criteri di valutazione.

Nella definizione del "*business model*", effettuata sia a livello di Gruppo che di singola entità giuridica, si sono tenute in considerazione tutte le informazioni rilevanti, tra cui i dati storici relativi alle vendite passate, alle metodologie di misurazione e di rendicontazione delle performance delle attività finanziarie, alla modalità di gestione e misurazione di rischi che possono influenzare le performance delle attività finanziarie, alle politiche di remunerazione dell'alta direzione. Sono state quindi elaborate specifiche linee guida volte a definire il business model del Gruppo ed eventuali suoi cambiamenti. Per il portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato, considerato che obiettivo del modello di *business* è l'incasso dei relativi flussi di cassa, sono stati definiti i criteri di ammissibilità delle vendite al verificarsi di determinate circostanze (come ad esempio un incremento significativo del rischio di credito o vendite prossime alla scadenza) o in relazione alla non significatività delle stesse in termini di ammontare o frequenza.

Per quanto riguarda il test SPPI è stato definito l'approccio metodologico di Gruppo e sono stati implementati i modelli *target*, in termini di procedure e processi, per lo svolgimento del test per tutte le attività finanziarie, siano esse rappresentate da titoli di debito piuttosto che da finanziamenti. Nell'ambito del citato approccio metodologico è stata definita la specifica metodologia volta ad accertare il superamento del cosiddetto "*Benchmark Cash Flow Test*", che si verifica in presenza di strumenti finanziari che presentano un valore temporale del denaro modificato, rappresentato a titolo di esempio da un disallineamento tra le periodicità di fissazione del tasso di interesse per il pagamento della rispettiva rata (*tenor*) ed il tasso di riferimento (*fixing*).

Con riferimento alle passività finanziarie, il nuovo principio contabile IFRS 9 conferma le regole di classificazione e misurazione previste dallo IAS 39, in base alle quali le stesse sono oggetto di misurazione al costo ammortizzato, ad eccezione delle passività finanziarie di negoziazione, compresi i derivati passivi, e delle passività finanziarie per le quali si ricorre all'opzione di designazione al *fair value* con impatto a conto economico. In relazione a quest'ultima tipologia di passività, l'IFRS 9 prevede che le variazioni di *fair value* associate al proprio merito creditizio debbano essere rilevate in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico come previsto dallo IAS 39, a meno che tale trattamento non sia tale da creare o amplificare un'asimmetria contabile nel risultato economico; in quest'ultimo caso l'intera variazione di *fair value* della passività deve essere imputata a conto economico.

Considerato che lo standard IFRS 9 ha sostanzialmente ripreso i criteri di classificazione e di misurazione dello IAS 39 e che Banca Akros non detiene passività finanziarie designate al *fair value*, la transizione al nuovo principio ha comportato una semplice riallocazione alle nuove voci contabili.

Per i dettagli in merito all'allocazione degli strumenti finanziari nelle nuove categorie contabili IFRS 9 si fa rinvio alle successive tabelle 4 / 4bis, 5 / 5bis, 6 / 6bis.

Metodologia di impairment IFRS 9 basata sulle perdite attese (ECL)

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al *fair value* con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio (impegni e garanzie rilasciate) devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL - *Expected Credit Losses*). L'obiettivo del nuovo approccio è quello di garantire un più tempestivo riconoscimento delle perdite rispetto al precedente modello dello IAS 39, in base al quale le perdite dovevano essere rilevate solo in presenza di evidenze obiettive intervenute successivamente all'iscrizione iniziale dell'attività (cosiddetto modello "*incurred losses*").

Nel dettaglio, il modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "*forward looking*", ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello

prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Losses*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni *forward looking* di natura macroeconomica.

Di seguito si illustrano le principali scelte metodologiche effettuate dal Gruppo di appartenenza con riferimento al modello di *impairment*. Al riguardo si deve precisare che nelle more del previsto completamento della migrazione informatica di Banca Akros nei sistemi target del Gruppo, tenuto anche conto delle tipologia di esposizioni in termini di controparti e di forma tecnica, la quantificazione delle perdite attese è stata effettuata secondo un processo semplificato, utilizzando - quale ragionevole proxy - i valori delle perdite attese osservate su categorie omogenee di esposizioni del Gruppo di appartenenza.

In maggior dettaglio, la stima dell'ECL delle esposizioni *performing* detenute da Banca Akros è stata condotta sulla base delle seguenti linee guida:

- **titoli classificati nelle categorie contabili delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"**: la perdita attesa è stata quantificata sulla base dell'ECL applicata dal Gruppo sugli stessi titoli o su titoli simili. Trattasi di un numero limitato di titoli classificati nello "Stage 1", fatta eccezione per un titolo classificato nello "Stage 2";
- **finanziamenti classificati nella categoria delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"**: si è proceduto a quantificare le perdite attese ad un anno sulla base delle evidenze riscontrate sul portafoglio delle esposizioni creditizie del Gruppo di appartenenza, opportunamente differenziate in funzione della forma tecnica. Una valutazione separata è stata condotta per le esposizioni rappresentate dal collateral versato a fronte dell'operatività in derivati OTC e dai margini versati alle Clearing House, per le quali si è tenuto conto dei limitati profili di rischiosità creditizia, in considerazione rispettivamente della natura di collaterale a garanzia di derivati negativi per la banca, oggetto di accordi di *netting*, e della qualifica di controparte centrale delle Clearing House.

Per quanto riguarda le esposizioni creditizie considerate deteriorate (Stage 3) si confermano le valutazioni analitiche condotte in base al precedente principio contabile IAS 39, in quanto già basate su una ragionevole stima di recuperabilità dei flussi contrattuali per tutta la vita dello strumento finanziario e per i quali non è stato necessario incorporare fattori *forward-looking* per tenere conto di possibili scenari di vendita.

Per la determinazione delle perdite attese del Gruppo, utilizzate quale proxy delle perdite attese di Banca Akros, si è reso necessario:

- definire il *framework* di riferimento per accertare la sussistenza o meno di un significativo deterioramento del rischio di credito (cosiddetto "*Framework Stage Assignment*") e la conseguente classificazione delle esposizioni *performing* dallo stage 1 allo stage 2;
- elaborare i modelli - inclusivi delle informazioni *forward looking* - da utilizzare sia ai fini dello *stage assignment* (PD *lifetime*) sia ai fini del calcolo dell'*expected credit loss* ad un anno e *lifetime*.

Framework stage assignment

Ai fini dell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage il Gruppo Banco BPM ha classificato:

- le esposizioni *performing* in corrispondenza degli stage 1 e 2;
- le esposizioni deteriorate in corrispondenza dello stage 3. Le analisi svolte hanno portato a ritenere che il relativo perimetro risulti allineato a quello delle esposizioni deteriorate, determinato secondo le definizioni contenute nelle vigenti segnalazioni di vigilanza¹ (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate), in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

Con riferimento alle esposizioni *performing*, il significativo deterioramento del merito creditizio è stato definito a livello di singolo rapporto tramite confronto tra il rischio di credito associato allo strumento finanziario all'atto della valutazione e quello al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisizione. Tale confronto sarà effettuato assumendo a riferimento sia criteri quantitativi che qualitativi. Per lo staging dei titoli di debito, caratterizzati da più transazioni di acquisto a fronte di un medesimo ISIN, il Gruppo ha deciso di utilizzare il metodo FIFO (*First In-First Out*) quale metodologia per la determinazione del merito creditizio originario delle quantità oggetto di valutazione.

Più in dettaglio, al fine di accertare l'esistenza di un significativo deterioramento della qualità creditizia ed il conseguente passaggio dello strumento finanziario dallo Stage 1 allo Stage 2, il Gruppo ha individuato i seguenti criteri:

- criteri quantitativi relativi, basati su osservazioni statistiche, ritenute espressione di intervenuto significativo incremento del rischio di credito nel tempo;
- criteri qualitativi assoluti, rappresentati dall'identificazione di *trigger event* o dal superamento di soglie assolute nell'ambito del processo di monitoraggio del credito. Vi rientrano tutte le esposizioni interessate da misure di *forbearance* e che presentano tale attributo ancora attivo, indipendentemente dalla regolarità o meno del *probation period* in corso;
- *backstop indicators*, ovvero fattori di "*delinquency*" del credito, la cui manifestazione fa presumere che si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito, a meno di evidenze contrarie. In via presuntiva, salvo casi eccezionali ascrivibili a particolari tipologie di controparti, quali le Amministrazioni pubbliche, il Gruppo ritiene che la rischiosità creditizia dell'esposizione debba ritenersi significativamente incrementata in presenza di uno scaduto/sconfino per un periodo maggiore di 30 giorni, ferma restando l'applicazione delle soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza.

Con particolare riferimento al criterio quantitativo relativo applicabile alle esposizioni creditizie nei confronti della clientela, il Gruppo Banco BPM ha definito di assumere come riferimento la variazione tra la probabilità di default (PD) alla data di origine dello strumento finanziario e la medesima probabilità misurata alla data di reporting. Lo sviluppo del modello ha comportato l'individuazione di specifiche soglie interne di variazione tra la probabilità di default rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la probabilità di default rilevata alla data di valutazione, differenziate per Segmento di rischio, classe di Rating e vita residua; il superamento delle suddette soglie costituisce espressione di un significativo incremento del rischio di credito ed il conseguente trasferimento della singola linea di credito dallo stage 1 allo stage 2. La determinazione di tali soglie, sviluppata in base alle osservazioni storiche del Gruppo Banco BPM, è stata assoggettata ad un processo di calibrazione volto ad individuare il perimetro delle posizioni da classificare nello stage 2 prima del passaggio ad esposizione deteriorata, nonché il perimetro delle posizioni da classificare nello stage 1 in quanto ritenuto espressivo di un miglioramento del rischio di credito.

In aggiunta, ai fini del confronto tra le curve di PD *lifetime* alla data di reporting rispetto alla data di origine si sono considerate le informazioni *forward looking*, quali i fattori macroeconomici e gli altri elementi rappresentati dal tipo di mercato, dal settore dell'attività, dal tipo di strumento finanziario, dalla durata residua dello strumento finanziario stesso.

Per i portafogli rappresentati dai crediti verso banche e dai titoli di debito, il criterio quantitativo relativo è basato sulla variazione della probabilità di default a dodici mesi, anziché per tutta la vita residua dello strumento. Tale approccio semplificato, tenuto conto della tipologia di controparte/emittenti, è giustificato dalla non significatività della differenza di impatto rispetto al modello più complesso utilizzato sul portafoglio dei crediti verso clientela.

¹ Definizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti, in base alle quali il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde a quello delle "*Non Performing Exposure*" del Regolamento di esecuzione (UE) 680/2014, con il quale è stato recepito l'ITS dell'EBA (EBA/ITS/2013/rev1 del 24/07/2014)

Si precisa che il Gruppo Banco BPM non si è avvalso della “*Low Credit Risk Exemption*”, ossia dell’espedito pratico di non effettuare il test relativo al significativo deterioramento del rischio di credito per le transazioni che alla data di valutazione presentano un basso rischio di credito, fatta eccezione per il portafoglio dei titoli di debito che presentano un livello di rating “*Investment grade*”.

Con riferimento al funzionamento del modello, il Gruppo Banco BPM ha deciso di adottare un modello di riclassificazione da Stage 2 a Stage 1 di tipo simmetrico: nei casi in cui le condizioni scatenanti il significativo deterioramento del rischio di credito cessino di sussistere ad una data di valutazione successiva, lo strumento finanziario torna ad essere misurato in base alla perdita attesa misurata su un orizzonte temporale di dodici mesi. Si precisa inoltre, che in caso di rientro in bonis dallo Stage 3, non è previsto un passaggio obbligatorio dei rapporti della controparte in Stage 2. La classificazione negli stadi delle esposizioni *performing* (Stage 1 o Stage 2) dipenderà quindi dall’applicazione automatica del *framework* di stage *assignment* precedentemente illustrato.

Stima della perdita attesa (*Expected credit Loss*) – Stage 1 e Stage 2

Con riferimento al modello di calcolo dell’*Expected Credit Loss* (ECL) per la misurazione dell’*impairment* degli strumenti classificati negli stage 1 e 2 appare opportuno premettere che il suo sviluppo è stato fondato sul nuovo modello interno per la misurazione del rischio di credito, oggetto di validazione da parte dell’Organo di Vigilanza nel mese di febbraio 2018, con relativa estensione dello stesso alle esposizioni creditizie acquisite dall’ex Gruppo BPM nell’ambito dell’operazione di aggregazione aziendale da cui il Banco BPM ha avuto origine.

In base a tale modello, apportando specifici aggiustamenti, sono stati elaborati nuovi parametri di rischio IFRS 9 “*compliant*”, in termini di:

- probabilità di default (PD) ad un anno e *lifetime*: trattasi della probabilità di passare dallo stato *performing* a quello del deteriorato nell’orizzonte temporale di un anno (PD a 1 anno) o lungo l’intera durata dell’esposizione (PD *lifetime*);
- perdita in caso di default (LGD): pari alla percentuale di perdita in caso di default, sulla base dell’esperienza storica osservata in un determinato periodo di osservazione;
- esposizione al default (EaD): trattasi dell’ammontare dell’esposizione al momento del default.

Nella definizione dei parametri del modello, rispetto ai parametri regolamentari, si è tenuto conto:

- delle condizioni del ciclo economico corrente (*Point-in-Time risk measures*);
- di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di mercato (*Forward looking risk measures*) da cui dipende la perdita attesa *lifetime*. Tali informazioni previsionali fanno riferimento ad un definito arco temporale (tipicamente pari alla durata attesa dell’esposizione creditizia in valutazione).

In aggiunta sono stati rimossi quei fattori rilevanti solo ai fini regolamentari (quale la componente *down turn* considerata nel calcolo LGD regolamentare per tenere conto del ciclo economico avverso) e sono stati invece considerati i parametri di rischio per tutta la durata della vita dello strumento.

Come già indicato, la definizione di default adottata risulta allineata a quella regolamentare.

In aggiunta, nel rispetto dei requisiti previsti dallo standard, secondo il quale la stima dell’ECL deve essere il risultato della ponderazione di una serie di possibili scenari *forward looking* (c.d. “*probability weighted*”), il Gruppo ha sviluppato una metodologia di generazione di scenari macroeconomici multipli ai quali sono associate le rispettive probabilità di accadimento. In maggior dettaglio, accanto allo scenario “*baseline*”, ossia allo scenario macroeconomico previsionale sulla base del quale il Gruppo sviluppa le proprie proiezioni relative a dati economico/patrimoniali e di rischio lungo un orizzonte temporale di breve e di medio termine, ritenuto maggiormente probabile, sono stati elaborati scenari alternativi migliorativi (positivo e molto positivo) e peggiorativi (severo e molto severo).

Hedge Accounting

Con riferimento alla contabilizzazione delle operazioni di copertura (“*hedge accounting*”) le nuove regole introdotte dall’IFRS 9 hanno come obiettivo quello di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti (*risk management*); dette regole non riguardano tuttavia il modello

di "macro hedging" per il quale è stato intrapreso un progetto ad hoc e separato rispetto all'IFRS 9, non ancora sfociato ad oggi in nessun principio contabile.

In sede di prima applicazione, il Gruppo ha deciso di avvalersi dell'opzione "opt out", ossia di avvalersi della possibilità di continuare a gestire le operazioni di copertura secondo le regole dell'*hedge accounting* previste dallo IAS 39 attualmente omologato (nella versione "carve-out"). Detta scelta sarà oggetto di una nuova valutazione per i reporting successivi all'esercizio 2018.

Si precisa che quanto sopra descritto non è rilevante per Banca Akros, considerata l'assenza di operazioni di copertura sia in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 sia con riferimento al 31 dicembre 2018.

Gli effetti della prima applicazione (fta) dell'ifrs 9

Impatti dell'IFRS 9 sul patrimonio netto contabile al 1° gennaio 2018

Con l'adozione dell'IFRS 9 il patrimonio netto di Banca Akros ha registrato un aumento di 322,8 migliaia di euro al netto degli effetti fiscali, passando da 204.975 migliaia di euro a 205.298 migliaia di euro. Nel dettaglio, tale aumento risulta attribuibile ai seguenti effetti:

- +272 migliaia di euro a causa del decremento dei fondi rettificativi a seguito dell'applicazione del nuovo modello di *impairment* alle esposizioni non deteriorate (classificate nello Stage 1 e nello Stage 2) rappresentate da finanziamenti e titoli di debito;
- +210 migliaia di euro a seguito dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie, esclusi gli impatti derivanti dal nuovo modello di calcolo delle perdite attese, come in precedenza illustrati;
- -160 migliaia di euro per effetto della rilevazione della fiscalità differita a fronte dell'incremento del patrimonio netto contabile più sopra illustrato.

Gli effetti in precedenza menzionati si sono tradotti in un incremento delle riserve da valutazione per 12,2 migliaia di euro e delle altre riserve patrimoniali per 310,6 migliaia di euro.

I suddetti impatti sono evidenziati in ancora maggior dettaglio nel seguente prospetto di riconciliazione tra il patrimonio netto al 31 dicembre 2017 determinato in conformità al principio contabile ex IAS 39 ed il patrimonio netto rideterminato al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione del nuovo standard contabile.

Tabella 1: prospetto di riconciliazione del patrimonio netto al 31.12.2017 (IAS 39) e quello all' 1.1.2018 (IFRS 9)

<i>(importi in migliaia di euro)</i>		- di cui impatto FTA IFRS 9 su "Riserve da valutazione"	- di cui impatto FTA IFRS 9 su "Riserve"
A	Patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39)	204.975	
B	Impatto IFRS 9 misurazione delle perdite attese (ECL) su attività finanziarie deteriorate (Stage 3)	-	-
	<i>Attività fin. valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti a clientela</i>	-	-
C	Impatto IFRS 9 per misurazione delle perdite attese (ECL) su attività finanziarie non deteriorate (Stage 1 e Stage 2)	272	16
	<i>Attività fin. valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti a clientela</i>	2.143	-
	<i>Attività fin. valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti a banche</i>	-150	-
	<i>Attività fin. valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito</i>	-1.720	-
	<i>Att. fin. valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	16
D	Impatto IFRS 9 per misurazione delle perdite attese (ECL) sulle esposizioni fuori bilancio	-	-
	<i>Garanzie e impegni</i>	-	-
E	Impatto IFRS 9 Classificazione & Misurazione (esclusa misurazione ECL)	210	2
	<i>Attività fin. valutate al FV con impatto a CE - titoli di debito</i>	-	-
	<i>Attività fin. Val. al FV con impatto a CE - titoli di capitale e OICR</i>	-	2
	<i>Attività valutate al FV con impatto a CE - Finanziamenti a clientela</i>	-	-
	<i>Att. fin. valutate al fair value con impatto OCI - Titoli di debito</i>	-	-
	<i>Attività valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito</i>	210	-
	<i>Passività finanziarie designate al fair value</i>	-	-
	<i>Passività finanziarie di negoziazione</i>	-	-
F	Impatto IFRS 9 su partecipazioni di collegamento (equity method)	0	-
	<i>Partecipazione di collegamento</i>	0	-
G=B+C+D+E+F	Totale impatto IFRS 9 sul patrimonio netto al 1 gennaio 2018 (lordo fiscalità)	482	18
H	Impatto fiscale al 1 gennaio 2018	-160	-6
I=G+H	Totale impatto IFRS 9 sul patrimonio netto al 1 gennaio 2018 (netto fiscalità)	323	12
A+I	Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 (IFRS 9)	205.298	

Legenda

FV: Fair Value

CE: Conto Economico

OCI: Other Comprehensive Income (redditività complessiva)

Al riguardo si segnala che l'applicazione delle nuove regole di misurazione e di *impairment* IFRS 9 ha talvolta comportato la necessità di effettuare un mera riclassifica tra le riserve da valutazione (voce 120) e le altre riserve di utili (voce 150), con un impatto complessivamente nullo sul patrimonio netto complessivo della Banca. Nel dettaglio:

- l'applicazione delle nuove regole di *impairment* ai titoli di debito classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" ha comportato un effetto negativo sulle riserve da utili, pari a 15,8 migliaia di euro, in contropartita di un corrispondente incremento delle riserve da valutazione;
- la riclassifica dei titoli di capitale in precedenza classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita alla nuova categoria delle "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" ha comportato l'addebito di riserve di utili per 1,6 migliaia di euro in contropartita dell'accredito di un corrispondente ammontare nelle riserve da valutazione.

Impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri al 1° gennaio 2018

A livello di *ratio* patrimoniali gli impatti illustrati nel precedente paragrafo comportano un incremento di 3 bps del CET 1 *ratio fully phased* che passa dal 24,19% del 1° gennaio 2018, anteriormente alla prima applicazione del nuovo standard contabile al 24,22%.

Al riguardo si deve precisare che, in linea con la scelta del Gruppo, la banca ha esercitato l'opzione per l'applicazione integrale della disciplina transitoria introdotta dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 che dilaziona ("phase in") nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal nuovo standard contabile. In sintesi, la suddetta disciplina consente di includere nel CET1 una porzione dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese per i primi cinque esercizi (rispettivamente pari al 95%, all'85%, al 70%, al 50% e al 25% a partire dal 2018 fino al 2022).

Tenuto conto che per Banca Akros l'applicazione del principio IFRS 9 ha complessivamente determinato una riduzione dei preesistenti accantonamenti IAS 39, la suddetta disciplina transitoria non ha prodotto alcun effetto risultando nei fatti non applicabile.

Stato patrimoniale - riconciliazione tra i saldi al 31 dicembre 2017 (IAS 39) ed i saldi all'1 gennaio 2018 (IFRS 9)

Il seguente prospetto rappresenta lo schema di stato patrimoniale redatto secondo le voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262. Nel dettaglio, il citato prospetto fornisce la riconciliazione tra i saldi al 31 dicembre 2017, determinati in base al principio IAS 39, e quelli rideterminati al 1° gennaio 2018, in base al principio IFRS 9, con evidenza separata:

- dei saldi IAS 39 riclassificati in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 (colonna "Saldi IAS 39 riclassificati"), senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione associati alle nuove categorie contabili (diversa base di misurazione di valore e relativo *impairment*);
- degli impatti conseguenti ai nuovi criteri di misurazione (colonna "Impatti Measurement") ed al nuovo modello di *impairment* (colonna "Impatti ECL – Expected Credit Losses").

Al fine di consentire un agevole raccordo con gli schemi di bilancio pubblicati al 31 dicembre 2017 (Colonna "31/12/2017 Saldi IAS 39"), tenuto conto che il citato aggiornamento ha necessariamente previsto diverse categorie contabili IFRS 9, di seguito si forniscono i criteri convenzionali utilizzati per la riconduzione dei saldi dell'esercizio precedente in base al nuovo schema di stato patrimoniale:

- la voce "20 a) attività finanziarie detenute per la negoziazione" corrisponde alla voce "20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" del bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017;
- nella voce "30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" è stato ricondotto il saldo della voce "40. Attività finanziarie disponibili per la vendita" del bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017;
- la voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" accoglie saldi delle voci "50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", "60. Crediti verso banche", "70. Crediti verso clientela", esposte nel bilancio pubblicato al 31 dicembre 2017;
- per le restanti voci i saldi esposti trovano corrispondenza con quelli originariamente pubblicati, ancorché la numerazione delle voci di bilancio sia differente in ragione delle modifiche introdotte negli schemi di bilancio IFRS 9 compliant.

Per ulteriori dettagli della transizione tra i vecchi ed i nuovi portafogli di attività e passività finanziarie si fa rinvio a quanto illustrato nella successiva sezione.

Tabella 2: prospetto di riconciliazione dell'attivo al 31.12.2017 (IAS 39) e quello all' 1.1.2018 (IFRS 9)

Voci dell'attivo (migliaia di euro)	31/12/2017 Saldi IAS 39	Riclassifiche	31/12/2017 Saldi IAS 39 Riclassificati (a)	Impatti Measurement (b)	Impatti ECL (c)	1/1/2018
10. Cassa e disponibilità liquide	87		87			87
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.244.604	(15.330)	1.229.274	-	-	1.229.274
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.244.604	(17.390)	1.227.214			1.227.214
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-			-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	2.060	2.060	-	-	2.060
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	154.161	(2.060)	152.101	-	-	152.101
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	945.511	17.390	962.901	210	(294)	962.817
a) crediti verso banche	762.613		762.613		(261)	762.353
b) crediti verso clientela	182.898	17.390	200.288	210	(33)	200.465
50. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	4.954		4.954	-	-	4.954
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-
90. Attività materiali	30.414		30.414			30.414
100. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
di cui:	-	-	-	-	-	-
- avviamento	-	-	-	-	-	-
110. Attività fiscali	4.425	-	4.425	-	624	5.048
a) correnti	364		364			364
b) anticipate	4.061		4.061		624	4.685
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	31.359		31.359		566	31.926
130. Altre attività	12.676		12.676			12.676
Totale attività finanziarie	2.428.190	-	2.428.190	210	896	2.429.296

a) Saldi al 31 dicembre 2017 in base al principio IAS 39, classificati in base ai nuovi criteri previsti per le attività e le passività finanziarie IFRS 9

b) Impatti di FTA dell'IFRS 9 derivanti dai nuovi criteri di misurazione delle voci relative alle attività e passività finanziarie (esclusa ECL)

c) Impatti di FTA dell'IFRS 9 derivanti dal nuovo modello di determinazione delle perdite attese (Expected Credit Losses - ECL)

Tabella 3: prospetto di riconciliazione del passivo e del patrimonio netto 31.12.2017 (IAS 39) e quello all' 1.1.2018 (IFRS 9)

Voci del passivo e del patrimonio netto (migliaia di euro)	31/12/2017 Saldi IAS 39	Riclassifiche	31/12/2017 Saldi IAS 39 Riclassificati (a)	Impatti Measurement (b)	Impatti ECL (c)	1/1/2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.195.590	-	1.195.590	-	-	1.195.590
a) debiti verso banche	345.115	-	345.115	-	-	345.115
b) debiti verso clientela	850.476	-	850.476	-	-	850.476
c) titoli di circolazione	-	-	-	-	-	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	715.110	-	715.110	-	-	715.110
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	667	-	667	69	200	935
a) correnti	479	-	479	-	194	673
b) differite	187	-	187	69	5	262
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	275.220	-	275.220	-	-	275.220
80. Altre passività	18.654	-	18.654	-	514	19.168
90. Trattamento di fine rapporto del personale	4.505	-	4.505	-	-	4.505
100. Fondi per rischi e oneri:	13.470	-	13.470	-	-	13.470
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
b) quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	13.470	-	13.470	-	-	13.470
110. Riserve tecniche	-	-	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	(1.859)	-	(1.859)	2	11	(1.846)
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
150. Riserve	144.984	-	144.984	138	172	145.294
160. Sovraprezzi di emissione	14.366	-	14.366	-	-	14.366
170. Capitale	39.434	-	39.434	-	-	39.434
180. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-	-
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-	-	-	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	8.050	-	8.050	-	-	8.050
Totale passività finanziarie	2.428.190	-	2.428.190	210	896	2.429.296

a) Saldi al 31 dicembre 2017 in base al principio IAS 39, classificati in base ai nuovi criteri previsti per le attività e le passività finanziarie IFRS 9

b) Impatti di FTA dell'IFRS 9 derivanti dai nuovi criteri di misurazione delle voci relative alle attività e passività finanziarie (esclusa ECL)

c) Impatti di FTA dell'IFRS 9 derivanti dal nuovo modello di determinazione delle perdite attese (Expected Credit Losses - ECL)

Portafogli di attività e passività finanziarie – prospetti di raccordo tra le voci di bilancio dello Stato Patrimoniale pubblicato al 31 dicembre 2017 e quelle dello Stato Patrimoniale IFRS 9

Nelle seguenti tabelle si forniscono informazioni di dettaglio sulla riconciliazione tra:

- le voci di attività e passività finanziarie IAS 39, così come rappresentate nello schema di stato patrimoniale redatto in base ai criteri stabiliti nel 4° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262 originariamente pubblicato al 31 dicembre 2017;
- le medesime attività e passività finanziarie, oggetto di riesposizione nelle nuove categorie di strumenti finanziarie sulla base delle voci di bilancio introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262, in base ai nuovi criteri di classificazione, misurazione ed *impairment* previsti dal principio contabile IFRS 9.

Nel dettaglio, in linea con i requisiti informativi stabiliti dall'IFRS 7 con riferimento alla prima applicazione dei principi:

- nella tabella 4 si fornisce evidenza di come i saldi delle attività finanziarie relativi a ciascuna categoria contabile IAS 39 sono stati ricondotti alle nuove categorie contabili secondo le riclassificazioni rese necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 ("riclass. valori IAS 39"), nonché dei relativi impatti sulla misurazione e sulle perdite attese ("*imp. Measurement*" e "*imp. ECL*");
- nella tabella 5 vengono illustrati gli impatti della prima applicazione IFRS 9 per ciascuna tipologia di strumento finanziario (titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR);
- nella tabella 6 viene fornita evidenza della modalità con cui i saldi delle passività finanziarie relativi a ciascuna categoria contabile IAS 39 sono stati ricondotti alle nuove categorie contabili IFRS 9 e dei relativi impatti in termini di misurazione;
- nella tabella 7 si fornisce evidenza della riconciliazione tra le rettifiche di valore per le perdite attese determinate in base al nuovo modello di *impairment* IFRS 9 ed i fondi rettificativi per perdita *incurred* determinate in base ai precedenti principi contabili IAS 39 e IAS 37 con riferimento alle esposizioni fuori bilancio rappresentate da garanzia finanziarie rilasciate e da impegni ad erogare fondi.

Si deve infine precisare che in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9 (1 gennaio 2018) taluni strumenti finanziari risultavano esposti nelle voci di bilancio relative alle attività e correlate passività in via di dismissione; trattasi in particolare delle poste patrimoniali relative al ramo "Private banking", classificato come in via di dismissione ai sensi del principio contabile IFRS 5. Al fine di fornire una completa rappresentazione degli impatti IFRS 9 le suddette tabelle sono quindi presentate secondo una formulazione alternativa (di seguito individuata come "bis"), comprendendo gli strumenti finanziari appartenenti al citato ramo in via di dismissione.

Tabella 5: riconciliazione tra le categorie contabili di attività finanziarie al 31.12.2017 (valori IAS 39) e le categorie contabili di attività finanziarie all'1.1.2018 (valori IAS IFRS 9 "compliant") per tipologia di strumento finanziario

	VOCI DI ATTIVITA' FINANZIARIE AL 31.12.2017 - Valori IAS 39 (A)		VOCI DI ATTIVITA' FINANZIARIE ALL'1.1.2018 - Valori IFRS 9 "compliant" (B)		IMPATTO FTA IFRS 9 SUL PATRIMONIO NETTO AL 01.01.2018 (C) = (B) - (A)	
	20. Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: a) negoiazione	20. Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: b) designate al FV	20. Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: c) obbligatoriamente valutate al FV	30. Att. fin. valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	40. Att. fin. valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche	40. Att. fin. valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela
20. Att. fin. det. per la negoziazione	1.244.604	1.227.214		15.991	-1.399	-1.399
- titoli di debito	288.491	271.101		15.991	-1.399	-1.399
- titoli di capitale	166.193	166.193				
- quote di OICR	421	421				
- derivati	789.499	789.499				
30. Att. fin. valutate al fair value						
- titoli di debito						
- titoli di capitale						
- quote di OICR						
40. Att. fin. disponibili per la vendita	154.161	2.060	152.101	0	18	-18
- titoli di debito	152.056	3	152.053	0	16	-16
- titoli di capitale	2.105	2.057	48	0	2	-2
- quote di OICR						
50. Att. fin. detenute sino alla scadenza						
- titoli di debito						
60. Crediti verso banche	762.613	762.352	-261	-261	-261	-261
- finanziamenti	687.625	687.475	-150	-150	-150	-150
- titoli di debito	74.988	74.878	-110	-110	-110	-110
70. Crediti verso clientela	182.898	184.474	1.576	184.474	1.576	1.576
- finanziamenti	182.898	184.474	1.576	1.576	1.576	1.576
- titoli di debito	0					
Totale attività finanziarie	2.344.276	1.227.214	152.101	2.060	200.465	-102

Come in precedenza illustrato l'informativa evidenziata nelle precedenti tabelle 4 e 5 viene riproposta in una versione "bis", comprendendo le attività finanziarie classificati nei portafogli in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Tabella 4bis

	VOCI DI ATTIVITA' FINANZIARIE AL 31.12.2017 - Valori IAS 39 (A)			VOCI DI ATTIVITA' FINANZIARIE ALL'1.1.2018 - Valori IFRS 9 "compliant" (B)			IMPATTO FTA IFRS 9 SUL PATRIMONIO NETTO AL 01.01.2018 (C) = (B) - (A)		
	Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: a)	Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: b) designate al FV	Att. fin. valutate al FV con impatto a CE: c) obbligatoriamente valutate al FV	Att. fin. valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	Att. fin. valutate ammortizzato: a) crediti verso banche	Att. fin. valutate ammortizzato: b) crediti verso clientela	Impatto FTA IFRS 9 sul patrimonio netto all'1.1.2018	- di cui impatto FTA IFRS 9 su "Riserve da valutazione" all'1.1.2018	- di cui impatto FTA IFRS 9 su "Reserve" all'1.1.2018
Att. fin. det. per la negoziazione	1.244.604	1.227.214	1.227.214	152.101	15.991	-1.399		-1.399	
- riclass. valori IAS 39	-1.244.604	1.227.214		152.101	17.390				
- imp. measurement					210	210		210	
- impatti ECL					-1.609	-1.609		-1.609	
Att. fin. valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0	0	
- riclass. valori IAS 39	0								
- imp. measurement									
- impatti ECL									
Att. fin. detenute sino alla scadenza	154.161		2.060	152.101		0	18	-18	
- riclass. valori IAS 39	-154.161		2.060	152.101					
- imp. measurement									
- impatti ECL									
Crediti verso banche	762.613		762.352			-261		-261	
- riclass. valori IAS 39	-762.613		762.613						
- impatti ECL			-261			-261		-261	
Crediti verso clientela	213.908		0		216.051	2.143		2.143	
- riclass. valori IAS 39	-213.908				213.908				
- imp. measurement									
- impatti ECL					2.143	2.143		2.143	
Totale attività finanziarie	2.375.286	1.227.214	0	152.101	762.352	482	18	464	
- riclass. valori IAS 39 - titoli e derivati	-1.473.753	1.227.214		152.101	74.988	17.390			
- riclass. valori IAS 39 - finanziamenti	-901.533		2.060		687.625	213.908			
- imp. measurement					210	210		207	
- impatti ECL			-261		533	272		257	

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Classificazione, misurazione e impairment di attività finanziarie

Sulla base di quanto evidenziato nelle precedenti tabelle (4bis e 5bis), i criteri di misurazione delle nuove categorie contabili IFRS 9 in cui sono stati classificati gli strumenti in essere alla data di transizione risultano sostanzialmente allineati a quelli delle precedenti categorie IAS 39, salvo limitati casi imputabili a modifiche del modello di *business*, alle caratteristiche intrinseche degli strumenti finanziari, all'adozione di scelte contabili consentite dal principio.

In maggior dettaglio, alla data di prima applicazione, la classificazione del portafoglio di attività finanziarie, basata sul *business model* esistente al 1° gennaio 2018, è stata effettuata secondo le seguenti linee guida:

- il portafoglio IAS 39 delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (1.244.604 migliaia di euro) è stato oggetto di pressoché integrale classificazione nella categoria contabile IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sul conto economico – a) attività finanziarie detenute per la negoziazione" (1.227.214 migliaia di euro), fatta eccezione per un titolo di debito emesso da una controparte *corporate* classificato nella categoria delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in coerenza con il cambiamento del *business model* intervenuto successivamente all'acquisto dello stesso. La misurazione al costo ammortizzato (pari a 15.991 migliaia di euro) rispetto al *fair value* (17.390 migliaia di euro) ha comportato l'addebito del patrimonio netto in sede di FTA pari a 1.399 migliaia di euro, per effetto congiunto tra lo storno di minusvalenze da valutazione (+ 209,9 migliaia di euro) e la rilevazione delle perdite attese (-1.609,3 migliaia di euro);
 - il portafoglio IAS 39 dei titoli di debito inclusi nella categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (152.056 migliaia di euro) è stato classificato prevalentemente nella categoria contabile IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" (152.053 migliaia di euro), fatta eccezione per alcuni titoli di debito, limitati per numero e per controvalore (3 migliaia di euro), per i quali si è resa necessaria la classificazione IFRS 9 tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sul conto economico – c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", a causa del mancato superamento del test SPPI;
 - il portafoglio IAS 39 dei titoli di capitale inclusi nella categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (2.103 migliaia di euro) è stato prevalentemente classificato (2.057 migliaia di euro nella categoria IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sul conto economico – c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". Tale classificazione non ha comportato impatti sul patrimonio netto complessivo tenuto conto che le suddette attività erano e continuano ad essere valutate al *fair value*. Il restante importo (48 migliaia di euro) è stato classificato tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in virtù dell'opzione consentita dal principio per gli strumenti detenuti senza finalità di *trading*
- le posizioni classificate nel portafoglio IAS 39 dei "Crediti verso banche", pari a 762.613 migliaia di euro (tra cui sono ricompresi i titoli di debito di emittenti bancari classificati precedentemente nel portafoglio c.d. *Loan & Receivable* per un controvalore di 74.988 migliaia di euro) sono state interamente classificate nella categoria IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche", in coerenza con gli obiettivi della loro detenzione. In sede di FTA la misurazione delle perdite attese ha comportato un incremento dei fondi rettificativi pari a 261 migliaia di euro;
- le posizioni classificate nel portafoglio IAS 39 dei "Crediti verso clientela", pari a 213.908 migliaia di euro, sono state classificate interamente nella categoria IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela"; la misurazione delle perdite attese in base al nuovo modello di *impairment* ha comportato un impatto positivo (al lordo degli effetti fiscali) sul patrimonio netto pari a 2.143 migliaia di euro; si precisa che non sono emersi invece nuovi impatti derivanti dalla misurazione delle perdite attese sulle posizioni deteriorate (stage 3).

Informativa sui trasferimenti di portafoglio in sede di FTA

Di seguito si forniscono le informazioni richieste dall'IFRS 7 (paragrafi 42M e 42N) sugli effetti della riclassifica per gli strumenti finanziari riclassificati al costo ammortizzato – provenienti da categorie contabili valutate in base ad un criterio differente rispetto al costo ammortizzato – e per gli strumenti riclassificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – in precedenza valutati al fair value con impatto a conto economico. In maggior dettaglio, per il primo bilancio di transizione all'IFRS 9, viene richiesto di fornire indicazioni del fair value degli strumenti finanziari riclassificati, degli utili o delle perdite che sarebbe stati rilevati nel conto economico o nelle riserve da valutazione se gli strumenti avessero continuato ad essere valutati in base al precedente criterio del fair value, gli interessi rilevati sugli strumenti finanziari riclassificati in base al tasso di interesse effettivo.

Come si evince dalla tabella 4, per Banca Akros l'unico strumento riclassificato è un titolo di debito emesso da una controparte corporate precedentemente classificato nella categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (con un fair value pari a 17.390 migliaia di euro) ricondotto nella categoria "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" a seguito del cambiamento del business model intervenuto successivamente all'acquisto dello stesso. Al 31 dicembre 2018 il fair value del titolo ammonta a 15.875 migliaia di euro; qualora non riclassificato tra i titoli al costo ammortizzato la misurazione al fair value avrebbe comportato l'addebito a Conto Economico (nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione") di un importo pari a 1.515 migliaia di euro; gli interessi rilevati nel corso del 2018 in base al tasso di interesse effettivo ammontano a 115 migliaia di euro.

Tabella 6: riconciliazione tra le categorie contabili di passività finanziarie al 31.12.2017 (valori IAS 39) e le categorie contabili di passività finanziarie all'1.1.2018 (valori IFRS 9 "compliant")

	VOCI DI PASSIVITA' FINANZIARIE AL 31.12.2017 - Valori IAS 39		VOCI DI PASSIVITA' FINANZIARIE ALL'1.1.2018 - Valori IFRS 9 "compliant"		IMPATTO FTA IFRS 9 SUL PATRIMONIO NETTO ALL'1.1.2018	
	(A)	(B)	(C) = (B) - (A)			
10. Pass. fin. valutate al costo amm.: a) debiti verso banche	345.115	345.115	-	Impatto FTA IFRS 9 sul patrimonio netto del Gruppo all'1.1.2018	-	- di cui impatto FTA IFRS 9 su "Riserve" all'1.1.2018
10. Pass. fin. valutate al costo amm.: b) debiti verso la clientela	850.476	850.476	-	30. Pass. fin. designate al FV	-	- di cui impatto FTA IFRS 9 su "Riserve" all'1.1.2018
30. Titoli in circolazione	-	-	-	20. Pass. fin. di negoziazione	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	715.111	-	715.111		-	-
- debiti verso banche	3.753		3.753		-	-
- debiti verso clientela	1.376		1.376		-	-
- titoli di debito	1.646		1.646		-	-
- strumenti derivati	708.336		708.336		-	-
- riclass. valori IAS 39					-	-
- imp. measurement					-	-
50. Passività finanziarie valutate al FV						
- riclass. valori IAS 39					-	-
- imp. measurement					-	-
Totale	1.910.701	345.115	850.476	715.111	-	-

Come in precedenza illustrato l'informativa evidenziata nella precedente tabella 6 viene riproposta in una versione "bis", comprendendo le passività finanziarie classificate nei portafogli in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Tabella 6bis

	VOCI DI PASSIVITA' FINANZIARIE AL 31.12.2017 - Valori IAS 39		VOCI DI PASSIVITA' FINANZIARIE ALL'1.1.2018 - Valori IFRS 9 "compliant"		IMPATTO FTA IFRS 9 SUL PATRIMONIO NETTO ALL'1.1.2018	
	(A)	(B)	(C) = (B) - (A)			
	Pass. fin. valutate al costo amm.: a) debiti verso banche	Pass. fin. valutate al costo amm.: b) debiti verso la clientela	Pass. fin. valutate al costo amm.: c) titoli in circolazione	Pass. fin. designate al FV	Impatto FTA IFRS 9 sul patrimonio netto del Gruppo all'1.1.2018	- di cui impatto FTA IFRS 9 su "Reserve" all'1.1.2018
Debiti verso banche	345.115	345.115	-	-	-	-
Debiti verso clientela	1.124.185	1.124.185	-	-	-	-
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	715.111	715.111	715.111	-	-	-
- debiti verso banche	3.753	3.753	3.753	-	-	-
- debiti verso clientela	1.376	1.376	1.376	-	-	-
- titoli di debito	1.646	1.646	1.646	-	-	-
- strumenti derivati	708.336	708.336	708.336	-	-	-
- riclass. valori IAS 39	-	-	-	-	-	-
- imp. measurement	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie valutate al FV						
- riclass. valori IAS 39	-	-	-	-	-	-
- imp. measurement	-	-	-	-	-	-
Totale	2.184.410	345.115	1.124.185	715.111	-	-

Con riferimento alle passività finanziarie non vi sono per Banca Akros impatti di FTA. Infatti, considerato che lo standard IFRS 9 ha sostanzialmente ripreso i criteri di classificazione e di misurazione dello IAS 39, la transizione al nuovo principio non ha comportato impatti sul patrimonio netto della Banca.

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Impatto sulle rettifiche di valore

In considerazione di quanto riportato nella tabella 7bis, alla data di prima applicazione, le rettifiche complessive per rischio di credito sulle esposizioni da assoggettare a perdite attese ammontano a 3.833 migliaia di euro, di cui:

- 3.806 migliaia di euro relativi ai portafoglio contabili delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (1.798 migliaia di euro relativi ad esposizioni deteriorate – stadio 3 - e 2.008 migliaia di euro ad esposizioni non deteriorate – Stadio 1 e Stadio 2);
- 27 migliaia di euro relativi alle esposizioni fuori bilancio rappresentate da garanzie finanziarie rilasciate e da impegni ad erogare fondi.

La diminuzione dei fondi rettificativi delle attività finanziarie pari a 257 migliaia di euro rispetto a quelli in essere al 31 dicembre 2017 (che ammontavano a 4.063 migliaia di euro), è imputabile all'effetto congiunto dei seguenti fattori:

- con riferimento alle esposizioni non deteriorate:
 - o alle rettifiche di valore per 1.609 migliaia di euro relativi ai titoli di debito (17.600 migliaia di euro) in precedenza iscritti tra le "Attività finanziarie di negoziazione" e riclassificati ora nella nuova categoria contabile assoggettata al modello di impairment;
 - o alle rettifiche di valore su titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" per 16 migliaia di euro (nessun fondo rettificativo esisteva al 31 dicembre 2017 in base al modello *incurred loss*);
 - o alle rettifiche di valore su titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per 110 migliaia di euro (nessun fondo rettificativo esisteva al 31 dicembre 2017 in base al modello *incurred loss*);
 - o a riprese di valore per 2.143 migliaia di euro relativi al nuovo modello di perdite attese sui finanziamenti classificati tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" che prevede perdite attese per 122 migliaia di euro rispetto al precedente modello basato sulle perdite *incurred* che prevedeva perdite per 2.265 migliaia di euro;
- con riferimento alle esposizioni fuori bilancio rappresentate dalle garanzie finanziarie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi, la misurazione dei fondi sulla base delle perdite attese ha confermato i fondi rettificativi per 27 migliaia di euro già in essere al 31 dicembre 2017;
- con riferimento alle esposizioni deteriorate non si segnalano variazioni nei fondi rettificativi rispetto a quanto già rilevato al 31 dicembre 2017.

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Qualità del credito

Sulla base di quanto in precedenza illustrato, nella seguente tabella 6 viene riportata l'analisi della qualità del credito al 1° gennaio 2018 per tutte le esposizioni assoggettate al modello di impairment IFRS 9, ossia per le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e per le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche e crediti verso clientela.

Tabella 6: Qualità del credito al 1 gennaio 2018 (IFRS 9)

Voci dell'attivo (migliaia di euro)	Esposizione Lorda			Rettifiche complessive per Rischio di credito IFRS 9			Esposizione Netta		
	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3
30. Att. fin. valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	152.101	-	-	16	-	-	152.085	-	-
40. Att. fin. valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche	762.613	-	1.255	261	-	1.255	762.352	-	-
- finanziamenti	687.625	-	1.255	150	-	1.255	687.475	-	-
- titoli di debito	74.988	-	-	110	-	-	74.878	-	-
40. Att. fin. valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela	215.110	17.600	1.606	122	1.609	543	214.988	15.991	1.063
- finanziamenti	215.110	-	1.606	122	-	543	214.988	-	1.063
- titoli di debito	-	17.600	-	-	1.609	-	-	15.991	-
Totale	1.129.824	17.600	2.861	399	1.609	1.798	1.129.426	15.991	1.063

Modalità di esposizione dei saldi relativi ai precedenti periodi ai fini comparativi

Come indicato in premessa della presente sezione, Banca Akros ha fatto ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "*First-Time Adoption of International Financial Reporting Standard*", in base alla quale nel primo bilancio di applicazione del nuovo principio non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto.

Ne deriva che i saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio precedente, in quanto redatti in conformità al previgente principio contabile IAS 39, non sono immediatamente comparabili con le nuove categorie contabili e con i relativi criteri di valutazione introdotte dal nuovo principio IFRS 9.

Per tale motivo, tenuto anche conto che nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 l'Organo di Vigilanza ha rimesso all'autonomia dei competenti Organi aziendali la forma ed il contenuto dell'informativa relativa alla transizione IFRS 9, le società del Gruppo Banco BPM hanno ritenuto di non effettuare alcuna comparazione delle voci impattate dall'IFRS 9 in quanto la mancata determinazione dei saldi dell'esercizio precedente, sia patrimoniali sia economici, non consentirebbe di effettuare un confronto su basi del tutto omogenee. Per tale motivo, ai fini dell'esposizione dei saldi riferiti all'esercizio/periodo precedente la scelta di Banca Akros ha previsto:

- la riconduzione secondo un unico schema dei saldi relativi alle voci patrimoniali ed economiche non impattate dall'IFRS 9;
- una separata indicazione delle voci di bilancio destinate ad accogliere i saldi patrimoniali ed economici degli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9, che continueranno a trovare rappresentazione secondo le voci pubblicate nell'ultimo bilancio d'esercizio approvato.

Di seguito si fornisce il raccordo tra le voci di bilancio al 31 dicembre 2017 redatte in base al 4° aggiornamento della Circolare n. 262 e le nuove voci di bilancio introdotte con il 5° aggiornamento della Circolare n. 262 con evidenza delle voci comparabili (ancorché con una diversa numerazione) e delle voci per le quali non si è fornito alcun confronto in quanto redatte su base non omogenee e quindi non comparabili. Tale raccordo è fornito con la finalità di consentire un'immediata comprensione dei prospetti contabili di stato patrimoniale e di conto economico riportati nel presente Bilancio.

Stato patrimoniale

Raccordo tra le voci ante IFRS 9 e post IFRS 9

Voci dell'attivo	
Schema dell'attivo al 31.12.2018 (IFRS 9)	Schema dell'attivo al 31.12.2017 (IAS 39)
10. Cassa e disponibilità liquide	10. Cassa e disponibilità liquide
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	
b) attività finanziarie designate al fair value	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
a) crediti verso banche	
b) crediti verso clientela	
	20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione
	30. Attività finanziarie valutate al fair value
	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita
	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
	60. Crediti verso banche
	70. Crediti verso clientela
50. Derivati di copertura	80. Derivati di copertura
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
70. Partecipazioni	100. Partecipazioni
80. Attività materiali	110. Attività materiali
90. Attività immateriali	120. Attività immateriali
di cui:	di cui:
- avviamento	- avviamento
11. Attività fiscali	130. Attività fiscali
a) correnti	a) correnti
b) anticipate	b) anticipate
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1450. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione
120. Altre attività	150. Altre attività
Totale dell'attivo	Totale dell'attivo

Voci del passivo e del patrimonio netto	
Schema del passivo post applicazione IFRS 9	Schema del passivo ante applicazione IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
a) debiti verso banche	10. Debiti verso banche
b) debiti verso clientela	20. Debiti verso clientela
c) titoli di circolazione	
	30. Titoli di circolazione
20. Passività finanziarie di negoziazione	40. Passività finanziarie di negoziazione
30. Passività finanziarie designate al fair value	
	50. Passività finanziarie valutate al fair value
40. Derivati di copertura	60. Derivati di copertura
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
60. Passività fiscali	80. Passività fiscali
a) correnti	a) correnti
b) differite	b) differite
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	90. Passività associate ad attività in via di dismissione
80. Altre passività	
	100. Altre passività
90. Trattamento di fine rapporto del personale	110. Trattamento di fine rapporto del personale
100. Fondi per rischi e oneri:	
a) impegni e garanzie rilasciate	
	120. Fondi per rischi e oneri:
b) quiescenza e obblighi simili	a) quiescenza e obblighi simili
c) altri fondi per rischi e oneri	b) altri fondi per rischi e oneri
110. Riserve da valutazione	130. Riserve da valutazione
120. Azioni rimborsabili	140. Azioni rimborsabili
130. Strumenti di capitale	150. Strumenti di capitale
140. Riserve	160. Riserve
150. Sovrapprezzi di emissione	170. Sovrapprezzi di emissione
160. Capitale	180. Capitale
170. Azioni proprie (-)	190. Azioni proprie (-)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
Totale del passivo e del patrimonio netto	Totale del passivo e del patrimonio netto

Conto Economico

Raccordo tra le voci ante IFRS 9 e post IFRS 9

Voci del conto economico	
Schema del conto economico post applicazione IFRS 9	Schemi del conto economico ante applicazione IFRS 9
10. Interessi attivi e proventi assimilati	
	10. Interessi attivi e proventi assimilati
20. Interessi passivi e oneri assimilati	20. Interessi passivi e oneri assimilati
30. Margine di interesse	
	30. Margine di interesse
40. Commissioni attive	40. Commissioni attive
50. Commissioni passive	50. Commissioni passive
60. Commissioni nette	60. Commissioni nette
70. Dividendi e proventi simili	70. Dividendi e proventi simili
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	
	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione
90. Risultato netto dell'attività di copertura	90. Risultato netto dell'attività di copertura
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
c) passività finanziarie	d) passività finanziarie
	a) crediti
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	
	110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
120. Margine di intermediazione	
	120. Margine di intermediazione
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:
	a) crediti
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza
	d) altre operazioni finanziarie
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	
	140. Risultato netto della gestione finanziaria
160. Spese amministrative:	150. Spese amministrative:
a) spese per il personale	a) spese per il personale
b) altre spese amministrative	b) altre spese amministrative
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	
a) impegni e garanzie rilasciate	
b) altri accantonamenti netti	160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali

Voci del conto economico	
Schema del conto economico post applicazione IFRS 9	Schemi del conto economico ante applicazione IFRS 9
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali
200. Altri oneri/proventi di gestione	190. Altri oneri/proventi di gestione
210. Costi operativi	
	200. Costi operativi
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	210. Utili (Perdite) delle partecipazioni
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	230. Rettifiche di valore dell'avviamento
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	
	250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	
	270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
300. Utile (Perdita) d'esercizio	
	290. Utile (Perdita) d'esercizio

Attestazione dell'Amministratore Delegato e del
Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari



Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Marco Turrina, in qualità di Amministratore Delegato, e Luigi Lanzuolo, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Akros S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 si è basata su un modello interno definito da Banca Akros S.p.A., sviluppato utilizzando quale riferimento l'"*Internal Control – Integrated Framework (COSO)*", che rappresenta lo standard per il sistema di controllo interno generalmente accettato a livello internazionale.

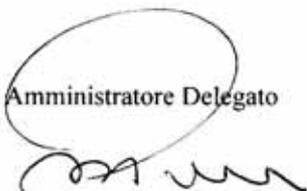
3. Si attesta, inoltre, che:

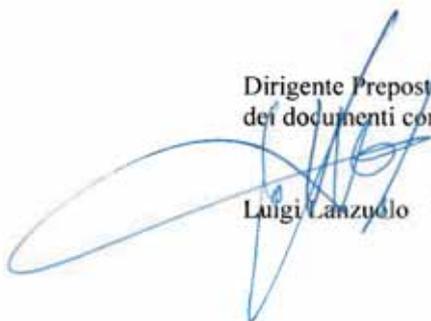
3.1 il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato di gestione nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Milano, 5 febbraio 2019


Amministratore Delegato
Marco Turrina


Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Luigi Lanzuolo

Banca Akros S.p.A.

MILANO • LONDRA • NEW YORK



Sede Sociale e Direzione Generale
20149 Milano - Viale Eginardo, 29
Telefono +39.02.43444.1
Fax +39.02.43444.300/466115
www.bancaakros.it
Socio Unico Banco BPM S.p.A.

Capitale Sociale Euro 39.433.803,00 i.v.
Registro delle Imprese di Milano e
C.F. 03064920154 - R.E.A. 858967
Società partecipante al Gruppo IVA
Banco BPM P.IVA 10537050964
Cod. ABI 03045 - CAB 01600

Iscritta nell'Albo delle Banche al n.5328
Aderente al Fondo Interbancario
di Tutela dei Depositi e al Fondo
Nazionale di Garanzia - Appartenente
al Gruppo Bancario Banco BPM
e soggetta all'attività di direzione

e coordinamento del
Banco BPM S.p.A.
Partecipata: ESN LLP
Registered office:
Withers LLP - 16, Old Bailey
EC4M 7EG London (UK)

Relazione del Collegio Sindacale



TESTO

Relazione della Società di Revisione
sul Bilancio dell'Impresa



TESTO

TESTO

Indirizzo

Banca Akros S.p.A (Gruppo Bancario Banco BPM)
Sede Legale Viale Eginardo, 29 - 20149 Milano

Coordinamento Editoriale

Comunicazione e Relazioni Esterne

Impaginazione e stampa

Galli Thierry stampa s.r.l.



